

F 1 FEB. 1996

RIVISTA DIOCESANA TORINESE



9

Anno LXXII
Settembre 1995
Spedizione abbonamento postale
mensile - Torino - Pubblicità 50%

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti in ogni giorno feriale.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi:

- il sabato pomeriggio;
- nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;
- il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;
- nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72: ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

10121 TORINO - via dell'Arcivescovado n. 12

ORDINARI DEL TERRITORIO - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98 - fax 54 65 38

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale e Vescovo Ausiliare - ore 9-12

Micchiardi S.E.R. Mons. Pier Giorgio (ab. tel. 436 16 10)

Pro-Vicario Generale e Moderatore - ore 9-12

Peradotto mons. Francesco (ab. tel. 436 62 94)

Segretario del Moderatore: Cerino can. Giuseppe (ab. tel. 696 53 61)

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale To-Città:

Berruto mons. Dario (tel. uff. 561 72 32 - ab. 0335/600 73 69)

lunedì ore 9-11; mercoledì e giovedì ore 9-12

Distretti pastorali:

To-Nord: Chiarle mons. Vincenzo (ab. Vallo Torinese tel. 924 93 76)

martedì ore 9-12; venerdì ore 9-11

To-Sud Est: Favaro mons. Oreste (ab. Torino tel. 54 95 84)

martedì ore 9-12; venerdì ore 9-11

To-Ovest: Candellone mons. Piergiacomo (ab. La Cassa tel. 0330/713051 - 9842934)

mercoledì ore 9-12; venerdì ore 9-11

Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Ripa Buschetti di Meana don Paolo, S.D.B. (ab. tel. 58 111)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Segreteria: ore 9-12 (escluso sabato)

DELEGATI ARCIVESCOVILI

Baravalle don Sergio (tel. uff. 53 71 87 - ab. 248 24 20):

per la pastorale sociale e del lavoro, il servizio della carità, la pastorale della sanità.

Marengo don Aldo (tel. uff. 54 26 69 - ab. 436 20 25):

per la pastorale missionaria - catechistica - liturgica, il patrimonio artistico e storico, la pastorale delle comunicazioni sociali.

Pollano mons. Giuseppe (tel. uff. 53 53 76 - ab. 436 27 65):

per la formazione permanente dei fedeli: laici - diaconi permanenti - presbiteri, la pastorale dell'educazione cattolica, della cultura, della scuola e dell'Università.

Villata don Giovanni (tel. uff. 54 70 45 - ab. 992 19 41):

per la pastorale dei giovani, la pastorale della famiglia, la pastorale degli anziani e pensionati, la pastorale del turismo - tempo libero - sport.

ECONOMO DIOCESANO

Cattaneo don Domenico (tel. uff. 53 53 21 - ab. 74 02 72)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXXII

Settembre 1995



SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Esortazione Apostolica post-sinodale <i>Ecclesia in Africa</i> circa la Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000	1139
Messaggio ai partecipanti alla XII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia	1198
Lettera ai partecipanti al Congresso Internazionale di teologia fondamentale per il 125° della Costituzione dogmatica <i>Dei Filius</i>	1201
Ai membri della Delegazione della S. Sede alla Conferenza di Pechino (29.8)	1204
Ai partecipanti ai "Primi Giochi Mondiali Militari" (7.9)	1206
Incontro con i giovani d'Europa a Loreto (9.9)	1208
Atti della Santa Sede	
Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: <i>Le tradizioni greca e latina a riguardo della processione dello Spirito Santo</i>	1211
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Consiglio Episcopale Permanente (Roma, 25-28 settembre 1995):	
1. Prolusione del Cardinale Presidente	1219
2. Comunicato dei lavori	1226
Atti della Conferenza Episcopale Piemontese	
Comunicato dei Vescovi delle Diocesi alluvionate	1231
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Ostensione della Santa Sindone	1233
Dichiarazione sugli esperimenti riguardanti la Santa Sindone	1235
A Boves nel cinquantesimo della Liberazione	1236
Conferenza a Milano: <i>Il giorno del Signore</i>	1238
Intervista concessa alla rivista "Popoli e Missione": <i>Il Convegno di Palermo e la missione</i>	1248

Curia Metropolitana

Cancelleria: Comunicazioni — Incardinazione — Rinunce — Termine di ufficio — Trasferimento di parroco — Nomine — Comunicazioni varie — Nomine o conferme in istituzioni varie — Dedicazione di chiesa al culto — Sacerdote diocesano defunto

1253

Sinodo Diocesano Torinese

Strumento per guidare momenti di incontro e di preghiera

1261

Documentazione

Giornata del Seminario - Rendiconto delle offerte relative all'anno 1994-95

1287

Note orientative di pastorale per gli zingari

1301

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

ABBONAMENTI PER IL 1996

La Cancelleria della Curia Metropolitana:

sollecita gli abbonati a rinnovare tempestivamente l'abbonamento (avvertendo che i costi per la pubblicazione impongono di sospendere l'invio a quanti non provvederanno);

ricorda che l'abbonamento a Rivista Diocesana Torinese è obbligatorio per i parroci e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime;

invita tutti i Sacerdoti, i Diaconi permanenti, gli Istituti Religiosi maschili e femminili, le Associazioni, i Movimenti ed i Gruppi che ancora non la ricevono, ad abbonarsi a Rivista Diocesana Torinese, tenendo conto della particolare fisionomia della pubblicazione, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi.

L'importo annuale dell'abbonamento è di L. 60.000, da versarsi sul Conto Corrente Postale 10532109, intestato a:

Opera Diocesana Buona Stampa

10121 Torino - corso Matteotti n. 11.

Atti del Santo Padre

**Esortazione Apostolica
post-sinodale**

ECCLESIA IN AFRICA

DEL SANTO PADRE

GIOVANNI PAOLO II

AI VESCOVI

AI PRESBITERI E AI DIACONI

AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE

E A TUTTI I FEDELI LAICI

CIRCA LA CHIESA IN AFRICA

E LA SUA MISSIONE EVANGELIZZATRICE

VERSO L'ANNO 2000

INTRODUZIONE

1. La Chiesa che è in Africa ha celebrato con gioia e speranza, durante quattro settimane, la sua fede in Cristo risorto, nel corso di una Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi. Vivo ne resta ancora il ricordo nella memoria dell'intera comunità ecclesiale.

Fedeli alla tradizione dei primi secoli del cristianesimo in Africa, i Pastori di questo Continente, in comunione con il Successore dell'Apostolo Pietro ed i membri del Collegio episcopale venuti da altre Regioni del mondo, hanno tenuto un Sinodo che s'è posto come evento di speranza e di risurrezione, nel momento stesso in cui le vicende

umane sembravano piuttosto spingere l'Africa allo scoraggiamento e alla disperazione.

I Padri sinodali, assistiti da qualificati rappresentanti del clero, dei religiosi e del laicato, hanno sottoposto ad un esame approfondito e realistico le luci e le ombre, le sfide e le prospettive dell'evangelizzazione in Africa, all'approssimarsi del Terzo Millennio della fede cristiana.

I membri dell'Assemblea sinodale mi hanno domandato di portare a conoscenza di tutta la Chiesa i frutti delle loro riflessioni e delle loro preghiere, delle loro discussioni e dei loro scam-

bi¹. Con letizia e con riconoscenza verso il Signore, ho accolto tale richiesta, ed oggi, nel momento stesso in cui, in comunione con i Pastori e i fedeli della Chiesa cattolica in Africa, apro la fase celebrativa dell'Assemblea speciale per l'Africa, rendo noto il testo di questa Esortazione Apostolica

Il Concilio

2. Il Concilio Ecumenico Vaticano II può certamente considerarsi, dal punto di vista della storia della salvezza, come la pietra angolare di questo secolo, prossimo ormai a sfociare nel Terzo Millennio. Nel contesto di quel grande avvenimento, la Chiesa di Dio che è in Africa poté vivere, per parte sua, autentici momenti di grazia. In effetti, l'idea di un incontro, sotto una forma o l'altra, di Vescovi dell'Africa per discutere circa l'evangelizzazione del Continente, risale al periodo del Con-

post-sinodale, frutto di un lavoro collegiale intenso e prolungato.

Ma prima di addentrarmi nell'esposizione di quanto è maturato nel corso del Sinodo, ritengo opportuno ripercorrere, seppur velocemente, le varie fasi di un evento di così decisiva importanza per la Chiesa in Africa.

cilio. Quello storico evento fu veramente il crogiuolo della collegialità e un'espressione peculiare della comunione *affettiva* ed *effettiva* dell'Episcopato mondiale. I Vescovi, in tale occasione, cercarono di individuare gli strumenti adatti per meglio condividere e rendere efficace la loro sollecitudine nei confronti di tutte le Chiese (cfr. 2 Cor 11, 28) ed iniziarono a proporre, a tale scopo, le opportune strutture a livello nazionale, regionale e continentale.

Il Simposio delle Conferenze Episcopali d'Africa e Madagascar

3. È in tale clima che i Vescovi dell'Africa e del Madagascar, presenti al Concilio, decisero d'istituire un proprio Segretariato Generale col compito di coordinare i loro interventi, così da presentare in aula, per quanto possibile, un punto di vista comune. Questa iniziale cooperazione tra i Vescovi

dell'Africa si istituzionalizzò poi con la creazione a Kampala del *Simposio delle Conferenze Episcopali d'Africa e Madagascar* (S.C.E.A.M.). Ciò avvenne in occasione della visita di Papa Paolo VI in Uganda nel luglio-agosto del 1969, prima visita in Africa di un Pontefice dei tempi moderni.

La convocazione dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi

4. Le Assemblee generali del Sinodo dei Vescovi, che si susseguirono periodicamente dal 1967 in poi, offrono alla Chiesa che è in Africa preziose opportunità di far sentire la propria voce nell'ambito universale della Chiesa. Così, nella seconda Assemblea generale ordinaria (1971), i Padri sinodali dell'Africa colsero con gioia l'occasione che loro si presentava per invocare una maggiore giustizia nel mondo. La terza Assemblea generale ordinaria sull'evangelizzazione nel mon-

do contemporaneo (1974) permise di prendere in esame particolarmente i problemi dell'evangelizzazione in Africa. Fu in tale circostanza che i Vescovi del Continente, presenti al Sinodo, pubblicarono un importante messaggio dal titolo: *"Promozione della evangelizzazione nella corresponsabilità"*². Poco dopo, durante l'Anno Santo del 1975, lo S.C.E.A.M. convocò la propria Assemblea plenaria a Roma, per approfondire il tema dell'evangelizzazione.

¹ Cfr. *Propositio* 1.

² *Dichiarazione* dei Vescovi dell'Africa e del Madagascar presenti alla III Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (20 ottobre 1974): *La Documentation catholique* 71 (1974), 995-996.

5. In seguito, dal 1977 al 1983, vari Vescovi, sacerdoti, persone consacrate, teologi e laici espressero il desiderio di un *Concilio* oppure di un *Sinodo africano*, avente lo scopo di fare il punto sull'evangelizzazione in Africa in ordine alle grandi scelte da compiere per il futuro del Continente. Accolsi con favore ed incoraggiai l'idea di una «concertazione nell'una o nell'altra forma» dell'intero Episcopato africano, «per esaminare i problemi religiosi comuni a tutto il Continente»³. Di conseguenza lo S.C.E.A.M. si preoccupò di cercare vie e mezzi per condurre a buon fine il progetto di un simile incontro continentale. Fu organizzata una consultazione delle Conferenze Episcopali e di ciascun Vescovo dell'Africa e del Madagascar, in se-

guito alla quale potei convocare una Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Il 6 gennaio 1989, nel contesto della solennità dell'Epifania — ricorrenza liturgica nel corso della quale la Chiesa prende rinnovata coscienza dell'universalità della sua missione e del conseguente compito di portare la luce di Cristo a tutti i popoli —, annunciai di aver preso questa «iniziativa di grande importanza per la diffusione del Vangelo». E precisai di averlo fatto accogliendo l'istanza molte volte e da diverso tempo espressa dai Vescovi dell'Africa, da sacerdoti, teologi ed esponenti del laicato, «perché sia promossa una *organica solidarietà pastorale* nell'intero territorio africano ed isole attigue»⁴.

Un evento di grazia

6. L'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi è stata un *momento storico di grazia*: il Signore ha visitato il suo popolo che è in Africa. In effetti, questo Continente vive oggi ciò che può definirsi un *segno dei tempi*, un *momento propizio*, un *giorno di salvezza* per l'Africa. Sembra giunta un'«ora dell'Africa», un'ora favorevole che invita con insistenza i messaggeri di Cristo a prendere il largo e a gettare le reti per la pesca (cfr. *Lc* 5,4). Come agli inizi del cristianesimo l'alto funzionario di Candace, regina d'Etiopia, felice di avere ricevuto la fede mediante il Battesimo, proseguì il suo cammino divenendo testimone di Cristo (cfr. *At* 8,27-39), così oggi la Chiesa in Africa, piena di gioia e di riconoscenza per la fede ricevuta, deve proseguire la sua missione evangelizzatrice, per attrarre i popoli del Continente al Signore, insegnando loro ad osservare quanto Egli ha comandato (cfr.

Mt 28,20).

A partire dalla solenne liturgia eucaristica inaugurale che, il 10 aprile 1994, ho celebrato nella Basilica Vaticana insieme con trentacinque Cardinali, un Patriarca, trentanove Arcivescovi, centoquarantasei Vescovi e novanta sacerdoti, la Chiesa, Famiglia di Dio⁵, popolo dei credenti, si è raccolta attorno alla Tomba di Pietro. Era presente l'Africa con la varietà dei suoi riti, insieme all'intero Popolo di Dio: essa danzava la sua gioia, esprimendo la sua fede nella vita al suono dei tam-tam e di altri strumenti musicali africani. In tale occasione, l'Africa ha sentito di essere, secondo l'espressione di Paolo VI, «nuova patria di Cristo»⁶, terra amata dall'eterno Padre⁷. Ecco perché io stesso ho salutato quel momento di grazia con le parole del Salmista: «Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso» (*Sal* 118 [117],24).

³ Discorso ad alcuni Vescovi dello Zaire in visita ad limina Apostolorum (21 aprile 1983), 9: AAS 75 (1983), 634-635.

⁴ *Angelus* (6 gennaio 1989), 2: *Insegnamenti* XII/1 (1989), 40.

⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 6.

⁶ Omelia per la Canonizzazione dei Beati Carlo Lwanga, Mattia Mulumba Kalemba e 20 compagni martiri ugandesi (18 ottobre 1964): AAS 56 (1964), 907-908.

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Omelia alla Liturgia di chiusura dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi (8 maggio 1994), 7: *L'Osservatore Romano*, 9-10 maggio 1994, p. 4.

Destinatari dell'Esortazione

7. Con questa Esortazione Apostolica post-sinodale, in comunione con l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, desidero rivolgermi in primo luogo ai Pastori e ai fedeli cattolici, e poi ai fratelli delle altre Confessioni cristiane, a quanti professano le grandi religioni monoteiste, in particolare i seguaci della religione tradizionale africana, ed a tutti gli uomini di buona volontà che, in un modo o nell'altro, hanno a cuore lo sviluppo spirituale e materiale dell'Africa o tengono nelle loro mani le sorti di questo grande Continente.

Piano dell'Esortazione

8. L'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ha esaminato in profondità il tema che le era stato proposto: «La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: "Mi sarete testimoni" (At 1,8)». Questa Esortazione si sforzerà perciò di seguire da vicino questo stesso itinerario. Prenderà l'avvio dal momento storico, vero *kairos*, in cui s'è tenuto il Sinodo, esaminandone gli obiettivi, la preparazione, lo svolgimento. Si soffermerà sull'attuale situazione della *Chiesa in Africa*, ricordando le varie fasi dell'impegno missionario. Affronterà, poi, i vari aspetti della *missione evangelizzatrice* con cui

Innanzitutto il mio pensiero si rivolge naturalmente agli Africani stessi e a tutti coloro che abitano il Continente; penso, in particolare, ai figli e alla figlie della Chiesa cattolica: Vescovi, sacerdoti, diaconi, seminaristi, membri degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, catechisti e tutti coloro che fanno del servizio ai loro fratelli l'ideale della loro esistenza. Desidero confermarli nella fede (cfr. *Lc* 22,32) ed esortarli a perseverare nella speranza che dona il Cristo risorto, vincendo ogni tentazione di scoraggiamento.

la Chiesa deve misurarsi nel momento presente: l'evangelizzazione, l'inculturazione, il dialogo, la giustizia e la pace, i mezzi di comunicazione sociale. L'accento alle *urgenze* e alle *sfide*, che interpellano la Chiesa in Africa *nell'immediata vigilia dell'anno 2000*, consentirà di tratteggiare i compiti del testimone di Cristo in Africa, in ordine ad un più efficace apporto all'edificazione del Regno di Dio. Sarà così possibile delineare, alla fine, gli impegni della Chiesa in Africa come Chiesa missionaria: una Chiesa di missione che diventa essa stessa missionaria: «Mi sarete testimoni [...] fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

CAPITOLO I

UNO STORICO MOMENTO ECCLESIALE

9. «Questa Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi è un *avvenimento provvidenziale*, per il quale dobbiamo rendere grazie al Padre onnipotente e misericordioso mediante il Figlio nello Spirito, e glorificarlo»⁸. E con queste parole che i

Padri, nel corso della prima Congregazione generale, hanno solennemente aperto la discussione relativa al tema del Sinodo. In una precedente occasione, io stesso avevo già espresso una simile convinzione riconoscendo che «l'Assemblea speciale è un avveni-

⁸ SINODO DEI VESCOVI, Assemblea speciale per l'Africa, *Relatio ante disceptationem* (11 aprile 1994), 1: *L'Osservatore Romano*, 13 aprile 1994, p. 4.

mento ecclesiale di fondamentale importanza per l'Africa, un *kairos*, un momento di grazia, in cui Dio manifesta la sua salvezza. Tutta la Chiesa è invitata a vivere pienamente questo tempo di grazia, ad accogliere e a diffondere la Buona Novella. Lo sforzo

di preparazione al Sinodo recherà beneficio non solo alla celebrazione sinodale stessa, ma si volgerà sin da ora a favore delle Chiese locali pellegrine in Africa, la cui fede e la cui testimonianza si rafforzano, rendendole sempre più mature »⁹.

Professione di fede

10. Questo momento di grazia si concretò innanzi tutto in una solenne professione di fede. Raccolti intorno alla Tomba di Pietro per l'inaugurazione dell'Assemblea speciale, i Padri del Sinodo proclamarono la loro fede, la fede di Pietro che, rispondendo alla domanda di Cristo: « Forse anche voi volete andarvene? », rispose: « Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio » (Gv 6, 67-69). I Vescovi dell'Africa, nei quali la Chiesa cattolica trovava in quei giorni una sua particolare espressione presso la Tomba dell'Apostolo, ribadirono di credere fermamente che l'onnipotenza e la misericordia dell'unico Dio si sono manifestate soprattutto nell'Incarnazione redentrice del Figlio di Dio, Figlio che è consostanziale al Padre nell'unità dello Spirito Santo e che, in questa unità trinitaria, riceve in pienezza gloria e onore. Questa — affermarono i Padri — è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa, questa è la fede di tutte le Chiese locali che, disseminate sul Continente africano, sono in cammino verso la casa di Dio.

Questa fede in Gesù Cristo fu manifestata in modo costante, con forza e unanimità, negli interventi dei Padri del Sinodo lungo l'intero svolgimento dell'Assemblea speciale. Forti di questa fede i Vescovi dell'Africa affidarono il loro Continente a Cristo Signore, convinti che lui solo, col suo Vangelo e con la sua Chiesa, può salvare l'Africa dalle attuali difficoltà e

guarirla dai suoi numerosi mali¹⁰.

11. Al tempo stesso, in occasione dell'apertura solenne dell'Assemblea speciale, i Vescovi dell'Africa proclamarono pubblicamente la loro fede nell'« unica Chiesa di Cristo, che nel simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica »¹¹. Questi attributi indicano tratti essenziali della Chiesa e della sua missione. Essa « non se li conferisce da se stessa; è Cristo che, per mezzo dello Spirito Santo, concede alla sua Chiesa di essere una, santa, cattolica e apostolica, ed è ancora lui che la chiama a realizzare ciascuna di queste caratteristiche »¹².

Tutti coloro che hanno avuto il privilegio di assistere alla celebrazione dell'Assemblea speciale per l'Africa si sono rallegrati nel vedere che i cattolici africani vanno assumendo sempre più responsabilità nelle loro Chiese locali e si sforzano di meglio comprendere quel che significa essere cattolici ed insieme africani. La celebrazione dell'Assemblea speciale ha manifestato al mondo intero che le Chiese locali dell'Africa hanno un posto legittimo nella comunione della Chiesa, che esse hanno il diritto di conservare e sviluppare « proprie tradizioni, rimanendo integro il primato della Cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale della carità, tutela le varietà legittime, e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non nuoccia all'unità, ma piuttosto la serva »¹³.

⁹ Discorso alla terza riunione del Consiglio della Segreteria Generale per l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi (Luanda, 9 giugno 1992), 5: AAS 85 (1993), 523.

¹⁰ Cfr. *Relatio post disceptationem* (22 aprile 1994), 2: *L'Osservatore Romano*, 24 aprile 1994, p. 8.

¹¹ *Lumen gentium*, 8.

¹² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 811.

¹³ *Lumen gentium*, 13.

Sinodo di risurrezione, Sinodo di speranza

12. Per un singolare disegno della Provvidenza, la solenne inaugurazione dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ebbe luogo la seconda domenica di Pasqua, a conclusione cioè dell'ottava di Pasqua. I Padri sinodali, riuniti quel giorno nella Basilica Vaticano, erano ben consapevoli del fatto che la gioia della loro Chiesa scaturiva dal medesimo evento che aveva colmato di letizia i cuori degli Apostoli nel giorno di Pasqua: la risurrezione del Signore Gesù (cfr. *Lc* 24, 40-41). Essi erano profondamente coscienti della presenza in mezzo a loro del Signore risorto, che diceva loro come agli Apostoli: « Pace a voi! » (*Gv* 20, 21.26). Essi erano consapevoli della sua promessa di restare con la sua Chiesa per sempre (cfr. *Mt* 28, 20) e, quindi, anche durante l'intero svolgimento dell'Assemblea sinodale. Il clima pasquale in cui l'Assemblea speciale iniziò il suo lavoro, con i suoi componenti uniti nel celebrare la loro fede in Cristo risorto, richiamava spontaneamente al mio spirito le parole rivolte da Gesù all'Apostolo Tommaso: « Beati quelli che pur non avendo visto crederanno! » (*Gv* 20, 29).

13. È stato, in effetti, il Sinodo della risurrezione e della speranza, come hanno dichiarato con gioia ed entusiasmo i Padri sinodali nelle prime frasi del loro *Messaggio* indirizzato al Popolo di Dio. Sono parole che volentieri faccio mie: « Come Maria Maddalena la mattina della Risurrezione, come i discepoli di Emmaus dal cuore ardente e dall'intelligenza illuminata, la Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi proclama: *Cristo nostra speranza è risuscitato. Ci ha raggiunti, ha camminato con noi. Ha commentato per noi le Scritture ed ecco quello che ci ha detto: "Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi"* (*Ap* 1, 17-18) [...]. E come San Giovanni a Patmos, in tempi particolarmente difficili, ha ricevuto profezie di speranza per il Popolo di Dio, an-

che noi annunciamo la speranza. In questo stesso momento in cui tanti odi fratricidi, provocati da interessi politici, lacerano i nostri popoli, nel momento in cui il peso del debito internazionale o della svalutazione li schiaccia, noi, Vescovi dell'Africa, assieme a tutti i partecipanti a questo Santo Sinodo, uniti al Santo Padre e a tutti i nostri Fratelli nell'Episcopato che ci hanno eletti, vogliamo pronunciare una parola di speranza e di conforto nei tuoi confronti, Famiglia di Dio che sei in Africa: nei tuoi confronti, Famiglia di Dio sparsa nel mondo: Cristo nostra speranza è vivo, noi vivremo! »¹⁴.

14. Esorto tutto il Popolo di Dio in Africa ad accogliere con animo aperto il messaggio di speranza che gli è stato indirizzato dall'Assemblea sinodale. Durante le loro discussioni, i Padri del Sinodo, pienamente consapevoli di essere portatori delle attese non soltanto dei cattolici africani, ma anche di tutti gli uomini e di tutte le donne di quel Continente, hanno affrontato con chiarezza i molteplici mali che opprimono l'Africa di oggi. Essi hanno esplorato tutta la complessità e l'estensione di ciò che la Chiesa è chiamata a compiere per favorire l'auspicato cambiamento, ma l'hanno fatto con un atteggiamento libero da pessimismo o da disperazione. Nonostante il panorama prevalentemente negativo che oggi presentano numerose regioni dell'Africa e malgrado le tristi esperienze che non pochi Paesi attraversano, la Chiesa ha il dovere di affermare con forza che è possibile superare queste difficoltà. Essa deve rinvigorire in tutti gli Africani la speranza in una vera liberazione. La sua fiducia è fondata, in ultima istanza, sulla consapevolezza della promessa divina, la quale ci assicura che la nostra storia non è chiusa in se stessa, ma è aperta al Regno di Dio. Ecco perché né la disperazione né il pessimismo possono essere giustificati quando si pensa al futuro sia dell'Africa che di ogni altra parte del mondo.

¹⁴ Nn. 1-2: *L'Osservatore Romano*, 8 maggio 1994, p. 4.

Collegialità affettiva ed effettiva

15. Prima di inoltrarmi nella trattazione dei vari argomenti, vorrei rilevare come il Sinodo dei Vescovi costituisca uno strumento quanto mai propizio per favorire la comunione ecclesiale. Quando, verso la fine del Concilio Vaticano II, il Papa Paolo VI di v.m. istituì il Sinodo, indicò chiaramente che una delle sue finalità essenziali sarebbe stata quella di esprimere e promuovere, sotto la guida del Successore di Pietro, la comunione reciproca dei Vescovi sparsi nel mondo¹⁵. Il principio soggiacente all'istituzione del Sinodo dei Vescovi è semplice: più è salda la comunione dei Vescovi tra loro, più risulta arricchita la comunione della Chiesa stessa nel suo insieme. La Chiesa in Africa è testimone della verità di queste parole, perché ha fatto l'esperienza dell'entusiasmo e dei concreti risultati che hanno accompagnato i preparativi dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi a lei dedicata.

16. In occasione del mio primo incontro con il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, radunato in vista dell'Assemblea speciale per l'Africa, indicai la ragione per la quale era parso opportuno convocare questa Assemblea: la promozione di « una solidarietà pastorale organica in tutto il territorio africano e nelle isole adiacenti »¹⁶. Con questa espressione intendevo abbracciare gli scopi e gli obiettivi principali verso i quali detta Assemblea avrebbe dovuto orientarsi. Per meglio chiarire le mie aspettative, aggiunsi che le riflessioni in preparazione dell'Assemblea avrebbero dovuto riguardare « tutti gli aspetti importanti della vita della Chiesa in Africa, comprendendo, in particolare, l'evangelizzazione, l'incultu-

razione, il dialogo, la cura pastorale in campo sociale e i mezzi di comunicazione sociale »¹⁷.

17. Durante le mie Visite pastorali in Africa, mi sono riferito di frequente all'Assemblea speciale per l'Africa ed ai principali obiettivi per i quali essa era stata convocata. Quando ho partecipato, per la prima volta sul suolo africano, ad una riunione del Consiglio del Sinodo, non ho mancato di sottolineare la mia convinzione che una Assemblea sinodale non può ridursi ad una consultazione su argomenti pratici. La sua vera *raison d'être* sta nel fatto che la Chiesa non può crescere se non rafforzando la comunione tra i suoi membri, a cominciare dai suoi Pastori¹⁸.

Ogni Assemblea sinodale manifesta e sviluppa la solidarietà tra i capi delle Chiese particolari nel compimento della loro missione oltre i confini delle rispettive diocesi. Come ha insegnato il Concilio Vaticano II, « i Vescovi, sia come legittimi successori degli Apostoli sia come membri del Collegio episcopale, sappiano essere sempre tra loro uniti e dimostrarsi solleciti di tutte le Chiese; pensando che per divina disposizione e comando del dovere apostolico ognuno di essi, insieme con gli altri Vescovi, è garante della Chiesa »¹⁹.

18. Il tema che ho assegnato all'Assemblea speciale — « La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: "Mi sarete testimoni" (At 1,8) » — manifesta il mio desiderio che questa Chiesa viva il tempo fino al Grande Giubileo come un "nuovo Avvento", tempo di attesa e di preparazione. Considero infatti la prepa-

¹⁵ Cfr. *Motu Proprio Apostolica sollicitudo* (15 settembre 1965), II: AAS 57 (1965), 776-777.

¹⁶ *Discorso al Consiglio della Segreteria Generale dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi* (23 giugno 1989), 1: AAS 82 (1990), 73. Cfr. *Angelus* (6 gennaio 1989), 2: *Insegnamenti XII/I* (1989), 40, durante il quale venne dato il primo annuncio ufficiale della convocazione dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi.

¹⁷ *Ibid.*, 5.

¹⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Consiglio della Segreteria Generale per l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi* (Yamoussoukro, 10 settembre 1990), 3: AAS 83 (1991), 226.

¹⁹ Decr. sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 6.

razione all'anno 2000 come una delle chiavi di interpretazione del mio Pontificato²⁰.

Le Assemblee sinodali che si sono succedute nell'arco di quasi trent'anni — le Assemblee Generali e quelle Speciali continentali, regionali o nazionali — si situano tutte in questa prospettiva di preparazione del Grande Giubileo. Il fatto che l'evangelizzazione sia il tema di tutte queste Assemblee sinodali sta ad indicare quanto viva sia

oggi nella Chiesa la coscienza della missione salvifica ricevuta da Cristo. Tale presa di coscienza si manifesta con una particolare evidenza nelle Esortazioni Apostoliche post-sinodali dedicate all'evangelizzazione, alla catechesi, alla famiglia, alla penitenza ed alla riconciliazione nella vita della Chiesa e dell'intera umanità, alla vocazione e alla missione dei laici, alla formazione dei presbiteri.

In piena comunione con la Chiesa universale

19. Sin dall'inizio della preparazione dell'Assemblea speciale è stato mio vivo desiderio, pienamente condiviso dal Consiglio della Segreteria Generale, di far sì che questo Sinodo fosse autenticamente africano, senza equivoci. Era al tempo stesso di fondamentale importanza che l'Assemblea speciale fosse celebrata *in piena comunione con la Chiesa universale*. In effetti, l'Assemblea ha sempre tenuto conto della Chiesa universale. Reciprocamente, quando venne il momento di pubblicare i *Lineamenta*, non mancai di invitare i miei Fratelli nell'Episcopato e tutto il Popolo di Dio sparso per il mondo a ricordare nella preghiera l'Assemblea speciale per l'Africa ed a sentirsi coinvolti nelle attività promosse in vista di tale evento.

Questa Assemblea, come ho spesso avuto modo di ribadire, riveste notevole importanza per la Chiesa universale, non solamente a motivo dell'interesse che la sua convocazione ha suscitato dappertutto, ma anche per la natura stessa della comunione ecclesiale che trascende ogni frontiera di tempo e di spazio. Di fatto, l'Assemblea speciale ha ispirato molte preghiere e buone opere, con le quali i singoli fedeli e le comunità della Chiesa negli altri Continenti hanno accompagnato lo svolgimento del Sinodo. E come dubitare che, nel mistero della

comunione ecclesiale, ad esso siano venute in sostegno anche le preghiere dei Santi nel Cielo?

Quando ho disposto che la prima fase dei lavori dell'Assemblea speciale si tenesse a Roma, l'ho deciso per sottolineare ancor più eloquentemente la comunione che lega la Chiesa che è in Africa con la Chiesa universale, sì da evidenziare l'impegno di tutti i fedeli in favore dell'Africa.

20. La solenne concelebrazione eucaristica di apertura del Sinodo, che ho presieduto nella Basilica di San Pietro, ha posto in rilievo l'universalità della Chiesa in modo meraviglioso e commovente. Questa universalità, « che non è uniformità ma comunione di differenze compatibili con il Vangelo »²¹, è stata vissuta da tutti i Vescovi. Tutti avevano consapevolezza di essere stati consacrati in quanto membri del corpo episcopale che succede al Collegio degli Apostoli, non solo per una diocesi, ma per la salvezza del mondo intero²².

Rendo grazie a Dio Onnipotente per l'occasione che ci ha donato di sperimentare, grazie all'Assemblea speciale, ciò che comporta un'autentica cattolicità. « In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa »²³.

²⁰ Cfr. Lett. Ap. *Tertio Millennio adveniente* (10 novembre 1994), 23; AAS 87 (1995), 19.
²¹ *Messaggio del Sinodo*, cit., 7.

²² Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, 38.

²³ *Lumen gentium*, 13.

Un messaggio pertinente e credibile

21. Secondo i Padri sinodali, la questione principale che la Chiesa in Africa deve affrontare consiste nel descrivere con tutta la chiarezza possibile ciò che essa è e ciò che deve realizzare in pienezza, perché il suo messaggio sia pertinente e credibile²⁴. Tutte le discussioni in Assemblea hanno fatto riferimento a tale esigenza veramente essenziale e fondamentale, che è *un'autentica sfida per la Chiesa in Africa*.

E senz'altro vero « che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è Lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza »²⁵. Ma, riaffermata questa verità, l'Assemblea speciale ha voluto giustamente aggiungere che l'evangelizzazione è anche una missione che il Signore Gesù ha affidato alla sua Chiesa sotto la guida e la potenza dello Spirito. E necessaria la nostra cooperazione mediante la preghiera fervente, una grande riflessione, adeguati progetti e la mobilitazione delle risorse²⁶.

Il dibattito sinodale sul tema della *pertinenza* e della *credibilità* del messaggio della Chiesa in Africa non poteva non implicare una riflessione sulla *credibilità stessa degli annunciatori di tale messaggio*. I Padri hanno affrontato la questione in modo diretto, con profonda sincerità, aliena da ogni indulgenza. Di questo s'era già occupato il Papa Paolo VI che, con parole memorabili, aveva ricordato: « Si ripete spesso, oggi, che il nostro secolo ha sete di autenticità. Soprattutto a proposito dei giovani, si afferma che hanno orrore del fittizio, del falso, e

ricercano sopra ogni cosa la verità e la trasparenza. Questi *segni dei tempi* dovrebbero trovarci all'erta. Tacitamente o con alte grida, ma sempre con forza, ci domandano: "Credete veramente a quello che annunziate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete?". La testimonianza della vita è divenuta più che mai una condizione essenziale per l'efficacia profonda della predicazione. Per questo motivo, eccoci responsabili, fino ad un certo punto, della riuscita del Vangelo che proclamiamo »²⁷.

Ecco perché, in riferimento alla missione evangelizzatrice della Chiesa nel campo della giustizia e della pace, io stesso ho detto: « Oggi più che mai la Chiesa è cosciente che il suo messaggio sociale troverà credibilità nella *testimonianza delle opere*, prima che nella sua coerenza e logica interna »²⁸.

22. Come non richiamare qui che l'VIII Assemblea Plenaria dello S.C.E.A.M., tenutasi a Lagos, in Nigeria, nel 1987, aveva già preso in considerazione con notevole chiarezza la questione della credibilità e della pertinenza del messaggio della Chiesa in Africa? Quella stessa Assemblea aveva dichiarato che la credibilità della Chiesa in Africa dipendeva da Vescovi e sacerdoti capaci di dare, sulle orme di Cristo, la testimonianza di una vita esemplare; da religiosi realmente fedeli, autentici testimoni con il loro modo di vivere i consigli evangelici; da un laicato dinamico, con genitori profondamente credenti, educatori coscienti delle loro responsabilità, dirigenti politici animati da profondo senso morale²⁹.

²⁴ Cfr. *Relatio ante disceptationem*, cit., 34.

²⁵ PAOLO VI, Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 75; AAS 68 (1976), 66.

²⁶ Cfr. *Relatio ante disceptationem*, cit., 34.

²⁷ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 76.

²⁸ Lett. Enc. *Centesimus annus* (1 maggio 1991), 57; AAS 83 (1991), 862.

²⁹ Cfr. *Messaggio dell'VIII Assemblea plenaria dello S.C.E.A.M.* (19 luglio 1987): *La Documentation catholique* 84 (1987), 1024-1026.

Famiglia di Dio in cammino sinodale

23. Rivolgendomi il 23 giugno 1989 ai Membri del Consiglio della Segreteria Generale, insistei molto sulla partecipazione dell'intero Popolo di Dio, a tutti i livelli, specialmente in Africa, alla preparazione dell'Assemblea speciale. « Se è ben preparata, dissi, la sessione del Sinodo permetterà di coinvolgere tutti i settori della comunità cristiana: singoli, piccole comunità, parrocchie, diocesi ed istituzioni locali, nazionali ed internazionali »³⁰.

Tra l'inizio del mio Pontificato e l'inaugurazione dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, ho potuto effettuare dieci Visite pastorali in Africa e in Madagascar, raggiungendo trentasei Nazioni. In occasione dei Viaggi apostolici successivi alla convocazione dell'Assemblea speciale, il tema del Sinodo e quello della necessità per tutti i fedeli di prepararsi all'Assemblea sinodale sono sempre stati presenti in maniera preminente nei miei incontri con il Popolo di Dio in Africa. Ho anche approfittato delle Visite *ad limina* dei Vescovi di quel Continente per sollecitare la collaborazione di tutti alla preparazione dell'Assemblea speciale per l'Africa. In tre occasioni diverse, poi, ho tenuto, insieme al Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo, sessioni di lavoro *sul suolo africano*: a Yamoussoukro, in Costa d'Avorio (1990), a Luanda, in Angola (1992) e a Kampala, in Uganda (1993), sempre in vista di chiamare gli Africani a prendere parte attiva e corale alla preparazione dell'Assemblea sinodale.

24. La presentazione, il 25 luglio 1990, dei *Lineamenta* a Lomé, in Togo, in occasione della IX Assemblea Generale dello S.C.E.A.M., è stata senz'altro una tappa nuova e importante dell'iter preparatorio all'Assemblea speciale. Si può ben dire che la pubbli-

cazione dei *Lineamenta* ha avviato decisamente i preparativi del Sinodo in tutte le Chiese particolari dell'Africa. L'Assemblea dello S.C.E.A.M. a Lomé ha adottato una *Preghiera per l'Assemblea speciale* ed ha chiesto che fosse recitata, sia in pubblico che in privato, in tutte le parrocchie africane fino alla celebrazione del Sinodo. Questa iniziativa dello S.C.E.A.M. è stata veramente felice e non è passata inosservata nella Chiesa universale.

Per favorire, poi, la diffusione dei *Lineamenta*, parecchie Conferenze Episcopali e diocesi hanno tradotto il documento nella loro lingua, come, per esempio, in swahili, arabo, malgascio ed altri idiomi. « Pubblicazioni, conferenze e simposi su temi del Sinodo sono stati organizzati da diverse Conferenze Episcopali, Istituti di teologia e seminari, Associazioni di Istituti di vita consacrata, diocesi, alcuni importanti giornali e periodici, singoli Vescovi e teologi »³¹.

25. Rendo vivamente grazie a Dio Onnipotente per la cura attenta con cui sono stati redatti i *Lineamenta* e l'*Instrumentum laboris*³² del Sinodo. È stato un impegno affrontato e svolto da africani, Vescovi ed esperti, a cominciare dalla Commissione antepreparatoria del Sinodo, nel gennaio e nel marzo 1989. La Commissione fu poi rilevata dal Consiglio della Segreteria Generale dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, da me istituito il 20 giugno 1989.

Sono profondamente riconoscente, inoltre, al gruppo di lavoro che ha così ben curato le liturgie eucaristiche per l'apertura e la chiusura del Sinodo. Il gruppo, che contava tra i suoi membri teologi, liturgisti ed esperti in canti e strumenti africani d'espressione liturgica, ha voluto far sì, secondo il mio desiderio, che esse fossero segnate

³⁰ Discorso al Consiglio della Segreteria Generale dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi (23 giugno 1989), 6: AAS 82 (1990), 76.

³¹ SINODO DEI VESCOVI, Assemblea speciale per l'Africa, *Relazione del Segretario Generale* (11 aprile 1994), VI: L'Osservatore Romano, 11-12 aprile 1994, p. 10.

³² Cfr. SINODO DEI VESCOVI, Assemblea speciale per l'Africa, La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'Anno 2000: « Mi sarete testimoni » (At 1, 8), *Lineamenta*, Città del Vaticano 1990; *Instrumentum laboris*, Città del Vaticano 1993.

da un chiaro carattere africano.

26. Ora devo aggiungere che la risposta degli Africani al mio appello a partecipare alla preparazione del Sinodo è stata veramente ammirevole. L'accoglienza riservata ai *Lineamenta*, sia all'interno che al di fuori delle comunità ecclesiali africane, ha superato largamente ogni previsione. Molte Chiese si sono servite dei *Lineamenta* per mobilitare i fedeli e, fin d'ora, possiamo senz'altro dire che i frutti del Sinodo cominciano a manifestarsi in un nuovo impegno e in una rinnovata presa di coscienza dei cristiani d'Africa³³.

Dio vuole salvare l'Africa

27. L'Apostolo dei Gentili ci dice che Dio « vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti » (1 Tm 2,4-6). Poiché Dio chiama tutti gli uomini ad un unico e medesimo destino, che è divino, « dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale »³⁴. L'amore redentore di Dio abbraccia l'intera umanità, ogni razza, tribù e nazione: abbraccia quindi anche le popolazioni del Continente africano. La Provvidenza divina volle che l'Africa fosse presente durante la Passione di Cristo nella persona di Simone di Cirene, costretto dai soldati romani ad aiutare il Signore nel portare la Croce (cfr. Mc 15,21).

28. La liturgia della VI domenica di Pasqua del 1994, durante la solenne Celebrazione eucaristica per la conclusione della Sessione di lavoro dell'Assemblea speciale, mi offrì l'occasione di sviluppare una riflessione sul disegno salvifico di Dio nei confronti dell'Afri-

Lungo le diverse fasi della preparazione dell'Assemblea speciale, numerosi membri della Chiesa in Africa — clero, religiosi, religiose, laici — si sono inseriti in maniera esemplare nell'itinerario sinodale, "camminando insieme", mettendo ciascuno i propri talenti al servizio della Chiesa e pregando insieme con fervore per il successo del Sinodo. Più d'una volta gli stessi Padri del Sinodo hanno segnalato, nel corso dell'Assemblea sinodale, che il loro lavoro veniva facilitato grazie proprio alla « preparazione accurata e minuziosa di questo Sinodo, svoltasi con il coinvolgimento attivo di tutta la Chiesa in Africa ad ogni livello »³⁴.

ca. Una delle letture bibliche, tratta dagli Atti degli Apostoli, rievocava un avvenimento che può essere considerato come il *primo passo nella missione della Chiesa verso i pagani*: il racconto della visita fatta da Pietro, sotto l'impulso dello Spirito Santo, alla casa di un pagano, il centurione Cornelio. Fino a quel momento il Vangelo era stato proclamato soprattutto tra gli ebrei. Dopo aver esitato non poco, Pietro, illuminato dallo Spirito, decise di recarsi nella casa di un pagano. Arrivato colà, fu gioiosamente sorpreso per il fatto che il centurione attendeva Cristo e il Battesimo. Il libro degli Atti degli Apostoli riferisce: « I fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio » (10,45-46).

In casa di Cornelio, in un certo senso, si riprodusse il miracolo della Pentecoste. Pietro disse allora: « In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto [...]. Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua quelli che han-

³³ Cfr. *Ibid.* Delle 34 Conferenze Episcopali in Africa e Madagascar, 31 hanno inviato le loro osservazioni, mentre le altre 3 non l'hanno potuto fare a motivo delle situazioni difficili in cui si trovavano.

³⁴ *Relatio ante disceptationem*, cit., 1; cfr. *Relatio post disceptationem*, cit., 1.

³⁵ CONCILIO VATICANO II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, 22; cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1260.

no ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi? » (At 10, 34-35.47).

Cominciò così la missione della Chiesa *ad gentes*, della quale Paolo di Tarso diventerà il principale araldo. I primi missionari arrivati nel cuore dell'Africa hanno certamente conosciuto una meraviglia simile a quella sperimentata dai cristiani dei tempi apostolici davanti all'effusione dello Spirito Santo.

29. Il disegno di Dio per la salvezza dell'Africa sta all'origine della diffusione della Chiesa nel Continente africano. Essendo tuttavia la Chiesa, secondo

la volontà di Cristo, per sua natura missionaria, ne segue che la Chiesa in Africa è chiamata ad assumere essa stessa un ruolo attivo al servizio del progetto salvifico di Dio. Per questo ho spesso detto che « la Chiesa in Africa è la Chiesa missionaria e di missione »³⁶.

L'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ha avuto il compito di esaminare gli strumenti mediante i quali gli Africani potranno meglio realizzare il mandato che il Signore risorto ha donato ai suoi discepoli: « Andate, dunque, ed ammaestrate tutte le nazioni » (Mt 28, 19).

CAPITOLO II

LA CHIESA IN AFRICA

I. BREVE STORIA DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL CONTINENTE

30. Il giorno dell'apertura dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, prima assise del genere nella storia, i Padri sinodali hanno ricordato alcune delle meraviglie operate da Dio nel corso dell'evangelizzazione dell'Africa. È una storia che risale all'epoca della nascita stessa della Chiesa. La diffusione del Vangelo in Africa è avvenuta in fasi diverse.

Prima fase

31. In un messaggio ai Vescovi e a tutti i popoli dell'Africa in ordine alla promozione del benessere materiale e spirituale del Continente, il mio venerato predecessore Paolo VI richiamò con parole memorabili il glorioso splendore del passato cristiano dell'Africa. « Pensiamo alle Chiese cristiane d'Africa, l'origine delle quali risale ai tempi apostolici ed è legata, secondo la tradizione, al nome e all'insegnamento dell'Evangelista Marco. Pensiamo alla schiera innumerevole

I primi secoli del cristianesimo videro l'evangelizzazione dell'Egitto e dell'Africa del Nord.

Una seconda fase, riguardante le regioni di quel Continente situate al Sud del Sahara, ha avuto luogo nei secoli XV e XVI.

Una terza fase, caratterizzata da uno sforzo missionario straordinario, è iniziata nel XIX secolo.

di Santi, martiri, confessori, vergini, che ad esse appartengono. In realtà, dal secolo II al secolo IV la vita cristiana nelle regioni settentrionali dell'Africa fu intensissima e all'avanguardia tanto nello studio teologico quanto nella espressione letteraria. Balzano alla memoria i nomi dei grandi dottori e scrittori, come Origene, Sant'Atanasio, San Cirillo, luminari della Scuola alessandrina, e, sull'altro lembo della sponda mediterranea africana, Tertulliano, San Cipriano, e soprattutto

³⁶ Discorso all'Udienza generale del 21 agosto 1985, 3: *Insegnamenti* VIII/2 (1985), 512.

Sant'Agostino, una delle luci più fulgenti della cristianità. Ricorderemo i grandi Santi del deserto, Paolo, Antonio, Pacomio, primi fondatori del monachesimo, diffusosi poi, sul loro esempio, in Oriente e in Occidente. E, tra i tanti altri, non vogliamo omettere il nome di San Frumenzio, chiamato Abba Salama, il quale, consacrato Vescovo da Sant'Atanasio, fu l'apostolo dell'Etiopia»³⁷. Durante questi primi secoli della Chiesa in Africa, anche alcune donne hanno reso la loro testimonianza a Cristo. Tra esse è doverosa una menzione particolare delle Sante Felicità e Perpetua, di Santa Monica e di Santa Tecla.

«Questi luminosi esempi, come pure le figure dei Santi Papi africani Vittore I, Melchiade e Gelasio I, appartengono al patrimonio comune della Chiesa, e gli scritti degli autori cristiani d'Africa ancor oggi sono fondamentali per approfondire, alla luce

della Parola di Dio, la storia della salvezza. Nel ricordo delle antiche glorie dell'Africa cristiana, noi desideriamo esprimere il nostro profondo rispetto per le Chiese con le quali non siamo in piena comunione: la Chiesa greca del Patriarcato di Alessandria, la Chiesa copta dell'Egitto e la Chiesa etiopica, che hanno in comune con la Chiesa cattolica l'origine e l'eredità dottrinale e spirituale dei grandi Padri e Santi, non soltanto della loro terra, ma di tutta la Chiesa antica. Esse hanno molto operato e sofferto per mantenere vivo il nome cristiano in Africa attraverso le vicende dei tempi»³⁸. Tali Chiese recano ancora oggi la testimonianza della vitalità cristiana che esse attingono dalle loro radici apostoliche, particolarmente in Egitto e in Etiopia e, fino al XVII secolo, in Nubia. Sul resto del Continente cominciava allora un'altra tappa dell'evangelizzazione.

Seconda fase

32. Nei secoli XV e XVI, l'esplorazione della costa africana da parte dei portoghesi fu ben presto accompagnata dall'evangelizzazione delle regioni dell'Africa situate a Sud del Sahara. Tale sforzo riguardava, tra altre zone, le regioni dell'attuale Benin, di São Tomé, dell'Angola, del Mozambico e del Madagascar.

Il 7 giugno 1992, domenica di Pentecoste, in occasione della commemorazione dei 500 anni dell'evangelizzazione dell'Angola, a Luanda, ebbi a dire tra l'altro: «Gli Atti degli Apostoli indicano con il loro nome gli abitanti di diversi luoghi che presero direttamente parte alla nascita della Chiesa ad opera del soffio dello Spirito Santo. Ecco ciò che tutti dicevano: "Li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio" (At 2, 11). Cinquecento anni fa, a questo coro di lingue si sono aggiunti i popoli dell'Angola. In quel momento, nella vostra Patria africana, si è rinnovata la Pentecoste di Gerusalemme. I vo-

stri antenati udirono il messaggio della Buona Novella, che è la lingua dello Spirito. I loro cuori accolsero per la prima volta questa parola ed essi chinaron il capo nell'acqua del fonte battesimale, in cui l'uomo, ad opera dello Spirito Santo, muore insieme a Cristo crocifisso e rinasce a nuova vita nella sua risurrezione [...]. Fu certamente lo stesso Spirito a spingere quegli uomini di fede, i primi missionari, che nel 1491 approdarono alla foce del fiume Zaire, a Pinda, dando inizio ad una vera e propria epopea missionaria. Fu ancora lo Spirito Santo, operante a modo suo nel cuore degli uomini, che spinse il grande re del Congo Nzinga-a-Nkuwu a sollecitare la venuta di missionari per annunciare il Vangelo. Fu lo Spirito Santo che sostenne la vita di quei quattro primi cristiani angolani che, di ritorno dall'Europa, testimoniarono il valore della fede cristiana. Dopo i primi missionari, molti altri vennero dal Portogallo e da altri Paesi europei per con-

³⁷ Messaggio *Africae terrarum* (29 ottobre 1967), 3: AAS 59 (1967), 1074-1075.

³⁸ *Ibid.*, 3-4.

tinuare, ampliare e consolidare l'opera iniziata »³⁹.

Un certo numero di sedi episcopali fu eretto durante tale periodo, e una delle primizie di questo impegno missionario fu la consacrazione a Roma, nel 1518, da parte di Leone X, di Don Enrico, figlio di Don Alfonso I, re del Congo, come Vescovo titolare di Utica. Don Enrico diventò così il primo Vescovo autoctono dell'Africa nera.

Fu in quel periodo, esattamente nel-

l'anno 1622, che il mio predecessore Gregorio XV eresse stabilmente la Congregazione *De Propaganda Fide* con lo scopo di meglio organizzare e sviluppare le missioni.

A causa di difficoltà di vario genere, la seconda fase dell'evangelizzazione dell'Africa si concluse nel XVIII secolo con l'estinzione di pressoché tutte le missioni nelle regioni situate a Sud del Sahara.

Terza fase

33. La terza fase di evangelizzazione sistematica dell'Africa cominciò nel XIX secolo, periodo caratterizzato da uno sforzo straordinario, promosso dai grandi apostoli e animatori della missione africana. Fu un periodo di rapida crescita, come mostrano chiaramente le statistiche presentate alla Assemblea sinodale dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli⁴⁰. L'Africa ha risposto molto generosamente alla chiamata di Cristo. In questi ultimi decenni numerosi Paesi africani hanno celebrato il primo Centenario dell'inizio della loro evangelizzazione. Veramente la crescita della Chiesa in Africa, da cent'anni a questa parte, costituisce una meraviglia della grazia di Dio.

La gloria e lo splendore del periodo contemporaneo dell'evangelizzazione in Africa sono illustrati in modo mirabile dai Santi che l'Africa moderna ha donato alla Chiesa. Papa Paolo VI ebbe modo di esprimere con eloquenza questa realtà quando canonizzò i martiri dell'Uganda nella Basilica di San Pietro, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 1964: « Questi martiri africani aggiungono all'albo dei vittoriosi, qual è il Martirologio, una pagina tragica e magnifica, vera-

mente degna di aggiungersi a quelle meravigliose dell'Africa antica [...]. L'Africa, bagnata dal sangue di questi Martiri, primi dell'era nuova (oh, Dio voglia che siano gli ultimi, tanto il loro olocausto è grande e prezioso!), risorge libera e redenta »⁴¹.

34. La lista dei Santi che l'Africa dona alla Chiesa, lista che è il suo più grande titolo di onore, continua ad allungarsi. Come potremmo non menzionare, tra i più recenti, Clementina Anwarite, vergine e martire dello Zaire, che ho beatificato in terra africana nel 1985, Vittoria Rasoamanarivo, del Madagascar, e Giuseppina Bakhita, del Sudan, beatificate anch'esse durante il mio Pontificato? E come non ricordare il Beato Isidoro Bakanja, martire dello Zaire, che ho avuto il privilegio di elevare all'onore degli altari durante l'Assemblea speciale per l'Africa?

« Altre cause stanno maturando. La Chiesa in Africa deve provvedere a redigere il suo proprio Martirologio, aggiungendo alle magnifiche figure dei primi secoli [...] i martiri e i Santi degli ultimi tempi »⁴².

Di fronte alla formidabile crescita della Chiesa in Africa durante gli ultimi cent'anni, di fronte ai frutti di san-

³⁹ Omelia nel V Centenario dell'evangelizzazione dell'Angola (Luanda, 7 giugno 1992), 2: AAS 85 (1993), 511-512.

⁴⁰ Cfr. *Situazione della Chiesa in Africa e Madagascar (alcuni aspetti e osservazioni)*: L'Osservatore Romano, 16 aprile 1994, pp. 6-8; UFFICIO STATISTICO DELLA CHIESA, *Chiesa in Africa: cifre e statistiche*: L'Osservatore Romano, 15 aprile 1994, p. 6.

⁴¹ Omelia per la Canonizzazione dei Beati Carlo Lwanga, Mattia Mulumba Kalemba e 20 compagni martiri ugandesi, cit.

⁴² Omelia alla Liturgia di chiusura dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, cit., 6.

tà che sono stati ottenuti, non vi è che un'unica spiegazione possibile: tutto ciò è dono di Dio, poiché nessuno sforzo umano avrebbe potuto compiere una simile opera in un periodo relativamente così breve. Tuttavia, non c'è posto per un trionfalismo umano. Facendo memoria dello splendore glorioso della Chiesa in Africa, i Padri sinodali hanno voluto soltanto cele-

brare le meraviglie compiute da Dio per la liberazione e la salvezza dell'Africa.

« Ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi » (*Sal* 118 [117], 23).

« Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome » (*Lc* 1, 49).

Omaggio ai missionari

35. La splendida crescita e le realizzazioni della Chiesa in Africa sono dovute in gran parte all'eroica e disinteressata dedizione di generazioni di missionari. Ciò è da tutti riconosciuto. La terra benedetta dell'Africa è, in effetti, disseminata di tombe di valorosi araldi del Vangelo.

Quando i Vescovi dell'Africa si sono incontrati a Roma per l'Assemblea speciale, erano ben consapevoli del debito di riconoscenza che il loro Continente ha verso i suoi antenati nella fede.

Nel discorso rivolto alla I Assemblea dello S.C.E.A.M. a Kampala, il 31 luglio 1969, Papa Paolo VI fece riferimento a questo debito di riconoscenza: « Voi Africani siete oramai i missionari di voi stessi. La Chiesa di Cristo è davvero piantata in questa terra benedetta (cfr. *Decr. Ad gentes*, 6). Un dovere dobbiamo noi compiere: noi dobbiamo ricordare coloro che hanno in Africa, prima di voi ed ancora oggi con voi, predicato il Vangelo, come ci ammonisce la Sacra Scrittura: "Ricordatevi dei vostri predecessori, che vi hanno annunciato la parola di Dio, e considerando la fine della loro vita, imitate la loro fede" (*Eb* 13, 7). È una storia che non dobbiamo dimenticare. Essa conferisce alla Chiesa locale la nota della sua autenticità e della sua nobiltà, la nota "apostolica"; essa è un dramma di carità, di eroismo, di sacrificio, che fa grande e santa, fin dall'origine, la Chiesa africana »⁴³.

36. L'Assemblea speciale ha degnamente assolto questo debito di riconoscenza in occasione della sua I Congregazione generale, quando ha dichiarato: « È il caso qui di rendere un vibrante omaggio ai missionari, uomini e donne di tutti gli Istituti religiosi e secolari, e a tutti i Paesi che, nel corso dei 2000 anni circa di evangelizzazione del Continente africano [...] si sono dedicati intensamente a trasmettere la fiamma della fede cristiana [...]. Ecco perché noi, felici eredi di questa meravigliosa avventura, vogliamo rendere grazie a Dio in questa solenne circostanza »⁴⁴.

Nel *Messaggio* al Popolo di Dio i Padri sinodali hanno rinnovato con vigore l'omaggio ai missionari, ma non hanno dimenticato di rendere omaggio ai figli ed alle figlie dell'Africa, specialmente ai catechisti ed agli interpreti, che hanno collaborato con loro⁴⁵.

37. E grazie alla grande epopea missionaria, di cui il Continente africano è stato teatro particolarmente durante gli ultimi due secoli, che abbiamo potuto incontrarci a Roma per celebrare l'Assemblea speciale per l'Africa. Il seme a suo tempo sparso ha recato frutti abbondanti. I miei Fratelli nell'Episcopato, figli dei popoli dell'Africa, ne sono eloquenti testimoni. Insieme con i loro presbiteri, essi portano ormai sulle spalle gran parte del lavoro dell'evangelizzazione. L'attestano anche i numerosi figli e figlie dell'Afri-

⁴³ Discorso al Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (Kampala, 31 luglio 1969), 1: AAS 61 (1969), 575.

⁴⁴ *Relatio ante disceptationem*, cit., 5.

⁴⁵ Cfr. n. 10.

ca che aderiscono alle antiche Congregazioni missionarie o che entrano nei nuovi Istituti nati in terra afri-

cana, raccogliendo nelle loro mani la fiaccola della consacrazione totale al servizio di Dio e del Vangelo.

Radicamento e crescita della Chiesa

38. Il fatto che nell'arco di quasi due secoli il numero dei cattolici in Africa sia rapidamente cresciuto costituisce di per sé un risultato notevole sotto ogni punto di vista. Confermano, in particolare, il consolidamento della Chiesa nel Continente elementi quali il sensibile e rapido aumento del numero delle circoscrizioni ecclesiastiche, la crescita del clero autoctono, dei seminaristi e dei candidati negli Istituti di vita consacrata, la progressiva estensione della rete dei catechisti, il cui contributo alla diffusione del Vangelo fra le popolazioni africane è a tutti ben noto. Di fondamentale rilievo è, infine, l'alta percentuale di Vescovi nativi, che compongono ormai la Gerarchia nel Continente.

I Padri sinodali hanno preso atto di numerosi passi assai significativi compiuti dalla Chiesa in Africa nei campi dell'inculturazione e del dialogo ecumenico⁴⁶. Le notevoli e meritorie realizzazioni nel campo dell'educazione sono universalmente riconosciute.

Anche se i cattolici costituiscono solo il quattordici per cento della popolazione africana, le istituzioni cattoliche nel campo della sanità rappresentano il diciassette per cento dell'insieme delle strutture sanitarie di tutto il

Continente.

Le iniziative intraprese con coraggio dalle giovani Chiese dell'Africa per portare il Vangelo « fino agli estremi confini della terra » (At 1,8) sono sicuramente degne di nota. Gli Istituti missionari sorti in Africa si sono numericamente accresciuti ed hanno iniziato a fornire missionari non solo per i Paesi del Continente, ma anche per altre Regioni della terra. Sacerdoti diocesani d'Africa, il cui numero sta lentamente crescendo, cominciano a rendersi disponibili, per periodi limitati, come presbiteri *fidei donum*, in altre diocesi, povere di personale, nella loro Nazione o altrove. Le province africane degli Istituti religiosi di diritto pontificio, sia maschili che femminili, hanno anch'esse visto aumentare i loro membri. In tal modo la Chiesa si pone al servizio dei popoli africani; essa accetta inoltre di essere coinvolta nello "scambio di doni" con altre Chiese particolari nell'ambito dell'intero Popolo di Dio. Tutto questo manifesta, in modo tangibile, la maturità raggiunta dalla Chiesa in Africa: è questo che ha reso possibile la celebrazione dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi.

Che cosa è diventata l'Africa?

39. Poco meno di trent'anni fa, non pochi Paesi africani si rendevano indipendenti rispetto alle potenze coloniali. Questo ha suscitato grandi attese per quanto riguarda lo sviluppo politico, economico, sociale e culturale dei popoli africani. Benché « in alcuni Paesi la situazione interna, purtroppo, non si sia ancora consolidata, e la violenza abbia avuto o abbia ancora talvolta il sopravvento, ciò non può dar luogo ad una condanna generale che

coinvolga tutto un popolo o tutta una Nazione o, peggio ancora, tutto un Continente »⁴⁷.

40. Ma qual è la situazione reale d'insieme del Continente africano oggi, specialmente dal punto di vista della missione evangelizzatrice della Chiesa? I Padri sinodali, in proposito, si sono posti innanzi tutto una domanda: « In un Continente saturo di cattive notizie, in che modo il messaggio cristiano co-

⁴⁶ Cfr. *Relatio post disceptationem*, cit., 22-26.

⁴⁷ *Messaggio Africae terrarum*, cit., 6.

stituisce una "buona novella" per il nostro popolo? In mezzo ad una disperazione che invade ogni cosa, dove sono la speranza e l'ottimismo che il Vangelo reca con sé? L'evangelizzazione promuove molti di quei valori essenziali che tanto mancano al nostro Continente: speranza, pace, gioia, armonia, amore e unità »⁴⁸.

Dopo aver sottolineato, giustamente, che l'Africa è un immenso Continente con situazioni molto diverse e che occorre per questo evitare di generalizzare sia nel valutare problemi che nel suggerire soluzioni, l'Assemblea sinodale ha dovuto con dolore rilevare: « Una situazione comune è, senza dubbio, il fatto che l'Africa sia piena di problemi: in quasi tutte le nostre Nazioni c'è una miseria spaventosa, cattiva amministrazione delle scarse risorse disponibili, instabilità politica e disorientamento sociale. Il risultato è sotto i nostri occhi: squallore, guerre, disperazione. In un mondo controllato dalle Nazioni ricche e potenti, l'Africa è praticamente divenuta un'appendice senza importanza, spesso dimenticata e trascurata da tutti »⁴⁹.

Valori positivi della cultura africana

42. L'Africa, malgrado le sue grandi ricchezze naturali, permane in una situazione economica di povertà. Essa possiede, tuttavia, una molteplice varietà di valori culturali e di inestimabili qualità umane. I Padri sinodali hanno posto in evidenza alcuni di tali valori culturali, che certamente costituiscono una preparazione provvidenziale alla trasmissione del Vangelo; sono valori che possono favorire una evoluzione positiva della drammatica situazione del Continente, ed avviare quella ripresa globale da cui dipende l'auspicato sviluppo delle singole Nazioni.

Gli Africani hanno un profondo senso religioso, il senso del sacro, il senso dell'esistenza di Dio creatore e di un mondo spirituale. La realtà del peccato nelle sue forme individuali e

41. Per molti Padri sinodali l'Africa di oggi può essere paragonata a quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico; egli cadde nelle mani dei briganti che lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono lasciandolo mezzo morto (cfr. *Lc* 10, 30-37). L'Africa è un Continente in cui innumerevoli esseri umani — uomini e donne, bambini e giovani — sono distesi, in qualche modo, sul bordo della strada, malati, feriti, impotenti, emarginati e abbandonati. Essi hanno un bisogno estremo di buoni Samaritani che vengano loro in aiuto.

Da parte mia, auspico che la Chiesa continui pazientemente ed instancabilmente la sua opera di buon Samaritano. In effetti per un lungo periodo regimi, oggi scomparsi, hanno posto a dura prova gli Africani ed hanno indebolito la loro capacità di reazione: l'uomo ferito deve ritrovare tutte le risorse della propria umanità. I figli e le figlie dell'Africa hanno bisogno di presenza comprensiva e di sollecitudine pastorale. Occorre aiutarli a raccogliere le proprie energie, per porle al servizio del bene comune.

sociali è assai presente alla coscienza di quei popoli, e sentito è pure il bisogno di riti di purificazione e di espiazione.

43. Nella cultura e nella tradizione africane, il ruolo della famiglia è universalmente considerato come fondamentale. Aperto a questo senso della famiglia, dell'amore e del rispetto della vita, l'Africano ama i figli, che sono accolti gioiosamente come un dono di Dio. « *I figli e le figlie dell'Africa amano la vita.* E proprio l'amore per la vita a comandare loro di attribuire così grande importanza alla venerazione degli avi. Credono istintivamente che quei morti continuino a vivere e rimangono in comunione con loro. Non è questa, in qualche modo, una preparazione alla fede nella comunione dei

⁴⁸ *Relatio ante disceptationem*, cit., 2.

⁴⁹ *Ibid.*, 4.

santi? I popoli dell'Africa rispettano la vita che viene concepita e nasce. Gioiscono di questa vita. Rifiutano l'idea che possa essere annientata, anche quando a ciò vorrebbero indurli le cosiddette "civiltà progressiste". E le pratiche ostili alla vita vengono loro imposte per mezzo di sistemi economici al servizio dell'egoismo dei ricchi»⁵⁰. Gli Africani manifestano rispetto per la vita fino al suo termine naturale e riservano in seno alla famiglia un posto agli anziani e ai parenti.

Alcune opzioni dei popoli africani

44. Anche se non vanno affatto minimizzati gli aspetti tragici della situazione africana più sopra evocati, vale la pena di ricordare qui talune realizzazioni positive dei popoli del Continente che meritano di essere lodate e incoraggiate. I Padri sinodali nel loro *Messaggio* al Popolo di Dio hanno, ad esempio, ricordato con gioia l'avvio del processo democratico in tanti Paesi africani, ed hanno auspicato che esso si consolidi e siano prontamente rimossi gli ostacoli e le resistenze allo Stato di diritto, grazie alla collaborazione di tutti i protagonisti ed al loro senso del bene comune⁵¹.

I «venti di cambiamento» soffiano con vigore in molti luoghi del Continente, e il popolo chiede con sempre maggiore insistenza il riconoscimento e la promozione dei diritti e delle libertà dell'uomo. Al riguardo, rilevo con soddisfazione che la Chiesa in Africa, fedele alla sua vocazione, si colloca con decisione al fianco degli oppressi, dei popoli senza voce ed emarginati. L'incoraggio fermamente a continuare nel rendere tale testimonianza. *L'opzione preferenziale per i poveri* è «una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della Chiesa [...]. La preoccupazione stimolante verso i poveri — i quali,

Le culture africane hanno un senso acuto della solidarietà e della vita comunitaria. Non si concepisce in Africa una festa che non venga condivisa con l'intero villaggio. Di fatto, la vita comunitaria nelle società africane è espressione della famiglia allargata. Con ardente desiderio prego e chiedo di pregare perché l'Africa conservi sempre tale preziosa eredità culturale e perché mai soccomba alla tentazione dell'individualismo, così estraneo alle sue migliori tradizioni.

secondo la significativa formula, sono i "poveri del Signore" — deve tradursi, a tutti i livelli, in atti concreti e giungere con decisione a una serie di necessarie riforme»⁵².

45. Nonostante la povertà e i pochi mezzi a disposizione, la Chiesa in Africa riveste un ruolo di primo piano in ciò che concerne lo sviluppo umano integrale; le sue notevoli realizzazioni in questo campo sono spesso riconosciute dai Governi e dagli esperti internazionali.

L'Assemblea speciale per l'Africa ha espresso profonda riconoscenza verso «tutti i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà che lavorano nel campo dell'assistenza e della promozione umana con la nostra *Caritas* o con le nostre organizzazioni per lo sviluppo»⁵³. L'assistenza che essi, come buoni Samaritani, danno alle vittime africane delle guerre e delle catastrofi, ai rifugiati ed ai profughi, merita attenzione, riconoscenza e sostegno da parte di tutti.

Ritengo doveroso manifestare un vivo ringraziamento alla Chiesa in Africa per il ruolo che essa ha svolto, nel corso degli anni, a favore della pace e della riconciliazione in non poche situazioni di conflitto, di sconvolgimento politico o di guerra civile.

⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per la liturgia d'apertura dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi* (10 aprile 1994), 3: AAS 87 (1995), 180-181.

⁵¹ Cfr. n. 36.

⁵² GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 42-43: AAS 80 (1988), 572-574.

⁵³ *Messaggio del Sinodo*, cit., 39.

II. PROBLEMI ATTUALI DELLA CHIESA IN AFRICA

46. I Vescovi d'Africa si trovano di fronte a due quesiti di fondo:

- come deve la Chiesa portare avanti la sua missione evangelizzatrice all'approssimarsi dell'anno 2000?

- come i cristiani africani potranno divenire testimoni sempre più fedeli

del Signore Gesù?

Per offrire a tali quesiti adeguate risposte i Vescovi, prima e durante l'Assemblea speciale, hanno passato in rassegna le principali sfide alle quali la comunità ecclesiale africana deve oggi far fronte.

Evangelizzazione in profondità

47. Il primo, fondamentale dato rilevato dai Padri sinodali è la sete di Dio dei popoli africani. Per non mandare delusa una simile attesa, i membri della Chiesa devono anzitutto approfondire la loro fede⁵⁴. In effetti, proprio perché evangelizzatrice, la Chiesa deve cominciare « con l'evangelizzare se stessa »⁵⁵. Occorre che essa raccolga la sfida contenuta in « questo tema della Chiesa che si evangelizza mediante una conversione e un rinnovamento costanti, per evangelizzare il mondo con credibilità »⁵⁶.

Il Sinodo ha preso atto dell'urgenza di proclamare in Africa la Buona Novella a milioni di persone non ancora evangelizzate. La Chiesa sicuramente rispetta e stima le religioni non cristiane professate da numerosissime persone sul Continente africano, perché esse costituiscono l'espressione vivente dell'anima di larghi settori della popolazione, tuttavia « né il rispetto e la stima verso queste religioni, né la complessità dei problemi sollevati costituiscono per la Chiesa un invito a tacere l'annuncio di Cristo di fronte ai non cristiani. Al contrario, essa pensa che queste moltitudini hanno il diritto di conoscere la ricchezza del mi-

stero di Cristo (cfr. Ef 3, 8), nella quale noi crediamo che tutta l'umanità può trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca a tentoni su Dio, sull'uomo e sul suo destino, sulla vita e sulla morte, sulla verità »⁵⁷.

48. I Padri sinodali affermano con ragione che « un interesse profondo per un'inculturazione vera ed equilibrata del Vangelo si rivela necessario per evitare la confusione e l'alienazione nella nostra società, sottoposta ad una rapida evoluzione »⁵⁸. Visitando il Malawi, io stessi ebbi modo di dire: « Io vi lancio una sfida oggi, una sfida che consiste nel rigettare un modo di vivere che non corrisponde al meglio delle vostre tradizioni locali e della fede cristiana. Molte persone in Africa guardano al di là dell'Africa, verso la cosiddetta "libertà del modo di vivere moderno". Oggi io vi raccomando caldamente di guardare in voi stessi. Guardate alle ricchezze delle vostre tradizioni, guardate alla fede che abbiamo celebrato in questa assemblea. Là voi troverete la vera libertà, là troverete il Cristo che vi condurrà alla verità »⁵⁹.

⁵⁴ Cfr. *Relatio ante disceptationem*, cit., 6.

⁵⁵ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 15.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ *Ibid.*, 53.

⁵⁸ *Relatio ante disceptationem*, cit., 6.

⁵⁹ *Omelia a conclusione della VI Visita pastorale in Africa* (Lilongwe, 6 maggio 1989), 6: *Insegnamenti* XII/1 (1989), 1183.

Superamento delle divisioni

49. Un'altra sfida evidenziata dai Padri sinodali riguarda le diverse forme di divisione che occorre comporre grazie ad una sincera pratica del dialogo⁶⁰. È stato a ragione rilevato che, all'interno delle frontiere ereditate dalle potenze coloniali, la coesistenza di gruppi etnici, di tradizioni, di lingue ed anche di religioni diverse incontra ostacoli dovuti a gravi ostilità reciproche. « *Le opposizioni tribali* mettono a volte in pericolo se non la pace, almeno il perseguimento del bene comune della società nel suo insieme e creano

anche difficoltà alla vita delle Chiese e all'accoglienza dei Pastori di altre etnie »⁶¹. Ecco perché la Chiesa in Africa si sente interpellata dal preciso compito di ridurre tali fratture. Anche da questo punto di vista l'Assemblea speciale ha sottolineato l'importanza del dialogo ecumenico con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure del dialogo con la religione tradizionale africana e con l'Islam. I Padri si sono domandati, inoltre, con quali mezzi si possa raggiungere tale meta.

Matrimonio e vocazioni

50. Una sfida importante, sottolineata quasi unanimemente dalle Conferenze Episcopali d'Africa nelle risposte ai *Lineamenta*, concerne il Matrimonio cristiano e la vita familiare⁶². La posta in gioco è altissima: infatti « il futuro del mondo e della Chiesa passa attraverso la famiglia »⁶³.

Un altro fondamentale compito che l'Assemblea speciale ha posto in evidenza è costituito dalla cura delle vocazioni al sacerdozio ed alla vita con-

sacrata: occorre discernere con saggezza, farle accompagnare da formatori capaci, controllare la qualità della formazione di fatto offerta. Dalla sollecitudine posta nella soluzione di questo problema dipende l'avverarsi della speranza di una fioritura di vocazioni missionarie africane, quale è richiesta dall'annuncio del Vangelo in ogni parte del Continente ed anche oltre i suoi confini.

Difficoltà socio-politiche

51. « In Africa, la necessità di applicare il Vangelo alla vita concreta è fortemente sentita. Come si potrebbe annunciare Cristo in quell'immenso Continente, dimenticando che esso coincide con una delle aree più povere del mondo? Come non tener conto della storia intrisa di sofferenze di una terra dove molte Nazioni sono tuttora alle prese con la fame, la guerra, le tensioni razziali e tribali, l'instabilità politica e la violazione dei diritti uma-

ni? Tutto ciò costituisce una sfida all'evangelizzazione »⁶⁴.

Tutti i documenti preparatori, come anche le discussioni durante lo svolgimento dell'Assemblea, hanno messo ampiamente in evidenza il fatto che questioni come la povertà crescente in Africa, l'urbanizzazione, il debito internazionale, il commercio delle armi, il problema dei rifugiati e dei profughi, i problemi demografici e le minacce che pesano sulla famiglia, l'emancipa-

⁶⁰ Cfr. *Relatio ante disceptationem*, cit., 6.

⁶¹ PONTIFICIA COMMISSIONE "IUSTITIA ET PAX", Documento *I pregiudizi razziali. La Chiesa di fronte al razzismo* (3 novembre 1988), 12 [RDT o 66 (1989), 189 - N.d.R.].

⁶² Cfr. *Instrumentum laboris*, 68; *Relatio ante disceptationem*, cit., 17; *Relatio post disceptationem*, cit., 6. 9. 21.

⁶³ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 75: AAS 74 (1982), 173.

⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Angelus* (20 marzo 1994): *L'Osservatore Romano*, 21-22 marzo 1994, p. 5.

zione delle donne, la propagazione dell'AIDS, la sopravvivenza in alcuni luoghi della pratica della schiavitù,

l'etnocentrismo e le opposizioni tribali, fanno parte delle sfide fondamentali esaminate dal Sinodo.

Invadenza dei mass media

52. Infine, l'Assemblea speciale si è preoccupata dei mezzi di comunicazione sociale, questione di enorme importanza poiché si tratta, al tempo stesso, di strumenti di evangelizzazione e di strumenti di diffusione di una nuova cultura che ha bisogno di essere evangelizzata⁶⁵. I Padri sinodali sono stati, così, messi di fronte al triste fatto che « i Paesi in via di sviluppo, più che trasformarsi in Nazioni autonome, preoccupate del proprio cammino verso la giusta partecipazione ai beni ed ai servizi destinati a tutti, diventano pezzi

di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco. Ciò si verifica spesso anche nel campo dei mezzi di comunicazione sociale, i quali, essendo per lo più gestiti da centri nella parte Nord del mondo, non tengono sempre nella dovuta considerazione le priorità e i problemi propri di questi Paesi né rispettano la loro fisionomia culturale, ma anzi, non di rado, essi impongono una visione distorta della vita e dell'uomo, e così non rispondono alle esigenze del vero sviluppo »⁶⁶.

III. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELL'EVANGELIZZAZIONE

53. Con quali risorse la Chiesa in Africa riuscirà a rilevare le sfide appena menzionate? « La più importante, dopo la grazia di Cristo, è evidentemente quella del popolo. Il Popolo di Dio — inteso nel senso teologico della *Lumen gentium*, questo popolo che comprende i membri del Corpo di Cristo nella sua totalità — ha ricevuto il mandato, che è allo stesso tempo un onore e un dovere, di proclamare il messaggio evangelico [...]. La comunità intera ha bisogno di essere preparata, motivata e rafforzata per l'evangelizzazione, ognuno secondo il proprio ruolo specifico all'interno della Chiesa »⁶⁷. Per questo il Sinodo ha messo fortemente l'accento sulla formazione degli operatori dell'evangelizzazione in Africa. Ho già ricordato la necessità di una formazione appropriata dei candidati al sacerdozio e di quelli che sono chiamati alla vita consacrata. L'Assemblea ha ugualmente prestato dovuta attenzione alla formazione dei fedeli laici, ben riconoscendone il ruolo insostituibile nel-

l'evangelizzazione dell'Africa. In particolare, si è messo l'accento, giustamente, sulla formazione dei catechisti laici.

54. Un'ultima domanda s'impone: la Chiesa in Africa ha formato sufficientemente i laici ad assumere con competenza le loro responsabilità civili ed a considerare i problemi d'ordine socio-politico alla luce del Vangelo e della fede in Dio? È questo sicuramente un compito che interpella i cristiani; esercitare sul tessuto sociale un influsso volto a trasformare non soltanto le mentalità, ma le stesse strutture della società in modo che vi si rispecchino meglio i disegni di Dio sulla famiglia umana. Proprio per questo ho auspicato per i laici una formazione completa che li aiuti a condurre una vita pienamente coerente. La fede, la speranza e la carità non possono non orientare il comportamento dell'autentico discepolo di Cristo in ogni sua attività, situazione e responsabilità. Giacché « evangelizzare

⁶⁵ Cfr. *Messaggio del Sinodo*, cit., 45-48.

⁶⁶ Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit., 22.

⁶⁷ *Relatio ante disceptationem*, cit., 8.

per la Chiesa è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa»⁶⁸, i cristiani devono essere formati a vivere le implicazioni sociali del

Vangelo in modo che la loro testimonianza divenga una sfida profetica nei confronti di tutto ciò che nuoce al vero bene degli uomini e delle donne dell'Africa, come di ogni altro Continente.

CAPITOLO III

EVANGELIZZAZIONE E INCULTURAZIONE

Missione della Chiesa

55. «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Tale è il mandato che, prima di salire al Padre, Cristo risorto lasciò agli Apostoli: «Allora essi partirono e predicarono dappertutto» (Mc 16,20).

«Il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa [...]. Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare»⁶⁹. Nata dall'azione evangelizzatrice di Gesù e dei Dodici, essa è a sua volta inviata, «depositaria della Buona Novella che si deve annunziare [...]. La Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa». In seguito, «la Chiesa, a sua volta, invia gli evangelizzatori. Mette nella loro bocca la parola che salva»⁷⁰. Come l'Apostolo dei Gentili, la Chiesa può dire: «Predicare il Vangelo è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

La Chiesa annuncia la Buona Novella non solamente attraverso la *proclamazione della Parola* che ha ricevuto dal Signore, ma anche mediante la *testimonianza della vita*, grazie alla quale i discepoli di Cristo rendono ragione della fede, della speranza e dell'amore che sono in essi (cfr. 1 Pt 3,15).

Questa testimonianza che il cristiano

rende a Cristo e al Vangelo può condurre fino al sacrificio supremo: il martirio (cfr. Mc 8,35). La Chiesa e il cristiano, infatti, annunciano Colui che è «segno di contraddizione» (Lc 2,34). Proclamano «un Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (1 Cor 1,23). Come ho avuto modo di dire più sopra, oltre agli illustri martiri dei primi secoli, l'Africa può gloriarsi dei suoi martiri e Santi dell'epoca moderna.

L'evangelizzazione ha per scopo di «trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa»⁷¹. Nell'unico Figlio e attraverso di Lui, saranno rinnovati i rapporti degli uomini con Dio, con gli altri uomini, con la creazione tutta intera. Per questo l'annuncio del Vangelo può contribuire all'interiore trasformazione di tutte le persone di buona volontà che hanno il cuore aperto all'azione dello Spirito Santo.

56. Testimoniare il Vangelo con le parole e con gli atti: ecco la consegna che l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ha ricevuto e che trasmette ora alla Chiesa del Continente. «Mi sarete testimoni» (At 1,8): questa è la posta in gioco, questi dovranno essere in Africa i frutti del Sinodo in ogni ambito della vita umana.

Nata dalla predicazione di coraggiosi

⁶⁸ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 18.

⁶⁹ *Ibid.*, 14.

⁷⁰ *Ibid.*, 15.

⁷¹ *Ibid.*, 18.

Vescovi e sacerdoti missionari, efficacemente aiutati dai catechisti — « degna di lode è anche quella schiera tanto benemerita dell'opera missionaria tra le genti »⁷² —, la Chiesa in Africa, terra divenuta « nuova Patria di Cristo »⁷³, è ormai responsabile della missione nel Continente e nel mondo: « Africani, voi siete ormai missionari di voi stessi », diceva a Kampala il mio predecessore Paolo VI⁷⁴. Poiché

la grande maggioranza degli abitanti del Continente africano non ha ancora ricevuto l'annuncio della Buona Novella della salvezza, il Sinodo raccomanda che siano incoraggiate le vocazioni missionarie e domanda che sia favorita e attivamente sostenuta l'offerta di preghiere, di sacrifici e di aiuti concreti in favore del lavoro missionario della Chiesa⁷⁵.

Annuncio

57. « Il Sinodo ricorda che evangelizzare è annunciare attraverso la parola e la vita la Buona Novella di Gesù Cristo, crocifisso, morto e risuscitato, via, verità e vita »⁷⁶. All'Africa, pressata da ogni parte da germi di odio e di violenza, da conflitti e da guerre, gli evangelizzatori devono proclamare *la speranza della vita radicata nel mistero pasquale*. È proprio quando, umanamente parlando, la sua vita sembrava destinata alla sconfitta, che Gesù istituì l'Eucaristia, « pegno dell'eterna gloria »⁷⁷, per perpetuare nel tempo e nello spazio la sua vittoria sulla morte. Ecco perché l'Assemblea speciale per l'Africa, in questo periodo in cui il Continente africano per certi aspetti versa in condizioni critiche, ha voluto presentarsi come « *Sinodo della risurrezione, Sinodo della speranza* [...] *Cristo, nostra Speranza, è vivo, noi vivremo!* »⁷⁸. L'Africa non è votata alla morte, ma alla vita!

È dunque necessario « che la nuova evangelizzazione sia centrata sull'incontro con la *persona vivente* di Cristo »⁷⁹. « Il primo annuncio deve mirare a far fare questa esperienza

sconvolgente ed entusiasmante di Gesù Cristo che chiama e trascina al suo seguito in un'avventura di fede »⁸⁰. Compito, questo, singolarmente facilitato dal fatto che « l'Africano crede in Dio creatore a partire dalla sua vita e dalla sua religione tradizionale. È dunque aperto anche alla piena e definitiva rivelazione di Dio in Gesù Cristo, Dio con noi, Verbo fatto carne. Gesù, la Buona Novella, è Dio che salva l'Africano [...] dall'oppressione e dalla schiavitù »⁸¹.

L'evangelizzazione deve raggiungere « l'uomo e la società a tutti i livelli della loro esistenza. Essa si manifesta in attività diverse, in particolare in quelle specificamente prese in considerazione dal Sinodo: annuncio, inculturazione, dialogo, giustizia e pace, mezzi di comunicazione sociale »⁸².

Perché questa missione riesca pienamente, occorre fare in modo che « nell'evangelizzazione il ricorso allo Spirito Santo sia insistente, così che si realizzi una continua Pentecoste, nella quale Maria, come già nella prima, avrà il suo posto »⁸³. In effetti, la forza dello Spirito Santo guida la Chiesa

⁷² *Ad gentes*, 17.

⁷³ *Omelia per la Canonizzazione dei Beati Carlo Lwanga, ..., cit.*

⁷⁴ *Discorso al Simposio delle Conferenze Episcopali d'Africa e di Madagascar*, cit., 1; cfr. *Propositio* 10.

⁷⁵ Cfr. *Propositio* 10.

⁷⁶ *Propositio* 3.

⁷⁷ *Antifona O sacrum convivium*: secondi Vespri della solennità del Corpo e Sangue di Cristo, *ad Magnificat*.

⁷⁸ *Messaggio del Sinodo*, cit., 2.

⁷⁹ *Propositio* 4.

⁸⁰ *Messaggio del Sinodo*, cit., 9.

⁸¹ *Propositio* 4.

⁸² *Propositio* 3.

⁸³ *Propositio* 4.

alla verità tutta intera (cfr. Gv 16,13) e le dona di andare incontro al mondo per testimoniare Cristo con fiduciosa sicurezza.

58. La parola che esce dalla bocca di Dio è viva ed efficace, e non ritorna mai a Lui senza effetto (cfr. Is 55,11; Eb 4,12-13). Bisogna dunque proclamarla senza sosta, insistere « in ogni occasione opportuna e non opportuna [...] con ogni magnanimità e dottrina » (2 Tm 4,2). Affidata in primo luogo alla Chiesa, la Parola di Dio scritta « non va soggetta a privata spiegazione » (2 Pt 1,20); spetta alla Chiesa di offrirne l'autentica interpretazione⁸⁴.

Per far sì che la Parola di Dio sia conosciuta, amata, meditata e serbata nel cuore dei fedeli (cfr. Lc 2,19.51) è necessario intensificare gli sforzi per

facilitare l'accesso alla Sacra Scrittura, specialmente mediante traduzioni integrali o parziali della Bibbia, fatte per quanto possibile in collaborazione con le altre Chiese e Comunità ecclesiali e accompagnate da guide di lettura per la preghiera, lo studio in famiglia o in comunità. Occorre inoltre promuovere la formazione biblica per i membri del clero, per i religiosi, per i catechisti e per gli stessi laici in generale; predisporre adeguate celebrazioni della Parola; favorire l'apostolato biblico con l'aiuto del Centro Biblico per l'Africa e il Madagascar e di altre strutture simili, da incoraggiare ad ogni livello. In breve, si dovrà cercare di porre la Sacra Scrittura nelle mani di tutti i fedeli sin dall'infanzia⁸⁵.

Urgenza e necessità dell'inculturazione

59. I Padri sinodali hanno a più riprese sottolineato l'importanza particolare che riveste per l'evangelizzazione l'inculturazione, quel processo cioè mediante il quale la « catechesi "s'incarna" nelle differenti culture »⁸⁶. L'inculturazione comprende una duplice dimensione: da una parte, « l'intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo » e, dall'altra, « il ra-

dicamento del cristianesimo nelle varie culture »⁸⁷. Il Sinodo considera l'inculturazione come una priorità e un'urgenza nella vita delle Chiese particolari per un reale radicamento del Vangelo in Africa⁸⁸, « un'esigenza dell'evangelizzazione »⁸⁹, « un cammino verso una piena evangelizzazione »⁹⁰, una delle maggiori sfide per la Chiesa nel Continente all'approssimarsi del Terzo Millennio⁹¹.

Fondamenti teologici

60. « Ma quando venne la pienezza del tempo » (Gal 4,4), il Verbo, seconda Persona della Santissima Trinità, Figlio unico di Dio, « si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uo-

mo »⁹². E il sublime mistero dell'Incarnazione del Verbo, un mistero che ha avuto luogo *nella storia*: in circostanze di tempo e di luogo ben definite, in mezzo ad un popolo con una sua propria cultura, che Dio aveva

⁸⁴ Cfr. *Propositio* 6.

⁸⁵ Cfr. *Ibid.*

⁸⁶ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979), 53: AAS 71 (1979), 1319.

⁸⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), 52: AAS 83 (1991), 229; cfr. *Propositio* 28.

⁸⁸ Cfr. *Propositio* 29.

⁸⁹ *Propositio* 30.

⁹⁰ *Propositio* 32.

⁹¹ Cfr. *Propositio* 33.

⁹² Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150.

eletto ed accompagnato lungo l'intera storia della salvezza allo scopo di mostrare, mediante quanto operava in esso, ciò che intendeva fare per tutto il genere umano.

Dimostrazione evidente dell'amore di Dio per gli uomini (cfr. *Rm* 5, 8), Gesù Cristo, con la sua vita, con la Buona Novella annunciata ai poveri, con la passione, la morte e la gloriosa risurrezione, ha operato la remissione dei nostri peccati e la nostra riconciliazione con Dio, suo Padre e, grazie a Lui, nostro Padre. La Parola che la Chiesa annuncia è precisamente il Verbo di Dio fatto uomo, soggetto e oggetto Egli stesso di tale Parola. *La Buona Novella è Gesù Cristo*.

Come « il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » (*Gv* 1, 14), così la Buona Novella, la Parola di Gesù Cristo annunciata alle nazioni, deve calarsi dentro l'ambiente di vita dei suoi ascoltatori. L'inculturazione è precisamente questo inserimento del messaggio evangelico nelle culture⁹³. In effetti, l'Incarnazione del Figlio di Dio, proprio perché integrale e concreta⁹⁴, è stata anche incarnazione in una specifica cultura.

61. Data la stretta e organica relazione che esiste tra Gesù Cristo e la Parola che annuncia la Chiesa, l'inculturazione del messaggio rivelato non potrà non seguire la "logica" propria del mistero della Redenzione. L'Incarnazione del Verbo, in effetti, non costituisce un momento isolato, ma tende verso "l'Ora" di Gesù e il mistero pasquale: « Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se

invece muore, produce molto frutto » (*Gv* 12, 24). « Io, dice Gesù, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me » (*Gv* 12, 32). Questo annientamento di sé, questa *kenosi* necessaria all'esaltazione, itinerario di Gesù e di ciascuno dei suoi discepoli (cfr. *Fil* 2, 6-9), è illuminante per l'incontro delle culture con Cristo e il suo Vangelo. « Ogni cultura ha bisogno di essere trasformata dai valori del Vangelo alla luce del mistero pasquale »⁹⁵.

È guardando al mistero dell'Incarnazione e della Redenzione che si deve operare il discernimento dei valori e degli anti-valori delle culture. Come il Verbo di Dio è divenuto in tutto simile a noi, ad eccezione del peccato, così l'inculturazione della Buona Novella assume tutti gli autentici valori umani purificandoli dal peccato e restituendoli al loro pieno significato.

L'inculturazione ha profondi legami anche con il mistero della Pentecoste. Grazie all'effusione e all'azione dello Spirito, che unifica doni e talenti, tutti i popoli della terra, entrando nella Chiesa, vivono una nuova Pentecoste, professano nella loro lingua l'unica fede in Gesù Cristo e proclamano le meraviglie che il Signore ha operato per loro. Lo Spirito, che sul piano naturale è sorgente originaria della saggezza dei popoli, conduce con un'illuminazione soprannaturale la Chiesa alla conoscenza della Verità tutta intera. A sua volta la Chiesa, assumendo i valori delle diverse culture, diviene la « sponsa ornata monilibus suis », la « sposa che si adorna dei suoi gioielli » (cfr. *Is* 61, 10).

Criteri e ambiti dell'inculturazione

62. È un compito difficile e delicato, poiché pone in questione la fedeltà della Chiesa al Vangelo e alla Tradizione apostolica nell'evoluzione costante delle culture. Giustamente, quindi, i Padri sinodali hanno osservato: « Circa

i rapidi cambiamenti culturali, sociali, economici e politici, le nostre Chiese locali dovranno lavorare ad un processo d'inculturazione sempre rinnovato, rispettando i due criteri seguenti: la compatibilità con il messaggio cri-

⁹³ Cfr. Esort. Ap. *Catechesi tradendae*, cit., 53.

⁹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Università di Coimbra (15 maggio 1982), 5: *Insegnamenti* V/2 (1982), 1695.

⁹⁵ *Propositio* 28.

stiano e la comunione con la Chiesa universale [...]. In ogni caso si avrà cura di evitare ogni sincretismo »⁹⁶.

« Come cammino verso una piena evangelizzazione, l'inculturazione mira a porre l'uomo in condizione di accogliere Gesù Cristo nell'integralità del proprio essere personale, culturale, economico e politico, in vista della piena adesione a Dio Padre, e di una vita santa mediante l'azione dello Spirito Santo »⁹⁷.

Nel rendere grazie a Dio per i frutti che gli sforzi dell'inculturazione hanno già portato alla vita delle Chiese del Continente, particolarmente alle anti-

che Chiese orientali d'Africa, il Sinodo ha raccomandato « ai Vescovi e alle Conferenze Episcopali di tenere conto che l'inculturazione ingloba tutti gli ambiti della vita della Chiesa e dell'evangelizzazione: teologia, liturgia, vita e struttura della Chiesa. Tutto ciò sottolinea il bisogno di una ricerca nell'ambito delle culture africane in tutta la loro complessità ». Proprio per questo il Sinodo ha invitato i Pastori « a sfruttare al massimo le molteplici possibilità che la disciplina attuale della Chiesa già accorda al riguardo »⁹⁸.

Chiesa come Famiglia di Dio

63. Non solo il Sinodo ha parlato dell'inculturazione, ma l'ha anche concretamente applicata, assumendo come idea-guida per l'evangelizzazione dell'Africa quella di *Chiesa come Famiglia di Dio*⁹⁹. In essa i Padri sinodali hanno riconosciuto una espressione della natura della Chiesa particolarmente adatta per l'Africa. L'immagine pone, in effetti, l'accento sulla premura per l'altro, sulla solidarietà, sul calore delle relazioni, sull'accoglienza, il dialogo e la fiducia¹⁰⁰. La nuova evangelizzazione tenderà dunque ad *edificare la Chiesa come famiglia*, escludendo ogni etnocentrismo e ogni particolarismo eccessivo, cercando invece di promuovere la riconciliazione e una vera comunione tra le diverse etnie, favorendo la solidarietà e la condivisione per quanto concerne il personale e le risorse tra le Chiese particolari, senza indebite considerazioni di ordine etnico¹⁰¹. « È vivamente auspicabile che i teologi elaborino la teologia della Chiesa-Famiglia in tutta la ricchezza insita in tale concetto, sviluppandone la com-

plementarità mediante altre immagini della Chiesa »¹⁰².

Ciò suppone una riflessione approfondita sul patrimonio biblico e tradizionale che il Concilio Vaticano II ha raccolto nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Il mirabile testo espone la dottrina sulla Chiesa ricorrendo ad immagini, tratte dalla Sacra Scrittura, quali Corpo mistico, Popolo di Dio, tempio dello Spirito, gregge ed ovile, casa in cui Dio dimora con gli uomini. Secondo il Concilio, la Chiesa è sposa di Cristo ed è madre nostra, città santa e primizia del Regno venturo. Di queste suggestive immagini occorrerà tener conto nello sviluppare, secondo il suggerimento del Sinodo, una ecclesiologia centrata sul concetto di Chiesa-Famiglia di Dio¹⁰³. Si potrà allora apprezzare in tutta la sua ricchezza e densità l'affermazione da cui prende le mosse la Costituzione conciliare: « La Chiesa è in Cristo come il sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano »¹⁰⁴.

⁹⁶ *Propositio* 31.

⁹⁷ *Propositio* 32.

⁹⁸ *Ibid.*

⁹⁹ Cfr. *Lumen gentium*, 6.

¹⁰⁰ Cfr. *Propositio* 8.

¹⁰¹ Cfr. *Ibid.*

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ Cfr. *Ibid.*

¹⁰⁴ *Lumen gentium*, 1. Si veda l'insieme dei capp. I e II della medesima.

Campi di applicazione

64. Nella pratica, senza alcun pregiudizio per le tradizioni proprie di ciascuna Chiesa, latina o orientale, «dovrà essere perseguita l'inculturazione della liturgia, avendo cura che nulla cambi quanto agli elementi essenziali, affinché il popolo fedele possa meglio comprendere e vivere le celebrazioni liturgiche»¹⁰⁵.

Il Sinodo ha inoltre riaffermato che, anche quando la dottrina è difficilmente assimilabile nonostante un lungo periodo di evangelizzazione, o, ancora, quando la sua pratica pone seri problemi pastorali, soprattutto nella

vita sacramentale, occorre restare fedeli all'insegnamento della Chiesa e, al tempo stesso, rispettare le persone nella giustizia e con vera carità pastorale. Ciò presupposto, il Sinodo ha espresso l'auspicio che le Conferenze Episcopali, in collaborazione con le Università e gli Istituti cattolici, creino delle Commissioni di studio, specialmente per quanto riguarda il Matrimonio, la venerazione degli antenati e il mondo degli spiriti, al fine di esaminare a fondo tutti gli aspetti culturali dei problemi posti dal punto di vista teologico, sacramentale, rituale e canonico¹⁰⁶.

Dialogo

65. «L'atteggiamento di dialogo è il modo d'essere del cristiano all'interno della sua comunità, come nei confronti degli altri credenti e degli uomini e donne di buona volontà»¹⁰⁷. *Il dialogo anzitutto va praticato all'interno della Chiesa-Famiglia*, a tutti i livelli: tra Vescovi, Conferenze Episcopali o Assemblee della Gerarchia e Sede Apostolica, fra le Conferenze o Assemblee Episcopali delle varie Nazioni dello stesso Continente e quelle degli altri Continenti e, in ciascuna Chiesa particolare, tra il Vescovo, il Presbiterio, le persone consacrate, gli operatori pastorali ed i fedeli laici; come pure tra i differenti riti all'interno della stessa Chiesa. Sarà cura dello S.C.E.A.M. dotarsi «di strutture e di mezzi che garantiscano l'esercizio di questo dialogo»¹⁰⁸, in particolare per favorire una solidarietà pastorale organica.

«Uniti a Cristo nella loro testimonianza in Africa, i cattolici sono invitati a sviluppare un *dialogo ecumenico* con tutti i fratelli battezzati delle altre Confessioni cristiane, affinché si realizzi l'unità per la quale Cristo ha pregato ed in tal modo il loro servizio

alle popolazioni del Continente renda il Vangelo più credibile agli occhi di quanti e di quante cercano Dio»¹⁰⁹. Tale dialogo potrà concretizzarsi in iniziative come la traduzione ecumenica della Bibbia, l'approfondimento teologico dell'uno o dell'altro aspetto della fede cristiana, o ancora offrendo insieme una testimonianza evangelica a favore della giustizia, della pace e del rispetto della dignità umana. Ci si preoccuperà per questo di creare Commissioni nazionali e diocesane per l'ecumenismo¹¹⁰. Insieme, i cristiani sono responsabili della testimonianza da rendere al Vangelo nel Continente. I progressi dell'ecumenismo hanno anche come scopo quello di dare maggiore efficacia a questa testimonianza.

66. «L'impegno del dialogo deve abbracciare pure i musulmani di buona volontà. I cristiani non possono dimenticare che molti musulmani intendono imitare la fede di Abramo e vivere le esigenze del Decalogo»¹¹¹. A questo riguardo, il *Messaggio del Sinodo* sottolinea che il Dio vivo, Creatore del cielo e della terra e Signore

¹⁰⁵ *Propositio* 34.

¹⁰⁶ Cfr. *Propositiones* 35-37.

¹⁰⁷ *Propositio* 38.

¹⁰⁸ *Propositio* 39.

¹⁰⁹ *Propositio* 40.

¹¹⁰ Cfr. *Ibid.*

¹¹¹ *Propositio* 41.

della storia, è il Padre della grande famiglia umana che noi formiamo. Come tale, Egli vuole che gli rendiamo testimonianza nel rispetto dei valori e delle tradizioni religiose proprie di ognuno, lavorando insieme per la promozione umana e lo sviluppo a tutti i livelli. Lungi dal desiderare di essere colui in nome del quale si uccidono altri uomini, Egli impegna i credenti a mettersi insieme al servizio della vita nella giustizia e nella pace¹¹². Si farà dunque particolare attenzione a che il dialogo islamico-cristiano rispetti da una parte e dall'altra l'esercizio della libertà religiosa, con tutto ciò che questo comporta, comprese anche le manifestazioni esteriori e pubbliche della fede¹¹³. Cristiani e musulmani sono chiamati ad impegnarsi nel promuovere un dialogo immune dai rischi derivanti da un irenismo di cattiva lega o da un fondamentalismo militante, e nel levare la loro voce contro politiche e pratiche sleali, così come contro ogni mancanza di reciprocità in fatto di libertà religiosa¹¹⁴.

Sviluppo umano integrale

68. Lo sviluppo umano integrale — sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo, specialmente di chi è più povero ed emarginato nella comunità — si pone nel cuore stesso dell'evangelizzazione. « Tra evangelizzazione e promozione umana — sviluppo e liberazione — ci sono infatti dei legami profondi. Legami d'ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma condizionato dalle questioni sociali ed economiche. Legami di ordine teologico, poiché non si può dissociare il piano della creazione da quello della redenzione che arriva fino alle situazioni molto concrete dell'ingiustizia da combattere e della giustizia da restaurare. Legami dell'ordine eminentemente evangelico, quale è quello della carità: come infatti procla-

67. Quanto alla religione tradizionale africana, un dialogo sereno e prudente potrà, da una parte, garantire da influssi negativi che condizionano il modo di vivere di molti cattolici e, dall'altra, assicurare l'assimilazione di valori positivi quali la credenza in un Essere Supremo, Eterno, Creatore, Provvidente e giusto Giudice che ben s'armonizzano col contenuto della fede. Essi possono anzi essere visti come una *preparazione al Vangelo*, poiché contengono preziosi *semina Verbi* in grado di condurre, come già è avvenuto nel passato, un grande numero di persone ad « aprirsi alla pienezza della Rivelazione in Gesù Cristo attraverso la proclamazione del Vangelo »¹¹⁵.

Occorre, pertanto, trattare con molto rispetto e stima quanti aderiscono alla religione tradizionale, evitando ogni linguaggio inadeguato ed irrispettoso. A tal fine, nelle case di formazione sacerdotali e religiose verranno date opportune istruzioni sulla religione tradizionale¹¹⁶.

mare il comandamento nuovo senza promuovere nella giustizia e nella pace la vera, autentica crescita dell'uomo? »¹¹⁷.

Così, quando inaugurò il ministero pubblico nella sinagoga di Nazaret, il Signore Gesù scelse, per illustrare la sua missione, il testo messianico del libro di Isaia: « Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio; per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore » (Lc 4, 18-19; cfr. Is 61, 1-2).

Il Signore si considera, dunque, come inviato per alleviare la miseria degli uomini e combattere ogni forma di

¹¹² Cfr. n. 23.

¹¹³ Cfr. *Propositio* 41.

¹¹⁴ Cfr. *Ibid.*

¹¹⁵ *Propositio* 42.

¹¹⁶ Cfr. *Ibid.*

¹¹⁷ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 31.

emarginazione. È venuto a *liberare* l'uomo; è venuto a prendere le nostre infermità e a caricarsi delle nostre malattie: « Di fatto tutto il ministero di Gesù è legato all'attenzione di quanti, attorno a lui, erano toccati dalla sofferenza: persone nel dolore, paralitici, lebbrosi, ciechi, sordi, muti (cfr. Mt 8, 17) »¹¹⁸. « È impossibile accettare che nell'evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace del mondo »¹¹⁹; la liberazione che l'evangelizzazione annuncia « non può limitarsi alla semplice e ristretta dimensione economica, politica, sociale o culturale, ma deve mirare all'uomo intero, in ogni sua dimensione, compresa la sua apertura verso l'assoluto, anche l'Assoluto che è Dio »¹²⁰.

Giustamente afferma il Concilio Vaticano II: « La Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina, ma anche diffonde la sua luce con ripercussione, in qualche modo, su tutto il mondo, soprattutto per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società, e immette nel lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia »¹²¹. La Chiesa annuncia e comincia ad attuare il Regno di Dio sulle orme di Gesù, poiché « la natura del Regno è la comunione di tutti gli esseri umani tra di loro e con Dio »¹²². Così « il Regno è fonte di liberazione piena e di salvezza totale per gli uomini: con questi la Chiesa cammina e

vive, realmente e intimamente *solidale* con la loro storia »¹²³.

69. La storia degli uomini assume il proprio autentico senso nell'Incarnazione del Verbo di Dio che è il fondamento della ripristinata *dignità umana*. È mediante Cristo, « immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura » (Col 1, 15), che l'uomo è stato redento; anzi, « con l'Incarnazione, il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo »¹²⁴. Come non gridare con San Leone Magno: « Cristiano, prendi coscienza della tua dignità »?¹²⁵

Annunciare Cristo è dunque *rivelare all'uomo la sua dignità inalienabile*, che Dio ha riscattato mediante l'Incarnazione del suo unico Figlio. Il Concilio Vaticano II così prosegue: « Poiché la Chiesa ha ricevuto l'incarico di manifestare il mistero di Dio, il quale è il fine ultimo personale dell'uomo, essa al tempo stesso svela all'uomo il senso della sua propria esistenza, vale a dire la verità profonda dell'uomo »¹²⁶.

Dotato di tale incomparabile dignità, l'uomo non può vivere in condizioni di vita sociale, economica, culturale e politica infra-umane. Ecco il fondamento teologico della lotta per la difesa della dignità personale, per la giustizia e la pace sociale, per la promozione umana, la liberazione e lo sviluppo integrale dell'uomo e di ogni uomo. Ecco anche perché, tenendo conto di questa dignità, lo sviluppo dei popoli — all'interno di ciascuna Nazione e nelle relazioni internazionali — deve realizzarsi in maniera *solidale*, come osservava in modo quanto mai appropriato il mio predecessore Paolo VI¹²⁷. È precisamente in questa prospettiva che egli poteva affermare: « Lo sviluppo è il nuovo

¹¹⁸ *Lineamenta*, 79.

¹¹⁹ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 31.

¹²⁰ *Ibid.*, 33.

¹²¹ *Gaudium et spes*, 40.

¹²² Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 15.

¹²³ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 36: AAS 81 (1989), 459.

¹²⁴ *Gaudium et spes*, 22.

¹²⁵ *Sermo XXI*, 3: *Scb* 22a, 72.

¹²⁶ *Gaudium et spes*, 41.

¹²⁷ Cfr. Lett. Enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 48: AAS 59 (1967), 281.

nome della pace »¹²⁸. Si può, dunque, a giusto titolo dire che « lo sviluppo integrale suppone il rispetto della dignità

umana, la quale non può realizzarsi che nella giustizia e nella pace »¹²⁹.

Farsi voce di chi non ha voce

70. Forti della fede e della speranza nella potenza salvifica di Gesù, i Padri del Sinodo hanno concluso i lavori rinnovando l'impegno ad accettare la sfida di essere strumenti della salvezza in ogni differente ambito della vita dei popoli africani. « La Chiesa — hanno dichiarato — deve continuare ad esercitare il suo ruolo profetico ed essere la voce di coloro che non hanno voce »¹³⁰, affinché ovunque la dignità umana sia riconosciuta ad ogni persona, e l'uomo sia sempre al centro di ogni programma dei Governi. Il Sinodo « interpella la coscienza dei Capi di Stato e dei responsabili della cosa pubblica, perché garantiscano sempre più la liberazione e lo sviluppo delle loro popolazioni »¹³¹. Solo a questo prezzo si costruisce la pace tra le Nazioni.

L'evangelizzazione deve promuovere quelle iniziative che contribuiscono a

sviluppare e a nobilitare l'uomo nella sua esistenza spirituale e materiale. Si tratta dello sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo, preso non soltanto in modo isolato, ma anche e specialmente nel quadro di uno sviluppo solidale ed armonioso di tutti i membri di una Nazione e di tutti i popoli della terra¹³².

Infine, l'evangelizzazione deve denunciare e combattere quanto avvilisce e distrugge l'uomo. « All'esercizio del ministero dell'evangelizzazione in campo sociale, che è un aspetto della funzione profetica della Chiesa, appartiene pure la denuncia dei mali e delle ingiustizie. Ma conviene chiarire che l'annuncio è sempre più importante della denuncia, e questa non può prescindere da quello, che le offre la vera solidità e la forza della motivazione più alta »¹³³.

Mezzi di comunicazione sociale

71. « Da sempre Dio si caratterizza per la sua volontà di comunicare. Egli lo compie in modi differenti. A tutte le creature animate o inanimate egli dona l'essere. Con l'uomo particolarmente egli intreccia delle relazioni privilegiate. "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1, 1-2) »¹³⁴. Il Verbo di Dio è, per sua natura, parola, dialogo e comunicazione. Egli è venuto a restaurare, da una parte, la comunicazione e la rela-

zione fra Dio e gli uomini, e, dall'altra, quella degli uomini tra di loro.

I *mass media* hanno attirato l'attenzione del Sinodo sotto due aspetti importanti e complementari: come universo culturale nuovo ed emergente e come un insieme di mezzi al servizio della comunicazione. Essi costituiscono dall'inizio una cultura nuova che ha il suo linguaggio proprio e soprattutto i suoi valori e controvalori specifici. A questo titolo hanno bisogno, come tutte le culture, di essere evangelizzati¹³⁵.

In effetti, ai nostri giorni i *mass*

¹²⁸ Ibid., 87.

¹²⁹ *Propositio* 45.

¹³⁰ Ibid.

¹³¹ Ibid.

¹³² Cfr. Lett. Enc. *Populorum progressio*, cit., 48.

¹³³ Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit., 41.

¹³⁴ *Instrumentum laboris*, 127.

¹³⁵ Cfr. *Messaggio del Sinodo*, cit., 45-46.

media costituiscono non solamente un mondo, ma una cultura e una civiltà. Ed è anche a questo mondo che la Chiesa è inviata a portare la Buona Novella della salvezza. Gli araldi del Vangelo devono dunque *entrarvi per lasciarsi permeare* da tale nuova civiltà e cultura, al fine però di sapersene opportunamente *servire*. « Il primo areopago del tempo moderno è il *mondo della comunicazione*, che sta unificando l'umanità rendendola — come si suol dire — "un villaggio globale". I mezzi di comunicazione sociale hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari e sociali »¹³⁶.

La formazione all'uso dei *mass media* è dunque una necessità, non soltanto *per chi annuncia* il Vangelo, il quale deve, tra l'altro, possedere *lo stile* del-

la comunicazione, ma anche per il *lettore*, il *recettore* ed il *telespettatore* che, formati alla comprensione del tipo di comunicazione, devono saperne cogliere gli apporti con discernimento e spirito critico.

In Africa, dove *la trasmissione orale* è una delle caratteristiche della cultura, tale formazione riveste una capitale importanza. Questo stesso tipo di comunicazione deve ricordare ai Pastori, specialmente ai Vescovi ed ai sacerdoti, che la Chiesa è inviata per *parlare*, per predicare il Vangelo mediante la parola ed i gesti. Essa *non può dunque tacere*, col rischio di venir meno alla sua missione; a meno che, in certe circostanze, il silenzio non sia esso stesso un modo di parlare e di testimoniare. Noi dobbiamo dunque sempre annunciare in ogni occasione opportuna e non opportuna (cfr. 2 Tm 4,2), allo scopo di edificare nella carità e nella verità.

CAPITOLO IV

NELLA PROSPETTIVA DEL TERZO MILLENNIO CRISTIANO

I. LE SFIDE ATTUALI

72. L'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi è stata convocata per dare modo alla Chiesa di Dio, diffusa sul Continente, di riflettere sulla sua missione evangelizzatrice in vista del Terzo Millennio, e di predisporre, come ebbi a ricordare, « un'organica solidarietà pastorale nel-

l'intero territorio africano e nelle isole attigue »¹³⁷. Tale missione comporta, come già s'è rilevato, *urgenze e sfide dovute ai profondi e rapidi mutamenti delle società africane* ed agli effetti derivanti dall'affermarsi di una civiltà planetaria.

La necessità del Battesimo

73. La prima urgenza è naturalmente l'evangelizzazione stessa. Da un lato, la Chiesa deve assimilare e vivere sempre meglio il messaggio di cui il

Signore l'ha costituita depositaria. Dall'altro, essa deve testimoniare ed annunciare questo messaggio a quanti ancora non conoscono Gesù Cristo. E

¹³⁶ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 37.

¹³⁷ *Angelus* (6 gennaio 1989), 2: *Insegnamenti XII/1* (1989), 40.

infatti per loro che il Signore ha detto agli Apostoli: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le Nazioni*» (Mt 28, 19).

Come nella Pentecoste, la predicazione del *kérigma* ha come scopo naturale di condurre chi ascolta alla *metànoia* e al *Battesimo*: «L'annuncio della Parola di Dio mira alla *conversione cristiana*, cioè all'adesione piena e sincera a Cristo e al suo Vangelo mediante la fede»¹³⁸. La conversione a Cristo, peraltro, «è connessa col Battesimo: lo è non solo per la prassi della Chiesa, ma per volere di Cristo, che ha inviato la sua Chiesa a far discepoli tutte le genti e a battezzarle (cfr. Mt 28, 19); lo è anche per l'intrinseca esigenza di ricevere la pienezza della vita in Lui: "In verità, in verità ti dico — Gesù insegna a Nicodemo — se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio" (Gv 3, 5). Il Battesimo, infatti, ci rigenera alla vita dei figli di Dio, ci unisce a Gesù Cristo, ci unge nello Spirito Santo: esso non è un

semplice suggello della conversione, quasi un *segno esteriore* che la dimostri e la attesti, bensì è *sacramento che significa e opera* questa nuova nascita dallo Spirito, instaura vincoli reali e inscindibili con la Trinità, rende membri del Corpo di Cristo, che è la Chiesa»¹³⁹. Pertanto, un itinerario di conversione che non giungesse al Battesimo si fermerebbe a metà strada.

In verità, gli uomini di buona volontà che, senza alcuna loro colpa, non sono raggiunti dall'annuncio evangelico, ma vivono in armonia con la loro coscienza secondo la legge di Dio, saranno salvati da Cristo e in Cristo. Per ogni essere umano, infatti, c'è sempre *in atto* la chiamata di Dio, che attende di essere riconosciuta ed accolta (cfr. 1 Tm 2, 4). È proprio per facilitare questo riconoscimento e questa accoglienza che ai discepoli di Cristo è richiesto di non darsi pace finché a tutti non sia portato il lieto annuncio della salvezza.

Urgenza dell'evangelizzazione

74. Il Nome di Gesù Cristo, infatti, è il solo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati (cfr. At 4, 12). Poiché vi sono in Africa milioni di persone non ancora evangelizzate, la Chiesa si trova di fronte al compito, necessario ed urgente, di *proclamare la Buona Novella a tutti, e di condurre coloro che ascoltano al Battesimo e alla vita cristiana*. «L'urgenza dell'attività missionaria emerge dalla *radicale novità di vita*, portata da Cristo e vissuta dai suoi discepoli. Questa nuova vita è dono di Dio, e all'uomo è richiesto di accoglierlo e di svilupparlo, se vuole realizzarsi secondo la sua vocazione integrale in conformità a Cristo»¹⁴⁰. Questa vita nuova nell'originalità radicale del Vangelo comporta anche delle rotture rispetto ai costumi

ed alla cultura di qualunque popolo della terra, poiché il Vangelo non è mai un prodotto interno di un determinato Paese, ma viene sempre "da fuori", viene dall'Alto. Per i battezzati la grande sfida sarà sempre costituita dalla coerenza di un'esistenza cristiana conforme agli impegni del Battesimo, che significa morte al peccato e risurrezione quotidiana ad una vita nuova (cfr. Rm 6, 4-5). Senza tale coerenza, i discepoli di Cristo difficilmente potranno essere «*sale della terra*» e «*luce del mondo*» (Mt 5, 13.14). Se la Chiesa in Africa s'impegna con vigore e senza esitazioni su questa via, la Croce potrà essere piantata in ogni parte del Continente per la salvezza dei popoli che non hanno paura di aprire le porte al Redentore.

¹³⁸ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 46.

¹³⁹ *Ibid.*, 47.

¹⁴⁰ *Ibid.*, 7.

Importanza della formazione

75. In tutti i settori della vita ecclesiale la formazione è di capitale importanza. Nessuno, infatti, può realmente conoscere le verità di fede che non ha mai avuto modo di apprendere, né è in grado di porre atti ai quali non è mai stato iniziato. Ecco perché « la comunità intera ha bisogno di essere preparata, motivata e rafforzata per l'evangelizzazione, ognuno secondo il proprio ruolo specifico all'interno della Chiesa »¹⁴¹. Questo concerne pure i Vescovi, i presbiteri, i membri degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, quelli degli Istituti secolari e tutti i fedeli laici.

La formazione missionaria non può non occupare un posto privilegiato. Essa è « opera della Chiesa locale con l'aiuto dei missionari e dei loro Istituti,

nonché del personale delle giovani Chiese. Questo lavoro deve essere inteso non come marginale, ma come centrale nella vita cristiana »¹⁴². Il programma di formazione includerà, in modo particolare, la formazione dei laici a svolgere appieno il loro ruolo di animazione cristiana dell'ordine temporale (politico, culturale, economico, sociale), che è impegno caratteristico della vocazione secolare del laicato. Non si mancherà, a questo proposito, di incoraggiare laici competenti e motivati ad impegnarsi nell'azione politica¹⁴³, nella quale, mediante un degno esercizio delle cariche pubbliche, potranno « provvedere al bene comune e al tempo stesso aprire la via al Vangelo »¹⁴⁴.

Approfondire la fede

76. La Chiesa in Africa, per essere evangelizzatrice, deve « cominciare con l'evangelizzare se stessa [...] ». Essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli, essa ha sempre bisogno di sentir proclamare le grandi opere di Dio »¹⁴⁵.

Oggi, in Africa, « la formazione alla fede [...] » è rimasta troppo spesso allo stadio elementare, e le sette traggono

facilmente vantaggio da questa ignoranza »¹⁴⁶. È perciò urgente un serio approfondimento della fede, perché la rapida evoluzione della società ha fatto sorgere nuove sfide, legate in particolare ai fenomeni di sradicamento familiare, di urbanizzazione, di disoccupazione, come pure alle molteplici seduzioni materialiste, ad una certa secolarizzazione e a quella sorta di trauma intellettuale che provoca la valanga di idee insufficientemente vagliate, diffuse dai media¹⁴⁷.

La forza della testimonianza

77. La formazione deve mirare a dare ai cristiani non soltanto un'abilità tecnica per trasmettere meglio i contenuti della fede, ma anche una convinzione personale profonda per testimoniarli efficacemente nella vita.

Tutti coloro che sono chiamati a proclamare il Vangelo cercheranno dunque di agire con totale docilità allo Spirito, il quale « oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e con-

¹⁴¹ *Relatio ante disceptationem*, cit., 8.

¹⁴² Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 83.

¹⁴³ Cfr. *Messaggio del Sinodo*, cit., 33.

¹⁴⁴ CONCILIO VATICANO II, Decr. sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 14.

¹⁴⁵ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 15.

¹⁴⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Conferenza Episcopale del Camerun* (Yaoundé, 13 agosto 1985), 4; *Insegnamenti VIII/2* (1985), 378.

¹⁴⁷ Cfr. *Ibid.*, 5.

durre da Lui»¹⁴⁸. «Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell'evangelizzatore, non opera nulla senza di Lui. Senza di Lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di Lui, i più elaborati schemi a base sociologica o psicologica si rivelano vuoti e privi di valore»¹⁴⁹.

Una vera testimonianza da parte dei credenti è oggi essenziale in Africa per proclamare in maniera autentica la fede. In particolare, è necessario che essi offrano la testimonianza di un

sincero amore reciproco. «La vita eterna è che "conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3). Scopo ultimo della missione è di far partecipare alla comunione che esiste tra il Padre e il Figlio: i discepoli devono vivere l'unità tra loro, rimanendo nel Padre e nel Figlio, perché il mondo conosca e creda (cfr. Gv 17,21-23). E, questo, un significativo testo missionario, il quale fa capire che si è missionari anzitutto *per ciò che si è*, come Chiesa che vive profondamente l'unità nell'amore prima di esserlo *per ciò che si dice o si fa*»¹⁵⁰.

Inculturare la fede

78. A motivo della profonda convinzione che «*la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura, ma anche della fede*», perché «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta»¹⁵¹, l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ha ritenuto l'inculturazione una priorità ed un'urgenza nella vita delle Chiese particolari in Africa: solo così il Vangelo può porre salde radici nelle comunità cristiane del Continente. Sulla scia del Concilio Vaticano II¹⁵², i Padri sinodali hanno interpretato l'inculturazione come un processo comprendente tutta l'estensione della vita cri-

stiana — teologia, liturgia, consuetudini, strutture della Chiesa —, senza ovviamente intaccare il diritto divino e la grande disciplina della Chiesa, avvalorata nel corso dei secoli da straordinari frutti di virtù e di eroismo¹⁵³.

La sfida dell'inculturazione in Africa consiste nel far sì che i discepoli di Cristo possano assimilare sempre meglio il messaggio evangelico, pur restando fedeli a tutti i valori africani autentici. Inculturale la fede in tutti i settori della vita cristiana ed umana si pone quindi come compito arduo, per il cui assolvimento è necessaria l'assistenza dello Spirito del Signore che conduce la Chiesa alla verità tutta intera (cfr. Gv 16,13).

Una comunità riconciliata

79. La sfida del dialogo è, in fondo, la sfida della trasformazione delle relazioni tra gli uomini, tra le Nazioni e tra i popoli nella vita religiosa, politica, economica, sociale e culturale. È la sfida dell'amore di Cristo per tutti gli uomini, amore che il discepolo

deve riprodurre nella sua vita: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

«L'evangelizzazione continua il dialogo di Dio con l'umanità, un dialogo che tocca il suo vertice nella persona

¹⁴⁸ Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 75.

¹⁴⁹ *Ibid.*

¹⁵⁰ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 23.

¹⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Congresso nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale* (16 gennaio 1982), 2: *Insegnamenti* V/1 (1982), 131.

¹⁵² Cfr. *Ad gentes*, 22.

¹⁵³ Cfr. *Propositio* 32; CONCILIO VATICANO II, Cost. sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 37-40.

di Gesù Cristo»¹⁵⁴. Per mezzo della Croce, Egli ha distrutto in se stesso l'inimicizia (cfr. Ef 2,16) che divide ed allontana gli uni dagli altri.

Ora, nonostante la civiltà contemporanea del "villaggio globale", in Africa come altrove nel mondo lo spirito di dialogo, di pace e di riconciliazione è iungi dall'abitare il cuore di tutti gli uomini. Le guerre, i conflitti, gli atteggiamenti razzisti e xenofobi dominano ancora troppo il mondo delle relazioni umane.

La Chiesa in Africa avverte l'esigenza

di diventare per tutti, grazie alla testimonianza resa dai suoi figli e dalle sue figlie, luogo di autentica riconciliazione. Così, perdonati e riconciliati vicendevolmente, essi potranno recare al mondo il perdono e la riconciliazione che Cristo, nostra pace (cfr. Ef 2,14), offre all'umanità mediante la sua Chiesa. Altrimenti il mondo assomiglierà sempre più ad un campo di battaglia, dove contano solo gli interessi egoistici e dove regna la *legge della forza*, che allontana fatalmente l'umanità dall'auspicata *civiltà dell'amore*.

II. LA FAMIGLIA

Evangelizzare la famiglia

80. « Il futuro del mondo e della Chiesa passa attraverso la famiglia »¹⁵⁵. In effetti, non solamente la famiglia è la prima cellula della comunità ecclesiale viva, ma lo è anche della società. In Africa, in particolare, la famiglia rappresenta il pilastro su cui è costruito l'edificio della società. Ecco perché il Sinodo considera l'evangelizzazione della famiglia africana come una delle priorità maggiori, se si vuole che essa assuma, a sua volta, il ruolo di *soggetto attivo* nella prospettiva del-

l'evangelizzazione delle famiglie mediante le famiglie.

Dal punto di vista pastorale, ciò costituisce una vera sfida, date le difficoltà d'ordine politico, economico, sociale e culturale alle quali i nuclei familiari in Africa devono far fronte nel contesto dei grandi mutamenti della società contemporanea. Pur adottando i valori positivi della modernità, la famiglia africana dovrà pertanto salvaguardare i propri valori essenziali.

La Santa Famiglia come modello

81. A questo proposito la Santa Famiglia che, secondo il Vangelo (cfr. Mt 2,14-15), ha vissuto per qualche tempo in Africa, è « *prototipo ed esempio di tutte le famiglie cristiane* »¹⁵⁶, *modello e sorgente spirituale* per ogni famiglia cristiana¹⁵⁷.

Per riprendere le parole di Papa Paolo VI, pellegrino in Terra Santa, « Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù: la scuola del *Vangelo* [...] ». Qui, a que-

sta scuola si comprende la necessità di avere una disciplina spirituale, se si vuole [...] diventare discepoli di Cristo »¹⁵⁸. Nella sua profonda meditazione sul mistero di Nazaret, Paolo VI invita a raccogliere una triplice lezione: di *silenzio*, di *vita familiare*, di *lavoro*. Nella casa di Nazaret ciascuno vive la propria missione in perfetta armonia con gli altri membri della Santa Famiglia.

¹⁵⁴ *Propositio* 38.

¹⁵⁵ Esort. Ap. *Familiaris consortio*, cit., 75.

¹⁵⁶ *Ibid.*, 86.

¹⁵⁷ Cfr. *Propositio* 14.

¹⁵⁸ *Omelia nella Basilica dell'Annunciazione a Nazaret* (5 gennaio 1964): AAS 5 (1964), 167.

Dignità e ruolo dell'uomo e della donna

82. La dignità dell'uomo e della donna deriva dal fatto che, quando Dio creò l'uomo, « *a immagine di Dio* lo creò; maschio e femmina li creò » (*Gen* 1,27). Sia l'uomo che la donna sono creati « *ad immagine di Dio* », dotati cioè d'intelligenza e di volontà e, conseguentemente, di libertà. Lo dimostra il racconto relativo al peccato dei progenitori (cfr. *Gen* 3). Il Salmista canta così la dignità incomparabile dell'uomo: « Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato; gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi » (*Sal* 8,6-7).

Creati l'uno e l'altro ad immagine di Dio, l'uomo e la donna, pur differenti, sono *essenzialmente uguali* dal

punto di vista dell'umanità. « Ambedue sin dall'inizio sono persone, a differenza degli altri esseri viventi del mondo che li circonda. La donna è un altro "io" nella loro comune umanità »¹⁵⁹, e ciascuno costituisce un aiuto per l'altro (cfr. *Gen* 2,18-25).

« Creando l'uomo "maschio e femmina", Dio dona la dignità personale in eguale modo all'uomo e alla donna, arricchendoli dei diritti inalienabili e delle responsabilità che sono proprie della persona umana »¹⁶⁰. Il Sinodo ha deplorato quei costumi africani e quelle pratiche « che privano le donne dei loro diritti e del rispetto che è loro dovuto »¹⁶¹ e ha chiesto che la Chiesa nel Continente si sforzi di promuovere la salvaguardia di tali diritti.

Dignità e ruolo del Matrimonio

83. Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, è Amore (cfr. *I Gv* 4,8). « La comunione tra Dio e gli uomini trova il suo definitivo compimento in Gesù Cristo, lo sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità, unendola a sé come suo proprio corpo. Egli rivela la verità originaria del Matrimonio, la verità del "principio" e, liberando l'uomo dalla durezza del cuore, lo rende capace di realizzarla interamente. Questa rivelazione raggiunge la sua pienezza definitiva nel dono d'amore che il Verbo di Dio fa all'umanità assumendo la natura umana e nel sacrificio che Gesù Cristo fa di se stesso sulla croce per la sua Sposa, la Chiesa. In questo sacrificio si svela interamente quel disegno che Dio ha impresso nell'umanità dell'uomo e della donna fin dalla loro creazione (cfr. *Ef* 5,32-33); il Matrimonio dei battezzati diviene così il *simbolo reale della nuova ed eterna Alleanza*, sancita nel

sangue di Cristo »¹⁶².

L'amore reciproco fra gli sposi battezzati manifesta l'amore di Cristo e della Chiesa. Segno dell'amore di Cristo, il Matrimonio è un *sacramento della Nuova Alleanza*: « Gli sposi sono per la Chiesa il *richiamo permanente* di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altro, e per i figli, *testimoni* della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi. Di questo evento di salvezza il Matrimonio, come ogni Sacramento, è memoriale, attualizzazione e profezia »¹⁶³.

Esso dunque è uno stato di vita, una via di santità cristiana, una vocazione che deve condurre alla risurrezione gloriosa ed al Regno, dove « non si prende né moglie né marito » (*Mt* 22,30). Per questo, il Matrimonio esige un amore indissolubile; grazie a questa sua stabilità può contribuire efficacemente a realizzare appieno la vocazione battesimale degli sposi.

¹⁵⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), 6: AAS 80 (1988), 1662-1664; *Lettera alle donne* (29 giugno 1995), 7: *L'Osservatore Romano*, 10-11 luglio 1995, p. 5.

¹⁶⁰ Esort. Ap. *Familiaris consortio*, cit., 22.

¹⁶¹ *Propositio* 48.

¹⁶² Esort. Ap. *Familiaris consortio*, cit., 13.

¹⁶³ *Ibid.*

Salvare la famiglia africana

84. Molti sono stati gli interventi nell'aula del Sinodo che hanno evidenziato le minacce attualmente imminenti sulla famiglia africana. Le preoccupazioni dei Padri sinodali erano tanto più giustificate in quanto il documento preparatorio di una Conferenza delle Nazioni Unite, tenutasi nel settembre del 1994 al Cairo, in terra africana, sembrava con tutta evidenza voler adottare risoluzioni in contrasto con non pochi valori familiari afri-

cani. Facendo proprie le preoccupazioni da me precedentemente manifestate alla Conferenza ed ai Capi di Stato del mondo intero¹⁶⁴, essi hanno lanciato un pressante appello perché sia salvaguardata la famiglia: « Non lasciate — essi hanno gridato — che la famiglia africana venga umiliata proprio sulla sua terra! Non permettete che l'Anno Internazionale della Famiglia divenga l'anno della distruzione della famiglia! »¹⁶⁵.

La famiglia aperta alla società

85. Il matrimonio, per sua natura, trascende la coppia, avendo la speciale missione di perpetuare l'umanità. Allo stesso modo, per natura, la famiglia va oltre i limiti del focolare domestico: essa è orientata verso la società. « La famiglia possiede vincoli vitali ed organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e lo sviluppo della società stessa. Così in forza della sua natura

e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale »¹⁶⁶.

In tale linea, l'Assemblea speciale per l'Africa afferma che fine dell'evangelizzazione è edificare la Chiesa, come Famiglia di Dio, anticipazione, anche se imperfetta, del Regno sulla terra. Le famiglie cristiane dell'Africa diventeranno in questo modo vere "Chiese domestiche" contribuendo al progresso della società verso una vita più fraterna. E così che si opererà la trasformazione delle società africane mediante il Vangelo!

CAPITOLO V

« MI SARETE TESTIMONI » IN AFRICA

Testimonianza e santità

86. Le sfide segnalate mostrano quanto opportuna sia stata l'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi: il compito della Chiesa nel Continente è immenso; per affrontarlo è necessaria la collaborazione di

tutti. La testimonianza ne costituisce l'elemento centrale. Cristo interpella i suoi discepoli in Africa e affida loro il mandato che diede agli Apostoli il giorno dell'Ascensione: « Mi sarete testimoni » (At 1,8) in Africa.

¹⁶⁴ Cfr. *Messaggio alla Signora Nafis Sadik*, Segretaria Generale della Conferenza internazionale del 1994 su popolazione e sviluppo (18 marzo 1994): AAS 87 (1995), 190-196.

¹⁶⁵ *Messaggio del Sinodo*, cit., 30.

¹⁶⁶ Esort. Ap. *Familiaris consortio*, cit., 42.

87. L'annuncio della Buona Novella con la parola e le opere apre il cuore delle persone al desiderio della *santità*, della configurazione a Cristo. San Paolo, nella prima Lettera ai Corinzi, si rivolge « a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo » (1,2). La predicazione del Vangelo ha pure come scopo la costruzione della Chiesa di Dio, nella prospettiva dell'avvento del Regno, che Cristo consegnerà al Padre alla fine dei tempi (cfr. *1 Cor* 15,24).

« L'entrata nel Regno di Dio domanda una trasformazione di mentalità (*metanoia*) e di comportamento e una vita di testimonianza in parole e opere, nutrita in seno alla Chiesa dalla partecipazione ai Sacramenti, particolarmente all'Eucaristia, sacramento della salvezza »¹⁶⁷.

Costituisce una via alla santità anche l'inculturazione, mediante la quale la fede penetra nella vita delle persone e delle loro comunità originarie.

Come nell'Incarnazione Cristo ha assunto la natura umana con esclusione solo del peccato, analogamente mediante l'inculturazione il messaggio cristiano assimila i valori della società alla quale è annunciato, scartando quanto è segnato dal peccato. Nella misura in cui la comunità ecclesiale sa integrare i valori positivi di una determinata cultura, diventa strumento della sua apertura alle dimensioni della santità cristiana. Una inculturazione condotta con saggezza purifica ed eleva le culture dei vari popoli.

Un ruolo importante, da questo punto di vista, è chiamata a svolgere *la liturgia*. In quanto modo efficace di proclamare e di vivere i misteri della salvezza, essa può validamente contribuire ad elevare ed arricchire specifiche manifestazioni della cultura di un certo popolo. Sarà pertanto compito dell'autorità competente curare l'inculturazione, secondo modelli artisticamente pregevoli, di quegli elementi liturgici che, alla luce delle norme vigenti, possono essere modificati¹⁶⁸.

I. OPERATORI DELL'EVANGELIZZAZIONE

88. L'evangelizzazione ha bisogno di operatori. Infatti, « come potranno invocarlo [il Signore] senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? » (*Rm* 10,14-15). L'annuncio del Vangelo può realizzarsi pienamente solo con il contributo di tutti i credenti, ad ogni livello della Chiesa sia universale che locale.

Spetta in particolare a quest'ultima, la Chiesa locale posta sotto la responsabilità del Vescovo, di coordinare l'impegno dell'evangelizzazione, racco-

gliendo i fedeli, confermandoli nella fede mediante l'opera dei presbiteri e dei catechisti, sostenendoli nell'adempimento delle rispettive missioni. A questo scopo, la diocesi provvederà ad istituire le necessarie strutture di incontro, di dialogo, di programmazione. Valendosi di esse, il Vescovo potrà orientare opportunamente il lavoro di sacerdoti, religiosi e laici, accogliendo doni e carismi di ciascuno per metterli al servizio di una pastorale aggiornata ed incisiva. Di grande utilità saranno in tal senso i vari Consigli previsti dalle vigenti norme del Diritto Canonico.

¹⁶⁷ *Propositio* 5.

¹⁶⁸ Cfr. *Propositio* 34.

Comunità ecclesiali vive

89. I Padri sinodali hanno subito riconosciuto che la Chiesa come Famiglia potrà dare la sua piena misura di Chiesa solo ramificandosi in comunità sufficientemente piccole per permettere strette relazioni umane. Le caratteristiche di tali comunità sono state così sintetizzate dall'Assemblea: esse dovranno essere luoghi in cui provvedere innanzi tutto alla propria evangelizzazione per poi portare la Buona Novella agli altri; dovranno

perciò essere luoghi di preghiera e di ascolto della Parola di Dio; di responsabilizzazione dei membri stessi; di apprendistato di vita ecclesiale; di riflessione sui vari problemi umani, alla luce del Vangelo. Soprattutto, in esse ci si impegnerà a vivere l'amore universale di Cristo, che trascende le barriere delle solidarietà naturali dei clan, delle tribù o di altri gruppi d'interesse¹⁶⁹.

Laicato

90. I laici saranno aiutati a prendere sempre più coscienza del ruolo che devono occupare nella Chiesa, onorando così la missione che è loro peculiare in quanto battezzati e cresimati, conformemente all'insegnamento dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Christifideles laici*¹⁷⁰ e dell'Enciclica *Redemptoris missio*¹⁷¹. Essi devono conseguentemente essere formati

a questo mediante appositi centri o scuole di formazione biblica e pastorale. In una prospettiva simile, i cristiani che occupano posti di responsabilità saranno accuratamente preparati al loro compito politico, economico e sociale con una solida formazione nella dottrina sociale della Chiesa, al fine di essere fedeli testimoni del Vangelo nel loro ambito d'azione¹⁷².

Catechisti

91. « Il ruolo dei catechisti è stato e rimane determinante nella fondazione e nell'espansione della Chiesa in Africa. Il Sinodo raccomanda che i catechisti non solo beneficino di una perfetta preparazione iniziale [...], ma continuino anche a ricevere una formazione dottrinale nonché un sostegno morale e spirituale »¹⁷³. Tanto i Ve-

scovi che i sacerdoti abbiano perciò a cuore i loro catechisti, procurando che siano loro assicurate degne condizioni di vita e di lavoro, così che essi possano compiere bene la loro missione. Il loro compito sia riconosciuto e onorato all'interno della comunità cristiana.

La famiglia

92. Il Sinodo ha lanciato un esplicito appello affinché ciascuna famiglia cristiana divenga « un luogo privilegiato di testimonianza evangelica »¹⁷⁴,

una vera « Chiesa domestica »¹⁷⁵, una comunità che crede ed evangelizza¹⁷⁶, una comunità in dialogo con Dio¹⁷⁷ e generosamente aperta al servizio del-

¹⁶⁹ Cfr. *Propositio* 9.

¹⁷⁰ Cfr. Esort. Ap. *Christifideles laici*, cit., 45-56.

¹⁷¹ Cfr. Let. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 71-74.

¹⁷² Cfr. *Propositio* 12.

¹⁷³ *Propositio* 13.

¹⁷⁴ *Propositio* 14.

¹⁷⁵ *Lumen gentium*, 11.

¹⁷⁶ Cfr. Esort. Ap. *Familiaris consortio*, cit., 52.

¹⁷⁷ Cfr. *Ibid.*, 55.

l'uomo¹⁷⁸. « È in seno alla famiglia che i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede »¹⁷⁹. « È qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, "con la partecipazione ai Sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità". Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e "una scuola di umanità più ricca" »¹⁸⁰.

I genitori si prenderanno cura dell'educazione cristiana dei figli. Con

l'aiuto concreto di famiglie cristiane salde, serene ed impegnate, le diocesi programmeranno l'apostolato familiare nel quadro della pastorale d'insieme. In quanto "Chiesa domestica", costruita sulle solide basi culturali e sui ricchi valori della tradizione familiare africana, la famiglia cristiana è chiamata ad essere una valida cellula di testimonianza cristiana nella società segnata da mutamenti rapidi e profondi. Il Sinodo ha sentito quest'appello con particolare urgenza nel contesto dell'Anno della Famiglia, che la Chiesa stava allora celebrando insieme a tutta la comunità internazionale.

Giovani

93. La Chiesa in Africa sa bene che la gioventù non è solo il presente, ma soprattutto l'avvenire dell'umanità. Bisogna dunque aiutare i giovani a superare gli ostacoli che frenano il loro sviluppo: l'analfabetismo, l'oziosità, la fame, la droga¹⁸¹. Per far fronte a queste sfide, si dovranno chiamare i giovani ad essere evangelizzatori del loro ambiente. Nessuno può essere meglio di loro. È necessario che la pastorale della gioventù sia esplicita-

mente presente nella pastorale complessiva delle diocesi e delle parrocchie, in modo da fornire ai giovani l'occasione di scoprire molto presto il valore del dono di sé, essenziale cammino di sviluppo della persona¹⁸². A questo proposito, la celebrazione della Giornata Mondiale dei Giovani si presenta come un mezzo privilegiato di pastorale della gioventù, che ne favorisce la formazione mediante la preghiera, lo studio e la riflessione.

Uomini e donne consacrati

94. « In una Chiesa Famiglia di Dio, la vita consacrata riveste un ruolo particolare, non solo per indicare a tutti l'appello alla santità, ma anche per testimoniare la vita fraterna nella comunità. Di conseguenza i consacrati sono invitati a rispondere alla loro vocazione in spirito di comunione e di collaborazione con i rispettivi Vescovi, con il clero e i laici »¹⁸³.

Nelle presenti condizioni della missione in Africa, è urgente promuovere le vocazioni religiose alla vita contem-

plativa ed attiva, operando innanzi tutto scelte oculate e provvedendo poi ad impartire una solida formazione umana, spirituale e dottrinale, apostolica e missionaria, biblica e teologica. Questa formazione va rinnovata nel corso degli anni, con costanza e regolarità. Per la fondazione di nuovi Istituti religiosi, si deve procedere con grande prudenza ed illuminato discernimento, facendo riferimento ai criteri indicati dal Concilio Vaticano II ed alle norme canoniche vigenti¹⁸⁴. Gli Istituti, una

¹⁷⁸ Cfr. *Ibid.*, 62.

¹⁷⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1656, che cita *Lumen gentium*, 11.

¹⁸⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1657, che cita *Lumen gentium*, 10 e *Gaudium et spes*, 52.

¹⁸¹ Cfr. *Propositio* 15.

¹⁸² Cfr. *Ibid.*

¹⁸³ *Propositio* 16, che esplicitamente richiama *Lumen gentium*, 43-47.

¹⁸⁴ Cfr. *Ad gentes*, 18 e Decr. sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*, 19.

volta fondati, vanno aiutati ad acquisire la personalità giuridica ed a raggiungere l'autonomia nella gestione tanto delle proprie opere che dei rispettivi cespiti finanziari.

L'Assemblea sinodale, dopo aver ammonito « gli Istituti religiosi che non hanno case in Africa » a non sentirsi autorizzati a « cercarvi nuove vocazioni senza un preventivo dialogo con l'Ordinario del luogo »¹⁸⁵, ha poi esortato i responsabili delle Chiese locali, come anche degli Istituti di vita con-

sacrata e delle Società di vita apostolica, a promuovere tra loro il dialogo per creare, nello spirito della Chiesa-Famiglia, gruppi misti di concertazione quale testimonianza di fraternità e segno di unità a servizio della comune missione¹⁸⁶. In questa prospettiva, ho anche accolto l'invito dei Padri sinodali a rivedere, se necessario, qualche punto del documento *Mutuae relationes*¹⁸⁷ per una migliore definizione del ruolo della vita religiosa nella Chiesa locale¹⁸⁸.

Futuri sacerdoti

95. « Oggi più che mai — hanno affermato i Padri sinodali — ci si preoccuperà di formare i *futuri sacerdoti* ai veri valori culturali dei rispettivi Paesi, al senso dell'onestà, della responsabilità e della fedeltà alla parola data. Saranno formati in modo da rivestire le qualità di rappresentanti di Cristo, di veri servitori e animatori di comunità cristiane [...] così da essere sacerdoti spiritualmente solidi e disponibili, votati alla causa del Vangelo, capaci di gestire con traspa-

renza i beni della Chiesa e di condurre una vita semplice in conformità al loro ambiente »¹⁸⁹. Pur rispettando le tradizioni proprie delle Chiese orientali, i seminaristi siano formati in modo « che acquisiscano una vera maturità affettiva ed abbiano idee chiare e una intima convinzione sull'indissolubilità del celibato e della castità del sacerdote »¹⁹⁰; essi inoltre « ricevano una adeguata formazione sul senso e il posto della consacrazione a Cristo nel sacerdozio »¹⁹¹.

Diaconi

96. Laddove le condizioni pastorali si prestino alla stima e alla comprensione di questo antico ministero della Chiesa, le Conferenze e le Assemblee Episcopali studieranno i modi più adatti per promuovere ed incoraggiare

il diaconato permanente « come ministero ordinato e anche come mezzo di evangelizzazione »¹⁹². E dove i diaconi esistono già, ci si adopererà per fornire loro un aggiornamento organico e completo.

Sacerdoti

97. Profondamente grata a tutti i sacerdoti, diocesani e membri di Istituti, per l'opera apostolica da essi svolta e cosciente delle esigenze poste

dall'evangelizzazione dei popoli d'Africa e Madagascar, l'Assemblea sinodale li ha esortati a vivere la « fedeltà alla loro vocazione, nel dono totale di sé

¹⁸⁵ *Propositio* 16.

¹⁸⁶ Cfr. *Propositio* 22.

¹⁸⁷ CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI e CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Note direttive sulle relazioni tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa *Mutuae relationes* (14 maggio 1978): AAS 70 (1978), 473-506.

¹⁸⁸ Cfr. *Propositio* 22.

¹⁸⁹ *Propositio* 18.

¹⁹⁰ *Ibid.*

¹⁹¹ *Ibid.*

¹⁹² *Propositio* 17.

alla missione e in piena comunione con il proprio Vescovo»¹⁹³. Sarà compito dei Vescovi prendersi cura della formazione permanente dei sacerdoti, soprattutto nei primi anni di ministero¹⁹⁴, aiutandoli in particolare ad approfondire il senso del sacro celibato ed a perseverare nella fedele adesione ad esso, «sapendo apprezzare questo dono meraviglioso che il Padre ha loro concesso e che il Signore ha così esplicitamente esaltato, ed avendo anche presenti i grandi misteri che in esso sono significati e realizzati»¹⁹⁵. In tale

iter formativo va pure riservata attenzione ai sani valori dell'ambiente di vita dei sacerdoti. È opportuno ricordare, inoltre, che il Concilio Vaticano II ha incoraggiato fra i presbiteri «una certa vita comune», ossia una qualche comunità di vita nelle diverse forme suggerite dai concreti bisogni personali e pastorali. Ciò contribuirà a fondamentare la vita spirituale ed intellettuale, l'azione apostolica e pastorale, la carità e la sollecitudine reciproca, specie nei riguardi dei sacerdoti anziani, malati o in difficoltà¹⁹⁶.

Vescovi

98. I Vescovi stessi porranno ogni cura nel pascere la Chiesa che Dio si è acquistata con il sangue del proprio Figlio, in adempimento dell'incarico loro affidato dallo Spirito Santo (cfr. At 20,28). Impegnati, secondo la raccomandazione conciliare, a «svolgere il loro dovere apostolico come testimoni di Cristo davanti a tutti gli uomini»¹⁹⁷, essi eserciteranno personalmente, in collaborazione fiduciosa col Presbiterio e con gli altri operatori pastorali, l'insostituibile servizio dell'unità nella carità, attendendo con sollecitudine ai compiti di insegna-

mento, di santificazione e di governo pastorale. Non mancheranno, inoltre, di provvedere all'approfondimento della loro cultura teologica ed al corroboramento della loro vita spirituale, prendendo parte, per quanto possibile, alle sessioni di aggiornamento e di formazione organizzate dalle Conferenze Episcopali o dalla Sede Apostolica¹⁹⁸. Mai dimenticheranno, in particolare, l'ammonimento di San Gregorio Magno, secondo cui il Pastore è luce dei suoi fedeli soprattutto mediante una condotta morale esemplare e impregnata di santità¹⁹⁹.

II. STRUTTURE DI EVANGELIZZAZIONE

99. È motivo di gioia e consolazione constatare che «i fedeli laici sono sempre più associati alla missione della Chiesa in Africa e Madagascar», grazie specialmente «al dinamismo dei movimenti di azione cattolica, delle associazioni di apostolato e dei nuovi mo-

vimenti di spiritualità». I Padri del Sinodo hanno caldamente auspicato che «questo slancio continui e si sviluppi a tutti i livelli del laicato, sia che si tratti degli adulti, che dei giovani, come pure dei bambini»²⁰⁰.

¹⁹³ *Propositio* 20.

¹⁹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992), 70-77: AAS 84 (1992), 778-796; *Propositio* 20.

¹⁹⁵ CONCILIO VATICANO II, Decr. sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis*, 16.

¹⁹⁶ *Ibid.*, 8.

¹⁹⁷ *Christus Dominus*, 11.

¹⁹⁸ Cfr. *Propositio* 21.

¹⁹⁹ Cfr. *Epistolarum liber*, VIII, 33: PL 77, 935.

²⁰⁰ *Propositio* 23; cfr. *Relatio ante disceptationem*, cit., 11.

Parrocchie

100. La parrocchia è per sua natura l'abituale luogo di vita e di culto dei fedeli. Essi possono esprimervi ed attuarvi le iniziative che la fede e la carità cristiana suggeriscono alla comunità dei credenti. La parrocchia è il luogo dove si manifesta la *comunionione dei diversi gruppi e movimenti*, che vi trovano sostegno spirituale e

appoggio materiale. Sacerdoti e laici porranno ogni impegno perché la vita della parrocchia sia armoniosa, nel contesto di una Chiesa come Famiglia, dove tutti sono « assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (At 2, 42).

Movimenti e associazioni

101. L'unione fraterna per una testimonianza vivente del Vangelo sarà anche la finalità dei movimenti apostolici e delle associazioni a carattere religioso. I fedeli laici vi trovano, in effetti, un'occasione privilegiata per es-

sere lievito nella pasta (cfr. Mt 13, 33), specialmente per quanto riguarda la gestione delle cose temporali secondo Dio e la lotta per la promozione della dignità umana, della giustizia e della pace.

Scuole

102. « Le scuole cattoliche sono contemporaneamente luoghi di evangelizzazione, di educazione integrale, d'inculturazione e di apprendimento di un dialogo vitale tra giovani di religioni e ambienti sociali differenti »²⁰¹. La Chiesa in Africa e in Madagascar offrirà pertanto il proprio contributo alla promozione della « scuola per tutti »²⁰²

nel quadro della scuola cattolica, senza trascurare « l'educazione cristiana degli alunni delle scuole non cattoliche. Agli universitari sarà fornito un programma di formazione religiosa corrispondente al loro livello di studio »²⁰³. Tutto ciò, ovviamente, suppone la preparazione umana, culturale e religiosa degli educatori stessi.

Università e Istituti superiori

103. « Le Università e gli Istituti superiori cattolici in Africa svolgono un ruolo importante nella proclamazione della Parola salvifica di Dio. Sono un segno della crescita della Chiesa in quanto integrano nelle loro ricerche le verità e le esperienze della fede, ed aiutano ad interiorizzarle. Questi centri di studio sono così a servizio della Chiesa, fornendole personale ben preparato; studiando importanti questioni teologiche e sociali; sviluppando la teologia africana; promuovendo il lavoro d'inculturazione specialmente nella celebrazione litur-

gica; pubblicando libri e diffondendo il pensiero cattolico; intraprendendo le ricerche loro affidate dai Vescovi e contribuendo ad uno studio scientifico delle culture »²⁰⁴.

In questi tempi di capovolgimenti sociali generalizzati sul Continente, la fede cristiana può illuminare efficacemente la società africana. « I centri culturali cattolici offrono alla Chiesa singolari possibilità di presenza e di azione nel campo dei mutamenti culturali. In effetti, essi costituiscono dei forum pubblici che permettono la larga diffusione, mediante il dialogo creati-

²⁰¹ *Propositio* 24.

²⁰² *Ibid.*

²⁰³ *Ibid.*

²⁰⁴ *Propositio* 25.

vo, delle convinzioni cristiane sull'uomo, sulla donna, sulla famiglia, sul lavoro, sull'economia, sulla società, sulla politica, sulla vita internazionale,

sull'ambiente»²⁰⁵. Essi sono così luoghi d'ascolto di rispetto e di tolleranza.

Mezzi materiali

104. Proprio in questa prospettiva, i Padri sinodali hanno messo in rilievo come sia necessario che ogni comunità cristiana sia posta in grado di provvedere da sola, per quanto è possibile, alle proprie necessità²⁰⁶. L'evangelizzazione richiede, oltre a personale qualificato, mezzi materiali e finanziari cospicui, e le diocesi sono non di rado ben lungi dal disporne in misura sufficiente. È dunque urgente che le Chiese particolari d'Africa si propongano l'obiettivo di giungere quanto prima a provvedere esse stesse ai loro bisogni, assicurando così la loro autosufficienza. Di conseguenza, invito pressantemente le Conferenze Episcopali, le diocesi e tutte le comunità cristiane del-

le Chiese del Continente, in ciò che è di loro competenza, ad impegnarsi perché questa autosufficienza divenga sempre più reale. Al tempo stesso, faccio appello alle Chiese sorelle del mondo, affinché sostengano più generosamente le Pontificie Opere Missionarie così che, mediante i loro organismi di aiuto, esse possano offrire alle diocesi bisognose aiuti economici destinati a progetti d'investimento, capaci di produrre risorse che conducano al loro progressivo autofinanziamento²⁰⁷. Non si deve, peraltro, dimenticare che una Chiesa può pervenire all'autosufficienza materiale e finanziaria solo se il popolo ad essa affidato non subisce condizioni di miseria estrema.

CAPITOLO VI

EDIFICARE IL REGNO DI DIO

Regno di giustizia e di pace

105. Il mandato che Gesù ha conferito ai discepoli al momento di salire al cielo è indirizzato alla Chiesa di Dio per tutti i tempi e tutti i luoghi. La Chiesa Famiglia di Dio in Africa deve testimoniare Cristo anche mediante la promozione della giustizia e della pace sul Continente e nel mondo intero. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei

cieli» (Mt 5, 9-10), dice il Signore. La testimonianza della Chiesa deve essere accompagnata dall'impegno convinto di ciascun membro del Popolo di Dio per la giustizia e la solidarietà. Ciò è particolarmente importante per i laici che occupano funzioni pubbliche, poiché questa testimonianza esige un atteggiamento spirituale permanente e uno stile di vita in armonia con la fede cristiana.

²⁰⁵ *Propositio 26.*

²⁰⁶ *Cfr. Ad gentes, 15.*

²⁰⁷ *Cfr. Propositio 27.*

La dimensione ecclesiale della testimonianza

106. I Padri sinodali, sottolineando la dimensione ecclesiale di tale testimonianza, hanno solennemente dichiarato: «La Chiesa deve continuare a svolgere il suo ruolo profetico ed essere voce di chi non ha voce»²⁰⁸.

Ma per realizzare ciò in maniera efficace, la Chiesa, in quanto comunità di fede, dev'essere una testimone forte della giustizia e della pace nelle sue strutture e nelle relazioni tra i suoi membri. Il Messaggio del Sinodo coraggiosamente dichiara: «Le Chiese d'Africa hanno anche riconosciuto che nel loro seno la giustizia non è sempre rispettata nei confronti di quanti sono al loro servizio. La Chiesa deve essere testimone di giustizia e, perciò, riconosce che chiunque osi parlare agli uomini di giustizia deve sforzarsi egli stesso di essere giusto ai loro occhi. Bisogna perciò prendere in esame con cura le procedure, i beni e lo stile di vita della Chiesa»²⁰⁹.

Il suo apostolato, per quanto riguarda la promozione della giustizia e, in particolare, la difesa dei diritti umani fondamentali, non può essere lasciato all'improvvisazione. Cosciente del fatto che in numerosi Paesi d'Africa vengono perpetrate flagranti violazioni della dignità e dei diritti dell'uomo, domando alle Conferenze Episcopali di istituire, laddove non esistano ancora, delle Commissioni "Giustizia e Pace" ai vari livelli. Queste dovranno sensibilizzare le comunità cristiane alle loro responsabilità evangeliche in merito alla difesa dei diritti umani²¹⁰.

107. Se l'annuncio della giustizia e della pace è parte integrante del compito di evangelizzazione, ne deriva che la promozione di questi valori dovrà anche far parte del programma pastorale di ciascuna comunità cristiana. Ecco perché insisto sulla necessità di formare tutti gli operatori pastorali in modo adeguato in vista di tale apostolato: «La formazione del clero, dei religiosi e dei laici impartita nei campi propri del loro apostolato porrà l'accento sulla dottrina sociale della Chiesa. Ciascuno, secondo il proprio stato di vita, prenderà coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri, imparerà il senso e il servizio del bene comune, come pure i criteri di una onesta gestione dei beni pubblici e di una corretta presenza nella vita politica, così da poter intervenire in maniera credibile dinanzi alle ingiustizie sociali»²¹¹.

Come corpo organizzato all'interno della comunità e della Nazione, la Chiesa ha il diritto e il dovere di partecipare pienamente all'edificazione di una società giusta e pacifica con tutti i mezzi a sua disposizione. Bisogna qui ricordare il suo apostolato nei campi dell'educazione, delle cure sanitarie, della sensibilizzazione sociale e di altri programmi di assistenza. Nella misura in cui con queste sue attività contribuisce a ridurre l'ignoranza, a migliorare la salute pubblica e favorire una maggiore partecipazione di tutti ai problemi della società in spirito di libertà e di corresponsabilità, la Chiesa crea le condizioni per il progresso della giustizia e della pace.

Il sale della terra

108. Ai nostri giorni, nel contesto di una società pluralista, è soprattutto grazie all'impegno dei cattolici nella vita pubblica che la Chiesa può esercitare un'influenza efficace. Dai catto-

lici, siano essi professionisti o insegnanti, uomini d'affari o funzionari, agenti di sicurezza o politici, ci si aspetta che testimonino bontà, verità, giustizia e amore di Dio nelle loro

²⁰⁸ *Propositio* 45.

²⁰⁹ N. 43.

²¹⁰ Cfr. *Propositio* 46.

²¹¹ *Propositio* 47.

attività di ogni giorno. « Il compito del fedele laico [...] è quello di essere il sale e la luce nella vita quotidiana,

specialmente laddove è il solo a poter intervenire »²¹².

Collaborare con gli altri credenti

109. L'obbligo di impegnarsi per lo sviluppo dei popoli non è un dovere soltanto individuale, né tanto meno individualistico, come se fosse possibile conseguirlo con gli sforzi isolati di ciascuno. Esso è un imperativo per ogni uomo ed ogni donna, come per le società e le Nazioni; in particolare, esso è un imperativo per la Chiesa cattolica e per le altre Chiese e Comunità ecclesiali, con le quali i cattolici sono disposti a collaborare in questo

campo²¹³. In tal senso, come i cattolici invitano i fratelli cristiani a partecipare alle loro iniziative, così, accogliendo gli inviti che sono loro rivolti, si dichiarano pronti a collaborare a quelle da questi avviate. Per favorire lo sviluppo integrale dell'uomo i cattolici possono fare molto anche con i credenti delle altre religioni, come del resto già stanno facendo in diversi luoghi²¹⁴.

Una buona gestione degli affari pubblici

110. I Padri del Sinodo sono stati unanimi nel riconoscere che la più grande sfida per realizzare la giustizia e la pace in Africa consiste nel gestire bene gli affari pubblici nei due campi, tra loro connessi, della politica e dell'economia. Certi problemi hanno origine fuori dal Continente e, per questo motivo, non sono interamente sotto il controllo dei governanti e dei dirigenti

nazionali. Ma l'Assemblea sinodale ha riconosciuto che molte problematiche del Continente sono la conseguenza di un modo di governare sovente inquinato dalla corruzione. È necessario un forte risveglio delle coscienze, unito ad una ferma determinazione della volontà, per porre in essere quelle soluzioni che non è ormai più possibile rimandare.

Costruire la Nazione

111. Sul versante politico, l'arduo processo della costruzione di unità nazionali incontra nel Continente africano particolari ostacoli, essendo la maggior parte degli Stati entità politiche relativamente recenti. Conciliare profonde differenze, superare antiche animosità di natura etnica e integrarsi in un ordine mondiale esige grande abi-

lità nell'arte di governare. Per questo motivo, l'Assemblea sinodale ha elevato al Signore una fervente preghiera perché sorgano in Africa politici — uomini e donne — santi; perché si abbiano santi Capi di Stato, che amino il proprio popolo fino in fondo e che desiderino servire piuttosto che servirsi²¹⁵.

La via del diritto

112. Le fondamenta di un buon governo devono essere stabilite sulla so-

lida base delle leggi, che proteggono i diritti e definiscono i doveri dei cit-

²¹² *Messaggio del Sinodo*, cit., 57.

²¹³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Ut unum sint* (25 maggio 1995), 40: *L'Osservatore Romano*, 31 maggio 1995, p. 4.

²¹⁴ Cfr. Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit., 32.

²¹⁵ Cfr. *Messaggio del Sinodo*, cit., 35.

tadini²¹⁶. Debbo constatare con grande tristezza che non poche Nazioni africane soffrono ancora sotto regimi autoritari e oppressivi, che negano ai sudditi la libertà personale e i diritti umani fondamentali, in particolar modo la libertà di associazione e di espressione politica, e il diritto di scegliere i propri governanti mediante libere ed eque elezioni. Tali ingiustizie politiche provocano tensioni che sovente degenerano in conflitti armati e in guerre interne, recando con sé gravi conseguenze, quali carestie, epi-

demie, distruzioni, per non parlare degli stermini, dello scandalo e della tragedia dei rifugiati. Per questo motivo, il Sinodo ha sostenuto con ragione che un'autentica democrazia, nel rispetto del pluralismo, è « una delle vie principali sulle quali la Chiesa cammina con il popolo. [...] Il laico cristiano, impegnato nelle lotte democratiche secondo lo spirito del Vangelo, è il segno di una Chiesa che vuol essere presente alla costruzione di uno Stato di diritto, in tutta l'Africa »²¹⁷.

Gestire il patrimonio comune

113. Il Sinodo, inoltre, fa appello ai Governi africani affinché adottino politiche appropriate al fine di promuovere la crescita economica e gli investimenti, in vista della creazione di nuovi posti di lavoro²¹⁸. Ciò comporta l'impegno di perseguire politiche economiche sane, stabilendo corrette priorità per lo sfruttamento e la distribuzione delle risorse nazionali talora esigue, in modo da provvedere ai bisogni fondamentali delle persone e da assicurare un'onesta ed equa divisione dei benefici e degli oneri. I Governi hanno, in particolare, l'inderogabile dovere di proteggere il patrimonio comune contro tutte le forme di spreco e di appropriazione indebita da parte di cittadini privi di senso civico o di stranieri senza scrupoli. Ai Governi spetta pure di intraprendere adeguate

iniziative per migliorare le condizioni del commercio internazionale.

I problemi economici dell'Africa sono resi più gravi dalla disonestà di taluni governanti corrotti, che, in connivenza con interessi privati locali o stranieri, stornano a loro profitto le risorse nazionali, trasferendo denaro pubblico su conti privati in banche estere. Si tratta di veri e propri furti, qualunque ne sia la copertura legale. Auspicio vivamente che gli Organismi internazionali e persone integre di Paesi africani o di altri Paesi del mondo sappiano apprestare i mezzi giuridici adeguati per far rientrare i capitali indebitamente sottratti. Anche nella concessione di prestiti è importante assicurarsi circa la responsabilità e la trasparenza dei destinatari²¹⁹.

La dimensione internazionale

114. In quanto Assemblea di Vescovi della Chiesa universale presieduta dal Successore di Pietro, il Sinodo è stato un'occasione provvidenziale per valutare in maniera positiva il posto e il ruolo dell'Africa nel contesto della Chiesa universale e della comunità mondiale. Essendo il mondo in cui viviamo sempre più interdipendente, i destini e i problemi delle varie re-

gioni sono tra loro connessi. La Chiesa, in quanto Famiglia di Dio sulla terra, deve essere il segno vivente e lo strumento efficace della solidarietà universale, in vista dell'edificazione di una comunità di giustizia e di pace di dimensioni planetarie. Un mondo migliore sorgerà soltanto se verrà costruito sulle fondamenta solide di sani principi etici e spirituali.

²¹⁶ Cfr. *Propositio* 56.

²¹⁷ *Messaggio del Sinodo*, cit., 34.

²¹⁸ Cfr. *Propositio* 54.

²¹⁹ Cfr. *Ibid.*

Nell'attuale situazione mondiale, le Nazioni africane sono tra le più svantaggiate. È necessario che i Paesi ricchi prendano chiara coscienza del loro dovere di sostenere gli sforzi dei Paesi che lottano per uscire dalla povertà e dalla miseria. Del resto, è nello stesso interesse delle Nazioni ricche scegliere la via della solidarietà, perché solo così è possibile assicurare all'umanità una pace ed un'armonia durevoli. La Chiesa, poi, che vive nei Paesi sviluppati non può ignorare la responsabilità aggiuntiva che le deriva dall'impegno cristiano per la giustizia e la carità: poiché tutti, uomini e donne, portano in sé l'immagine di Dio e sono chiamati a far parte della stessa Famiglia redenta dal sangue di Cristo, deve essere garantito a ciascuno un giusto accesso alle risorse della terra che Dio ha posto a disposizione di tutti²²⁰.

Non è difficile intravedere le numerose implicazioni pratiche che una simile impostazione comporta. Occorre innanzi tutto adoperarsi per migliori relazioni socio-politiche tra le Nazioni,

assicurando condizioni di maggiore giustizia e dignità per quelle tra di esse che, con la raggiunta indipendenza, sono entrate da minor tempo nel consesso internazionale. È necessario poi prestare ascolto con interiore partecipazione al grido angosciato delle Nazioni povere, che chiedono aiuto in ambiti di particolare importanza: la denutrizione, il deterioramento generalizzato della qualità della vita, l'insufficienza dei mezzi per la formazione dei giovani, la carenza di servizi sanitari e sociali elementari, con la conseguente persistenza di malattie endemiche, la diffusione del terribile flagello dell'AIDS, il gravoso e talora insopportabile peso del debito internazionale, l'orrore delle guerre fratricide alimentate da un traffico d'armi senza scrupoli, lo spettacolo vergognoso e miserando dei profughi e dei rifugiati. Ecco alcuni campi in cui sono necessari interventi immediati, che restano opportuni anche se appaiono insufficienti nel quadro globale dei problemi.

I. ELEMENTI DI PREOCCUPAZIONE

Ridare la speranza ai giovani

115. La situazione economica di povertà ha un impatto particolarmente negativo sui giovani. Essi entrano nella vita degli adulti con scarso entusiasmo a causa di un presente segnato da non poche frustrazioni, e guardano con ancor minore speranza all'avvenire, che appare ai loro occhi triste ed oscuro. Per questo tendono a fuggire dalle zone rurali trascurate e si raggruppano nelle città, che, in fondo, non hanno da offrire loro molto di meglio. Non pochi di loro vanno all'estero come in esilio, e lì vivono un'esistenza precaria di rifugiati economici. Sento il dovere, insieme ai Padri del Sinodo,

di perorare la loro causa: è necessario ed urgente trovare una soluzione alla loro impazienza di partecipare alla vita della Nazione e della Chiesa²²¹.

Al tempo stesso, però, è ai giovani che voglio pure rivolgere un appello. Cari giovani, il Sinodo vi chiede di farvi carico dello sviluppo delle vostre Nazioni, di amare la cultura del vostro popolo e di lavorare alla sua rivitalizzazione con fedeltà alla vostra eredità culturale, con l'affinamento dello spirito scientifico e tecnico e, soprattutto, con la testimonianza della fede cristiana²²².

²²⁰ Cfr. Lett. Enc. *Populorum progressio*, cit.; Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit.; Lett. Enc. *Centesimus annus*, cit.; *Propositio* 52.

²²¹ Cfr. *Messaggio del Sinodo*, cit., 63.

²²² Cfr. *Ibid.*

Il flagello dell'AIDS

116. Su questo sfondo di povertà generale e di servizi sanitari inadeguati, il Sinodo ha preso in considerazione il tragico flagello dell'AIDS, che semina dolore e morte in numerose zone dell'Africa. Esso ha constatato il ruolo svolto nella diffusione di tale malattia da comportamenti sessuali irresponsabili e ha formulato questa ferma raccomandazione: « L'affetto, la gioia, la felicità e la pace procurati dal Matrimonio cristiano e dalla fedeltà, così come la sicurezza data dalla castità, devono essere continuamente presentati ai fedeli, soprattutto ai gio-

vani »²²³.

La lotta contro l'AIDS deve essere ingaggiata da tutti. Facendo eco alla voce dei Padri sinodali, anch'io domando agli operatori pastorali di portare ai fratelli e alle sorelle colpiti dall'AIDS tutto il conforto possibile sia materiale che morale e spirituale. Agli uomini di scienza e ai responsabili politici di tutto il mondo chiedo con viva insistenza che, mossi dall'amore e dal rispetto dovuti ad ogni persona umana, non facciano economia quanto ai mezzi capaci di mettere fine a questo flagello.

« Forgiate le spade in vomeri » (cfr. Is 2, 4): mai più guerre!

117. La tragedia delle guerre che dilanano l'Africa è stata descritta dai Padri sinodali con parole incisive: « L'Africa è da parecchi decenni il teatro di guerre fratricide, che decimano le popolazioni e distruggono le loro ricchezze naturali e culturali »²²⁴. Il dolorosissimo fenomeno, oltre a cause esterne all'Africa, ha pure cause interne, quali « il tribalismo, il nepotismo, il razzismo, l'intolleranza religiosa, la sete di potere, spinta all'estremo nei regimi totalitari che deridono impunemente i diritti e la dignità dell'uomo. Le popolazioni beffate e ridotte al silenzio subiscono, quali vittime innocenti e rassegnate, tutte queste situazioni d'ingiustizia »²²⁵.

Non posso non unire la mia voce a quella dei membri dell'Assemblea sinodale per deplorare le situazioni di indicibile sofferenza, provocate dai tanti conflitti in atto o potenziali, e per chiedere a quanti ne hanno la possibilità di impegnarsi a fondo per porre fine a simili tragedie.

Esorto, inoltre, insieme con i Padri sinodali, a fattivo impegno per promuovere nel Continente condizioni di maggiore giustizia sociale e di più equo esercizio del potere, per preparare

così il terreno alla pace. « Se vuoi la pace, lavora per la giustizia »²²⁶. È preferibile — ed anche più facile — prevenire le guerre piuttosto che tentare di arrestarle dopo che sono scoppiate. E tempo che i popoli spezzino le loro spade per farne vomeri e le loro lance per farne falci (cfr. Is 2, 4).

118. La Chiesa in Africa — in particolare attraverso taluni suoi responsabili — è stata in prima linea nella ricerca di soluzioni negoziate per conflitti armati scoppiati in numerose zone del Continente. Questa missione di pacificazione dovrà continuare, incoraggiata da quanto il Signore promette nelle Beatitudini: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5, 9).

Coloro che alimentano le guerre in Africa mediante il traffico di armi sono complici di odiosi crimini contro l'umanità. Faccio mie, al riguardo, le raccomandazioni del Sinodo che, dopo aver dichiarato: « Il commercio di armi che semina la morte è uno scandalo », ha fatto appello a tutti i Paesi che vendono armi all'Africa per implorarli di « smettere questo commercio » ed ha chiesto ai Governi africani di

²²³ *Propositio* 51.

²²⁴ *Propositio* 45.

²²⁵ *Ibid.*

²²⁶ PAOLO VI, *Discorso alla "Città dei ragazzi" in occasione della V Giornata mondiale della pace* (1 gennaio 1972): AAS 64 (1972), 44.

« rinunciare alle eccessive spese militari per dedicare più risorse all'educazione, alla sanità e al benessere dei loro popoli »²²⁷.

L'Africa deve continuare a cercare mezzi pacifici ed efficaci affinché i regimi militari passino il potere ai civili. Tuttavia, è altrettanto vero che i militari sono chiamati a svolgere un

loro peculiare ruolo nel Paese. Per questo il Sinodo, mentre elogia « i fratelli soldati, per il servizio che rendono in nome delle nostre Nazioni »²²⁸, li avverte subito con forza che « dovranno rispondere direttamente a Dio di qualsiasi atto di violenza compiuto contro la vita degli innocenti »²²⁹.

Rifugiati e profughi

119. Uno dei frutti più amari delle guerre e delle difficoltà economiche è il triste fenomeno dei rifugiati e dei profughi, fenomeno che, come ricorda il Sinodo, ha raggiunto dimensioni tragiche. La soluzione ideale sta nel ristabilimento di una pace giusta, nella riconciliazione e nello sviluppo economico. E, pertanto, urgente che le Organizzazioni nazionali, regionali e in-

ternazionali risolvano in modo equo e durevole i problemi dei rifugiati e dei profughi²³⁰. Nel frattempo, però, giacché il Continente continua a soffrire della migrazione in massa di rifugiati, lancio un pressante appello affinché ad essi sia recato aiuto materiale e sia offerto sostegno pastorale là dove si trovano, in Africa o in altri Continenti.

Il peso del debito internazionale

120. La questione del debito delle Nazioni povere verso quelle ricche è oggetto di grande preoccupazione per la Chiesa, come risulta da numerosi documenti ufficiali e da non pochi interventi della Santa Sede in varie occasioni²³¹.

Riprendendo ora le parole dei Padri sinodali, sento innanzi tutto il dovere di esortare « i Capi di Stato e i loro Governi in Africa a non schiacciare il popolo con debiti interni ed esterni »²³². Rivolgo poi un pressante appello « al

Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Mondiale, come pure a tutti i creditori, perché alleggeriscano i debiti che soffocano le Nazioni africane »²³³. Chiedo infine con insistenza « alle Conferenze Episcopali dei Paesi industrializzati di farsi avvocati di tale causa presso i loro Governi ed altri Organismi interessati »²³⁴. La situazione di numerosi Paesi africani è così drammatica da non consentire atteggiamenti di indifferenza e di disimpegno.

²²⁷ *Propositio* 49.

²²⁸ *Messaggio del Sinodo*, cit., 35.

²²⁹ *Ibid.*

²³⁰ Cfr. *Propositio* 53.

²³¹ Cfr. *Gaudium et spes*, 86; Lett. Enc. *Populorum progressio*, cit., 54; Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit., 19; Lett. Enc. *Centesimus annus*, cit., 35; Lett. Ap. *Tertio Millennio adveniente*, cit., 51, in cui viene proposta « una consistente riduzione, se non proprio il totale condono, del debito internazionale che pesa sul destino di molte Nazioni » come iniziativa opportuna in vista del Grande Giubileo del 2000; PONTIFICIA COMMISSIONE "IUSTITIA ET PAX", Documento *Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale* (27 dicembre 1986), Città del Vaticano 1986 [RDT o 63 (1986), 912-923 - N.d.R.].

²³² *Propositio* 49.

²³³ *Ibid.*

²³⁴ *Ibid.*

Dignità della donna africana

121. Uno dei segni tipici della nostra epoca è la crescente presa di coscienza della dignità della donna e del suo specifico ruolo nella Chiesa e nella società in generale. « Dio creò l'uomo a sua immagine, ad immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò » (*Gen* 1, 27).

Io stesso ho ripetutamente affermato la fondamentale uguaglianza e l'arricchente complementarità esistente tra l'uomo e la donna²³⁵. Il Sinodo ha applicato questi principi alla condizione delle donne in Africa. I loro diritti e doveri quanto all'edificazione della famiglia e alla piena partecipazione allo sviluppo della Chiesa e della società sono stati fortemente sottoli-

neati. Per quanto riguarda specificamente la Chiesa, è opportuno che le donne, adeguatamente formate, vengano rese partecipi, ai livelli appropriati, dell'attività apostolica della Chiesa.

La Chiesa deplora e condanna, nella misura in cui sono ancora presenti in diverse società africane, tutti « i costumi e le pratiche che privano le donne dei loro diritti e del rispetto che è loro dovuto »²³⁶. E quanto mai auspicabile che le Conferenze Episcopali diano vita a Commissioni speciali per approfondire lo studio dei problemi della donna in collaborazione con gli uffici governativi interessati, là dove è possibile²³⁷.

II. COMUNICARE LA BUONA NOVELLA

Seguire Cristo, Comunicatore per eccellenza

122. Il Sinodo ha avuto molto da dire circa il tema della comunicazione sociale nel campo nell'evangelizzazione dell'Africa, tenendo ben presenti le attuali circostanze. Il punto di partenza teologico è Cristo, il Comunicatore per eccellenza, che a coloro che credono in lui partecipa la verità, la vita e l'amore condiviso con il Padre celeste e lo Spirito Santo. Per questo « la Chiesa

prende coscienza del dovere di promuovere la comunicazione sociale *ad intra* e *ad extra*. Essa intende favorire la comunicazione al suo interno migliorando la diffusione dell'informazione tra i suoi membri »²³⁸. Ciò l'avvantaggerà nel comunicare al mondo la Buona Novella dell'amore di Dio rivelato in Gesù Cristo.

Forme tradizionali di comunicazione

123. Le forme tradizionali di comunicazione sociale non devono in nessun caso essere sottovalutate. In numerosi ambienti africani esse risultano ancora molto utili ed efficaci. Inoltre, esso sono « meno costose e più accessibili »²³⁹. Comprendono i

canti e la musica, i mimi e il teatro, i proverbi e i racconti. In quanto veicoli della saggezza e dello spirito popolare, essi costituiscono una sorgente preziosa di contenuti e di ispirazione per i mezzi moderni.

²³⁵ Cfr. Lett. Ap. *Mulieris dignitatem*, cit., 6-9; Lettera alle donne, cit., 7.

²³⁶ *Propositio* 48.

²³⁷ Cfr. *Ibid.*

²³⁸ *Propositio* 57.

²³⁹ *Ibid.*

Evangelizzazione del mondo dei mezzi di comunicazione

124. I moderni *mass media* non costituiscono soltanto strumenti di comunicazione; sono anche un mondo da evangelizzare. Circa i messaggi da essi trasmessi, bisogna assicurarsi che vi si propongano il bene, il vero e il bello. Facendo eco alla preoccupazione dei Padri del Sinodo, manifesto la mia inquietudine per quanto riguarda il contenuto morale di moltissimi programmi che i mezzi di comunicazione diffondono nel Continente africano; in particolare, metto in guardia contro la pornografia e la violenza, con cui si intende invadere le Nazioni povere. D'altra parte, giustamente il Sinodo ha deplorato « la rappresentazione

molto negativa che i *mass media* fanno dell'Africano e domanda che essa finisca immediatamente »²⁴⁰.

Ogni cristiano deve preoccuparsi che i mezzi di comunicazione siano veicolo di evangelizzazione. Ma il cristiano che opera come professionista in questo settore ha un suo ruolo speciale da svolgere. È suo dovere, infatti, fare in modo che i principi cristiani influenzino la pratica della professione, ivi compreso anche il settore tecnico e amministrativo. Per permettergli di svolgere tale ruolo in modo adeguato, occorre fornirgli una sana formazione umana, religiosa e spirituale.

Uso dei mezzi della comunicazione sociale

125. La Chiesa di oggi può disporre di una varietà di mezzi di comunicazione sociale, tanto tradizionali quanto moderni. È suo dovere farne il miglior uso per diffondere il messaggio della salvezza. Per quanto concerne la Chiesa in Africa, l'accesso a questi mezzi è reso difficile da numerosi ostacoli, non ultimo il loro costo elevato. In molte località, inoltre, esistono norme

governative che impongono, al riguardo, un controllo indebito. È necessario fare ogni sforzo per rimuovere tali ostacoli: i mezzi di comunicazione, privati o pubblici che siano, devono essere al servizio delle persone, senza eccezione. Invito pertanto le Chiese particolari d'Africa a fare tutto ciò che è in loro potere per conseguire tale obiettivo²⁴¹.

Collaborazione e coordinamento dei mass media

126. I mezzi di comunicazione, soprattutto nelle loro forme più moderne, esercitano un influsso che supera ogni frontiera; in tale ambito si rende perciò necessario un coordinamento stretto, che consenta una più efficace collaborazione a tutti i livelli: diocesano, nazionale, continentale e universale. In Africa, la Chiesa ha molto bisogno della solidarietà delle Chiese sorelle dei Paesi più ricchi, e più avanzati dal punto di vista tecnologico.

Sempre in Africa, alcuni programmi di collaborazione continentale già operanti, come il "*Comitato Episcopale pan-africano di comunicazioni sociali*", dovrebbero essere incoraggiati e rivitalizzati. E, come ha suggerito il Sinodo, bisognerà stabilire una più stretta collaborazione in altri settori, quali la formazione professionale, le strutture produttive della radio e della televisione, e le emittenti a portata continentale²⁴².

²⁴⁰ *Propositio* 61.

²⁴¹ Cfr. *Propositio* 58.

²⁴² Cfr. *Propositio* 60.

CAPITOLO VII

« MI SARETE TESTIMONI

FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA »

127. Durante l'Assemblea speciale i Padri sinodali hanno esaminato a fondo la situazione africana nel suo insieme, al fine di incoraggiare una sempre più concreta e credibile testimonianza a Cristo in seno a ciascuna Chiesa locale, a ciascuna Nazione, a ciascuna Regione, e nell'intero Continente africano. In tutte le riflessioni e le raccomandazioni fatte dall'Assemblea speciale traspare il desiderio preponderante di *testimoniare Cristo*. Vi ho ritrovato lo spirito di quanto avevo detto ad un gruppo di Vescovi in Africa: « Rispettando, preservando e favorendo i valori propri e le ricchezze

dell'eredità culturale del vostro popolo, sarete in condizione di guidarlo verso una migliore comprensione del mistero di Cristo che dev'essere vissuto nelle esperienze nobili, concrete e quotidiane della vita africana. Non si tratta di falsificare la Parola di Dio o di svuotare la Croce della sua potenza (cfr. *1 Cor* 1,17), ma piuttosto di portare Cristo al cuore stesso della vita africana e di elevare la vita africana tutta intera fino a Cristo. Così, non soltanto il cristianesimo si rivela adatto all'Africa, ma Cristo stesso, nelle membra del suo corpo, è africano »²⁴³.

Aperti alla missione

128. La Chiesa in Africa non è chiamata a testimoniare Cristo solamente sul Continente; anche ad essa è infatti rivolta la Parola del Signore risorto: « Mi sarete testimoni [...] fino agli estremi confini della terra » (*At* 1,8). Proprio per questo, nel corso delle discussioni sul tema del Sinodo, i Padri hanno accuratamente evitato ogni tendenza all'isolamento della Chiesa in Africa. In ogni momento l'Assemblea speciale s'è mantenuta nella prospettiva del mandato missionario che la Chiesa ha ricevuto da Cristo di testimoniare nel mondo intero²⁴⁴. I Padri sinodali hanno riconosciuto la chiamata che Dio rivolge all'Africa perché svolga a pieno titolo, su scala mondiale, il suo ruolo nel piano di salvezza del genere umano (cfr. *1 Tm* 2,4).

129. È proprio in funzione di questo impegno per la cattolicità della Chiesa che già i *Lineamenta* dell'Assemblea

speciale per l'Africa dichiaravano: « Nessuna Chiesa particolare, neanche la più povera, potrà essere dispensata dall'obbligo di condividere le sue risorse spirituali, temporali e umane con altre Chiese particolari e con la Chiesa universale (cfr. *At* 2,44-45) »²⁴⁵. Da parte sua, l'Assemblea speciale ha fortemente sottolineato la responsabilità dell'Africa per la missione « fino agli estremi confini del mondo » con i seguenti termini: « La frase profetica di Paolo VI — "Voi, Africani, siete chiamati ad essere missionari di voi stessi" — va intesa così: "siete missionari per il mondo intero" [...]. È stato lanciato un appello alle Chiese particolari d'Africa per la missione al di fuori dei limiti delle proprie diocesi »²⁴⁶.

130. Approvando con gioia e riconoscenza questa dichiarazione dell'Assemblea speciale, desidero ripetere a tutti i miei fratelli Vescovi d'Africa

²⁴³ *Allocuzione ai Vescovi del Kenya* (Nairobi, 7 maggio 1980), 6: AAS 72 (1980), 497.

²⁴⁴ Cfr. Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, cit., 50.

²⁴⁵ N. 42.

²⁴⁶ *Relatio post disceptationem*, cit., 11.

ciò che dicevo qualche anno fa: « L'obbligo per la Chiesa in Africa di essere missionaria nel proprio seno e di evangelizzare il Continente implica la collaborazione tra Chiese particolari nel contesto di ogni Paese africano e in quello delle diverse Nazioni del Continente o anche di altri Continenti. E in questo modo che l'Africa si integra pienamente nell'attività missionaria »²⁴⁷. In un appello precedente, indirizzato a tutte le Chiese particolari, di recente e di antica fondazione, già dicevo che « il mondo va sempre più unificandosi, lo spirito evangelico deve portare al superamento di barriere culturali e nazionalistiche, evitando ogni chiusura »²⁴⁸.

La coraggiosa determinazione manifestata dall'Assemblea speciale di im-

pegnare le giovani Chiese d'Africa nella missione « fino agli estremi confini della terra » riflette il desiderio di seguire, il più generosamente possibile, una delle importanti direttive del Concilio Vaticano II: « Perché questo zelo missionario fiorisca nei membri della loro patria, è assai conveniente che le giovani Chiese partecipino quanto prima di fatto alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto il Vangelo, anche quando soffrono per scarsità di clero. La comunione con la Chiesa universale raggiungerà in un certo modo la sua perfezione solo quando anch'esse prenderanno parte attiva allo sforzo missionario diretto verso le altre Nazioni »²⁴⁹.

Solidarietà pastorale organica

131. All'inizio della presente Esortazione ho fatto notare che, annunciando la convocazione dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, miravo in prospettiva alla promozione di « una solidarietà pastorale organica nell'intero territorio africano ed isole attigue »²⁵⁰. Ho il piacere di constatare che l'Assemblea ha coraggiosamente perseguito tale obiettivo. Le discussioni al Sinodo hanno rivelato la premura e la generosità dei Vescovi per questa solidarietà pastorale e per la condivisione delle loro risorse con altri, anche quando avevano essi stessi bisogno di missionari.

132. Proprio ai miei fratelli Vescovi, che « sono con me direttamente responsabili dell'evangelizzazione del mondo, sia come membri del Collegio Episcopale, sia come Pastori delle Chiese particolari »²⁵¹, voglio rivolgere a questo riguardo una speciale parola. Nella quotidiana dedizione al gregge loro affidato, essi non devono

mai perdere di vista le necessità della Chiesa nel suo insieme. In quanto Vescovi *cattolici*, essi non possono non avvertire la sollecitudine per tutte le Chiese, che bruciava nel cuore dell'Apostolo (cfr. 2 Cor 11,28). Non possono non avvertirla soprattutto quando riflettono e decidono *insieme*, come membri delle rispettive Conferenze Episcopali, le quali, mediante gli organismi di collegamento a livello regionale e continentale, sono in grado di meglio percepire e valutare le urgenze pastorali emergenti in altre parti del mondo. Un'espressione eminente di solidarietà apostolica i Vescovi la realizzano, poi, nel Sinodo: esso « tra gli affari di importanza generale deve seguire con particolare sollecitudine l'attività missionaria, che è il dovere più alto e più sacro della Chiesa »²⁵².

133. L'Assemblea speciale ha fatto inoltre giustamente notare che, per preparare una solidarietà pastorale d'insieme in Africa, è necessario pro-

²⁴⁷ Discorso alla Conferenza Episcopale del Senegal, Mauritania, Capo Verde e Guinea Bissau (Poponguine, 21 febbraio 1992), 3: AAS 85 (1993), 150.

²⁴⁸ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 39.

²⁴⁹ *Ad gentes*, 20.

²⁵⁰ *Angelus* (6 gennaio 1989), 2: *Insegnamenti* XII/1 (1989), 40.

²⁵¹ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 63.

²⁵² *Ad gentes*, 29.

muovere il rinnovamento della formazione dei sacerdoti. Non si mediteranno mai abbastanza le parole del Concilio Vaticano II là dove afferma che « il dono spirituale che i presbiteri hanno ricevuto nell'Ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì ad una vastissima e universale missione di salvezza, "fino agli estremi confini della terra" (At 1,8) »²⁵³.

Per questo motivo io stesso ho esortato i sacerdoti a « rendersi concretamente disponibili allo Spirito Santo e al Vescovo, per essere mandati a predicare il Vangelo oltre i confini del loro Paese. Ciò richiederà in essi non solo maturità nella vocazione, ma pure una capacità non comune di distacco dalla propria patria, etnia e famiglia, e una particolare idoneità a inserirsi nelle altre culture con intelligenza e rispetto »²⁵⁴.

Sono profondamente grato a Dio nell'apprendere che in numero crescente sacerdoti africani hanno risposto all'appello ad essere testimoni « fino agli estremi confini della terra ». Spero ardentemente che questa tendenza venga stimolata e consolidata in tutte le Chiese particolari d'Africa.

134. È pure motivo di grande conforto sapere che gli Istituti missionari, presenti in Africa da lungo tempo, « accolgono oggi in misura crescente candidati provenienti dalle giovani

Chiese che hanno fondato »²⁵⁵, permettendo così a queste stesse Chiese di partecipare all'attività missionaria della Chiesa universale. Esprimo parimenti grato compiacimento ai nuovi Istituti missionari che sono sorti nel Continente e che oggi inviano i loro membri *ad gentes*. È uno sviluppo provvidenziale e meraviglioso che manifesta la maturità e il dinamismo della Chiesa che è in Africa.

135. Vorrei far mia in modo particolare l'esplicita raccomandazione dei Padri sinodali perché si stabiliscano le quattro Pontificie Opere Missionarie in ciascuna Chiesa particolare e in ciascun Paese, come mezzo per realizzare una *solidarietà pastorale organica* in favore della missione « fino agli estremi confini della terra ». Opere del Papa e del Collegio Episcopale, esse occupano « giustamente il primo posto, perché sono mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dall'infanzia, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire un'adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna »²⁵⁶. Un frutto significativo della loro attività « è quello di suscitare vocazioni *ad gentes* e a vita, sia nelle Chiese antiche come in quelle più giovani. Raccomando vivamente di orientare sempre più a questo fine il loro servizio di animazione »²⁵⁷.

Santità e missione

136. Il Sinodo ha riaffermato che tutti i figli e le figlie d'Africa sono chiamati alla santità e ad essere testimoni di Cristo in ogni parte del mondo. « Le lezioni della storia confermano che, mediante l'azione dello Spirito Santo, l'evangelizzazione si compie prima di tutto attraverso la testimonianza di carità, la testimonianza di

santità »²⁵⁸. Per questo, desidero ripetere a tutti i cristiani d'Africa le parole che ho scritto qualche anno fa: « Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità [...]. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione [...]. La rinnovata spinta verso la missione *ad gentes* esige missionari santi. Non ba-

²⁵³ *Presbyterorum Ordinis*, 10.

²⁵⁴ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 67.

²⁵⁵ *Ibid.*, 66.

²⁵⁶ *Ad gentes*, 38.

²⁵⁷ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 84.

²⁵⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a un gruppo di Vescovi della Nigeria in Visita ad limina* (21 gennaio 1982), 4: AAS 74 (1982), 435-436.

sta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggiore acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo "ardore di santità" fra i missionari e in tutta la comunità cristiana »²⁵⁹.

Anche adesso, come allora, mi rivolgo ai cristiani delle giovani Chiese per metterli di fronte alle loro responsabilità: « Siete voi, oggi, la speranza di questa nostra Chiesa, che ha due-mila anni: essendo giovani nella fede, dovete essere come i primi cristiani, ed irradiare entusiasmo e coraggio, in generosa dedizione a Dio e al prossimo; in una parola, dovete mettervi sulla via della santità. Solo così potete essere segno di Dio nel mondo e rivivere nei vostri Paesi l'epopea missionaria della Chiesa primitiva. E sarete anche fermento di spirito missionario per le Chiese più antiche »²⁶⁰.

137. La Chiesa che è in Africa condivide con la Chiesa universale « la sublime vocazione di realizzare, in se stessa prima di tutto, l'unità del genere umano al di là delle differenze etniche, culturali, nazionali, sociali e di altro genere, al fine di mostrare proprio la caducità di queste differenze, abolite dalla Croce di Cristo »²⁶¹. Rispondendo alla vocazione di essere nel mondo il popolo redento e ricon-

ciliato, la Chiesa contribuisce a promuovere una coesistenza fraterna tra i popoli, trascendendo le distinzioni di razza e di nazionalità.

Attesa la specifica vocazione affidata alla Chiesa dal suo divino Fondatore, chiedo con insistenza alla comunità cattolica che è in Africa di offrire davanti all'intera umanità un'autentica testimonianza dell'universalismo cristiano che sgorga dalla paternità di Dio. « Tutti gli uomini creati in Dio hanno la stessa origine; qualunque possa essere la loro dispersione geografica o l'accentuazione delle loro differenze nel corso della storia, essi sono destinati a formare una sola famiglia secondo il disegno di Dio stabilito "al principio" »²⁶². La Chiesa in Africa è chiamata ad andare incontro per amore ad ogni essere umano credendo con forza che « con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo »²⁶³.

In particolare, l'Africa deve offrire il proprio contributo al movimento ecumenico, del quale, nella Lettera Enciclica *Ut unum sint*, ho di recente nuovamente sottolineato l'urgenza in vista del terzo Millennio²⁶⁴. Essa può sicuramente giocare un ruolo importante anche nel dialogo tra le religioni, soprattutto coltivando relazioni intense con i musulmani e favorendo un attento rispetto verso i valori della religione tradizionale africana.

Praticare la solidarietà

138. Testimoniando Cristo « fino agli estremi confini della terra », la Chiesa in Africa sarà sostenuta di sicuro dalla convinzione del « valore positivo e morale » che riveste la « crescente consapevolezza dell'interdipendenza tra gli uomini e le Nazioni. Il fatto che uomini e donne, in varie parti del mondo, sentano come proprie le ingiu-

stizie e le violazioni dei diritti umani commesse in Paesi lontani, che forse non visiteranno mai, è un segno ulteriore di una realtà interiorizzata dalla coscienza, ed elevata così ad una connotazione morale »²⁶⁵.

Auspico che i cristiani in Africa diventino sempre più coscienti di questa interdipendenza tra gli individui e

²⁵⁹ Lett. Enc. *Redemptoris missio*, cit., 90.

²⁶⁰ *Ibid.*, 20.

²⁶¹ PONTIFICIA COMMISSIONE "IUSTITIA ET PAX", Documento I pregiudizi razziali. *La Chiesa di fronte al razzismo*, cit., 22.

²⁶² *Ibid.*, 20.

²⁶³ *Gaudium et spes*, 22.

²⁶⁴ Nn. 77-79.

²⁶⁵ Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit., 38.

le Nazioni, e siano pronti a corrispondervi, praticando la virtù della *solidarietà*. Il frutto della solidarietà è la pace, bene così prezioso per i popoli e le Nazioni di ogni parte del mondo. In effetti, proprio attraverso mezzi capaci di promuovere e di rafforzare la solidarietà, la Chiesa può fornire un contributo specifico e determinante ad una vera cultura della pace.

139. Entrando in rapporto senza discriminazioni con i popoli del mondo nel dialogo con le varie culture, la Chiesa avvicina gli uni agli altri ed aiuta ciascuno di essi ad assumere, nella fede, gli autentici valori degli altri.

Pronta a cooperare con ogni uomo di buona volontà e con la comunità internazionale, la Chiesa in Africa non cerca vantaggi per se stessa. La solidarietà che essa esprime « tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni *specificamente cristiane* della grtauità totale, del perdono e della riconciliazione »²⁶⁶. La Chiesa cerca di contribuire alla conversione dell'umanità, portandola ad aprirsi al piano salvifico di Dio mediante la testimo-

nianza evangelica, accompagnata dall'attività caritativa a servizio dei poveri e degli ultimi. E quando compie questo, non perde mai di vista il primato del trascendente e di quelle realtà spirituali che costituiscono le primizie dell'eterna salvezza dell'uomo.

Durante i dibattiti riguardanti la solidarietà della Chiesa nei confronti dei popoli e delle Nazioni, i Padri sinodali sono stati, in ogni momento, consapevoli che « si deve accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Cristo » e che, tuttavia, « nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il Regno di Dio »²⁶⁷. Proprio per questo la Chiesa in Africa è convinta — e il lavoro dell'Assemblea speciale lo ha chiaramente mostrato — che l'attesa del ritorno finale di Cristo « non potrà esser mai una scusa per disinteressarsi degli uomini nella loro concreta situazione personale e nella loro vita sociale, nazionale e internazionale »²⁶⁸, poiché le condizioni terrene influenzano il pellegrinaggio dell'uomo verso l'eternità.

CONCLUSIONE

Verso il nuovo Millennio cristiano

140. Riuniti attorno alla Vergine Maria come per una nuova Pentecoste, i membri dell'Assemblea speciale hanno esaminato a fondo la missione evangelizzatrice della Chiesa in Africa *alla soglia del Terzo Millennio*. Concludendo questa Esortazione Apostolica post-sinodale, nella quale presento i frutti di tale Assemblea alla Chiesa che è in Africa, nel Madagascar e nelle isole attigue e all'intera Chiesa cattolica, rendo grazie a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che ci ha accordato il privilegio di vivere quest'autentico

"momento di grazia" che è stato il Sinodo. Sono vivamente grato al Popolo di Dio in Africa per quanto ha fatto per l'Assemblea speciale. Questo Sinodo è stato preparato con zelo ed entusiasmo, come attestano le risposte al questionario, allegato al documento preliminare (*Lineamenta*), e le riflessioni raccolte nel documento di lavoro (*Instrumentum laboris*). Le comunità cristiane d'Africa hanno pregato con fervore per la riuscita dei lavori dell'Assemblea speciale, che è stata largamente benedetta dal Signore.

²⁶⁶ *Ibid.*, 40.

²⁶⁷ *Gaudium et spes*, 39.

²⁶⁸ Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, cit., 48.

141. Poiché il Sinodo è stato convocato per permettere alla Chiesa in Africa di assumere, in maniera per quanto possibile efficace, la sua missione evangelizzatrice in vista del Terzo Millennio cristiano, invito con questa Esortazione il Popolo di Dio in Africa — Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e laici — a volgersi risolutamente verso il Grande Giubileo, che sarà celebrato fra qualche anno. Per tutti i popoli dell'Africa la miglior preparazione al nuovo Millennio non può consistere che nel fermo impegno di porre in atto con grande fedeltà le decisioni e gli orientamenti che, con l'autorità apostolica di Successore di Pietro, presento in questa Esortazione. Sono decisioni e orientamenti che si iscrivono nella genuina linea degli insegnamenti e delle direttive della Chiesa e, in particolare, del Concilio Vaticano II, che è stato la principale fonte d'ispirazione dell'Assemblea speciale per l'Africa.

142. Il mio invito al Popolo di Dio che è in Africa a prepararsi per il Grande Giubileo dell'Anno 2000 vuol essere anche *un vibrante appello alla gioia cristiana*. «La grande gioia annunciata dall'angelo, nella notte di Natale, è davvero per tutto il popolo (cfr. Lc 2,10) [...]. Per prima, la Vergine Maria, ne aveva ricevuto l'annuncio dall'angelo Gabriele e il suo *Magnificat* era già l'inno di esultanza di tutti gli umili. I misteri gaudiosi ci mettono così, ogni volta che recitiamo il Rosario, dinanzi all'avvenimento ineffabile

che è centro e culmine della storia: la venuta sulla terra dell'Emmanuele, Dio con noi»²⁶⁹.

E il duemillesimo anniversario di tale avvenimento, ricco di gioia, che ci prepariamo a celebrare con il prossimo Grande Giubileo. L'Africa, che «è, in un certo senso, la "seconda patria" di Gesù di Nazaret, (il quale), piccolo bambino, proprio in Africa ha trovato rifugio contro la crudeltà di Erode»²⁷⁰, è chiamata dunque alla gioia. Nello stesso tempo, «tutto dovrà mirare all'obiettivo prioritario del Giubileo che è il *rinvigorismento della fede e della testimonianza dei cristiani*»²⁷¹.

143. A causa delle numerose difficoltà, crisi e conflitti che portano tanta miseria e sofferenza sul Continente, vi sono Africani talvolta tentati di pensare che il Signore li abbia abbandonati, che Egli li abbia dimenticati (cfr. Is 49,14)! «E Dio risponde con le parole del grande Profeta: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,15-16). Sì, sulle palme delle mani di Cristo, trafitte dai chiodi della crocifissione! Il nome di ciascuno di voi (Africani) è scritto su queste mani. Quindi, con grande fiducia, diciamo: "Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in Lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore" (Sal 28 [27], 7)»²⁷².

Preghiera a Maria, Madre della Chiesa

144. Riconoscente per la grazia di questo Sinodo, mi rivolgo a Maria, Stella dell'evangelizzazione, e, mentre il Terzo Millennio s'avvicina, affido a Lei l'Africa e la sua missione evange-

lizzatrice. A Lei mi rivolgo con i pensieri e i sentimenti espressi nella preghiera che i miei fratelli Vescovi hanno composto a conclusione della sessione di lavoro del Sinodo a Roma:

²⁶⁹ PAOLO VI, Esort. Ap. *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), III: AAS 67 (1975), 297.

²⁷⁰ *Omelia per la Liturgia d'apertura dell'Assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi*, cit., 42.

²⁷¹ Lett. Ap. *Tertio Millennio adveniente*, cit., 42.

²⁷² GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la Messa celebrata a Khartoum* (10 febbraio 1993), 8: AAS 85 (1993), 964.

O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa,
grazie a Te, nel giorno dell'Annunciazione,
all'alba dei tempi nuovi,
tutto il genere umano con le sue culture
s'è rallegrato di scoprirsi capace del Vangelo.
Alla vigilia di una nuova Pentecoste
per la Chiesa in Africa,
Madagascar ed isole attigue,
il Popolo di Dio con i suoi Pastori
a Te si rivolge e insieme con Te implora:
l'effusione dello Spirito Santo
faccia delle culture africane
luoghi di comunione nella diversità,
trasformando
gli abitanti di questo grande Continente
in figli generosi della Chiesa,
che è Famiglia del Padre,
Fraternità del Figlio,
Immagine della Trinità,
germe e inizio in terra
di quel Regno eterno
che avrà la sua pienezza
nella Città il cui costruttore è Dio:
Città di giustizia, di amore e di pace.

Dato a Yaoundé, in Camerun, il 14 settembre — Festa dell'Esaltazione della Santa Croce — dell'anno 1995, decimosettimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Messaggio ai partecipanti alla XII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Aiutare le famiglie del Terzo Millennio cristiano a tenere accesa nel mondo la fiamma della fede e della speranza

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di rivolgermi a voi, in occasione dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Porgo a tutti il mio cordiale saluto, a cominciare dal Signor Cardinale Alfonso López Trujillo, Presidente del Dicastero, e Mons. Elio Sgreccia, suo Segretario. Questo incontro giunge mentre è ancora molto viva in noi la grande esperienza di preghiera, di riflessione, di condivisione dell'*Anno della Famiglia*. Desidero esprimervi apprezzamento e riconoscenza per il contributo da voi offerto in tale circostanza, in particolare per l'impegno con cui avete fatto conoscere e continuate a diffondere la *Lettera alle Famiglie*.

Il tema del presente incontro, "*La trasmissione della fede nella famiglia*", si impone all'attenzione della Comunità ecclesiale in modo rilevante ed urgente. La Chiesa infatti si trova oggi a confronto con società sempre più secolarizzate e complesse, non più strutturate sui valori religiosi ed anzi segnate, specialmente in alcune Nazioni, da spiccato indifferentismo. Ciò non favorisce, certo, una efficace proposta di fede alle nuove generazioni ed ostacola, anzi, la stessa conquista, da parte loro, di un autentico senso della vita.

Accade così che, anche nelle famiglie in cui i genitori professano e vivono la fede cristiana, gli adolescenti si sentono sollecitati dall'ambiente, dalla scuola, dai mezzi di comunicazione, verso prospettive di vita diverse da quelle loro proposte in famiglia. Questo rende *difficile la trasmissione della fede* e lo stesso dialogo inter-generazionale, anche quando i giovani, per mancanza di lavoro, sono costretti a prolungare la loro dipendenza dai genitori.

2. Le famiglie, d'altro canto, si trovano *messe alla prova nella loro capacità educativa*. Là dove la comunità familiare subisce il trauma della separazione e del divorzio, la concezione stessa del matrimonio e della famiglia perde l'essenziale connotazione umana e spirituale della comunione indissolubile tra le persone. Le condizioni di lavoro, inoltre, fanno sì che l'incontro educativo dei genitori con i figli si riduca spesso alle ore serali o venga a mancare del tutto. Di conseguenza, l'educazione religiosa, è non di rado delegata alla parrocchia ed alle associazioni. Non mancano, tuttavia, famiglie che, nel rispetto delle caratteristiche personali di ciascuno, camminano unite nella fede, realizzando un'esperienza di crescita insieme nella vita cristiana. Né voglio dimenticare i coniugi abbandonati, che con non piccoli sacrifici si sforzano di offrire ai figli, pur nella difficile situazione creatasi, una educazione veramente cristiana. Ad essi va una speciale parola di incoraggiamento.

Porre l'accento sulla trasmissione della fede nelle famiglie vuol dire *promuovere in esse una solida esperienza religiosa* e difendere così genitori, figli ed anziani dal

pericolo dell'indifferenza e della dispersione. È questa la premessa per la trasmissione di una fede genuina e forte, alimentata dalla Parola di Dio, celebrata nei Sacramenti, vissuta nella testimonianza.

È proprio in questa prospettiva che, nell'Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, ho rilevato che « tra i compiti fondamentali della famiglia cristiana si pone il compito ecclesiale: essa, cioè, è posta al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa » (n. 49). Se dunque è vero che « è anzitutto la Chiesa Madre che genera, educa, edifica la famiglia cristiana », è altrettanto vero che « la famiglia cristiana è inserita a tal punto nel mistero della Chiesa da diventare partecipe, a suo modo, della missione di salvezza propria di questa » (*Ibid.*).

3. Carissimi Fratelli e Sorelle! La vostra riflessione di questi giorni si propone di precisare il *modo proprio e originale* con cui la famiglia è chiamata a prendere parte attiva e responsabile alla missione della Chiesa nella trasmissione della fede. Questa missione in se stessa è unica, ma si diversifica in compiti e modalità proprie, secondo le diverse vocazioni. Essa investe in modo speciale i Pastori, eletti a pascere il gregge del Signore come ministri e dispensatori dei misteri di Dio (cfr. *1 Cor 4, 1*) e ad esserne custodi e garanti in comunione fra loro e col Successore di Pietro.

Anche la famiglia cristiana ha, al riguardo, un suo compito specifico. In forza della sua *particolare vocazione e missione*, essa è chiamata a trasmettere la fede in modo proprio e originale, *complementare a quello dei Pastori*. Là dove viene meno questa funzione propria del nucleo familiare, la stessa missione evangelizzatrice della Chiesa viene a mancare di una *componente insostituibile*. L'« intima comunità di vita e di amore » (*Familiaris consortio*, 50), che è il contesto proprio della famiglia, si radica nella presenza santificatrice di Cristo, che, riconosciuta, accolta e celebrata nella preghiera e nei Sacramenti, diventa nutrimento spirituale, vincolo di unità e annuncio di verità. In questo modo la fede viene vissuta e trasmessa *in forma comunitaria*: « Partecipe della vita e della missione della Chiesa, la famiglia cristiana vive il suo compito profetico accogliendo e annunciando la Parola di Dio: diventa così, ogni giorno di più, comunità credente ed evangelizzante » (*Ivi*, 51).

4. La trasmissione della fede nella famiglia presuppone nei suoi componenti una *vita cristiana intensa*, che si traduce in *testimonianza* quotidiana, fatta di atteggiamenti concreti e ordinari, di attenzione all'altro ed alla comunità domestica nel suo insieme.

Pertanto, la vita spirituale della famiglia ha bisogno di essere sostenuta con *mezzi specifici e modalità peculiari*: anzitutto il *contatto costante con la comunità cristiana, con la parrocchia* e con i momenti che essa offre per l'alimentazione della fede. Da sottolineare, in particolare, è l'importanza della *santificazione della Domenica*: in essa i membri della famiglia possono insieme rinnovarsi alle fonti della Parola e dei Sacramenti. La famiglia infatti, pur essendo Chiesa, non è autosufficiente quanto ai mezzi della salvezza. « *L'Eucaristia* — ho scritto nella *Lettera alle Famiglie* — è Sacramento veramente mirabile... Essa è *per voi*, cari sposi, genitori e famiglie! » (n. 18). Le varie forme di *catechesi* parrocchiale o di partecipazione ai movimenti di *spiritualità* sono, poi, necessarie non soltanto per i bambini e i giovani, ma anzitutto per i coniugi.

È importante, inoltre, che *anche tra le pareti domestiche* si vivano *significativi momenti di fede*. « Lo sposo — Cristo — è con voi », scrivevo ai coniugi nella stessa Lettera (*Ibid.*). A partire da questa certezza, la famiglia cristiana sa creare momenti semplici ma intensi: meditare insieme una pagina della Scrittura, leggere un Salmo,

recitare il Rosario meditando i misteri del Signore e della Santa Famiglia. La *santificazione del lavoro*, domestico ed esterno, trova sostegno interiore in queste soste preziose, che culminano nell'offerta spirituale della Messa domenicale.

5. Vi sono anche *occasioni speciali* che impegnano la fede della famiglia: la nascita di un figlio, il Battesimo e gli altri Sacramenti dell'iniziazione cristiana, che coinvolgono i genitori nella preparazione. E che dire dei momenti di prova, di tentazione, di dolore? Affrontare le situazioni difficili fortifica la fede delle famiglie, se queste incontrano la luce della Parola di Dio e la solidarietà dei fratelli.

Molte sono le circostanze che possono stimolare la vita cristiana della famiglia: accogliere un povero, soccorrere un vicino di casa, ospitare un pellegrino. La pratica delle *opere di misericordia* trova nella famiglia l'ambiente ideale: è così che il « Vangelo della vita » ha il suo primo spazio di annuncio, di celebrazione e di servizio. Occorre aiutare le famiglie a maturare la loro fede e a tradurla nella vita. E da incoraggiare l'iniziativa di alcune Conferenze Episcopali di predisporre opportuni *sussidi* per la preghiera e per la meditazione della Parola di Dio con suggerimenti spirituali per le varie circostanze familiari.

6. Non si dovrà inoltre trascurare di formare le coscienze ad assumere *criteri di fede* di fronte alle sfide culturali e sociali. Ciò è necessario soprattutto nei riguardi dei *fanciulli* e degli *adolescenti*, che inserendosi nella società e fruendo dei mezzi di comunicazione sono posti a contatto anche con modelli di pensiero e di comportamento differenti da quelli ispirati alla fede cristiana. È nel periodo dell'adolescenza che spesso si interrompe la trasmissione della fede. Non di rado ciò avviene in situazioni in cui manca il dialogo con i genitori e il confronto con la fede degli adulti. Il sorgere della coscienza critica e del senso della personalità nell'adolescente, se accompagnato da autentiche testimonianze di fede, non lo porterà allo smarrimento ma, al contrario, all'elaborazione di un adeguato progetto di vita.

Alla luce di queste riflessioni, emerge con chiarezza l'esigenza di formare famiglie veramente cristiane attraverso validi itinerari di *preparazione dei fidanzati*. So che il Pontificio Consiglio ha posto all'attenzione delle Conferenze Episcopali questo problema. Auspico che tali itinerari possano aiutare le nuove famiglie ad assumere con gioia e con fiducia la responsabilità di trasmettere la vita per cooperare a tenere accesa nel mondo la fiamma della fede e della speranza.

Mi piace, carissimi, concludere rivolgendo il pensiero alla nuova generazione di famiglie, che varcherà la soglia del Terzo Millennio cristiano. Nell'affidare alla Madonna il lavoro che in loro favore va compiendo codesto Pontificio Consiglio, imparto con vivo affetto a ciascuno di voi ed a quanti con voi condividono un così prezioso servizio ecclesiale una speciale Benedizione Apostolica.

Castel Gandolfo, 29 settembre 1995.

IOANNES PAULUS PP. II

**Lettera ai partecipanti
al Congresso Internazionale di teologia fondamentale
per il 125° della Costituzione dogmatica "Dei Filius"**

Ogni teologia per essere fruttuosa
deve essere coltivata nella Chiesa,
in sintonia con essa ed a servizio di essa

Signor Cardinale, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, Carissimi Docenti e Studenti di teologia!

1. « *Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo* » (2 Cor 4, 13). Quanto afferma l'Apostolo Paolo esprime in modo assai efficace lo scopo di ogni ricerca teologica: l'approfondimento dei contenuti della fede porta sempre con sé la necessità dell'annuncio e della comunicazione. Voi, Docenti di teologia, questo lo sapevate e lo vivete, e proprio su questo avete riflettuto nel corso del Congresso Internazionale di teologia fondamentale, promosso in questi giorni a Roma per celebrare i 125 anni dalla promulgazione della Costituzione dogmatica *Dei Filius*, del Concilio Vaticano I.

Rivolgo un particolare pensiero al Signor Cardinale Pio Laghi, Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana. Estendo il mio riconoscente saluto al Padre Giuseppe Pittau, Rettore della medesima illustre Università, al Comitato scientifico e ai relatori che hanno collaborato alla realizzazione del Convegno. A tutti voi, che partecipate a questo importante Incontro teologico internazionale, va il mio cordiale benvenuto.

Durante queste intense giornate di studio avete posto al centro della vostra ricerca l'identità della teologia fondamentale e la sua collocazione scientifica tra fede e ragione. La relazione tra questi due poli qualifica giustamente il cammino compiuto dalla vostra disciplina teologica nel corso dei secoli e ne specifica la necessità per la vita della Chiesa, costantemente chiamata a dare ragione della propria speranza (cfr. 1 Pt 3, 15).

2. Lo studio della Costituzione *Dei Filius*, condotto alla luce della Costituzione del successivo Concilio Vaticano *Dei Verbum*, permette inanzi tutto di cogliere la continuità nell'insegnamento del Magistero, che presenta « *id quod ubique, quod semper, quod ab omnibus creditum est* » (Vincenzo di Lérins, *Commonitorium* 2, 5). Nello stesso tempo, esso evidenzia l'approfondimento che il *depositum fidei* consente e sollecita.

Nei due documenti conciliari l'intelligenza della fede punta il suo sguardo direttamente sulla verità della Rivelazione; nel primo la incontra in modo privilegiato nell'orizzonte gnoseologico, nel secondo in quello cristologico. La *Dei Filius* riconosce alla ragione umana la possibilità di raggiungere la verità in modo autonomo e, partendo dal creato, di arrivare a conoscere Dio creatore (can. II, 1); la *Dei Verbum* afferma che « la verità profonda su Dio e sulla salvezza degli uomini risplende a noi in Cristo » (n. 2). In entrambi i documenti la Rivelazione trae origine dalla libertà

di Dio e il nostro credere si fonda sulla sua autorità. Lontano, quindi, dall'essere un semplice momento celebrativo, questo Convegno indica le tappe salienti nella maturazione della fede e i punti fondamentali della sua intelligenza.

3. Contenuto peculiare della vostra disciplina teologica, alla luce di tale insegnamento, è dunque la *rivelazione di Dio all'umanità*. Questo è anche il vero, grande centro della nostra fede: Dio che rivela il suo mistero di amore e, mentre investe di luce la mente che lo riceve, la abbaglia a tal punto da renderne la comprensione parziale e necessariamente imperfetta.

La Rivelazione si apre la strada per comprendere in profondità lo stesso mistero dell'uomo. In Gesù di Nazaret la vita personale acquista pienezza di luce e di significato; lontano da lui l'uomo smarrisce irrimediabilmente il senso pieno della propria esistenza (cfr. *Gaudium et spes*, 22). Il teologo pertanto, nella misura in cui resta fedele alla Rivelazione, diventa anche esperto dell'uomo e del suo destino. Qui si colloca la competenza propria della teologia e la sua specificità rispetto alle altre scienze (cfr. *Summa contra Gentiles* I, 4; *Summa Theologiae* I, q. 8, a. 2).

Tenendo fissi gli occhi sulla Rivelazione, voi avete la possibilità di mostrare non solo la chiamata universale di Dio, ma anche il perenne valore della sua verità per l'uomo di ogni tempo. Si coglie in questo modo la peculiarità della fede cristiana nei confronti delle altre religioni. Come ho recentemente ricordato nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente*, « nel cristianesimo l'avvio è dato dall'incarnazione del Verbo. Qui non è soltanto l'uomo a cercare Dio, ma è Dio che viene in Persona a parlare di sé all'uomo ed a mostrargli la via sulla quale è possibile raggiungerlo... Il Verbo incarnato è, dunque, il compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità » (n. 6).

4. Più di altre discipline teologiche, la vostra si trova nella condizione privilegiata di toccare i punti referenziali e normativi del credere. Per questo motivo vi esorto, carissimi, a dare particolare spazio alla *pedagogia della fede* approfondendo le espressioni che essa ha assunto nel corso dei secoli.

A voi compete trovare le ragioni perché la Rivelazione, soprattutto oggi, sia percepita nella sua evidente *credibilità*, quando presenta l'amore del Dio crocifisso e risorto, vera e unica fonte di ogni autentico amore. La ricerca delle condizioni nelle quali l'uomo pone da sé le prime domande fondamentali sul senso della vita, sul fine che ad essa vuole dare e su ciò che l'attende dopo la morte, costituisce per la teologia fondamentale il necessario *preambolo* affinché, anche oggi, la fede abbia a mostrare in pienezza il cammino ad una ragione in ricerca sincera della verità. In tal modo la fede, dono di Dio, pur non fondandosi sulla ragione, non può certamente far a meno di essa; al tempo stesso, appare la necessità per la ragione di farsi forte della fede, per scoprire gli orizzonti ai quali da sola non potrebbe giungere.

5. Nel contatto con le diverse culture, reso spesso difficile per la volontà di imporre la supremazia del particolare, spetta a voi trovare nuove forme di dialogo, perché emergano i caratteri indelebili di apertura al Trascendente, il desiderio di verità piena, radicato nell'intimo di ciascuno, e le espressioni universali, che sono sempre segni di unità e mai di divisione.

Alla stessa stregua, nel necessario ed utile dialogo con le diverse scienze e discipline, mentre ne riconoscete l'autonomia e le conquiste, non mancate di rilevare che, avendo esse sempre dei riflessi sull'esistenza personale e sociale, suppongono a loro volta un necessario rapporto con i fondamentali valori, presenti nel cuore dell'uomo. Spetta a voi difendere l'insegnamento della Chiesa nei confronti di quelle

forme di pensiero che vogliono negare all'uomo ogni apertura alla trascendenza, per rinchiuderlo nel vicolo cieco del nulla oltre se stesso.

Quando poi cercate di individuare le condizioni che permettono alla teologia di essere una "scienza" a titolo non inferiore rispetto alle altre, la vostra indagine deve mantenere fermo il primato della Rivelazione e l'orizzonte della ecclesialità (cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum veritatis*, 10-11). Ogni teologia, per essere fruttuosa, deve essere coltivata *nella Chiesa*, in sintonia con essa ed a servizio di essa. L'equilibrio trovato con fatica dai Santi Padri tra fede e ragione non abbia ad oscillare in modo irrecuperabile verso forme estreme, per non umiliare né la fede né la ragione, come è purtroppo a volte accaduto nella storia della teologia. È urgente, pertanto, che si trovino adeguate forme espressive, perché in un linguaggio attuale, senza mai tradire la verità espressa dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa, si possa presentare anche agli uomini del nostro tempo il grande tesoro della Rivelazione cristiana.

6. Carissimi, so che molti di voi insegnano teologia fondamentale nelle Facoltà ecclesiastiche e nei Seminari. In tale impegnativa missione vi rivolgete a giovani che si preparano al Sacerdozio, spinti dall'entusiasmo di seguire Cristo e desiderosi di celebrare i sacri Misteri nell'esercizio delle responsabilità pastorali.

Siate per loro, nel vostro compito di cultori della teologia, degli autentici formatori: sappiate cioè mostrare che la realtà del mistero di fede è da voi non solo insegnata ma vissuta in prima persona, nell'impegno di coniugare insieme approfondimento teoretico e testimonianza concreta in mezzo al Popolo di Dio.

Comunicare agli studenti il gusto della ricerca e la passione per la verità. Imparino da voi come trasmettere, a loro volta, le verità della fede, cogliendo nel vostro insegnamento la fedeltà alla Parola di Dio e al Magistero della Chiesa, il quale, per primo, vi chiede di esprimere al meglio il mistero della fede, perché il Popolo di Dio possa crescere nella verità.

7. Sappiate infine essere autentici apologeti del mistero della Redenzione. Inseguitevi con generosità nella lunga schiera di coloro che hanno fondato il proprio cammino di credenti sulle parole dell'Apostolo Pietro, il quale esorta ad essere « pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi » (1 Pt 3, 15). Auspico che possiate arricchire la schiera degli apologeti, testimoniando anche nel nostro tempo la stessa grandezza di Giustino, Tertulliano, Origene, Agostino, Anselmo, Tommaso e, in secoli più vicini a noi, San Roberto Bellarmino ed il Cardinale John Henry Newman. Fate vostra la loro passione per la verità della fede, da testimoniare, se necessario, anche fino al martirio.

Con tali sentimenti, mentre invoco la materna protezione della Vergine Maria, Madre di Dio e Sede della Sapienza, affinché disponga i vostri cuori ad accogliere e a custodire la Parola di cui cercate l'intelligenza, imparto a tutti voi qui presenti e a coloro a cui si rivolge il vostro insegnamento teologico una speciale Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 30 settembre 1995.

IOANNES PAULUS PP. II

Ai membri della Delegazione della Santa Sede alla Conferenza di Pechino

Impegno di tutta la Chiesa cattolica in favore della donna

Martedì 29 agosto, ricevendo i membri della Delegazione della Santa Sede inviata a Pechino per partecipare — nei giorni dal 4 al 15 settembre — alla IV Conferenza Mondiale sulla Donna, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso, che pubblichiamo in traduzione italiana:

Mentre vi apprestate a partire per Pechino sono lieto di incontrare Lei, Capo della Delegazione della Santa Sede alla IV Conferenza Mondiale sulla Donna, e i Membri della Delegazione. Per vostro tramite, estendo i miei migliori auguri e le mie preghiere al Segretario Generale della Conferenza, alle Nazioni e alle Organizzazioni che vi parteciperanno e alle autorità del Paese ospite, la Repubblica Popolare Cinese.

Auguro il successo della Conferenza volta a garantire a tutte le donne del mondo « uguaglianza, sviluppo e pace », nel pieno rispetto della loro pari dignità e dei loro inalienabili diritti umani, affinché possano offrire il proprio contributo al bene della comunità.

Durante i mesi scorsi, in varie occasioni ho attirato l'attenzione sulle posizioni della Santa Sede e sull'insegnamento della Chiesa cattolica circa la dignità, i diritti e le responsabilità delle donne nella società odierna: nella famiglia, sul posto di lavoro, nella vita pubblica. Ho tratto ispirazione dalla vita e dalla testimonianza di grandi donne nell'ambito della Chiesa nel corso dei secoli che sono state antesignane nella società, come madri, lavoratrici, responsabili nei campi sociali e politici, nelle professioni di assistenza e come pensatrici e guide spirituali.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha chiesto alle Nazioni che prenderanno parte alla Conferenza di Pechino di assumere un impegno concreto per il miglioramento della condizione delle donne. Dopo aver esaminato le varie necessità delle donne nel mondo di oggi, la Santa Sede desidera fare una scelta specifica circa tale impegno: una scelta in favore delle ragazze e delle giovani. Per questo, esorto tutte le istituzioni educative e assistenziali cattoliche ad adottare nei prossimi anni una strategia concertata e prioritaria rivolta alle ragazze e alle giovani, in particolare le più povere.

È scoraggiante osservare come nel mondo di oggi, il semplice fatto di essere donna, piuttosto che uomo, possa ridurre la probabilità di nascere o di poter sopravvivere; può significare ricevere nutrizione e cure sanitarie meno adeguate e può aumentare la possibilità di restare analfabeti e di avere un accesso soltanto limitato, o perfino nullo, all'istruzione primaria.

Investire nella cura e nell'educazione delle ragazze, come pari diritto, è una chiave fondamentale per la promozione delle donne. È per questo motivo che oggi:

— rivolgo un appello a tutti i servizi educativi collegati alla Chiesa cattolica affinché garantiscano un pari accesso alle ragazze, educino i ragazzi al senso della dignità e del valore delle donne, diano opportunità addizionali alle ragazze che hanno

sofferto condizioni sfavorevoli, individuino le ragioni che portano all'esclusione delle ragazze dall'educazione primaria e vi pongano rimedio;

- rivolgo un appello a quelle istituzioni impegnate nella sanità, in particolare nelle cure sanitarie primarie, affinché facciano del miglioramento della cura e dell'educazione sanitarie di base il proprio marchio distintivo;

- faccio appello alle Organizzazioni caritative e di sviluppo della Chiesa affinché diano priorità all'assegnazione di risorse e di personale per le necessità delle ragazze;

- faccio appello alle Congregazioni Religiose affinché, in fedeltà al carisma e alla missione particolari conferiti loro dai Fondatori, individuino e raggiungano quelle ragazze e quelle giovani donne che sono più emarginate dalla società, che hanno sofferto più di tutte, fisicamente e moralmente, e che hanno le minori opportunità. La loro opera di assistenza, cura ed educazione rivolta ai più poveri è necessaria oggi in ogni parte del mondo;

- rivolgo un appello alle Università e ai Centri di istruzione superiore cattolici affinché garantiscano che, nella preparazione dei futuri responsabili della società, questi ultimi acquisiscano una particolare sensibilità circa i problemi delle giovani;

- mi rivolgo alle donne e alle Organizzazioni femminili all'interno della Chiesa e attive nella società affinché stabiliscano modelli di solidarietà cosicché possano porre la loro guida al servizio delle ragazze e delle giovani.

In quanto seguaci di Gesù Cristo, che si identifica con i più piccoli, non possiamo rimanere insensibili alle necessità delle ragazze in difficoltà, in particolare di coloro che sono vittime della violenza e del mancato rispetto della propria dignità.

Nello spirito di quelle grandi donne cristiane che hanno illuminato la vita della Chiesa nel corso dei secoli e che hanno spesso richiamato la Chiesa alla sua missione e al suo servizio essenziali, rivolgo un appello alle donne della Chiesa di oggi affinché assumano nuove forme di guida nel servizio ed esorto tutte le istituzioni della Chiesa ad accogliere il contributo delle donne.

Esorto tutti gli uomini nella Chiesa a realizzare, dove necessario, un mutamento del cuore e a fare propria, come esigenza di fede, una visione positiva delle donne. Chiedo loro di diventare sempre più consapevoli delle condizioni sfavorevoli a cui le donne, e in particolare le giovani, sono state sottoposte e di esaminare dove l'atteggiamento degli uomini, la loro mancanza di sensibilità o di responsabilità possano esserne la causa.

Ancora una volta, per vostro tramite, desidero esprimere i miei migliori auguri a tutti i responsabili della Conferenza di Pechino e assicurarli del mio sostegno, di quello della Santa Sede e delle istituzioni della Chiesa cattolica, per un rinnovato impegno di tutti per il bene delle donne del mondo.

Ai partecipanti ai "Primi Giochi Mondiali Militari"

«Fare guerra alle guerre»

Giovedì 7 settembre, ricevendo gli oltre 4.000 partecipanti ai Primi Giochi Mondiali Militari in corso a Roma, il Santo Padre ha loro rivolto questo discorso:

(...)

2. Abbiamo ricordato quest'anno, con molteplici iniziative, il cinquantesimo anniversario della fine del secondo conflitto mondiale, e ci accingiamo a commemorare i 50 anni di attività dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Questi « Primi Giochi Mondiali Militari » si inseriscono dunque, a giusto titolo, tra le iniziative che, ricordando tali eventi, si propongono di guardare al futuro dell'umanità, con l'impegno di far progredire nel mondo la reciproca conoscenza, la fraternità, l'amicizia e la pace tra i popoli.

Lo sport ha sempre avuto la funzione di unire gli uomini, al di là delle differenze etniche, religiose e politiche. Questo ruolo, già così evidente nelle competizioni sportive tradizionali, diventa assai più esplicito in occasione di questo grande avvenimento sportivo, che coinvolge i militari a livello mondiale.

Nelle competizioni previste durante questi Giochi, infatti, si affrontano sportivi di ogni parte del mondo, anche atleti e squadre provenienti da Paesi divisi tra loro da antichi o più recenti contrasti, quando non addirittura da sanguinose guerre che ancora stanno arrecando distruzione e morte.

Come sede di questi primi Giochi Mondiali dei militari avete opportunamente scelto Roma. La vocazione universale che, per molte ragioni, contraddistingue questa Città, ben si addice al messaggio di amicizia e di fraternità che la vostra manifestazione sportiva trasmette e diffonde non solo tra i partecipanti, ma anche tra i Popoli che voi qui degnamente rappresentate e che, con voi, guardano al futuro del mondo con pensieri di pace e di universale fraternità.

3. Carissimi, voi siete nello stesso tempo *militari e sportivi*. Entrambe queste due condizioni di vita richiedono *qualità fisiche e virtù morali*. Esse comportano esercizio del corpo, ma anche regole di vita, disciplina, forte volontà, fedeltà ai propri doveri, spirito di sacrificio e capacità di soffrire per essere in grado di raggiungere i traguardi sempre più alti che l'agonismo esige. Lo sport è scuola di vita, ma anche il servizio militare temprava e fortifica il carattere delle persone, preparandole ad affrontare con più sicurezza e coraggio le difficoltà e le prove della vita.

In questo gradito incontro, desidero ribadire che la Chiesa guarda con ammirazione il vostro essere insieme militari e sportivi. Attraverso le competizioni sportive voi mettete in evidenza, dinanzi agli occhi del mondo, che il militare non è, e non deve essere, un uomo di guerra, ma colui che, pur impegnato nella difesa della propria Patria, sa essere uomo che cerca anzitutto la collaborazione tra i popoli e opera perché tra le Nazioni crescano i rapporti di amicizia e di pace.

La vostra manifestazione sportiva, unendo rappresentanti di un gran numero di Nazioni, può validamente contribuire a rafforzare e diffondere questa identità del militare come servitore della sicurezza e della libertà dei popoli, sempre animato dallo spirito di pace. Ogni militare, nell'adempimento dei suoi doveri, deve infatti sempre sentirsi *nell'animo un soldato di pace*.

4. Questo ultimo scorcio di secolo, alla vigilia del Terzo Millennio, aveva fatto ben sperare per un futuro dell'umanità finalmente riconciliata. Purtroppo situazioni tristissime della guerra si sono riproposte sia nel cuore dell'Europa che in Africa. La vostra singolare manifestazione sportiva, che ben si inserisce tra le altre numerose manifestazioni commemorative della fine del II grande conflitto mondiale, diventa l'occasione per rinnovare, con voce più forte e determinata, il comune appello alla pace.

Nel Messaggio inviato al mondo in occasione della fine della II Guerra Mondiale, ho riservato una speciale parola anche per voi. Ho scritto: « Ho grande fiducia nella vostra capacità di essere autentici interpreti del Vangelo. Sentitevi personalmente impegnati al servizio della vita e della pace... Respingete le ideologie ottuse e violente; respingete ogni forma di nazionalismo esasperato e di intolleranza; è per queste vie che si introduce insensibilmente la tentazione della violenza e della guerra. A voi è affidata la missione di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana » (n. 15). E voi, quasi accogliendo questo invito, siete venuti qui per testimoniare la volontà di assumere solennemente questo impegno.

5. Siete venuti con la gioia nel cuore, per l'opportunità di partecipare ad un'esperienza agonistica di grande respiro, vivendo « l'amicizia attraverso lo sport ». Avete lasciato alle vostre spalle barriere e ideologie politiche, che per decenni hanno diviso il mondo in blocchi contrapposti e vi apprestate ad un sereno, vivace e promettente confronto sportivo.

Altrove, invece, anche non lontano da noi, altri uomini, spinti unicamente dall'odio e dalla vendetta, si stanno confrontando, non sul terreno di gioco, ma tra le rovine delle loro stesse città distrutte. Le loro mani non alzano trofei di vittorie sportive, ma ancora brandiscono armi grondanti di sangue.

Quale contrasto tra lo spettacolo doloroso di violenza e di morte che ci viene quotidianamente offerto dai *mass media*, — scene alle quali i nostri occhi sgomenti mai potranno assuefarsi —, e lo spettacolo confortante e carico di promesse che avete offerto ieri, in occasione della cerimonia inaugurale dei Giochi!

Fianco a fianco, con incedere ordinato e fiero dietro al proprio vessillo nazionale, avete manifestato ancora una volta la consapevole certezza di poter diventare artefici di una società rinnovata, in un dialogo intenso tra militari di diverse Nazioni, tra i quali tacciono le armi e parlano, attraverso la nobile arte dello sport, le coscienze, le intelligenze ed i cuori. Carissimi giovani militari, tutto questo è per me motivo di grande conforto e di speranza.

6. Sono lieto di constatare che le vostre manifestazioni sportive costituiscono un modo nuovo di dialogare tra i militari di tutto il mondo, quasi una pedagogia che crea una cultura di pace. Un'intera generazione di giovani in uniforme, provenienti dalle forze armate, dalle forze di polizia e dai corpi armati dello Stato ad ordinamento speciale, diventa così, in modo mirabile, una sfida coraggiosa che vuole costruire un mondo di pace e superare il criterio barbaro e disumano del ricorso alla guerra come mezzo per dirimere le controversie. È tempo ormai di affermare con forza: « Basta con la guerra »! Guerra giusta e doverosa è fare guerra alle guerre.

Affido alla vostra bella manifestazione e a ciascuno di voi questo messaggio di pace, perché giunga in ogni angolo del mondo e affratelli tutti i popoli nell'unica famiglia di Dio, di cui voi, qui uniti come militari per creare amicizia attraverso lo sport, siete un promettente segno.

A voi qui presenti ed a tutti i vostri amici militari giunga il mio cordiale saluto e la mia Benedizione.

Incontro con i giovani d'Europa a Loreto

Uniti nella Casa di Maria per deporre un nuovo seme di speranza nella travagliata Europa dei nostri giorni

Oltre mezzo milione di giovani giunti da ogni parte d'Europa si sono raccolti nella sera di sabato 9 settembre vicino al Santuario di Loreto, nella spianata di Montorso — molti erano i giovani torinesi guidati dal Cardinale Arcivescovo —, per incontrare il Papa. Durante la serata di festa e di riflessione, il Santo Padre ha pronunciato le seguenti parole:

1. Ho seguito con attenzione i vostri interventi, carissimi giovani qui presenti o collegati con noi grazie alla radio e alla televisione. Grazie per la vostra partecipazione, grazie per le vostre testimonianze di fede e di impegno evangelico, grazie per il vostro entusiasmo.

Da Loreto questa sera abbiamo compiuto un singolare pellegrinaggio dall'Atlantico agli Urali, in ogni angolo del Continente, dovunque si trovano giovani in cerca di una "casa comune". A tutti dico: ecco la vostra Casa, *la Casa di Cristo e di Maria, la Casa di Dio e dell'uomo!* Giovani dell'Europa in marcia verso il 2000, entrate in questa casa per costruire insieme un mondo diverso, un mondo in cui regni la civiltà dell'amore!

Voi siete nella primavera della vita, e vi scoprite alberi in fiore, chiamati a diventare carichi di frutti. Questi anni che segnano il tramonto del secondo Millennio sono caratterizzati da un vero incalzare di sfide e di domande, di stimoli e di attese. È il tempo della vostra giovinezza. Sappiate apprezzare le singolari opportunità che ogni giorno vi si offrono. Nonostante i suoi problemi, questo è *un tempo straordinario*, un « momento favorevole », nel quale ciascuno deve sapersi assumere appieno le proprie responsabilità: personali e sociali.

Non dimenticate, per questo, *quali sono le vostre radici*. L'albero che vuole crescere e portare frutti, deve con le sue radici attingere alimento dal terreno buono. Giovani d'Europa, il Vangelo è questo terreno in cui porre *le radici del vostro avvenire!* Nel Vangelo vi si fa incontro Cristo. Scoprite e gustate la sua amicizia, invitatelo ad essere vostro compagno nel viaggio di ogni giorno. Egli solo ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6, 68).

2. *Giovani, speranza dell'Europa!* Mi piace vedervi così, nella cornice di questo suggestivo incontro che accomuna, grazie anche ai moderni mezzi di comunicazione, città e Paesi di culture diverse. Di recente, la caduta di storiche barriere ha fatto sognare un nuovo mondo di libertà e di fratellanza. Gli eventi successivi, purtroppo, in non pochi casi hanno smentito le attese. Ma la sfida resta urgente ed impegnativa. Nessuno ceda allo scoraggiamento. Nessuno si sottragga al compito di costruire una Europa fedele alla sua nobile e feconda tradizione civile e spirituale. Noi vogliamo consegnare al nuovo Millennio un Continente che continui a cercare nel Vangelo il principio ispiratore della convivenza nella libertà e nella solidarietà.

Quante volte l'Europa, in passato, si è trovata ad affrontare travagliati *periodi di trasformazione e di crisi*: sempre li ha superati traendo linfa nuova dall'inesauribile riserva di energia vitale del Vangelo. Così fu, ad esempio, all'epoca di *San Benedetto*. Ed oggi, in un contesto ormai planetario, occorre andare ancor più in profondità, operando una *nuova sintesi* tra valori e bisogni, tra fede e cultura, tra

Vangelo e vita. Ma per questo sono necessari il coraggio e l'audacia di autentici credenti, pronti a resistere ad ogni tentazione e decisi a divenire intrepidi operatori di giustizia e di pace.

3. *Giovani al servizio della vita e costruttori di pace.* A poche centinaia di chilometri da qui, sull'altra sponda del Mare Adriatico, ogni giorno si continua a morire per le strade e nelle piazze, oltre che sui campi di battaglia. Muoiono donne e vecchi, mentre fanno la fila per un po' d'acqua o di pane. Muoiono bambini, raggiunti dal piombo omicida nel mezzo dei loro giochi innocenti.

Quanti vostri coetanei tra le vittime di tale tragedia! Quante vite spezzate! *Si parla continuamente di pace, ma non si smette di fare la guerra.* La vecchia Europa ben conosce questa realtà disumana. La generazione alla quale appartengo era giovane durante la II guerra mondiale, della cui fine abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario. La mia generazione, giovane di settantacinque anni. Ma anche la vostra generazione conosce il dramma di interminabili conflitti.

Cari giovani, respingete le ideologie ottuse e violente; tenetevi lontani da ogni forma di nazionalismo esasperato e di intolleranza. A voi è affidata « la missione di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana, approfondendo la legge della reciprocità del dare e del ricevere, del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro » (*Messaggio in occasione del 50° della fine della II guerra mondiale in Europa*, 15). Tocca a voi diffondere la feconda « cultura del Vangelo », dove Cristo « vivo ieri, oggi e sempre » si fa risposta concreta alle domande essenziali del cuore inquieto dell'uomo. Siate voi stessi *risposte viventi* di Cristo, avendo il Vangelo come regola fondamentale d'ogni vostra azione e d'ogni vostro desiderio. Scriverete così pagine inedite di nuova evangelizzazione per questo nostro tempo, specialmente fra i vostri coetanei.

4. *"EurHope": Europa e Speranza.* Avete voluto dare questo titolo all'odierna suggestiva veglia. Nel termine *"EurHope"* le parole Europa e Speranza si intrecciano inscindibilmente. È un'intuizione bella, ma anche singolarmente impegnativa. Essa esige che voi *siate uomini e donne di speranza*: persone che credono nel Dio della vita e dell'amore, e proclamano con salda fiducia che c'è futuro per l'uomo.

Voi siete *il volto giovane dell'Europa*. Il futuro del Continente, come del mondo intero, vi appartiene, se saprete seguire il cammino che Cristo vi indica. Il segreto è lo stesso di sempre: è Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo; è *la Croce di Cristo*. Il Papa stasera vi affida questo segreto antico e sempre nuovo: cari giovani, seguite Colui, che « non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti » (*Mc 10, 45*). *Siate le sue mani e il suo cuore, per i vostri fratelli e le vostre sorelle*: il cuore per amare e pregare, le mani per lavorare, costruire e servire.

5. Loreto vuol dire *con Maria verso il 2000*. Non possiamo terminare questo nostro dialogo senza guardare alla Vergine Santa, « segno di sicura speranza e consolazione » (*Lumen gentium*, 68). Giovani dell'Europa intera, vi affido a Maria aggiungendola al vostro amore. *AccoglieteLa, oggi e per sempre, in casa vostra!* Come Lei, Maria, vi accoglie oggi e domani nella sua Casa di Loreto.

Qui, nel Santuario di Loreto, da sette secoli la Vergine continua silenziosamente a vegliare e a operare, come faceva nella Casa di Nazaret. Il suo stile è quello dell'umiltà, della fedeltà, del servizio. È lo stile di Nazaret, lo stile di Loreto. Fatelo vostro! Imitando Lei, sperimenterete la gioia e la pace che sono dono dello Spirito Santo. Insieme a Lei, potrete accingervi con coraggio a costruire l'Europa della speranza, fedele alle proprie radici, terra di accoglienza, di solidarietà, di pace per tutti.

Atti della Santa Sede

PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE
DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

LE TRADIZIONI GRECA E LATINA A RIGUARDO DELLA PROCESSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Il Santo Padre, nella sua omelia del 29 giugno nella Basilica di San Pietro, alla presenza del Patriarca ecumenico Bartolomeo I, ha espresso il desiderio che sia chiarita « la dottrina tradizionale del *Filioque*, presente nella versione liturgica del Credo latino, così che ne sia messa in luce la piena armonia con ciò che il Concilio ecumenico di Costantinopoli, nel 381, confessava nel suo Simbolo: il Padre come sorgente di tutta la Trinità, sola origine e del Figlio e dello Spirito Santo ».

La chiarificazione che Egli ha richiesto è pubblicata qui di seguito, a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Essa vuole contribuire al dialogo intrapreso dalla Commissione mista internazionale tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa.

Nel suo primo rapporto su « *Il Mistero della Chiesa e dell'Eucaristia alla luce del Mistero della Santa Trinità* », la Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa, approvato all'unanimità a Monaco il 6 luglio 1982, aveva menzionato la difficoltà secolare tra le due Chiese a riguardo dell'origine eterna dello Spirito Santo. La Commissione, non potendo ancora trattare in quella prima tappa del dialogo l'argomento in sé, dichiarava: « Pur non volendo

ancora risolvere le difficoltà sorte tra Oriente ed Occidente circa la relazione tra il Figlio e lo Spirito, possiamo già affermare insieme che questo Spirito che procede dal Padre (Gv 15,26), come dall'unica fonte nella Trinità, e che è diventato lo Spirito della nostra adozione filiale (Rm 8,15) perché esso è anche lo Spirito del Figlio (Gal 4,6), ci è comunicato, soprattutto nell'Eucaristia, da quel Figlio sul quale esso riposa nel tempo e nell'eternità (Gv 1,32) »*.

La Chiesa cattolica riconosce il va-

* Per il testo originale francese, cfr. *Service d'Information* del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani, n. 49, p. 116, I, 6.

lore conciliare ed ecumenico, normativo e irrevocabile, quale espressione dell'unica fede comune della Chiesa e di tutti i cristiani, del Simbolo professato in greco dal II Concilio ecumenico a Costantinopoli nel 381. Nessuna professione di fede propria ad una tradizione liturgica particolare può contravvenire a tale espressione di fede insegnata e professata dalla Chiesa indivisa.

Tale Simbolo confessa sulla base di Gv 15,26 lo Spirito «*tò ek tou Patròs ekporeuómenon*» («che trae la sua origine dal Padre»). Soltanto il Padre è il principio senza principio (*archè anarchos*) delle due altre persone trinitarie, l'unica fonte (*peghé*) e del Figlio e dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo trae dunque la sua origine soltanto dal Padre (*ek mónou tou Patrós*) in modo principale, proprio e immediato¹.

I Padri greci e tutto l'Oriente cristiano parlano a questo riguardo della «monarchia del Padre» e anche la tradizione occidentale confessa, sulla scia di Sant'Agostino, che lo Spirito Santo trae la sua origine dal Padre «*principaliter*» cioè a titolo di principio (*De Trinitate*, XV, 25, 47: *PL* 42, 1094-1095). In questo senso dunque le due tradizioni riconoscono che la «monarchia del Padre» implica che il Padre sia l'unica Causa trinitaria (*Aitia*) o principio (*principium*) del Figlio e dello Spirito Santo.

Tale origine dello Spirito Santo a partire dal solo Padre quale principio di tutta la Trinità è chiamata *ekpóreusis* dalla tradizione greca sulla scia dei Padri cappadoci. In effetti, San Gregorio Nazianzeno, il Teologo, caratterizza la relazione d'origine dello Spirito a partire dal Padre con il termine proprio di *ekpóreusis* che egli distingue da quello di processione (*tò proiēnai*) che lo Spirito ha in comune con il Figlio: «Lo Spirito è veramente lo Spirito procedente (*proiōn*) dal Padre, non per filiazione, poiché non è per generazione ma per *ekpóreusis*» (*Discorso* 39, 12: *SCh* 358, p. 175). Anche se talvolta accade a San Cirillo d'Alessan-

dria di applicare il verbo *ekporeúestai* alla relazione d'origine del Figlio a partire dal Padre, egli non l'adopera mai per la relazione dello Spirito al Figlio (cfr. tra l'altro, *Commento su San Giovanni*, X, 2: *PG* 74, 910 D; *Ep.* 55: *PG* 77, 316 D). Anche in San Cirillo il termine *ekpóreusis* a differenza del termine «procedere» (*proiēnai*) può caratterizzare soltanto una relazione d'origine al principio senza principio della Trinità: il Padre.

Per questa ragione l'Oriente ortodosso ha sempre rifiutato la formula *tò ek tou Patròs kai tou Uiou ekporeuómenon* e la Chiesa cattolica ha rifiutato che sia aggiunto *kai tou Uiou* alla formula *ek tou Patròs ekporeuómenon* nel testo greco del Simbolo di Nicea-Costantinopoli, anche nel suo uso liturgico da parte dei Latini.

Con ciò l'Oriente ortodosso non rifiuta ogni relazione eterna tra il Figlio e lo Spirito Santo nella loro origine a partire dal Padre. San Gregorio Nazianzeno, grande testimone delle nostre due tradizioni, contro Macedonius che chiedeva: «Che cosa manca dunque allo Spirito per essere il Figlio, poiché se non gli mancasse nulla esso sarebbe il Figlio?», precisa: «Non diciamo che non gli manca nulla, poiché nulla manca a Dio; ma è la differenza della manifestazione, se posso dire, o della relazione tra di loro (*tes pròs állela schéseos diáforon*) che crea anche la differenza della loro appellazione» (*Discorso* 31, 9: *SCh* 250, pp. 290-292).

Tuttavia l'Oriente ortodosso esprime felicemente tale relazione per mezzo della formula *dià tou Uiou ekporeuómenon* (che trae la sua origine dal Padre per mezzo o attraverso il Figlio). Già San Basilio diceva dello Spirito Santo: «Per mezzo del Figlio (*dià tou Uiou*), che è uno, egli si ricongiunge al Padre, che è uno, e completa con se stesso la beata Trinità degna di ogni lode» (*Trattato sullo Spirito Santo*, XVIII, 45: *SCh* 17 bis, p. 408). San Massimo il Confessore dice: «Per natura (*fúsei*) lo Spirito Santo, nel suo essere (*kat' ousian*), trae sostanzial-

¹ Si tratta dei termini adoperati da San Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* I, q. 36, a. 3, ad 1 e ad 2.

mente (*ousiados*) la sua origine (*ekporeuómenon*) dal Padre per mezzo del Figlio generato (*di Uiou gennethéntos*)» (*Quaestiones ad Thalassium*, LXIII: PG 90, 672 C). Ciò si ritrova in San Giovanni Damasceno: «(o Patèr) aei en, échon ex eautou tòn autou lógon, kai dià tou lógou autou ex eautou to Pneuma autou ekporeuómenon», ciò che si traduce con: «Io dico che Dio è sempre Padre avendo Egli sempre a partire da se stesso il suo Verbo e per mezzo del suo Verbo avendo Egli il suo Spirito proveniente a partire da lui» (*Dialogus contra Manicheos* 5: PG 94, 1512 B, ed. B. Kotter, Berlino 1981, p. 354; cfr. anche PG 94, 848-849 A). Tale aspetto del mistero trinitario è stato confessato anche davanti al VII Concilio ecumenico, riunito a Nicea nel 787, dal Patriarca di Costantinopoli San Tarasio, che sviluppa il simbolo come segue: «tò Pneuma tò ágion, tò kúrion kai zoopoión, tò ek tou Patròs di Uiou ekporeuómenon» (*Mansi*, XII, 1122 D).

Tale insieme dottrinale testimonia della fede trinitaria fondamentale così come l'Oriente e l'Occidente l'hanno professata insieme durante l'epoca dei Padri. Esso è la base che deve servire alla continuazione del dialogo teologico in corso tra cattolici e ortodossi.

La dottrina del *Filioque* deve essere compresa e presentata dalla Chiesa cattolica in un modo che essa non possa sembrare contraddire la monarchia del Padre né il fatto che Egli è la sola origine (*arché aitia*) dell'*ekpóreusis* dello Spirito. Il *Filioque* si situa infatti in un contesto teologico e linguistico diverso da quello dell'affermazione della sola monarchia del Padre, uni-

ca origine del Figlio e dello Spirito. Contro l'arianismo ancora virulento in Occidente, esso era destinato a mettere in risalto il fatto che lo Spirito Santo è della stessa natura divina del Figlio, senza mettere in causa l'unica monarchia del Padre.

Presentiamo qui il senso dottrinale autentico del *Filioque* sulla base della fede trinitaria del Simbolo professato dal II Concilio ecumenico a Costantinopoli. Diamo tale interpretazione autorizzata nella consapevolezza che il linguaggio umano è inadeguato ad esprimere il mistero ineffabile della Santa Trinità, Dio unico, che va al di là delle nostre parole e dei nostri pensieri.

* * *

La Chiesa cattolica interpreta il *Filioque* in riferimento al valore conciliare ed ecumenico, normativo e irrevocabile della confessione di fede sull'origine eterna dello Spirito Santo così come l'ha definita nel 381 il Concilio ecumenico di Costantinopoli nel suo Simbolo. Tale Simbolo è stato conosciuto e accolto da Roma soltanto in occasione del Concilio ecumenico di Calcedonia nel 451. Nel frattempo, sulla base dell'antecedente tradizione teologica latina, i Padri della Chiesa d'Occidente, quali Sant'Ilario, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino e San Leone Magno, avevano confessato che lo Spirito Santo procede (*procedit*) eternamente dal Padre e dal Figlio².

Così come la Bibbia latina (la Volgata e le traduzioni latine anteriori) aveva tradotto Gv 15,26 (*pará tou Patròs ekporeuétai*) con «*qui a Patre procedit*», i latini hanno tradotto l'*ek*

² È stato Tertulliano a porre le fondamenta della Teologia trinitaria nella tradizione latina, sulla base della comunicazione sostanziale del Padre al Figlio e per mezzo del Figlio allo Spirito Santo: «Cristo dice dello Spirito: "Esso prenderà del mio" (Gv 16,14), come lui dal Padre. Così la connessione del Padre nel Figlio e del Figlio nel Paracletico rende i tre coerenti l'uno a partire dall'altro. Essi sono una realtà sola (*unum*) non uno solo (*unus*) a causa dell'unità della sostanza e non della singolarità numerica» (*Adv. Praxean*, XXV, 1-2). Tale comunicazione della consustanzialità divina secondo l'ordine trinitario, è espressa da Tertulliano con il verbo «*procedere*» (*Ibid.*, VII, 6). Si ritrova la stessa teologia in Sant'Ilario di Poitiers che dice al Padre: «Che io ottenga il tuo Spirito che è a partire da te per mezzo del Figlio tuo unigenito» (*De Trinitate*, XII: PL 10, 471). Egli fa rilevare: «Se si crede che vi sia una differenza tra ricevere dal Figlio (Gv 16,15) e procedere (*procedere*) dal Padre (Gv 15,26), è certo che è una sola e stessa cosa ricevere dal Figlio e ricevere dal Padre» (*Ibid.*, VIII, 20: PL 10, 251A). In questo senso della comunicazione della divinità per mezzo della processione, Sant'Ambrogio da Milano formula per primo il *Filioque*: «Lo Spirito Santo, quando procede (*procedit*) dal

tou Patròs ekporeuómenon del Simbolo di Nicea-Costantinopoli con « *ex Patre procedentem* » (Mansi, VII, 112 B). Si creava così involontariamente, circa la origine eterna dello Spirito, una falsa equivalenza tra la teologia orientale dell'*ekpóreusis* e la teologia latina della *processio*.

L'*ekpóreusis* greca non significa altro che la relazione d'origine in rapporto al solo Padre in quanto principio senza principio della Trinità. Per converso, la *processio* latina è un termine più comune che significa la comunicazione della divinità consustanziale del Padre al Figlio e del Padre per mezzo e con il Figlio allo Spirito Santo³. Confessando lo Spirito Santo « *ex Patre procedentem* », i Latini non potevano dunque fare altro che supporre un *Filioque* implicito che sarebbe stato esplicito più tardi nella loro versione liturgica del Simbolo.

Il *Filioque* è stato confessato in Occidente dal V secolo con il Simbolo *Quicumque* (o "atanasiano": DS 75), poi dai Concili di Toledo nella Spagna visigota tra il 589 ed il 693 (DS 470. 485. 490. 527. 568), per affermare la consustanzialità trinitaria. Anche se tali Concili non l'hanno forse inserito nel

Simbolo di Nicea-Costantinopoli, il *Filioque* vi si trova certamente sin dalla fine dell'VIII secolo, come ne danno testimonianza gli atti del Concilio di Aquileia-Friuli nel 796 (Mansi, XIII, 836 D e segg.) e del Concilio di Aquisgrana dell'809 (Mansi, XIV, 17). Nel IX secolo tuttavia, in opposizione a Carlomagno, Papa Leone III, preoccupato di custodire l'unità con l'Oriente nella confessione di fede, ha resistito a questo sviluppo del Simbolo, che si era spontaneamente diffuso in Occidente, salvaguardando nel contempo la verità che il *Filioque* comporta. Roma lo ha ammesso nella versione liturgica latina del Credo soltanto nel 1014.

Un'analoga teologia si era sviluppata ad Alessandria all'epoca patristica, e a partire da Sant'Atanasio. Come nella tradizione latina, essa si esprimeva con il termine più comune di processione (*proiēnai*) designante la comunicazione della divinità allo Spirito Santo a partire dal Padre e dal Figlio nella loro comunione consustanziale: « Lo Spirito procede (*proeisi*) dal Padre e dal Figlio; è evidente che esso è di sostanza divina, procedendo (*proiōn*) sostanzialmente (*ousiōdos*) in essa e da essa (San Cirillo d'Alessandria,

Padre e dal Figlio non si separa dal Padre, non si separa dal Figlio » (De Spiritu Sancto I, 11, 120: PL 16, 733A = 726D). Sviluppando la teologia del *Filioque*, Sant'Agostino prenderà tuttavia la precauzione di salvaguardare la monarchia del Padre in seno alla comunione consustanziale della Trinità: « Lo Spirito Santo procede dal Padre a titolo di principio (*principaliter*) e, per mezzo del dono intemporale di questi al Figlio, dal Padre e dal Figlio in comunione (*communiter*) » (De Trinitate, XV, 25, 47: PL 42, 1095; San Leone, Sermone LXXV, 3: PL 54, 402; Sermone LXXVI, 2: *Ibid.*, 404).

³ Tertulliano adopera per primo il verbo *procedere* in un senso che è comune al Verbo e allo Spirito in quanto essi ricevono la divinità dal Padre: « Il Verbo non è stato proferito a partire da qualcosa di vuoto e di vano e non manca di sostanza, lui che è proceduto (*processit*) da una tale sostanza [divina] e ha fatto tante sostanze [create] » (Adv. Praxean, VII, 6). Sant'Agostino, a seguito di Sant'Ambrogio, riprende tale concezione più comune della processione: « Tutto ciò che procede non nasce affatto, anche se tutto ciò che nasce procede » (Contra Maximinum, II, 14, 1: PL 42, 770). Molto più tardi, San Tommaso d'Aquino farà notare che « la natura divina è comunicata in ogni processione che non è *ad extra* » (Summa Theologiae I, q. 27, a. 3, ad 2). Per lui, come per tutta questa teologia latina che adopera il termine processione sia per il Figlio che per lo Spirito « la generazione è una processione che fa accedere la persona divina al possesso della natura divina » (*Ibid.* I, q. 43, a. 2, c) poiché « il Figlio procede da tutta l'eternità per essere Dio » (*Ibid.*). In modo analogo, egli afferma che « con la sua processione, lo Spirito Santo riceve la natura dal Padre, allo stesso modo del Figlio » (*Ibid.* I, q. 35, a. 2, c). « Tra le parole che si riferiscono ad una qualsivoglia origine, la parola processione è la più generale. Noi ne facciamo uso per designare una qualunque origine; si dice ad esempio che la retta procede dal punto, che il raggio procede dal sole, il fiume dalla sua sorgente, come in ogni specie di altri casi. Così, dal fatto che si ammette l'una o l'altra di queste parole che evocano l'origine, si può concludere che lo Spirito Santo procede dal Figlio » (*Ibid.* I, q. 36, a. 2, c).

Thesaurus: PG 75, 585 A) ⁴.

Nel VII secolo i Bizantini si scandalizzarono per una confessione di fede del Papa che comportava il *Filioque* a proposito della processione dello Spirito Santo, processione che essi traducevano in modo inesatto con *ekpóreusis*. San Massimo il Confessore scrisse allora da Roma una lettera che articola insieme i due modi di intendere — cappadoce e latino-alessandrino — l'origine eterna dello Spirito: il Padre è il solo principio senza principio (in greco *aitia*) del Figlio e dello Spirito; il Padre e il Figlio sono fonte consustanziale della processione (*tò proiēnai*) di quello stesso Spirito. « Sulla processione essi [i Romani] si sono appellati alle testimonianze dei Padri latini, oltre naturalmente a quella di San Cirillo di Alessandria nel sacro studio che egli fece sul Vangelo di San Giovanni. Partendo da tali testimonianze, hanno mostrato che essi stessi non fanno del Figlio la Causa (*Aitia*) dello Spirito — sanno infatti che il Padre è la Causa unica del Figlio e dello Spirito, dell'uno per generazione e dell'altro per *ekpóreusis* —, ma essi hanno spiegato che quest'ultimo proviene (*proiēnai*) attraverso il Figlio ed hanno così mostrato l'unità e l'immutabilità dell'essenza » (*Lettera a Marino di Cipro*: PG 91, 136 A-B). Secondo San Massimo, che a questo proposito rispecchia il pensiero di Roma, il *Filioque* non riguarda l'*ekpóreusis* dello Spirito proveniente dal Padre in quanto sorgente della Trinità, ma manifesta il suo *proiēnai* (*processio*) nella comunione consustanziale del Padre e del Figlio, escludono una eventuale interpretazione subordinazionista della monarchia del Padre.

Il fatto che nella Teologia latina ed alessandrina lo Spirito Santo proceda (*proeisi*) dal Padre e dal Figlio nella loro comunione consustanziale non significa che sia l'essenza o la sostanza divina a procedere nello Spirito

Santo, ma piuttosto che essa gli è comunicata a partire dal Padre e dal Figlio che l'hanno in comune. Questo punto è stato confessato dogmaticamente nel 1215 dal IV Concilio del Laterano: « La sostanza non genera, non è generata, non procede, ma è il Padre che genera, il Figlio che è generato, lo Spirito Santo che procede: in modo che vi sia distinzione tra le persone e unità nella natura. Sebbene altro (*alius*) sia il Padre, altro il Figlio, altro lo Spirito Santo, essi non sono una realtà altra (*aliud*), ma ciò che il Padre è, lo è il Figlio e lo Spirito Santo in modo del tutto identico; così, secondo la fede ortodossa e cattolica, noi crediamo che essi sono consustanziali. Poiché il Padre, generando eternamente il Figlio, gli ha dato la sua sostanza (...). È evidente che, nascendo, il Figlio ha ricevuto la sostanza del Padre senza che essa fosse in nulla diminuita, e che il Padre e il Figlio hanno così la stessa sostanza. Così il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che procede a partire dai due, sono una stessa realtà » (DS 804-805).

Nel 1274 il II Concilio di Lione ha confessato che « lo Spirito Santo procede eternamente dal Padre e dal Figlio, non come da due principi, ma come da un principio solo (*tamquam ex uno principio*) » (DS 850). È chiaro, alla luce del Concilio del Laterano, il quale ha preceduto il II Concilio di Lione, che l'essenza divina non può essere « l'unico principio » della processione dello Spirito Santo. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nel n. 248, interpreta come segue tale formula: « L'ordine eterno delle persone divine nella loro comunione consustanziale implica che il Padre sia l'origine prima dello Spirito in quanto "principio senza principio" » (DS 1331), ma pure che, in quanto Padre del Figlio unigenito egli con lui sia "l'unico principio dal quale procede lo Spirito Santo" (cfr. II Concilio di Lione: DS 850) ».

⁴ San Cirillo testimonia con ciò di una dottrina trinitaria comune a tutta la Scuola d'Alessandria da Sant'Atanasio, il quale scriveva: « Come il Figlio dice "tutto quello che il Padre possiede è mio" (Gv 16, 15), così troveremo che, per mezzo del Figlio, tutto ciò è anche nello Spirito » (*Lettere a Serapione*, III, 1, 33: PG 26, 625B). Sant'Epifano di Salamina (*Ancoratus*, VIII: PG 43, 29C) e Didimo il Cieco (*Trattato dello Spirito Santo*, CLIII: PG 34, 1064A) coordinano il Padre e il Figlio con la stessa preposizione *ek* nella comunicazione allo Spirito Santo della divinità consustanziale.

Per la Chiesa cattolica «la tradizione orientale mette innanzi tutto in rilievo che il Padre, in rapporto allo Spirito, è l'origine prima. Confessando che "lo Spirito procede dal Padre (*ek tou Patròs ekporeuómenon* cfr. Gv 15, 26)", afferma che lo Spirito procede dal Padre attraverso il Figlio. La tradizione occidentale dà maggiore risalto alla comunione consustanziale tra il Padre e il Figlio affermando che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio (*Filioque*) (...). Questa legittima complementarietà, se non viene inasprita, non scalfisce l'identità della fede nella realtà del medesimo mistero confessato» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 248). Consapevole di ciò, la Chiesa cattolica ha rifiutato che sia aggiunto un *kai tou Uiou* alla formula *ek tou Patròs ekporeuómenon* del Simbolo di Nicea-Costantinopoli nelle Chiese, anche di rito latino, che l'utilizzano in greco; l'uso liturgico di questo testo originale è in effetti rimasto sempre legittimo nella Chiesa cattolica.

Il *Filioque* della tradizione latina, se situato in un corretto contesto, non deve condurre ad una subordinazione dello Spirito Santo nella Trinità. Anche se la dottrina cattolica afferma che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio nella comunicazione della loro divinità consustanziale, essa riconosce tuttavia la realtà della relazione originale che lo Spirito Santo in-

trattiene con il Padre in quanto persona, relazione che i Padri greci esprimono con il termine di *ekpóreusis*⁵.

Allo stesso modo, anche se nell'ordine trinitario lo Spirito Santo è consecutivo alla relazione tra il Padre e il Figlio poiché esso trae la sua origine dal Padre in quanto quest'ultimo è Padre del Figlio unigenito⁶, tale relazione tra il Padre e il Figlio raggiunge essa stessa la sua perfezione trinitaria nello Spirito. Allo stesso modo che il Padre è caratterizzato come Padre del Figlio che egli genera, lo Spirito, traendo la sua origine dal Padre, lo caratterizza in modo trinitario nella sua relazione al Figlio e caratterizza in modo trinitario il Figlio nella sua relazione al Padre: nella pienezza del mistero trinitario essi sono Padre e Figlio nello Spirito Santo⁷.

Il Padre genera il Figlio soltanto spirando (in greco *probállein*) per mezzo di lui lo Spirito Santo, e il Figlio è generato dal Padre soltanto nella misura in cui la spirazione (in greco *probolé*) passa attraverso di lui. Il Padre è Padre del Figlio unigenito soltanto essendo per lui e per mezzo di lui l'origine dello Spirito Santo⁸.

Lo Spirito non precede il Figlio, poiché il Figlio caratterizza come Padre il Padre dal quale lo Spirito trae la sua origine, ciò che costituisce l'ordine trinitario⁹. Ma la spirazione dello Spirito a partire dal Padre si fa per mezzo e attraverso (sono i due sensi

⁵ «Le due relazioni del Figlio al Padre e dello Spirito Santo al Padre ci obbligano a porre nel Padre due relazioni, riferendo l'una al Figlio e l'altra allo Spirito Santo» (SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* I, q. 32, a. 2, c).

⁶ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 248.

⁷ San Gregorio Nazianzeno afferma che «lo Spirito Santo è un termine medio (*mésón*) tra il Non Generato e il Generato» (*Discorso*, 31, 8: *SCb* 250, p. 290). Cfr. anche, in una prospettiva tomista, G. LEBLOND, *Point de vue sur la procession du Saint-Esprit*, in *Revue Thomiste*, LXXXVI, t. 78, 1978, pp. 293-302).

⁸ San Cirillo d'Alessandria dice che «lo Spirito Santo discende dal Padre nel Figlio (*en to Uio*)» (*Thesaurus*, XXXIV: PG 75, 577A).

⁹ San Gregorio di Nissa scrive: «Lo Spirito Santo è detto del Padre ed è attestato che esso è del Figlio: "Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, dice San Paolo, non gli appartiene" (*Rm* 8,9). Dunque lo Spirito che è di Dio [il Padre] è anche lo Spirito di Cristo. Tuttavia il Figlio che è di Dio [il Padre] non si dice che è dello Spirito: la consecuzione della relazione non può essere capovolta» (Frammento *In orationem dominicam*, citato da San Giovanni Damasceno: PG 46, 1109 BC). E San Massimo afferma nello stesso modo l'ordine trinitario quando scrive: «Come il Pensiero [il Padre] è principio del Verbo, così esso lo è anche dello Spirito per mezzo del Verbo. E, come non si può dire che il Verbo [la Parola] è della voce [il Soffio], così non si può dire che il Verbo è dello Spirito» (*Quaestiones et Dubia*: PG 90, 813 B).

di *diá* in greco) la generazione del Figlio che essa caratterizza in modo trinitario. In questo senso San Giovanni Damasceno dice: «Lo Spirito Santo è una potenza sostanziale, contemplata nella sua propria ipostasi distinta, la quale procede dal Padre e riposa nel Verbo» (*Fede Ortodossa*, I, 7: PG 94, 805 B, ed. B. Kotter, Berlino 1973, p. 16; *Dialogus contra Manicheos* 5: PG 94, 1512 B, ed. B. Kotter, Berlino 1981, p. 354)¹⁰.

Qual è questo carattere trinitario che la persona dello Spirito Santo apporta alla stessa relazione tra il Padre e il Figlio? Si tratta della funzione originale dello Spirito nell'economia in rapporto alla missione e all'opera del Figlio. Il Padre è l'amore nella sua sorgente (cfr. 2 Cor 13, 13; 1 Gv 4, 8.16), il Figlio è «il Figlio del suo amore» (Col 1, 14). Cosicché una tradizione risalente a Sant'Agostino ha visto nello «Spirito Santo l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5, 5), l'amore come Dono eterno del Padre al suo «Figlio diletto» (Mc 1, 9; 9, 7; Lc 20, 13; Ef 1, 6)¹¹.

L'amore divino che ha la sua origine nel Padre riposa nel «Figlio del suo amore» per esistere consustanzialmente per mezzo di questi nella persona dello Spirito, il Dono d'amore. Ciò rende conto del fatto che lo Spirito Santo orienta attraverso l'amore tutta la vita di Gesù verso il Padre nel compimento della sua volontà. Il Padre invia il Figlio (Gal 4, 4) quando Maria lo concepisce per opera dello Spirito Santo (cfr. Lc 1, 35). Quest'ultimo

manifesta Gesù come Figlio del Padre al battesimo, riposando su di lui (cfr. Lc 3, 21-22; Gv 1, 33). Sospinge Gesù al deserto (cfr. Mc 1, 12). Gesù ne ritorna «ricolmo di Spirito Santo» (Lc 4, 1), poi inizia il suo ministero «con la potenza dello Spirito» (Lc 4, 14). Esulta di gioia nello Spirito benedicendo il Padre per il suo benevolo disegno (cfr. Lc 10, 21). Sceglie i suoi Apostoli «sotto l'azione dello Spirito Santo» (At 1, 2). Scaccia i demoni per mezzo dello Spirito di Dio (Mt 12, 28). Offre se stesso al Padre «con uno Spirito eterno» (Eb 9, 14). Sulla croce egli «rimette il suo Spirito» nelle mani del Padre (Lc 23, 46). «In esso» egli discende agli Inferi (1 Pt 3, 19) ed è per mezzo suo che è risuscitato (cfr. Rm 8, 11) e «costituito Figlio di Dio con la sua potenza» (Rm 1, 4)¹². Tale funzione dello Spirito, nel più intimo dell'esistenza umana del Figlio di Dio fatto uomo, deriva da un rapporto trinitario eterno con il quale lo Spirito caratterizza, nel suo mistero di Dono d'amore, la relazione tra il Padre, come sorgente d'amore, e il Figlio suo diletto.

Il carattere originale della persona dello Spirito come Dono eterno dell'amore del Padre per il Figlio suo diletto manifesta che lo Spirito, pur derivando dal Figlio nella sua missione, è quello che introduce gli uomini nella relazione filiale di Cristo a suo Padre, poiché tale relazione trova soltanto in lui il suo carattere trinitario: «Dio ha inviato nei nostri cuori lo Spirito di suo Figlio che grida: Abbà,

¹⁰ San Tommaso d'Aquino, che conosceva la *Fede ortodossa*, non vede opposizione tra il *Filioque* e la seguente espressione di San Giovanni Damasceno: «Dire che lo Spirito Santo riposa o dimora nel Figlio non esclude che esso proceda da lui; poiché si dice anche che il Figlio dimora nel Padre, sebbene egli proceda dal Padre» (*Summa Theologiae* I, q. 36, a. 2, ad 4).

¹¹ Sulla scia di Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino scrive: «Se si dice dello Spirito Santo che esso dimora nel Figlio, è nel modo in cui l'amore di colui che ama si riposa nell'amato» (*Summa Theologiae* I, q. 36, a. 2, ad 4). Questa dottrina dello Spirito Santo come amore è stata armoniosamente accolta da San Gregorio Palamas all'interno della teologia greca dell'*ekpóreusis* a partire dal solo Padre: «Lo Spirito del Verbo Altissimo è come un indicibile amore del Padre per questo Verbo generato indicibilmente. Amore che questo stesso Verbo e Figlio amato dal Padre usa (*chretai*) nei confronti del Padre: ma in quanto egli possiede lo Spirito proveniente con lui (*suproelthónta*) dal Padre e che riposa connaturalmente in lui» (*Capita physica* XXXVI: PG 150, 1144B-1145A).

¹² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Enciclica Dominum et vivificantem*, nn. 18-24: AAS 78 (1986), 826-831. Cfr. anche *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 438. 689. 690. 695. 727.

Padre! » (*Gal* 4, 6). Nel mistero di salvezza e nella vita della Chiesa, lo Spirito fa molto di più che prolungare l'opera del Figlio. Infatti, tutto ciò che Cristo ha istituito — la Rivelazione, la Chiesa, i Sacramenti, il ministero apostolico ed il suo magistero

— richiede la costante invocazione (*epiklesis*) dello Spirito Santo e la sua azione (*evérgeia*) affinché si manifesti « l'amore che non avrà mai fine » (*1 Cor* 13, 8) nella comunione dei santi alla vita trinitaria.

Da *L'Osservatore Romano*, 13 settembre 1995

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Consiglio Episcopale Permanente (Roma, 25-28 settembre 1995)

1. PROLUZIONE DEL CARDINALE PRESIDENTE

1. Venerati e cari Confratelli,

il Consiglio Permanente riprende i suoi lavori dopo la consueta pausa estiva e dopo che, con l'elezione dei nuovi Presidenti delle Commissioni Episcopali e degli altri Organismi, è avvenuto un notevole ricambio nell'ambito di coloro che vi prendono parte. Desidero porgere anzitutto il più cordiale benvenuto ai Confratelli Vescovi che iniziano questa esperienza, ricca di significato ecclesiale. Per noi tutti, al principio di un quinquennio di lavoro comune, rivolgiamo al Signore la domanda, umile e fiduciosa, del dono dello Spirito di sapienza e di consiglio, di forza e di timor di Dio (cfr. Is 11, 2), che ci illumini e ci sostenga affinché ogni nostra riflessione e deliberazione sia guidata dall'amore e dalla sollecitudine del Buon Pastore, e così porti frutti di bene per noi e per tutti coloro ai quali siamo stati mandati.

Il fondamento teologico della lotta per la giustizia e per la pace sociale

2. Il nostro saluto, nutrito di sentimenti di affetto, di gratitudine e di comunione, si rivolge anzitutto al Santo Padre, da pochi giorni reduce dal Viaggio in Africa con il quale ha concluso solennemente l'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per quel Continente, promulgando l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Ecclesia in Africa*.

Questo « Sinodo di risurrezione e di speranza », come lo ha definito il Papa (*Ecclesia in Africa*, 12-14) riprendendo le parole dei Padri sinodali, propone certo in primo luogo all'Africa stessa un compito immenso, anzitutto di evangelizzazione e inculturazione della fede — e così di sviluppo e consolidamento della Chiesa —, indicandone i criteri e le dimensioni essenziali. Sottolinea al tempo stesso come lo sviluppo umano integrale, con tutto ciò che esso concretamente implica e richiede, si ponga « nel cuore stesso dell'evangelizzazione » (*Ibid.*, 68). Specialmente sotto

questo profilo, l'Esortazione Apostolica, mentre non nasconde e non sminuisce le cause interne dei gravissimi mali che tormentano e corrodono tanti popoli africani, dice con uguale chiarezza che « in un mondo controllato dalle Nazioni ricche e potenti, l'Africa è praticamente divenuta un'appendice senza importanza, spesso dimenticata e trascurata da tutti » (*Ibid.*, 40), rimarcando inoltre le responsabilità di coloro che alimentano le guerre mediante il traffico di armi e il peso del debito estero che soffoca molte Nazioni africane.

Il Sinodo e la parola del Papa interpellano così anche noi Vescovi e Chiese italiani. Ringraziamo il Signore per la testimonianza di tanti missionari che, partendo dalle nostre terre, hanno grandemente contribuito e continuano a contribuire a far germogliare in Africa il seme del Vangelo (cfr. *Ibid.*, 35-37) e intendiamo sostenere viepiù il loro impegno, così come cercheremo di incrementare ulteriormente le risorse che le nostre Chiese destinano in aiuto ai popoli africani. Ma accogliamo anche e ci sforzeremo per quanto sta in noi di onorare la richiesta del Papa e del Sinodo « alle Conferenze Episcopali dei Paesi industrializzati di farsi avvocati... presso i loro Governi ed altri Organismi interessati » della causa dell'alleggerimento dei debiti dei Paesi africani. Non è inutile ricordare a noi stessi e a tutti qual è il fondamento teologico di questa lotta per la giustizia e la pace sociale, per la difesa, la liberazione e lo sviluppo integrale di ogni uomo: e cioè appunto la dignità incomparabile della persona umana, che pertanto non può essere ridotta a vivere in condizioni infra-umane (cfr. *Ibid.*, 69).

3. Prima di recarsi in Africa, il Papa aveva fatto dono della sua presenza al pellegrinaggio lauretano dei giovani europei. Molti di noi Vescovi italiani abbiamo vissuto con lui e con tanti nostri ragazzi e ragazze, sacerdoti, religiose, educatori laici, quelle giornate intense e significative almeno per due aspetti: anzitutto per la forte e coinvolgente esperienza di preghiera, di cui i giovani hanno saputo dare testimonianze genuine e toccanti; ma anche per il senso di fraternità che ha spontaneamente animato e plasmato il trovarsi insieme di giovani di Nazioni diverse, comprese quelle della ex Jugoslavia. Così si è percepito come proprio dalle nuove generazioni possa venire la spinta verso un'Europa finalmente riconciliata e pacifica, e unita per motivi spirituali e culturali e non soltanto economici.

Attraverso la televisione questo messaggio e questa speranza hanno potuto raggiungere un grande numero di italiani e di europei. Ma forse ancora più significativo è il fatto che, a dieci anni dalla prima Giornata Mondiale della Gioventù, quello stile pastorale che attraverso tali Giornate è andato maturando, fatto appunto di preghiera, di catechesi, di gioia di essere insieme espressa coralmente, di fraternità a respiro universale e di impegno a testimoniare con fiducia la comune appartenenza a Cristo, è ormai penetrato stabilmente in molte comunità e gruppi giovanili delle nostre parrocchie, associazioni e movimenti, costituendo quasi l'inizio di una nuova modalità di espressione cristiana, specificamente giovanile e tipica del nostro tempo.

Intensificare la preghiera e l'impegno per ridare speranza all'ex Jugoslavia

4. La speranza di pace rilanciata con tanta forza a Loreto per i popoli della ex Jugoslavia sembra trovare finalmente qualche prima possibilità di concretizzarsi,

sebbene le armi ancora non tacciano e il sangue continui a scorrere. È questo dunque il momento di intensificare la preghiera e l'impegno affinché ciò avvenga, ed è il momento di chiedere a ciascuna delle parti in causa il massimo della moderazione e della saggezza. Il fatto che queste possibilità di pace si siano manifestate solo quando le maggiori Potenze si sono decise ad intervenire effettivamente conferma d'altronde quanto, in questa lunga tragedia balcanica ma per ciò stesso europea, abbiano influito non solamente i nazionalismi locali ma anche i ritardi, le divisioni, la scarsa tensione morale e lungimiranza delle medesime maggiori Potenze, e in particolare di quelle alle quali più dovrebbe stare a cuore la pace e l'unità del nostro Continente.

All'inizio del mese prossimo, il Santo Padre, intervenendo alle celebrazioni del cinquantenario delle Nazioni Unite, porterà a questa causa dell'unità e della pace, a livello mondiale, e quindi dei diritti e dei doveri degli uomini e dei popoli, tutto il suo contributo di testimone di Gesù Cristo e così di servitore della causa dell'uomo. La Chiesa che è in Italia lo accompagnerà anche in questo Viaggio con la preghiera e la condivisione profonda del suo magistero e delle sue sollecitudini.

5. Abbiamo constatato tutti, venerati Confratelli, come Giovanni Paolo II abbia impresso in quest'ultimo anno, dopo la pubblicazione della *Tertio Millennio adveniente*, un impulso eccezionalmente vigoroso al cammino verso quella forma di unità, specifica ma carica di significato per tutto il genere umano, che è l'unità da ricostruire e portare a pienezza tra le varie famiglie dei discepoli di Cristo. L'Enciclica *Ut unum sint* indica le linee-guida di quell'impegno ecumenico che deve costituire una « priorità pastorale » non soltanto per il Papa ma anche per noi Vescovi italiani e per le nostre Diocesi (cfr. *Ut unum sint*, 99 e 101). Ed è ben giusto che ciò si verifichi mentre ci prepariamo all'appuntamento dei duemila anni dalla nascita di Cristo: è Lui infatti la nostra unità e la nostra pace, aderire integralmente a Lui e sottomettersi a Lui è l'unico modo per ritrovare quella piena comunione per la quale Egli ha pregato (cfr. *Gv* 17, 20-23).

6. Ancora in riferimento ai grandi temi che caratterizzano attualmente i percorsi della storia, abbiamo assistito in questo mese ad un evento che può dirsi "bifronte", come la IV Conferenza Mondiale sulla Donna, svoltasi a Pechino. Alla radice delle tensioni che l'hanno agitata, e del consenso soltanto parziale che la Delegazione della Santa Sede ha potuto esprimere ai suoi Documenti, sta senza dubbio un contrasto di antropologie, che non era né possibile né utile comporre attraverso artifici dialettici. Non possiamo consentire infatti a che venga negato od oscurato ciò che appartiene all'essere e alla dignità morale della donna come dell'uomo, negli ambiti della sessualità, della famiglia e del rispetto per la vita come di ogni altro diritto e dovere personale o sociale; più radicalmente, nella concezione stessa della libertà e della responsabilità.

Simultaneamente, e con la medesima chiarezza, emerge la necessità di prendere davvero sul serio quel « segno dei tempi », riguardo all'affermazione della donna, che già segnalava Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* (n. 22). Nella *Mulieris dignitatem*, e da ultimo nella *Lettera alle donne*, Giovanni Paolo II ci ha ricordato con forza che il « grande processo di liberazione della donna », di cui le donne stesse sono state e sono protagoniste, è un cammino « sostanzialmente positivo »,

anche se difficile, complesso e non privo di errori, che va proseguito malgrado i molti ostacoli, affinché « la donna sia riconosciuta, rispettata, valorizzata nella sua peculiare dignità » (*Lettera alle donne*, 6). Di tale cammino anche la Conferenza di Pechino per certi aspetti fa parte, e perciò prima la dicevo "bifronte".

In concreto occorre l'impegno di tutti, compresi noi Vescovi, perché il « genio della donna » e il suo ruolo nella Chiesa come nell'edificazione della civiltà possano esprimersi con crescente pienezza. E ciò domanda la fatica di un costante discernimento — unito ad una effettiva creatività, in questo campo evidentemente soprattutto delle donne — che sappia favorire nella maniera più autentica il processo di liberazione della donna, aiutandolo cioè a liberarsi a sua volta dai condizionamenti di antropologie ingannevoli e riduttive. Un tale discernimento e una tale creatività sono tra le condizioni dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede, nel contesto storico a cui apparteniamo.

Dal prossimo Convegno ecclesiale un contributo all'intera Nazione

7. Tra meno di due mesi, cari Confratelli, ci ritroveremo a Palermo, per il III Convegno ecclesiale nazionale su *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*. Sarà con noi per un'intera giornata il Santo Padre ed hanno già assicurato la propria partecipazione moltissimi Vescovi, con i Delegati delle loro Chiese: sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi e soprattutto laici. Il Convegno è senz'altro l'ambito più opportuno per la verifica, a metà del decennio, della recezione e attuazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90, *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"*, e per il loro adeguamento e rilancio, in un contesto che cambia rapidamente. È lo spazio privilegiato per l'ascolto reciproco, la comunione e la collaborazione tra le Chiese che sono in Italia, come tra le diverse componenti ecclesiali.

Confidando nell'aiuto del Signore, il Convegno spera di poter essere un segno e un contributo non solo per la Chiesa ma anche per l'intera Nazione. Per il fatto stesso di aver luogo a Palermo, e anche per alcuni suoi momenti specifici, esso sarà in particolare un segno per il Mezzogiorno d'Italia.

Pur giustamente articolato, per alcune sue fasi, in cinque ambiti che corrispondono alle "vie preferenziali" per la nuova evangelizzazione indicate nella *"Traccia di riflessione"* preparatoria (la cultura e la comunicazione sociale, l'impegno sociale e politico, l'amore preferenziale per i poveri, la famiglia, i giovani), il Convegno dovrà costituire un evento unitario, nella sua dinamica interna e nel messaggio che proporrà alla Chiesa e al Paese. L'idea di un progetto culturale — o più precisamente pastorale con valenza culturale — caratterizzato in senso cristiano, su cui abbiamo già lavorato in Consiglio Permanente e nella nostra ultima Assemblea Generale, sarà certamente ripresa e sviluppata a Palermo, con il contributo di tutte le espressioni della Chiesa italiana.

Senza voler ipotecare in anticipo gli orientamenti e le conclusioni dei lavori, si manifesta ormai da tempo, e con diverse ma convergenti angolature e prospettive, un impulso a che il III Convegno nazionale delle Chiese in Italia vada, per così dire, più in profondità dei due che l'hanno preceduto. La problematica dei rapporti tra Chiesa e società, e delle implicanze sociali della fede, che è stata

centrale in entrambi, resta certamente ineludibile ed assai importante, ma appare sempre più chiaramente come "seconda" rispetto all'emergere della questione più radicale della fede stessa, ossia dell'incontro con Dio, dell'accoglienza o non accoglienza di Lui che si rivela e comunica a noi in Gesù Cristo, e quindi della capacità di annunciarlo e testimoniare alla nostra gente, nel contesto culturale e sociale in cui viviamo. Proprio per rispondere a questa istanza più radicale, è assai opportuno che, nella compaginazione del Convegno, sia stato previsto ampio spazio per l'ascolto della Parola di Dio, la liturgia e la preghiera meditativa: non possiamo infatti parlare efficacemente di Dio ed essere testimoni del suo amore per noi se non nella misura in cui anzitutto lo ascoltiamo e lo imploriamo.

Quanto più a Palermo vogliamo andare al cuore dei problemi, tanto più è necessario che non ci lasciamo imbrigliare da quel linguaggio che qualcuno definisce "ecclesialese". Questa, che riguarda direttamente tutti noi partecipanti al Convegno, è in certo modo la premessa, o la condizione previa, perché il Convegno stesso possa divenire un evento di comunicazione capace di raggiungere il Paese. Naturalmente non è meno necessario, a tal fine, l'impegno degli uomini e degli strumenti della comunicazione sociale, per cercare di cogliere e di trasmettere quanto vi è di proprio e di irriducibile in un avvenimento che vuol essere anzitutto una testimonianza di fede.

Un "ritorno alla politica" per superare il clima di incertezza

8. Cari Confratelli, il Convegno di Palermo viene a cadere in un periodo di grande incertezza e nervosismo nella vita del nostro Paese. Anche l'estate che è appena terminata ha visto il rapido alternarsi di momenti di ottimismo e pessimismo riguardo alla situazione politica e ai rapporti tra le istituzioni, come alle condizioni della finanza e della moneta ed alle prospettive di ripresa del lavoro e dell'occupazione, mentre l'orizzonte continua ad essere turbato dal riproporsi, in forme e ambiti molteplici e in parte nuovi, della "questione morale". Dietro il mutare degli scenari pubblici sta però la realtà assai meno cangiante della vita quotidiana degli italiani. Ritroviamo a questo livello, pur tra molte difficoltà, deviazioni, sintomi e fenomeni di degrado morale, una rimarchevole stabilità, fatta di vincoli familiari, di impegno nel lavoro ed anche di capacità di sopportare sofferenze e disagi, che è il segreto della tenuta di questo Paese. Come Chiesa che è vicina alla gente, abbiamo qui un compito grande e quotidiano, per essere un attendibile punto di riferimento spirituale, morale ed anche sociale.

Al fine di superare il clima di incertezza, si fa sempre più insistente e corale la richiesta del cosiddetto "ritorno della politica": esso, al di là dei residui dissensi sui tempi e sui percorsi, è certamente nell'interesse del Paese, a condizione però di non essere fine a se stesso, ma al contrario di aprire la strada ad un più preciso senso di responsabilità e impegno di progettualità da parte delle forze politiche, nei confronti di quei problemi sociali, economici e politico-istituzionali, che condizionano realmente le nostre capacità di stare insieme, di crescere e di inserirci utilmente nel contesto europeo ed internazionale.

Affrontare il problema emigrazione coniugando solidarietà e legalità

Uno di tali problemi, oggetto di acceso dibattito nelle ultime settimane e destinato ad accentuarsi nel futuro, è quello dell'immigrazione, della Legge che deve regolamentarla e della sua concreta applicazione. Occorre affrontarlo con sollecitudine — per non consentire che si acutizzi ulteriormente —, evitando le posizioni preconcepite e le strumentalizzazioni di qualsiasi genere, e cercando invece quelle vie di soluzione, in ogni caso non facili, che congiungano in concreto il dovere della solidarietà, il rispetto per la dignità della persona umana, la salvaguardia della legalità, la valutazione realistica delle nostre capacità e anche necessità di accoglienza, la consapevolezza globale dei problemi in gioco. A tal fine non servono le accuse a coloro che si sforzano, con grande generosità e sacrificio personale, di alleviare le condizioni di vita degli immigrati. Bisogna inoltre non perdere mai di vista i presupposti fondamentali per poter padroneggiare durevolmente il problema: l'aiuto allo sviluppo dei Paesi da cui provengono le ondate di immigrazione, perché vengano a cessare o almeno si attenuino i motivi che costringono molti a cercare altrove qualche speranza di vita più umana; qui in Italia, insieme alla crescita di una mentalità e di una cultura, ma anche di strutture concrete, più capaci di accoglienza, un superamento il più possibile rapido e consistente di quella mancanza di nuove nascite che costituisce a non lunga scadenza la minaccia più grave, sebbene ancora scarsamente percepita, per l'Italia e per il suo futuro.

Un'altra questione, che si trascina da troppi anni e che di tempo in tempo insorge con particolare crudezza, è quella delle forme estreme che assumono le rivendicazioni delle singole categorie, specialmente di quelle che esercitano funzioni indispensabili e non differibili senza grave disagio sociale. Anche qui appare necessario un cambiamento di mentalità, oltre che delle norme efficaci, perché il bene comune sia salvaguardato.

9. L'imminente presentazione della Legge finanziaria e il suo susseguente esame parlamentare ci spingono poi a riproporre, col vigore richiesto dalla gravità dei problemi in gioco, quelle istanze, insieme sociali e morali, su cui come Vescovi da gran tempo unanimemente insistiamo.

Prima tra queste è l'avvio di un'attenzione vera verso le famiglie, specialmente quelle più numerose, o con un solo reddito, o comunque in situazioni di obiettiva difficoltà. Sostenerle, o almeno non penalizzarle, e in particolare garantire le condizioni per cui la maternità non sia socialmente svantaggiata, corrisponde certamente a un interesse primario del nostro Paese.

Altro tema di vitale importanza per la comunità nazionale è una rinnovata politica per il Meridione, perché esso possa intraprendere quei processi di sviluppo che meglio corrispondano alle sue capacità e caratteristiche e che trovino nelle stesse popolazioni del Sud la principale forza propulsiva. L'urgente necessità di tale impegno è messa in evidenza dalle proporzioni che ha assunto — in quasi tutte le aree del Mezzogiorno sebbene certamente non solo in esse — la disoccupazione, soprattutto ma non esclusivamente, giovanile e femminile: favorire e stimolare in questo campo almeno un'inversione di tendenza non può dunque non rientrare tra le priorità della politica economica e sociale italiana.

Nella medesima prospettiva chiediamo ai responsabili politici e istituzionali, ma anche a tutto il Paese, di investire risorse umane e finanziarie nella scuola,

ed a coloro che operano nella scuola stessa di aver di mira, insieme e attraverso la comunicazione di conoscenze e di capacità tecniche, la formazione della persona. Anche qui è urgente avviare finalmente in concreto una politica più aperta e più vantaggiosa, che valorizzi, senza preclusioni ingiuste e ormai anacronistiche, tutte le energie e le libere iniziative presenti in questo ambito nel nostro Paese, così come già avviene in quasi tutte le Nazioni d'Europa.

La necessità che non venga meno l'impegno sociale e politico dei cattolici

10. In rapporto ai molti e impegnativi problemi che il popolo italiano sta vivendo e che presumibilmente accompagneranno a lungo il suo cammino, deve qualificarsi anche la capacità di proposta e di azione di coloro che, pur variamente collocati sullo scacchiere politico, condividono la visione cristiana dell'uomo e della società e intendono operare perché essa possa incidere positivamente sulla realtà del nostro Paese.

Nella sessione di marzo del Consiglio Permanente, e poi a maggio nell'Assemblea Generale, ci siamo già espressi chiaramente riguardo alla necessità che l'impegno sociale e politico dei cattolici non venga meno, ma al contrario rinvigorisca le sue motivazioni, e abbiamo indicato quei criteri di fondo che possono e devono ispirarlo, anche e specificamente in una situazione cambiata.

Nel Convegno di Palermo vi sarà certo l'occasione di riflettere ulteriormente anche su questi temi. Oggi vorrei soltanto sottolineare come i comuni riferimenti ideali e culturali, sostanziati nell'adesione alla dottrina sociale della Chiesa, non possano non tradursi in posizioni concordi e in scelte convergenti specialmente quando il confronto politico e i pronunciamenti legislativi toccano aspetti essenziali e irrinunciabili di una corretta e non mutilata o deformata concezione dell'uomo. Là dove ciò non avvenisse, per la pressione di logiche di schieramento, per la ricerca del consenso ad ogni costo o per qualsiasi altro motivo, sarebbe gioco-forza riconoscere che l'ispirazione cristiana viene ridotta, al più, ad un fatto privato, ma è lasciata cadere nell'esercizio delle responsabilità politiche e civili.

11. Cari Confratelli, questo nostro incontro ha luogo quando l'anno pastorale è ancora all'inizio. Consentitemi allora di ricordare con affetto e gratitudine tutti i nostri fratelli e sorelle, parroci e sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, laici consapevoli del loro sacerdozio comune, che insieme a noi Vescovi affrontano con generosità e con paziente tenacia la fatica quotidiana della testimonianza cristiana e del servizio ecclesiale. Vorrei dire loro che, rafforzati dai vincoli della nostra unità in Cristo, non dobbiamo temere le pur forti "correnti di controevangelizzazione" che attraversano l'Europa e anche il nostro Paese. Dobbiamo invece, come non si stanca di ricordarci il Papa, portare dentro di noi e irradiare nel nostro ministero la certezza e la gioia della speranza cristiana, e così, con la grazia di Dio, saper resistere alle pressioni e agli stimoli molteplici che vorrebbero farci deviare dalla sequela del nostro unico Signore.

Cari Confratelli, grazie di avermi ascoltato e di quanto ora vorrete proporre. Maria Santissima, nostra dolce Madre, il suo sposo Giuseppe, gli Apostoli Pietro e Paolo che qui a Roma hanno impiantato la fede e i Patroni d'Italia Francesco e Caterina illuminino e sostengano con la loro intercessione queste nostre giornate di preghiera e di lavoro.

2. COMUNICATO DEI LAVORI

1. La sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, tenutasi a Roma dal 25 al 28 settembre 1995, ha rivolto innanzi tutto l'attenzione ai temi toccati dal Cardinale Presidente nella sua Prolusione: il Viaggio di Giovanni Paolo II in Africa, l'incontro internazionale dei giovani a Loreto, il dialogo ecumenico ed interreligioso, l'impegno del Papa per la pace e il suo prossimo Viaggio all'O.N.U., il ruolo della donna nella Chiesa e nella società, la situazione del nostro Paese, il prossimo Convegno ecclesiale di Palermo.

2. Al Papa Giovanni Paolo II, da poco tornato da un nuovo e importante Viaggio apostolico in Africa, durante il quale ha concluso il primo Sinodo del Continente africano, il Consiglio Permanente ha rivolto un pensiero pieno di affetto e di gratitudine, accogliendo innanzi tutto i contenuti e gli appelli del suo più recente magistero offerti nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *"Ecclesia in Africa"*: un testo altamente impegnativo per le stesse Chiese europee, sia per il riaffermato compito dell'evangelizzazione delle culture e dell'inculturazione della fede, sia per l'appello che il Santo Padre ha rivolto « alle Conferenze Episcopali dei Paesi industrializzati di farsi avvocati... presso i loro Governi ed altri Organismi interessati » della causa dell'alleggerimento dei debiti dei Paesi africani. Ringraziando il Signore per la testimonianza di tanti nostri missionari, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno inoltre ribadito la vicinanza delle diocesi e dell'intera Chiesa in Italia all'Africa, ai suoi problemi ed alle sue speranze, impegnandosi ad un ulteriore incremento delle risorse destinate in aiuto ai popoli africani.

3. Diversi Vescovi hanno portato la loro viva esperienza del recente incontro internazionale dei giovani a Loreto, che ha coinvolto decine di migliaia di giovani delle stesse diocesi italiane intorno al Santo Padre. Delle giornate di Loreto, da parte di tutti è stata sottolineata la permanente attualità e validità di questo "pellegrinaggio", un'esperienza che, d'altra parte, occorre sostenere e sempre motivare, aiutando i giovani a continuare nello spirito e nell'entusiasmo di Loreto, soprattutto attraverso la costante e quotidiana pastorale giovanile, in particolare a livello interparrocchiale e diocesano. Particolare vicinanza i Vescovi hanno espresso ai giovani, a coloro che sempre più numerosi rispondono al messaggio del Papa, ed anche a quanti, fra loro, non hanno la possibilità di fare esperienza della pienezza dei valori umani e religiosi.

4. Il Consiglio Permanente ha sottolineato l'importanza del cammino ecumenico e del dialogo tra le religioni, nella prospettiva dell'Enciclica *Ut unum sint* e della Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente*.

I Vescovi condividono profondamente e rilanciano con convinzione l'appello del Papa per una definitiva soluzione della guerra che ancora insanguina l'ex Jugoslavia, appello ribadito anche dalla Santa Casa di Loreto. Con la preghiera più fervida al Signore i Vescovi italiani accompagneranno il Santo Padre nell'ormai imminente Viaggio alle Nazioni Unite, Viaggio durante il quale Giovanni Paolo II

porterà alla causa dell'unità e della pace, a livello mondiale, e quindi dei diritti e dei doveri degli uomini e dei popoli, tutto il suo contributo di testimone di Gesù Cristo e, dunque, anche di autentico servitore della causa dell'uomo.

5. Durante i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, i Vescovi hanno anche dedicato particolare attenzione alla necessità di valorizzare il "genio della donna" e il suo ruolo, tanto nella Chiesa che nella società civile per la piena edificazione della civiltà umana.

Il tema è stato anche approfondito nella sua dinamica culturale di fondo. I Vescovi, infatti, hanno sottolineato come dalla Conferenza mondiale di Pechino sulla donna sia emerso un "contrasto di antropologie", che investe alla radice la concezione stessa della libertà e della responsabilità.

6. I Vescovi sono quindi intervenuti sui problemi sociali e politici più vivi del Paese, ricordando che « come Chiesa che è vicina alla gente, abbiamo un compito grande e quotidiano, per essere un attendibile punto di riferimento spirituale, morale e anche sociale ».

Questo impegno vale, in particolare, proprio in questo che è un momento di grande trasformazione negli equilibri sociali e politici, caratterizzato da movimento, incertezza e nervosismo. Questo passaggio complesso e delicato, richiama la richiesta del cosiddetto "ritorno della politica". Esso, ha precisato il Cardinale Ruini, al di là dei residui dissensi sui tempi e sui percorsi, è certamente nell'interesse dell'intero Paese, a condizione però di non essere fine a se stesso, ma al contrario di aprire la strada ad un più preciso senso di responsabilità e impegno di progettualità delle forze politiche.

Ribadendo che, anche in una situazione profondamente mutata, l'impegno sociale e politico dei cattolici non deve venire meno, il Cardinale Presidente ha ricordato come « i comuni riferimenti ideali e culturali, sostanziati nell'adesione alla dottrina sociale della Chiesa, non possano non tradursi in posizioni concordi e in scelte convergenti specialmente quando il confronto politico e i pronunciamenti legislativi toccano aspetti essenziali e irrinunciabili di una corretta e non mutilata o deformata concezione dell'uomo ».

I Vescovi hanno richiamato, a questo proposito, le priorità che vengono da fondamentali istanze sociali e morali, per una politica per la famiglia, per il Meridione, per la scuola. Si tratta di nodi strutturali nei confronti dei quali è necessario un convinto investimento, uno spirito aperto e coraggioso, che permetta al nostro Paese di ritrovare le ragioni della propria identità e della propria coesione, oltre che tenere il passo con i più avanzati partner europei.

Particolarmente rilevante, in quanto cruciale per l'Italia ed il suo futuro, la questione, ancora sostanzialmente rimossa, della mancanza di nuove nascite, che impone la crescita di una mentalità e di una cultura aperta alla vita, oltre che strutture concrete, più capaci di accoglienza.

Rifacendosi alle esperienze pastorali ed alla situazione di diverse diocesi, tanto di grandi città, quanto di centri agricoli, i Vescovi hanno sottolineato il problema dell'immigrazione, che richiede interventi realistici ed equilibrati, ed una precisa regolamentazione, che proprio chiarendo diritti e doveri di tutti e di ciascuno permetta anche quell'apertura all'accoglienza che è tipica del nostro popolo.

Preoccupazione è stata anche espressa per le vicende economiche e finanziarie, del lavoro e dell'occupazione, per il riproporsi della "questione morale", come pure per le rivendicazioni di singole categorie, richiamando alla necessità di un cambiamento di mentalità, oltre che di forme efficaci, perché il bene comune sia salvaguardato.

7. Il tema centrale, durante i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, è stato l'imminente Convegno ecclesiale che si terrà a Palermo nei giorni 20-24 novembre prossimi.

Il tema del Convegno, *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*, vuole richiamare il primato dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità e, nello stesso tempo, indicare l'importante contributo che ne deriva per il rinnovamento della società in Italia.

Questo Convegno, come ha affermato il Cardinale Presidente nella sua Proklusione, è chiamato ad andare « più in profondità dei due che l'hanno preceduto ». La problematica dei rapporti tra Chiesa e società, e delle implicanze sociali della fede, hanno convenuto i Vescovi, resta certamente ineludibile ed assai importante, ma appare sempre più chiaramente come « "seconda" rispetto all'emergere della questione più radicale della fede stessa, ossia dell'incontro con Dio, dell'accoglienza o non accoglienza di Lui che si rivela e comunica a noi in Gesù Cristo, e quindi della capacità di annunciarlo e testimoniare alla nostra gente, nel contesto culturale e sociale in cui viviamo ».

Altri elementi di novità, rispetto ai due precedenti Convegni, sono stati messi in evidenza dal Cardinale Giovanni Saldarini, Presidente del Comitato Preparatorio Nazionale, nella sua relazione riguardo alla preparazione del Convegno. Questi elementi di novità sono: l'apertura e il dialogo con i fratelli cristiani non cattolici, con i rappresentanti delle grandi religioni abramitiche, con i non credenti solleciti del bene comune; l'introduzione di una espressione dell'orientamento globale dei delegati; la valorizzazione del momento liturgico-meditativo nel confronto con la Parola di Dio; il tentativo di incontrare la realtà della comunità locale di Palermo. Si tratta di iniziative e attività che dovrebbero condurre ad approfondire insieme le radici spirituali e gli atteggiamenti comunionali del Convegno.

Il Cardinale Saldarini ha quindi presentato il programma definitivo delle giornate del Convegno. Tale programma viene oggi reso pubblico.

8. Il Consiglio ha quindi preso in esame i temi che saranno oggetto di riflessione alla prossima Assemblea Generale dei Vescovi italiani che si terrà a Roma nei giorni 6-10 maggio 1996 e di quella straordinaria che si terrà a Collevaleza dall'11 al 14 novembre 1996.

L'Assemblea C.E.I. di maggio, che segue il Convegno di Palermo, rifletterà sulle indicazioni e le proposte di esso, in vista di un documento dell'Episcopato italiano che le offra autorevolmente alla Chiesa in Italia come direttrice del suo cammino.

L'Assemblea C.E.I. di novembre cercherà di concretizzare un più ampio progetto di pastorale attenta alla cultura attuale del nostro Paese.

9. Proseguendo i suoi lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha condiviso le motivazioni che hanno indotto la Presidenza della C.E.I. ad accogliere

la richiesta del Governo italiano, circa i conguagli dell'8 per mille relativi agli anni 1990-1993, di rateizzare la somma dovuta nel 1996, limitatamente al conguaglio "*una tantum*" per gli anni 1990, 1991, 1992, allo scopo di offrire il maggior contributo, per quanto di sua responsabilità, al necessario risanamento delle finanze dello Stato che si auspica avvenga avendo particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione.

Sull'argomento, il Consiglio Permanente ha iniziato a studiare le possibili destinazioni del conguaglio dell'8 per mille versato nel 1996. Sarà comunque l'Assemblea Generale di maggio a definire tali destinazioni.

10. Nel corso della riunione il Consiglio Permanente ha approvato il documento di Accordo con i valdesi sui matrimoni misti; documento che sarà proposto alla prossima Assemblea Generale della C.E.I. per ulteriori approvazioni di sua competenza.

11. Il Consiglio Episcopale Permanente, infine — per quanto concerne elezioni di membri degli organismi collegiali oppure nomine o conferme di sacerdoti incaricati per l'assistenza religiosa delle associazioni o movimenti — ha proceduto ai seguenti adempimenti che ad esso sono demandati dallo *Statuto* della C.E.I.

- S.E. Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo di Chiavari, eletto Membro della Commissione Ecclesiale per le Comunicazioni Sociali, in sostituzione del dimissionario S.E. Mons. Pasquale Macchi, Arcivescovo-Prelato di Loreto;
- Mons. Alberto Alberti, della diocesi di Firenze, confermato nella nomina di Cappellano Coordinatore della Polizia di Stato;
- Mons. Umberto Pedi, della diocesi di Caltagirone, confermato Presidente dell'Unione Apostolica del Clero;
- Mons. Claudio Sorgi, della diocesi di Como, nominato Assistente Ecclesiastico dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia;
- Don Pierino De Giorgi, della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, nominato Consulente ecclesiastico dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche;
- Rag. Carlo De Strobel, di Roma, nominato Revisore dei Conti del Consiglio di Amministrazione della Caritas Italiana.

Roma, 3 ottobre 1995

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

COMUNICATO DEI VESCOVI DELLE DIOCESI ALLUVIONATE

I Vescovi delle zone alluvionate manifestano solidarietà con tutti coloro che hanno subito danni materiali e morali nei tragici eventi dello scorso anno ed auspicano che quanto prima le popolazioni colpite possano ritornare alla normalità.

Le comunità cristiane delle diocesi alluvionate — che fin dal primo momento in prima persona e attraverso le *Caritas* diocesane hanno operato nel passato per alleviare le sofferenze e per venire incontro con aiuti materiali — si sentono oggi ancora impegnate a mantenere viva l'attenzione sui problemi della ricostruzione materiale e morale. A tale scopo si ritroveranno il 21 ottobre ad Alessandria per un confronto e un dialogo aperto al fine di fare il punto della situazione e di individuare le ulteriori presenze possibili.

Auspicano ancora che le provvidenze individuate dalle Istituzioni e aggiornate in questi giorni attraverso un nuovo decreto legge, superando lentezze burocratiche vengano mantenute nei tempi e nei modi promessi onde evitare che le singole famiglie debbano ancora trascorrere in condizioni insostenibili un altro inverno fuori casa e le attività economiche, commerciali, artigiane, industriali e agricole rimangano ulteriormente bloccate per la mancanza di fondi.

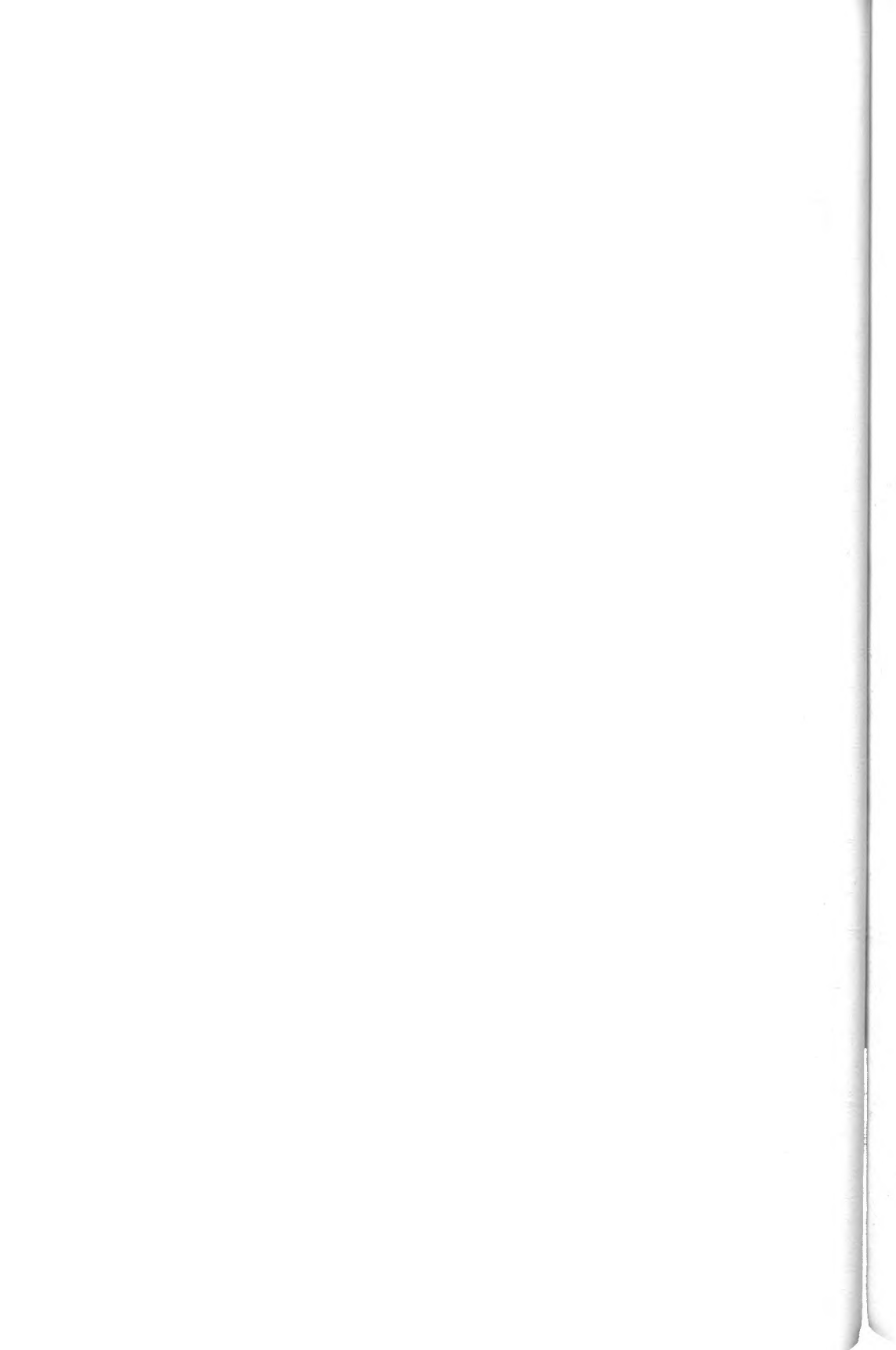
In particolare, fanno appello agli Istituti di credito affinché prestino una particolare attenzione nei confronti di una realtà umana e sociale in grave disagio e desiderosa di ritornare alla normalità, sia nella vita familiare che nel lavoro.

Nutrono sincere speranze per l'incontro di martedì 29 agosto fra i rappresentanti delle Istituzioni elettive e i Comitati degli alluvionati, formulando l'augurio che esso contribuisca non ad accrescere conflittualità e divergenze, ma a portare a buon fine le problematiche che non hanno ancora trovato adeguata soluzione.

Sentono inoltre il dovere di ricordare che nella nostra Italia altri fratelli stanno subendo simili disagi per eventi naturali avversi e che anche nei loro confronti è necessario manifestare concretamente una generosa solidarietà.

Alessandria, 26 agosto 1995

**I Vescovi delle diocesi di
Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Mondovì e Torino**



Atti del Cardinale Arcivescovo

OSTENSIONE DELLA SANTA SINDONE

Con il pieno consenso del Santo Padre Giovanni Paolo II, nel quadro del programma pastorale in preparazione all'Anno Santo del 2000, abbiamo la gioia di annunciare che si terranno a Torino due solenni ostensioni della Santa Sindone: nel Tempo Pasquale del 1998 e del 2000. I motivi che hanno consigliato la scelta di tali date sono, per il 1998, la ricorrenza del cinquecentesimo anniversario dell'apertura al culto della Cattedrale di Torino, presso la quale è conservato il Santo Lenzuolo, che richiama con grande efficacia espressiva il mistero delle sofferenze del nostro dolce Redentore, e inoltre il primo Centenario dell'ostensione del 1898, in occasione della quale venne realizzata la prima fotografia, che contribuì in modo determinante all'avvio delle ricerche scientifiche sulla Sindone, contraddistinguendo il nostro secolo dai precedenti. La ripetizione dell'ostensione nell'anno del Giubileo vuole offrire una particolare occasione di santificazione del Giubileo con un pellegrinaggio penitenziale verso un segno eccezionalmente suggestivo della Passione del Signore. In ambedue i casi, pur prevedendosi iniziative parallele di natura storica e scientifica, si vorrà affermare in modo privilegiato il valore pastorale dell'ostensione: ad esso infatti si rivolge tutta l'attenzione della Chiesa.

Torino, 5 settembre 1995

✠ Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo Metropolitano di Torino
Custode della Santa Sindone

INTERVENTI DEL MAGISTERO

Paolo VI, dinanzi alla Sindone ha detto che, guardando a questa immagine « crescerà in noi tutti, credenti o profani, il fascino misterioso di Lui, e risuonerà nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo

poi là, dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura » (Ostensione televisiva del 23 novembre 1973: RDTò 50 [1973], 466).

E nel Messaggio per l'ostensione del 1978, nel IV Centenario del suo trasferimento a Torino, presenta la Sindone come una sublime icona della Passione: « È lo stesso Uomo dei dolori (cfr. Is 53, 3) che, oggi come allora, viene riproposto alla fede cristiana » (RDTò 65 [1978], 224).

Il **Card. Anastasio Ballestrero**, il 13 ottobre 1988, presentando i risultati del carbonio 14, ha detto: « Nel rimettere alla scienza la valutazione di questi risultati, la Chiesa ribadisce il suo rispetto e la sua venerazione per questa veneranda icona di Cristo, che rimane oggetto del culto dei fedeli in coerenza con l'atteggiamento da sempre espresso nei riguardi della S. Sindone, nella quale il valore dell'immagine è preminente rispetto all'eventuale valore di reperto storico — atteggiamento che fa cadere le gratuite illazioni di carattere teologico avanzate nell'ambito di una ricerca che era stata prospettata come unicamente e rigorosamente scientifica » (RDTò 75 [1988], 1126).

Anche in altre occasioni, il Cardinale, allora Custode della Sindone, ribadì che la Chiesa « non ha accettato ad occhi chiusi i risultati. La Chiesa ha creduto — anche per liberarsi da un'accusa di paura e di slealtà — di dare udienza alla scienza. La scienza ha parlato, adesso la scienza giudicherà sui risultati. Nessuno mi ha fatto dire che io accetto questi risultati ».

E sulla rivista ufficiale del Centro Internazionale di Sindonologia, ha scritto: « La Sindone era e resta "icona" di Cristo concessa da Dio alla sua Chiesa... In secoli di fede ininterrotta, guidate dallo Spirito, intere generazioni cristiane hanno intuito che ... la Sindone [è] immagine che rende presente l'amore del nostro Salvatore, che si offre per la nostra salvezza fino alla distruzione di sé, senza limiti e senza calcoli » (cfr. *Sindon - nuova serie*, n. 1, giugno 1989, pag. 5).

Il **Card. Giovanni Saldarini**, attuale Custode della Sindone, ha detto: « Due fatti sono incontrovertibili nei riguardi della Sindone.

Il primo: su questo lenzuolo, ed è l'unico, è impressa la figura di un uomo crocifisso, con impronte di sofferenza e di piaghe che in ogni particolare corrispondono alla descrizione della passione e morte di Gesù secondo i Vangeli.

Secondo fatto: dal punto di vista scientifico la Sindone costituisce un caso unico a tutt'oggi inspiegato. Si può a ben diritto chiamarlo un "prodigio storico", nonostante il grande patrimonio di ricerca, anche se finora non ancora interdisciplinare (come è invece auspicabile). Lo stesso esame al radiocarbonio, con tutti i suoi limiti, e sono tanti, non ha fatto che aumentare le domande, che una vera scienza non può eludere, accettando di riesaminare ogni procedimento d'indagine e ogni risultato.

Peraltro va ripetuto con chiarezza che la fede non si fonda sulla autenticità della Sindone e mai essa è stata citata come prova della verità del cristianesimo. Per questo il credente è del tutto libero e sereno nella ricerca, mentre l'incredulità potrebbe trovarsi a disagio se sulla base degli esami storico-scientifici dovesse essere obbligata a comporsi con la convinzione di avere in mano il vero lenzuolo in cui Cristo fu avvolto » (4 maggio 1990: RDTò 68 [1990] 579 s.).

DICHIARAZIONE SUGLI ESPERIMENTI RIGUARDANTI LA SANTA SINDONE

Alcuni organi di stampa hanno diffuso in questi ultimi tempi notizie riguardanti la Santa Sindone, sulle quali il Custode Pontificio sente il dovere di prendere posizione.

Circolano sempre più notizie di esperimenti fatti su campioni di materiale sindonico allo scopo di verificare i risultati delle analisi effettuate col metodo del Carbonio 14 nell'estate del 1988. Per quanto l'obiettivo possa essere legittimo e la Chiesa riconosca a ogni scienziato il diritto di fare le ricerche che ritiene opportune nell'ambito della sua scienza, in questo caso è necessario chiarire che:

a) nessun nuovo prelievo di materiale è avvenuto sulla Santa Sindone dopo il 21 aprile 1988 e alla Custodia della Sindone non consta che possa esserci materiale residuo di quel prelievo in mano di terzi;

b) se questo materiale esistesse, il Custode ricorda che la Santa Sede non ha dato a nessuno il permesso di tenerlo e farne qualsiasi uso e chiede agli interessati di rimmetterlo nelle mani della stessa;

c) non essendoci nessun grado di sicurezza sull'appartenenza dei materiali sui quali sarebbero stati eseguiti detti esperimenti al lenzuolo sindonico, la Santa Sede e la Custodia dichiarano di non poter riconoscere alcun serio valore ai risultati dei pretesi esperimenti;

d) ciò non vale evidentemente per le ricerche avviate con materiale prelevato con esplicita autorizzazione del Custode durante gli esami dell'ottobre 1978;

e) nel clima di reciproca fiducia con il mondo degli scienziati, la Santa Sede e l'Arcivescovo di Torino invitano gli scienziati a pazientare finché sia giunto il tempo per la realizzazione di un chiaro programma di ricerche organicamente concertate.

Torino, 5 settembre 1995

✠ Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo Metropolitano di Torino
Custode della Santa Sindone

A Boves nel cinquantesimo dalla Liberazione

« Vogliamo assumere un impegno per la pace »

Domenica 17 settembre, il Cardinale Arcivescovo si è recato a Boves (CN) ed ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica con i Vescovi della Provincia di Cuneo in suffragio dei sacerdoti e religiosi vittime della violenza e dell'odio. Questo il testo dell'omelia di Sua Eminenza:

Davvero oggi è la domenica del perdono. Or ora abbiamo ascoltato dal capitolo 15 del Vangelo secondo S. Luca tre parabole di Gesù sulla misericordia di Dio Padre.

Il cristianesimo ha l'audacia di proporci una conversione dal nostro umano sentire al sentire di Dio. Il sentire divino è la misericordia che perdona. È la magnanimità divina di cui ci ha parlato S. Paolo nella seconda lettura, rivelata a lui e a noi per mezzo di Gesù Cristo. A questo vertice del divino sentire tutti, prima o poi, ci dobbiamo arrivare.

Gli otto sacerdoti che oggi voi ricordate — ed è nobile pensiero — sono stati vangeli viventi di misericordia, ministri del Sacramento del perdono per chi stava per essere ucciso, e uccisi poi essi stessi mentre recitavano il Rosario per i loro assassini. Così morì quel Signore Gesù che essi avevano predicato: *« Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno »* (Lc 23, 34).

L'amore fino al perdono è la grande verità del Dio vivente, Padre, Figlio e Spirito Santo, che il Figlio incarnato crocifisso, e perciò risorto, ci ha rivelato.

Il perdono è il segreto della pace. Oggi non si è più capaci di perdonare, e così le famiglie si sfasciano e altrettanto le Nazioni. Il perdono ricuce gli strappi; dona la possibilità di ricominciare, precisamente riconcilia. Il seme dei martiri è seme di pace, il seme dei vostri sacerdoti martiri è seme di pace.

Noi Vescovi, qui riuniti nel più alto momento di queste celebrazioni che è l'Eucaristia, siamo e rappresentiamo assieme a voi tutti la presenza del Popolo di Dio, oggi, in questa parte così diffusamente cristiana del nostro Piemonte.

Vogliamo oggi tutti insieme assumere un impegno per la pace, mentre sommessamente, ma — in Cristo — coraggiosamente, ci sentiamo di dire che dopo il sangue, e grazie ad esso, tutti siamo chiamati a ricostruire la pace, non formale ma totale, quella dei cuori conformati a quell'amore che bruciava e brucia nel Sacro Cuore di Cristo, e che è bruciato nel cuore dei vostri sacerdoti e dei vostri Vescovi, come quello di Mons. Grassi di Alba. Siamo a Boves, città martire ma anche sede della tanto ricercata e stimata "Scuola di pace".

Tra qualche istante vi dirò: *« Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente »*. L'Eucaristia, che stiamo vivendo insieme con un cuore solo, raccoglie i sacrifici di tutti,

in ogni momento della storia, e li associa a quelli di Gesù, e così diventano redentivi per noi e per la società, e si allarga la strada della pace.

Come Paolo «rende grazie a colui che gli ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro» (cfr. 1 Tm 1, 12), così noi Lo ringraziamo, oggi, per la forza che ha dato a questi credenti, pastori e popolo, per cui hanno saputo affrontare la violenza e l'odio con la forza dell'amore, che sembra perdente ed è invece vincente.

Ne ricordo uno in particolare perché già avviato agli altari dopo un documentato processo informativo e al quale la Congregazione per le Cause dei Santi ha già riconosciuto il carattere di "martirio": il domenicano p. Giuseppe Girotti, albesse di origine ma a lungo torinese per ministero e insegnamento biblico, deceduto nel campo di concentramento di Dachau per aver difeso e salvato parecchi ebrei dalle famigerate leggi razziali. Anch'egli vangelo vivente del sentire divino.

Mi sia concesso far memoria, all'interno di queste vicende che ricordano guerra e Resistenza, del Card. Michele Pellegrino, mio predecessore sulla cattedra di S. Massimo, che all'epoca era sacerdote nella diocesi di Fossano e svolse intensa azione di assistenza spirituale tra le famiglie provate sia dalla guerra e dalle morti frequenti, sia dalle deportazioni di giovani, di papà, di uomini validi. Don Pellegrino allora, insieme ad altri sacerdoti, si mise anche al rischioso servizio della Resistenza fino ad offrirsi come possibile ostaggio.

Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente* ha invitato la Chiesa a far memoria di ogni epoca, compresa la nostra. È esattamente quello che voi avete voluto compiere oggi.

Ascoltiamo il Papa:

*« Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi "militi ignoti" della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze. Come è stato suggerito nel Concistoro *, occorre che le Chiese locali facciano di tutto per non lasciar perire la memoria di quanti hanno subito il martirio, raccogliendo la necessaria documentazione. Ciò non potrà non avere anche un respiro e una eloquenza ecumenica... Il più grande omaggio, che tutte le Chiese renderanno a Cristo alla soglia del Terzo Millennio, sarà la dimostrazione dell'onnipotente presenza del Redentore mediante i frutti di fede, di speranza e di carità in uomini e donne di tante lingue e razze, che hanno seguito Cristo nelle varie forme della vocazione cristiana » (Tertio Millennio adveniente, 37).*

Il "Vangelo della carità", che la Chiesa italiana intende proclamare ancora una volta con voce unanime per una nuova società in Italia, non può non ricordare i vostri sacerdoti che l'hanno vissuto fino a donare la vita per amore di Cristo e di ogni uomo, di cui Cristo è l'unico redentore. la vita per amore di Cristo e di ogni uomo, di cui Cristo è l'unico redentore.

* Si tratta del Concistoro tenuto nei giorni 13-14 giugno 1994 - N.d.R.

Conferenza a Milano

Il giorno del Signore

Domenica 3 settembre, il Cardinale Arcivescovo ha tenuto la seguente conferenza nella Basilica di S. Eustorgio a Milano.

Sono particolarmente lieto e felice di trovarmi in questa grande Basilica di S. Eustorgio e per di più con la presenza del carissimo Card. Martini, mio Vescovo, da cui ho ricevuto il dono dell'Episcopato.

Penso peraltro che nel mio intervento non ci saranno delle sottolineature particolarmente nuove su questa tematica a proposito della quale la bibliografia è notevolmente numerosa.

La domenica e il lavoro

Il rapporto della domenica con il lavoro è uno dei problemi su cui stiamo riflettendo anche noi come Vescovi della Regione Piemonte. Durante la Visita alla diocesi di Ivrea il Papa ha detto, parlando in particolare proprio ai lavoratori:

« La domenica costituisce per il cristiano una testimonianza di fede non solo in Dio, ma anche nell'uomo e nei suoi valori soprannaturali. Il cristiano deve impegnarsi per il rispetto di questo suo diritto alla sacralità della domenica. Egli dovrà dunque sostenere le forze sociali e politiche, perché orientino la pubblica opinione, e quindi i contratti e le leggi, in modo che gli sia assicurata la possibilità di vivere secondo i principi e i valori che trovano nella domenica il proprio punto di riferimento » (19 marzo 1990).

E sappiamo tutti che questi contratti e queste leggi non sempre sono attenti a tale diritto; la domenica è un diritto per il Popolo di Dio, in particolare per i cristiani convinti.

Il Card. Ferrari e il "giorno del Signore"

Il Card. Ferrari ha valorizzato il "Giorno del Signore" attraverso tutto l'impegno catechistico e partecipando al Congresso Eucaristico di Torino (2-6 settembre 1894), durante il quale è partita da Mons. Davide Riccardi, Arcivescovo di Torino, la raccomandazione di farlo a Milano.

Riccollegandomi al pensiero del Papa, che sottolineava la testimonianza della fede come caratteristica del cristiano che proprio per questo celebra la domenica, vorrei ricordare un pensiero del Card. Ferrari sul rapporto tra fede e carità che caratterizzano il senso della domenica, la motivano, la nutrono e la rendono autentica. Egli diceva nella prima seduta del Congresso torinese (3 settembre 1894): *« Di che cosa difettiamo noi cristiani in questi tempi? manca la fede, manca ... la carità. Il difetto di carità fa mancare la fede, il difetto di fede fa mancare la*

carità. Sono due virtù che si completano e tra loro sono unite come sorelle, e non si potranno disgiungere mai».

Questa è la dimostrazione di come i tempi, per certi profili, si ritrovano molto simili.

La domenica e il suo significato

Vorrei cominciare ripetendo — per moltissimi di voi, e certamente per il Card. Martini che ha insegnato queste cose — che cosa sia la domenica alla luce del vocabolario neo-testamentario.

1. La domenica è: *il primo giorno dopo il sabato* secondo i Vangeli.

Viene dopo il giorno festivo degli ebrei, il sabato, a indicare che per la storia della salvezza è cominciata una fase nuova nella quale sono adempiute le promesse fatte agli antichi padri e che avevano la loro espressione sintetica appunto nel sabato.

Mi domando se noi cristiani abbiamo il senso di appartenere alla novità. Noi siamo l'era nuova, l'era che conclude il tempo della preparazione, il tempo della profezia, per entrare nella novità assoluta della storia di Cristo, Signore, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto che ha portato fra noi la novità di Dio, quella che continua ad essere sempre novità perché Dio non sa fare se non cose nuove egli che è il vivente; Lui morto e risorto è il veniente perennemente presente.

Questa novità credo che debba essere sottolineata anche alla luce del Convegno di Palermo che è stato collocato sotto l'icona dell'Apocalisse giovannea, questo gran libro di speranza nel Signore che viene e fa nuove tutte le cose.

Credo che sia bello vivere la domenica come il giorno nuovo, il giorno sempre nuovo, nuovo della novità di Dio. Non possiamo vivere la domenica come qualcosa di vecchio, di sempre; l'abitudine delle cose buone è virtù, ma l'anima che si è fatta abituata no.

In Luca 24, nell'incontro con i due di Emmaus, Gesù spiega come si siano compiute tutte le Scritture cominciando da Mosè e da tutti i Profeti.

È il giorno del Risorto che si manifesta alle donne (*Mc* 16, 1; *Lc* 24, 1; *Gv* 20, 1) e agli Apostoli: appare nel Cenacolo, spiega le Scritture, mangia con loro, dona lo Spirito Santo, li invia in missione. « Otto giorni dopo », quindi sempre in questo giorno, Giovanni pone l'apparizione di Gesù e la sua manifestazione all'incredulo Tommaso (20, 26-27).

Dunque la novità totale assoluta del Dio fatto uomo, morto e risorto, la novità che riguarderà anche noi: in essa siamo già entrati, tanto che la risurrezione sta già camminando in questo corpo transitorio. Questo è collocato nel primo giorno dopo il sabato.

2. È dunque, anche *l'ottavo giorno*, oltre la settimana storica, perciò oltre la creazione e l'opera salvifica, perché esso è anticipo e promessa, attesa e speranza di ciò che Dio compie precisamente nell'ultimo giorno. E così la domenica a livello di vocabolario neo-testamentario, dunque vocabolario tipicamente e originariamente cristiano, è anche il giorno che ci permette di ricordarci, di trovarci già nell'escatologia.

3. È il primo giorno della settimana, secondo la numerazione ebraica, e quindi il giorno della creazione della luce che trionfa sull'oscurità del caos iniziale: « Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. ... primo giorno » (Gen 1, 3.5). Come tale esso evoca l'attività creatrice di Dio, che non ha mai smesso di operare, come dice Gesù: « Il Padre mio opera sempre e anch'io opero » (Gv 5, 17). Al presente. La presenzialità dell'opera del Cristo riempie il primo giorno della settimana.

La generazione apostolica si rese conto dell'importanza di questo giorno, diventato il giorno dell'assemblea cristiana: gli Atti degli Apostoli (20, 6-12) conservano la descrizione della riunione a Troade (« Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane »); in 1 Cor 16, 2 — scritta verso la Pasqua dell'anno 57 — San Paolo congiunge alla riunione settimanale la colletta per i poveri di Gerusalemme: « Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte, in casa sua, tutto quello che può ».

È il legame inscindibile tra la fede in Cristo morto e risorto che è venuto e rimane fra noi e la comunicazione della carità, perché si è insieme e si costituisce perciò una comunione vivente che non può essere pensata in termini di autonomia e di individualismo.

4. Questo giorno della settimana verrà chiamato dai cristiani "giorno del Signore", "DOMENICA". Appare per la prima volta in greco nella descrizione che Giovanni fa delle visioni nell'Apocalisse 1, 10: « Caddi in estasi nel giorno del Signore... » ("Kyriaké eméra" = giorno signoriale). Va notato che il contesto nel quale Giovanni ha le "visioni" è chiaramente un contesto liturgico, e che l'Apocalisse è scritta a una comunità riunita in assemblea.

Questa denominazione, di origine tipicamente confessionale, è rimasta anche nelle moderne lingue neolatine (italiano, francese, spagnolo, portoghese); mentre inglese e tedesco hanno conservato il nome astrologico "giorno del sole" (*Sountag*, *Sunday*). Forse anche a livello di vocabolario c'è da chiedersi se ancora la domenica permane con questo nome assolutamente originale, nuovo, in quanto dipende e designa questa novità assoluta: il Cristo morto e risorto.

Purtroppo, come tutti sappiamo, anche il vocabolario è cambiato e invece di domenica si parla ormai di *week-end*. Io non penso di aver ragione, non dico di essere assolutamente nella verità, ma ho l'impressione che una delle violenze più impressionanti di questi nostri tempi sia la violenza del vocabolario. Si cambiano i termini, perciò parole che prima designavano cose belle adesso designano cose brutte e viceversa. E gli esempi sarebbero tanti. Sono convinto che bisogna riflettere sul problema del vocabolario e che si debba reagire o almeno si debba avvertire.

Verso la fine del primo secolo S. Ignazio d'Antiochia nella Lettera alla Chiesa di Magnesia scrive: « Coloro che vivevano secondo l'antico ordine di cose sono venuti a nuova speranza non osservando più il sabato, ma la domenica, giorno in cui la nostra vita è risorta per mezzo di Cristo e della sua morte » (n. 9). Ecco, allora, a conclusione, che la domenica può essere indicata, addirittura definita, come Pasqua settimanale.

5. La Domenica è dunque la Pasqua settimanale, come giustamente dice il Vaticano II, nella *Sacrosanctum Concilium*, poiché la Chiesa fa il memoriale della

risurrezione del Signore che, ogni anno, unitamente alla sua beata Passione celebra la Pasqua, la più grande solennità¹.

La domenica emblema della fede cristiana

La domenica porta con sé quello spirito originale e irrinunciabile come emblema e cifra sintetica della fede cristiana. La domenica è emblematica per i cristiani e la cifra interpretativa della loro fede originale.

1. Questa risulta fin dagli inizi, difatti i cristiani si caratterizzano per la loro abitudine di *riunirsi* con una certa frequenza e regolarità.

Pensiamo alla relazione inviata a Traiano da Plinio il giovane (nel 112 d.C.) per giustificare l'arresto dei cristiani: « ... il loro errore consisteva nel riunirsi abitualmente in un giorno fisso... ». Dall'inizio, quindi, i cristiani sono differenziati proprio in ragione di questo giorno.

Il 12 febbraio del 304 a Cartagine furono processati 18 donne e 31 uomini arrestati per riunione illecita: « *Noi dobbiamo celebrare il giorno del Signore. È la nostra legge* », spiegò il prete Saturnino. E il lettore Emerito, presso il quale si era tenuta la riunione, disse: « *Sì, è nella mia casa che abbiamo celebrato il nome del Signore. Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore* ». La vergine Vittoria dichiarò: « *Ho partecipato all'assemblea perché sono cristiana* » (*Bibliographia hagiografica latina*, n. 7492).

Come si vede, fin dall'inizio la partecipazione all'assemblea domenicale per un verso è sentita dai credenti come « una questione di identità » (cfr. S. Giustino, *Martiri di Abitene*); per altro verso viene vivamente raccomandata ai fedeli come un *dovere* a cui tutti sono tenuti per « non diminuire la Chiesa e non ridurre di un membro il Corpo di Cristo con la propria assenza », come dice la *Didascalia degli Apostoli*. A me è parso bellissimo questo motivo! Pensate, è un dovere per i discepoli di Cristo la domenica: per non diminuire la Chiesa, perché nessun membro del Corpo di Cristo sia privato alla Chiesa perché è assente. Mi domando quanti di noi vivono questo spirito: « Io vado a Messa perché non voglio che venga a mancare un membro al Corpo di Cristo ». Che senso della Chiesa in questi primi cristiani!

Si può capire bene come non ci sia incompatibilità tra la domenica "Pasqua settimanale" e il "precetto" di andare a Messa almeno la domenica. È chiaro che il precetto non basta, ma vedete come i cristiani hanno sentito da subito come fosse un dovere imprescindibile di identità il riunirsi insieme alla domenica. Peraltro questo precetto compare fin dagli inizi del sec. IV nel Sinodo di Elvira.

2. Il presupposto che sta alla base di questo riunirsi è il principio della *comunione*, che lega in unità tutti i credenti-battezzati al di là delle rispettive diversità di appartenenza etnica, di sesso, di condizione sociale, ecc. ... Del resto

¹ Cfr. 47° Sinodo diocesano milanese 1994 - Cost. 60, § 1. « La domenica trae origine e significato dalla Pasqua del Signore. La Chiesa, fin dall'epoca apostolica, l'ha celebrata come momento fondamentale per la sua missione e per la vita di ogni battezzato ».

il Vaticano II ha insistito per definire la Chiesa con la categoria della "comunione", in fedeltà totale all'insegnamento paolino.

« Tutti voi ... vi siete rivestiti in Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più né schiavo né libero; non c'è più né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3, 26-28).

« Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti » (Col 3, 11).

La Chiesa è innanzi tutto e prima di tutto comunione. Ed è in quanto comunione che può essere Vangelo vissuto e quindi visibile e quindi evangelizzante, quindi comunicante. Questa comunione in Cristo porta con sé l'esigenza concreta di farsi vedere, e la domenica la fa vedere; la domenica c'è per far vedere la Chiesa comunione. Ed ecco allora come questa comunione in Cristo porta con sé l'esigenza concreta di fraternità, solidarietà, condivisione, ... fino alla colletta.

Sarebbe bello leggere insieme la seconda Lettera ai Corinzi cap. 8 e 9, dove si parla della colletta. È stata un'impresa notevole, abbastanza anche per Paolo. La colletta per Paolo è una "*cháris*", grazia; è diaconia, ministero; è "*leitourgía*", liturgia; addirittura "*omología*", professione di fede; è "*eucharistía*", azione di grazia; è "*koinonía*", appunto comunione. Questo è il linguaggio cristiano.

Quando nella Messa, al momento della presentazione dei doni, si va in giro con il cestino chissà se pensiamo a questo vocabolario; quando mettiamo la mano in tasca per tirare fuori l'offerta, chissà se pensiamo a questo vocabolario.

3. L'elemento più significativo e centrale che caratterizza queste assemblee è la celebrazione dell'*Eucaristia* (la "cena del Signore", la "frazione del pane"), che è la terza delle quattro perseveranze di cui si parla nel libro degli Atti, le costanti permanenti che caratterizzano la Chiesa.

Per sé originariamente la domenica, proprio per questi motivi, per questo suo essere e natura, non comporta nella concezione e nella prassi dei cristiani l'elemento del *riposo* o astensione dal lavoro, né con riferimento religioso (come nel caso del sabato ebraico), né come fatto sociale (come nella nostra cultura attuale). Fino a Costantino la domenica era un giorno lavorativo normale; fu dichiarata giorno festivo non per legge ecclesiastica, ma per legge civile nel marzo 321. Poi ci fu la formulazione giuridica ecclesiastica; come norma universale nel Codice di Diritto Canonico del 1917.

Ciò che "fa", ciò che costituisce originariamente la domenica per i cristiani è esclusivamente il fatto di *riunirsi* in assemblea, per celebrare il memoriale di Cristo nell'*Eucaristia*, nel giorno-simbolo della fede cristiana, il giorno della risurrezione. Questa è esattamente la costituzione originaria della domenica. Non si va a Messa singolarmente, per conto proprio, si va per riunirsi insieme, fratelli e sorelle, si va per celebrare insieme, nel mistero della comunione della Chiesa, il mistero del sacrificio redentore nel giorno in cui il Cristo è stato glorificato proprio per questo sacrificio redentore. Tutta la fede cristiana, la sostanza della fede cristiana è lì.

Connotazione teologica della domenica

Se si parla di domenica come « giorno della festa primordiale » (*Sacrosanctum Concilium*, 106), bisognerà stare attenti a non attribuire, in questo caso, al

termine festa una connotazione soltanto antropologica o sociologica, ma solamente teologica. Certamente, come diceva il Papa e lo ripetiamo anche noi, la domenica, giorno del Signore, è anche giorno dell'uomo, ma l'uomo che si legge come redento da Cristo, perciò come uomo pacificatore, lavoratore, uno degli aspetti della somiglianza con Dio ma precisamente perché redento da Cristo. Se si parla di festa bisogna parlarne in chiave teologica. Purtroppo oggi la domenica/festa è diventata, anche per molti praticanti, "week-end"!

Certo è che lo spirito proprio della domenica cristiana non si può definire a partire dal piano *giuridico* (= una legge da osservare per disciplina ecclesiale), né a partire dal piano *etico* (= il dovere morale del culto pubblico), né a partire dalla nozione sociologica/antropologica della festa. Tutte categorie legittime, ma la domenica non è riducibile ad esse².

Ciò che costituisce lo specifico della domenica in quanto tale, "giorno del Signore", è dato dal riferimento a tre ordini di realtà, a loro volta intrinsecamente connesse fra loro in un rapporto organico indivisibile: domenica dice anzitutto riferimento all'evento della risurrezione di Gesù; poi riferimento alla riunione dei cristiani, al "trovarsi insieme" di coloro che credono in Cristo morto e risorto e intendono vivere di conseguenza; infine riferimento all'Eucaristia, quale gesto e segno visibile emblematico per eccellenza della fede cristiana e dell'identità della Chiesa (cfr. C.E.I., Nota pastorale *Il giorno del Signore*, 1984).

- Nessuno può essere cristiano isolatamente e per conto proprio; si è cristiani in quanto si fa parte di una comunità di credenti.

- Questa appartenenza non può ridursi ad una formalità anagrafica (cioè essere stati battezzati nella Chiesa cattolica), ma esige per natura sua di tradursi in concreti rapporti interpersonali di incontro, di convocazione per stare insieme, di condivisione, di comune-union, di scambio reciproco della propria fede, di ascolto e di testimonianza.

- Il momento tipico di incontro dei cristiani — senza ulteriori distinzioni di categorie — è da sempre la "Messa della domenica" (la "*fractio panis*"), al di là dei nomi, delle forme e delle modalità correnti che questa "riunione" ha assunto di volta in volta nella storia.

Inscindibile legame tra domenica ed Eucaristia

La riunione dei cristiani nel giorno del Signore per celebrare l'Eucaristia non è, quindi, soltanto una norma positiva di disciplina ecclesiastica, ma rappresenta per la Chiesa un *dato istituzionale irrinunciabile* (una delle quattro costanti di *At* 2, 42), qualunque sia la configurazione culturale e sociale che la domenica possa assumere nelle varie epoche della storia e nelle varie regioni dove si impianta il cristianesimo.

Forse non è superflua la sottolineatura di questa dimensione della domenica che precisamente la definisce. Credo che sia uno spazio nel quale la nostra pastorale dovrà in qualche modo, anche nei nostri tempi, impegnarsi. Un richiamo

² Cfr. D. Mosso, *La domenica: da festa di precetto a pasqua settimanale*, in *Vita monastica* 45 (1991), n. 184, pp. 69-89.

di questo genere, grazie al Concilio, è stato fatto ma non è così facile farlo passare.

La stessa « impossibilità di fare Chiesa con l'Eucaristia — (mancanza di sacerdoti) — non esenta il battezzato dal fare Chiesa col desiderio dell'Eucaristia domenicale ». Anche se la Liturgia della Parola che in certe parrocchie viene sostituita alla Messa perché non ci sono sufficienti preti deve restare un'eccezione, almeno a mio modesto avviso, così che eventualmente la Liturgia della Parola si alterni una volta da una parrocchia e una volta da un'altra parrocchia. Guai a dare l'impressione che la Liturgia della Parola sostituisce l'Eucaristia domenicale!

La secolarizzazione della domenica

Purtroppo nella nostra società attuale la domenica nella coscienza collettiva non appare più come un fatto primariamente religioso, bensì essenzialmente come "giorno libero" dai quotidiani impegni di lavoro (salvo per certe categorie di persone il cui lavoro si esplica anche o soprattutto di domenica). Così osserva giustamente la Nota pastorale C.E.I. del 1984 al n. 18: « *La domenica dell'uomo secolarizzato non è la stessa del cristiano...* ».

L'idea della domenica non si definisce più primariamente in rapporto a Cristo risorto e alla Chiesa o in rapporto a Dio o al culto, bensì in rapporto ai ritmi di vita (lavoro, tempo libero) degli uomini.

Perdendo a livello di contenuti il suo riferimento cristologico e teologico, la domenica tende a perdere, nella nostra società, anche il suo valore simbolico-antropologico come "festa": la nozione stessa di festa si svuota di significato, definendosi essenzialmente in termini negativi di "non-lavoro"; e anche il "riposo" tende ad essere letto in termini puramente funzionali, in rapporto al lavoro, al rendimento, alla produzione.

In questa linea si spiegano certe proposte e certe prassi dove l'organizzazione del lavoro e del riposo tende a prescindere dal riferimento alla domenica, tanto che qualcuno si chiede: « Sopravviverà ancora la domenica? ». È un problema che conosciamo bene anche noi Vescovi del Piemonte e stiamo preparando — uscirà prossimamente — una *Nota* sul lavoro festivo. Anche in un incontro che ebbi con i giovani della Facoltà di Economia dell'Università emerse più volte questa domanda. Io credo che anche qui bisogna impegnarsi con chiarezza proprio per difendere il giorno del Signore e l'uomo nel suo diritto di avere un giorno del Signore.

In questo orizzonte si colloca la partecipazione alla Messa (risulta che 1/3 degli italiani in media va a Messa alla domenica). Nella mia Diocesi si va dal 5% di una parrocchia della città al 60% in una parrocchia della campagna cuneese. L'unica notizia che io ho ricevuto quando sono stato fatto Vescovo di Torino in udienza dal Papa è stata questa: « Lei sa che a Torino c'è una parrocchia in cui va a Messa solo il 4%? ». Io risposi: « Santità, se lo dice Lei sarà vero! ». Arrivato a Torino ho avuto anche la dolorosa scoperta che la parrocchia che aveva questa percentuale era la parrocchia di S. Ambrogio. È una delle grandi periferie sorte come funghi nella seconda selvaggia invasione dal Meridione, dopo quella del Polesine e del Veneto, le due grandi selvagge invasioni appunto dal Sud, per la Fiat, per il lavoro. In realtà questa parrocchia è partita dall'1,2% e adesso è arrivata al 5%, quindi bisogna anche rallegrarsi. La media della città è del 10%.

Ecco, in questo orizzonte si colloca la partecipazione alla Messa come momento a sé stante, con motivazioni variabili che vanno da una consapevole coscienza cristiana ed ecclesiale al precetto, ad una tradizionale religiosità, all'abitudine, ai rapporti di gruppo, ecc. Mentre appare molto limitata la consistenza di un rapporto teorico-pratico tra la verità della domenica e il tema della carità nelle sue molteplici possibili configurazioni.

Sotto questo profilo mi pare di dover dire che l'attenzione pastorale al giorno del Signore sia non soltanto necessaria ma urgente proprio per l'evangelizzazione o la rievangelizzazione. Perché è il segno visibile, scritto addirittura sul calendario, che può permettere questo richiamo. Credo che, perciò, sui praticanti domenicali bisognerà insistere affinché abbiano le motivazioni di fondo e quindi la comprensione vera del senso della domenica, così da riuscire ad amarla, a volerla e a viverla, secondo la sua verità, perché non venga dimezzata, o addirittura vanificata. C'è anche un altro problema forse un po' più particolare che ci riguarda più direttamente nel senso che ne siamo in qualche modo coinvolti e responsabili. Ed è il problema delle Giornate nazionali, mondiali e diocesane... che tra l'altro offrono un indice di continuo aumento invece che di, almeno piccola, diminuzione.

Tutti hanno la loro Giornata... Ci si può chiedere: « Quando si tornerà a celebrare semplicemente il giorno del Signore? ». La celebrazione domenicale rischia di diventare un attaccapanni sul quale ognuno deposita le proprie preoccupazioni, giuste peraltro. Eppure la norma dei Vescovi è abbastanza chiara: le Giornate non devono mai far mutare i tre elementi costitutivi: il formulario della Messa, le letture bibliche, l'omelia, la centralità dell'Eucaristia e della riunione dell'assemblea credente (cfr. *MESSALE ROMANO*², *Precisazioni della C.E.I.*, 2, pag. LXI).

Giustamente Romano Guardini diceva: « *Le rubriche sono la difesa che i fedeli hanno contro i soprusi di certi preti* ». È l'Eucaristia che fa la Chiesa e non viceversa. È Gesù Cristo risorto che fissa per la sua Chiesa l'ordine del giorno.

L'interrogativo non è: « Che cosa dobbiamo fare *noi* nella Messa della domenica? », ma: « Con quale sorpresa il Dio di Gesù mi aspetta in questa festa? Che cosa intende rivelarmi di sé? Che cosa intende donarmi? ».

Qualche volta parlando alla domenica nelle Visite Pastorali richiamo un po' la fedeltà alla domenica e cerco di far capire che cosa avviene quando si viene alla domenica a Messa. Faccio il paragone con le udienze del Papa: quanta gente desidera ricevere l'udienza dal Papa e, per lo più, personalmente! Io dico: il Papa è il Papa, nessuno lo dubita, è pur sempre una cosa bella e desiderabile essere ricevuti. Ma a Messa c'è Dio che ci dà udienza. Dio ci riceve in udienza. Insomma, il Papa è il Papa ma Dio è Dio. È Gesù Cristo che ti dà udienza e ti rivolge la parola, parla a te.

Il Cardinale Martini mi insegna che quando la Lettura biblica avviene nella Eucaristia, a Messa, è una Parola che avviene, è Cristo che la dice, e Cristo dice solo parole creatrici, ricreatrici, redentrici, operatrici.

Anche da parroco mi capitava di dire: « Guardate che quello che ha detto adesso Gesù Cristo — magari si trattava di un miracolo —, può anche capitare ora perché la Parola di Dio fa quello che dice, il problema è se noi siamo disposti a lasciarglielo fare ». È chiaro che se non abbiamo voglia che avvenga ciò che Egli ha detto, certo che non capita. Ma dal punto di vista di Lui quello

capita, può veramente capitare, a qualsiasi livello, senza per questo pensare ai miracoli visibili, ecc.

Ecco, di settimana in settimana la Messa della domenica dà forma alla nostra esistenza cristiana. Ci modella tutti insieme, come famiglia, come popolo. Noi, nella Messa, siamo introdotti da attori nella storia sacra, che avviene in forza dello Spirito qui e ora. I misteri del Signore Gesù incrociano la nostra esistenza di singoli e di popolo: il vero problema è riconoscerli.

La Messa della domenica ci riconsegna alla storia di ogni giorno della settimana, e la fa diventare storia sacra, perché noi siamo protagonisti della storia sacra, perché noi siamo cristiani. E la storia sacra continua.

L'incontro con il Cristo crocifisso-risorto, se è stato autentico, ci dona la grazia della duplice dedizione: alla causa di Dio e alla causa degli uomini.

Conclusione

A mo' di conclusione, si può osservare che:

- il Concilio ha proposto una visione della domenica tendente a superare la concezione precettistica, per ricuperarne una concezione teologica ed ecclesiale, come celebrazione settimanale della Pasqua di Cristo. Ciò non esclude però che permanga legittimamente il "precetto" nel Codice di Diritto Canonico.

Non è il precetto che fonda il valore dell'osservanza domenicale, ma viceversa. Cioè: non è importante andare a Messa la domenica *perché* c'è il precetto, ma c'è il precetto perché è *importante* per i cristiani l'osservanza domenicale. E dipende appunto dal loro modo di vivere. Secondo il modo di vivere.

- Oggi forse abbiamo troppa paura della parola "dovere". Invece dovremmo ridircela e ridirla con tutta serenità: per chi si dice cristiano, per chi vuole essere cristiano, è un dovere andare a Messa, come è un dovere coltivare la propria fede.

Un dovere fondato sull'esigenza di autenticità e concretezza della stessa fede. Che almeno nel giorno del Signore la sua Parola ci nutra e la vita da risorto di Cristo grazie alla sua offerta redentiva ci redima e ci nutra della sua vita che la morte non distruggerà.

- Il superamento della mentalità precettistica deve iniziare dai sacerdoti. Il criterio "quantitativo" delle Messe domenicali (o il criterio della "comodità di prendere Messa") deve essere sostituito da un criterio qualitativo.

A mio avviso l'aumento del numero delle Messe non ha favorito la partecipazione alla Messa! Abbiamo moltiplicato le Messe e sono diminuite le presenze alle Messe. Non è favorendo la pigrizia, la distrazione, non è facilitando la vita cristiana che la si nutre, che la si fa crescere matura.

Questa "qualità" riguarda non soltanto lo svolgimento del rito (canti ben curati, letture ben fatte, omelia ben preparata, ecc.) ma prima ancora *l'esperienza di Chiesa* che concretamente si realizza nel trovarsi insieme per la Messa. Questa è la prima qualità da rinnovare, da rendere più vera; inoltre non c'è problema di accoglienza? del saluto finale? dell'intensità della preghiera, della generosità della carità, della coscienza che siamo ricevuti in udienza da Dio, che Gesù ci rivolge "*hic et nunc*" la sua Parola, che *avviene*, che ci vuole partecipi, da veri attori, alla

sua storia umana di amore fino al dono della vita, che ci nutre di un cibo, la sua vita di risorto, e così ci porta alla nostra escatologia, alla nostra risurrezione?

Venire a Messa vuol dire lasciarsi amare dal Dio vivente — Padre, Figlio e Spirito Santo — che è *"agape"*, fino all'*agape* del Figlio incarnato e crocifisso, e quindi fino al "perdono", per cui ci è sempre data la possibilità di ricominciare da qualunque situazione, per triste che possa essere.

Il senso ultimo di questo mondo, come ci ha insegnato S. Ambrogio, è precisamente il perdono, l'amore fino al perdono. Non l'avremmo mai conosciuto senza questa economia salvifica che prevedeva il Figlio, prima della creazione, incarnato e redentore. Non è per caso urgente in questa nostra cultura ridare il senso del perdono alle nostre comunità?

È così difficile oggi trovare della gente che perdona. Pensate anche solo alle famiglie che si separano: basterebbe perdonarsi. Il perdono è la reale possibilità di ricucire la divisione. Il perdono ci ricucisce a Dio da cui ci siamo divisi col peccato. Niente è finito. La Messa della domenica dovrebbe dare questo senso profondo valorizzando anche l'introduzione dell'Eucaristia nel giorno del Signore, facendo sentire che il Signore perdona.

Celebrando vitalmente l'opera dell'amore del Padre, Figlio e Spirito Santo non si potrà sottrarsi alla logica della carità, fino al perdono, quella carità che, nella logica della fede, deve "dare forma" all'intera esistenza del credente, che è chiamato ad essere un Vangelo della carità di Cristo vissuto e quindi visibile e comunicante.

Così appare al livello più profondo la connessione: "Domenica-Carità". Non tanto e non soltanto di fare qualche opera di carità, ma di riscoprire e riaffermare continuamente a se stessi — come singoli e come Chiesa — il principio dell'*agape* come valore-guida assoluto nell'impostazione generale della propria vita e delle scelte concrete operative di tutti i giorni. Malgrado tutte le contraddizioni che continuamente sperimentiamo al riguardo in noi e attorno a noi.

Dal principio della carità nasce un autentico spirito di comunione, di accoglienza, di servizio; di solidarietà... e quindi di evangelizzazione (*Ite missa est...*: andate a fare la missione) che si può a sua volta spiegare in mille modi e forme diverse, secondo le circostanze, i carismi di ciascuno e le necessità degli altri.

Qui, davvero, nella domenica, nel giorno del Signore, si vive — così dovrebbe essere — quel "Vangelo della carità" che è capace di far nuove tutte le cose, anche di far nuova — come preghiamo, pensiamo e cerchiamo facendo il Convegno di Palermo — la società in Italia.

Intervista concessa alla rivista "Popoli e Missione"

Il Convegno di Palermo e la missione

Pubblichiamo il testo di un'intervista concessa dal Cardinale Arcivescovo alla rivista *Popoli e Missione* (n. 9/10 - settembre/ottobre 1995).

1) D. *Nel suo documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità", la Chiesa italiana ha posto l'accento proprio sul tema della missione. Innanzi tutto in Italia, un Paese sempre più scristianizzato.*

R. Il documento citato indica alla Chiesa italiana gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 cercando di rispondere alle sfide che oggi ad essa si presentano. Questa risposta non può che essere missionaria di fronte alla crisi di fede e alla degenerazione del costume in un Paese che ha ancora delle radici cristiane, ma viene potentemente condizionato dall'enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione sociale egemonizzati da poteri economici e sociali che non si ispirano alla fede cristiana. Per motivi ideologici, o anche soltanto per una logica di profitto, viene diffusa una cultura consumistica, edonistica e materialista che professa un grande relativismo nel campo delle idee ed un radicale "soggettivismo" nel campo dei comportamenti morali. Essa elude perciò le domande centrali su chi è l'uomo, sul senso della vita, sul problema della verità.

Di fronte a questa situazione la Chiesa italiana conferma la scelta, già fatta nei precedenti programmi pastorali, sulla priorità dell'evangelizzazione e la approfondisce ulteriormente riflettendo sulla carità la cui testimonianza è « cuore del Vangelo e via maestra dell'evangelizzazione ».

La carità spinge infatti la Chiesa a chinarsi su tutte le ferite dell'uomo, spesso offeso e abbandonato come il viandante ebreo soccorso dal buon samaritano. Ma la prima ed essenziale carità, affidata da Cristo alla sua Chiesa, è proprio l'annuncio del Vangelo. Ogni membro della Chiesa ha questa responsabilità missionaria, l'esigenza cioè di partecipare agli altri il dono della fede che lo ha liberato e reso felice anche in mezzo alle tribolazioni della vita.

Come conseguenza di questa evangelizzazione dell'amore, il cristiano condiderà anche ogni altro bene, anche le risorse materiali che Dio vuole siano distribuite equamente tra tutti i suoi figli.

Su questa linea si pone il Convegno ecclesiale di Palermo con un programma aperto alla speranza: il Vangelo della carità è infatti la via che Dio ci indica per rinnovare l'intera società italiana secondo verità e giustizia.

2) D. *Facendo tesoro del lavoro compiuto da sacerdoti e religiosi nel mondo delle missioni, come intervenire in Italia?*

R. Senza dubbio i missionari italiani, siano essi sacerdoti, religiosi, suore, volontari laici, hanno un contributo da offrire alla missione in Italia. Devo anzi dire che sono tenuti a darlo per riconoscenza verso la Chiesa dove è sbocciata

la loro vocazione missionaria. Essi sono inviati da tutta la comunità ecclesiale e "rappresentano" le nostre Chiese particolari nell'opera di evangelizzazione delle genti. Se viene meno la fede e la vita cristiana in tali Chiese si estingue pure la sorgente di ogni vocazione missionaria, come purtroppo già si avvera in Italia ed in misura ancor più drammatica in vari altri Paesi dell'Occidente.

Certamente il contesto culturale in cui vivono i missionari è profondamente diverso dal nostro e non si tratta perciò di trapiantare i loro modelli in Italia. Tuttavia la missione è veramente scambio e le loro Chiese, pur materialmente povere, hanno ricchezze spirituali ed anche valori culturali da comunicarci. Soprattutto la loro testimonianza ci può trasmettere con l'efficacia dell'esperienza lo slancio missionario delle giovani Chiese e l'esigenza per ogni cristiano di partecipare a tutti la scoperta di Cristo che è vita e speranza.

Essi possono inoltre aiutarci ad entrare più preparati nel dialogo con le altre religioni, formarci all'ascolto, al rispetto, a scoprirne i valori e le ricchezze ed anche a individuare i punti problematici che ci separano. La Chiesa italiana ha bisogno di questo apporto anche per affrontare evangelicamente la sfida rappresentata dal grande numero di immigrati da Paesi non cristiani, spesso discriminati per barriere razziali, culturali ed anche religiose. Soltanto nel dialogo paziente, evitando i pericoli del sincretismo e dell'indifferenza, si può trovare una via per la missione. Infatti il vero dialogo non rinuncia all'annuncio reciproco della propria fede per un senso di malinteso rispetto verso la tradizione religiosa del fratello, pur nello sforzo di cogliervi i valori umani e i "germi del Verbo" seminati dallo Spirito Santo. Crediamo infatti che anche attraverso le tradizioni religiose non cristiane il Signore, che vuole la salvezza di tutti gli uomini, li fa incontrare, nel modo che spesso solo Lui conosce, con il mistero pasquale salvifico di Cristo, che è in ogni caso l'unico Salvatore.

È importante però che i missionari italiani sentano di avere una missione anche nei confronti delle loro Chiese di origine, che non insistano soltanto su appelli emotivi alla cooperazione economica necessaria alle loro opere, ma educino i loro connazionali a sentirsi responsabili nel condividere la loro fede in Cristo con i vicini e con i lontani.

3) D. *In che modo Palermo, con il suo Convegno ecclesiale, può aiutare a far capire la strada giusta per fare missione in Italia?*

R. La scelta ecclesiale del Convegno di Palermo è di indicare, come strada per la missione, il vasto campo della società italiana che ha bisogno di rinnovamento e di speranza. Anche la città di Palermo fu scelta, come sede del Convegno, perché ha vissuto alcuni tra gli avvenimenti più drammatici del nostro tempo ma, nello stesso tempo, offre segni straordinari di risveglio spirituale e civile.

L'icona biblica del Convegno, cioè l'Agnello immolato e vittorioso dell'Apocalisse che « fa nuove tutte le cose », ricorda alla Chiesa italiana il dovere di non estraniarsi dalla storia ma di chinarsi sulle ferite ancora aperte del suo popolo per aiutarlo a superare situazioni di frammentazione e di esasperata conflittualità. Questo compito la Chiesa lo assolve essenzialmente annunciando e praticando il Vangelo della carità. Nella Traccia di riflessione in preparazione al Convegno, dal titolo *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*, sono indicati quattro obiettivi di fondo, la formazione, la comunione, la missione e

la spiritualità, e cinque vie preferenziali per raggiungerli, cioè la cultura e comunicazione sociale, l'impegno sociale e politico, l'amore preferenziale per i poveri, la famiglia ed i giovani.

4) D. *Ma il tema "evangelizzazione" è anche rivolto a tutti coloro che offrono la loro opera in Africa, in Asia. Ci sarà posto, al Convegno di Palermo, anche per loro? E quale posto?*

R. I problemi della Chiesa italiana sono collocati, dalla suddetta Traccia, in un orizzonte amplissimo in cui figurano anche le situazioni « del Sud del mondo, dove moltitudini di nostri fratelli e sorelle attendono il pane della giustizia e la parola della salvezza ». L'apertura a questi problemi è insita nella stessa natura della nostra Chiesa che per definizione è "cattolica" cioè universale. A ciò si è poi aggiunta nel nostro tempo la planetarizzazione di tutti i settori umani, economici, sociali, politici, culturali e religiosi, a causa del progresso della comunicazione sociale e della mutua dipendenza. In questo contesto sarebbe assurdo isolarci, tanto più che la nostra Chiesa dispone di una risorsa preziosissima di comunione con il vasto mondo, quella dei suoi missionari. La loro esperienza ci apre ai problemi reali dei più svariati Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, sia per ciò che riguarda l'evangelizzazione sia per ciò che riguarda lo sviluppo e la promozione umana.

Per questo nella Traccia in preparazione al Convegno di Palermo, si cita il documento della Chiesa italiana *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"* (n. 42), ricordando che la testimonianza del Vangelo della carità oggi « investe l'obiettivo della pace, della solidarietà, dell'unità dei popoli e delle Nazioni a livello planetario, che si profila di fronte alla nostra generazione come una meta ormai necessaria e concretamente perseguibile, nella giustizia, nella libertà, nel riconoscimento dei diritti e dei doveri come dei valori di ciascuno » (n. 18).

5) D. *Nel documento della Chiesa italiana c'è un'apertura alla mondialità che è molto più di una risposta ad un'esigenza storica. In che modo questa apertura può tradursi in cammino concreto per la comunità cristiana?*

R. *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"* dedica molta attenzione sia alla missione universale ed alla cooperazione fra le Chiese sia agli orizzonti planetari della solidarietà, della pace e della salvaguardia del creato. Sono infatti due gli aspetti della testimonianza della carità: l'evangelizzazione e la promozione umana. Sarebbe un gravissimo errore separarli, perché ambedue sono espressioni d'uno stesso amore: l'evangelizzazione è la carità che va incontro alla sete di verità, alla fame di riconciliazione con Dio e al desiderio di felicità che c'è in ogni cuore umano. Il cristiano, se ama veramente il proprio fratello, non può non sentire il desiderio di offrirgli il più grande dono che lui per primo ha ricevuto cioè la propria fede. E la Chiesa esiste proprio per questo, per evangelizzare. Ma l'amore vero non può neppure nascondersi le necessità materiali dell'uomo, l'esigenza del pane, del lavoro, della casa, dell'assistenza medica, dell'istruzione. « L'ignorare — ricorda la *"Sollicitudo rei socialis"* — significherebbe assimilarci al ricco epulone che fingeva di non conoscere Lazzaro il mendico, giacente fuori della sua porta » (n. 42).

Questo duplice impegno spinge la Chiesa italiana anzitutto a scoprire le povertà nuove e nascoste che esistono al suo interno e poi a rendersi disponibile alla cooperazione missionaria ed alla promozione umana nel mondo intero. Concretamente questo significherà per essa tutto uno stile di vita più austero. Ma ricordo anche soltanto l'impegno di celebrare con serietà le giornate missionarie universali delle Pontificie Opere Missionarie che sostengono l'evangelizzazione e la promozione umana in tutto il mondo, distribuendo equamente i sussidi tra tutte le Chiese missionarie del mondo. Così pure la Chiesa italiana dovrebbe appoggiare tutte quelle iniziative, come ad esempio il commercio equo solidale, che promuovono la solidarietà, la pace e la salvaguardia del creato. Essa dovrebbe infine farsi promotrice di un cambiamento di mentalità nel nostro Paese che contrasti il consumismo e l'edonismo e conduca all'accettazione di uno stile più austero di vita per poter aiutare i popoli più poveri.

Un'autentica missionarietà infine si vive soltanto nello scambio, cioè nell'attitudine ad accogliere ed apprezzare le ricchezze spirituali e culturali dei Paesi economicamente meno sviluppati. Tale scambio rientra in una logica di autentica comunione ed è necessario per costruire una "nuova civiltà dell'amore".

6) D. *Parlare di missione è un po' anche parlare di dialogo con le altre religioni. Che spazio offrirà l'incontro ecclesiale di Palermo a questo dialogo inter-religioso?*

R. La Traccia di riflessione in preparazione al Convegno di Palermo dedica molto spazio al dialogo sia ecumenico sia interreligioso (n. 19-20), ispirandosi alle ricche riflessioni del documento *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"* (n. 33-35). Tale documento addita il dialogo come « una dimensione fondamentale di tutte le attività della Chiesa » (n. 4). Tale concetto viene ribadito dal Papa stesso nell'Enciclica *"Ut unum sint"* affermando che l'ecumenismo « non è soltanto una qualche appendice che s'aggiunge all'attività tradizionale della Chiesa. Al contrario esso appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione » (n. 20).

Il dialogo fraterno tra i seguaci di Cristo è il primo passo verso l'unità richiesta da Cristo stesso per dare una testimonianza evangelica a coloro che non credono. Anche nei confronti delle altre religioni il dialogo conduce ad un reciproco atteggiamento di ascolto, di rispetto e di amore che favorisce l'annuncio del Vangelo ed anche la scoperta, nelle altre tradizioni religiose, di quei "germi del Verbo" che lo Spirito Santo vi ha seminato. Il dialogo poi è necessario per realizzare una reciproca collaborazione anche nei campi vitali della pace, della giustizia, dei diritti umani, della salvaguardia del creato. La nuova situazione multi-etnica e multireligiosa che la recente immigrazione ha creato nel nostro Paese richiamerà senza dubbio l'attenzione del Convegno di Palermo su tali problemi. Mi auguro infine che vi sia riservata un'attenzione particolare al dialogo con la cosiddetta "cultura laica". Il dialogo con essa permetterà di operare concordemente per rinnovare la società italiana, come afferma *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"* al n. 35: « La Chiesa può e deve dare il suo insostituibile apporto a coloro che sinceramente ricercano e operano per il bene dell'uomo ». Nella celebrazione del Convegno sono infatti previsti due incontri: un dibattito con rappresentanti della cultura laica, e un momento di scambio e preghiera ecumenico e interreligioso.

7) D. *E che posto avrà quel perdonare e chiedere perdono pronunciato dal Papa nel suo recente viaggio nella Repubblica Ceca?*

R. L'attenzione della Chiesa italiana a Palermo non è rivolta direttamente all'esame degli errori storici che sono stati causa di dolorose separazioni tra le Chiese cristiane. Tuttavia l'esempio del Papa di perdonare ogni offesa e di riconoscere gli errori commessi anche dagli uomini della Chiesa cattolica, incoraggia certamente l'assemblea di Palermo a compiere quel « sano e coraggioso esame di coscienza » che viene suggerito dalla Traccia di riflessione. La Chiesa italiana, come afferma la Traccia, pur riconoscendo i « fondamentali contributi offerti... alla crescita e allo sviluppo del Paese » non ha paura di accusarsi di molte « inadempienze e omissioni » (n. 10). Anche di fronte al venir meno della pratica religiosa ed alla "soggettivizzazione" nel modo di intendere la fede, la Traccia suggerisce alla Chiesa italiana di interrogarsi sulla « carenza di una genuina e profonda spiritualità nella proposta che viene fatta nelle nostre comunità » (n. 10). Così pure riconosce i danni arrecati al Paese da un certo ritiro dei cattolici dalla politica, dall'indebolimento e persino dall'oscuramento dell'ispirazione cristiana in molti politici che si dichiarano cattolici. La Chiesa riconosce di non aver saputo dare una forte formazione cristiana a laici maturi in grado di coniugare responsabilmente il rapporto tra fede, vita civile e politica. Anche nel campo della cultura la nostra comunità cristiana riconosce che forse le è mancato tutto quel discernimento e quella volontà di affrontare gli interrogativi e le sfide culturali del nostro tempo che sarebbero stati necessari. Questo esame di coscienza è già iniziato in tutte le Chiese italiane per rispondere alla Traccia di riflessione, e mi auguro che porti il Convegno ad operare un maturo discernimento anche sugli errori commessi. Questo infatti è necessario per convertirci al progetto di Dio per la nostra Chiesa nell'ora presente.

Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Comunicazioni

Con biglietto della Segreteria di Stato, in data 11 marzo 1995, il rev.mo mons. Marcello CAMISASSA è stato nominato Protonotario Apostolico soprannumerario.

La Segreteria Generale della C.E.I., in data 6 settembre 1995, ha comunicato che l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro ha nominato don Teresio SCUCCIMARRA incaricato nazionale per l'evangelizzazione e la promozione umana dei giovani lavoratori con prevalente attenzione alle articolazioni nazionali della Gi.O.C. italiana.

Incardinazione

DALCOLMO p. Silvino, nato in Pergine Valsugana (TN) il 25-1-1942, ordinato il 17-3-1973, professore perpetuo della Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), in data 1 ottobre 1995 è stato incardinato tra il Clero dell'Arcidiocesi di Torino.

Rinunce

CAVAGLIA don Felice, nato in Santena l'8-12-1919, ordinato il 27-6-1943, ha presentato rinuncia all'ufficio di parroco della parrocchia S. Nicola Vescovo in Pancalieri. La rinuncia è stata accettata con decorrenza 15 settembre 1995.

Nella stessa data il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della detta parrocchia.

AIROLA don Celeste, nato in Villanova Canavese il 2-12-1918, ordinato il 28-6-1942, ha presentato rinuncia all'ufficio di parroco della parrocchia Trasfigurazione del Signore in Torino. La rinuncia è stata accettata con decorrenza 1 ottobre 1995.

CAGLIO don Domenico, nato in Fiano il 14-10-1946, ordinato il 26-9-1970, ha presentato rinuncia all'ufficio di parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Collegno. La rinuncia è stata accettata con decorrenza 1 ottobre 1995.

MARIN don Mario, nato in Cassola (VI) l'8-12-1940, ordinato il 5-11-1966, al fine di poter prestare il suo servizio come sacerdote "fidei donum" a Lodokejek (Kenya), ha presentato rinuncia all'ufficio di parroco della parrocchia S. Gaetano da Thiene in Torino. La rinuncia è stata accettata con decorrenza 1 ottobre 1995.

Nella stessa data il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della detta parrocchia.

Termine di ufficio

— parroco

MANZINI Felice p. Angelo, O.F.M., nato in San Pietro Mosezzo (NO) il 4-2-1941, ordinato l'11-12-1971, trasferito ad altra sede dai suoi Superiori, ha terminato in data 15 settembre 1995 l'ufficio di parroco della parrocchia S. Bernardino da Siena in Torino.

— vicari parrocchiali

MIRANTI don Michelangelo, S.D.B., nato in Pecetto Torinese il 2-2-1948, ordinato il 18-9-1977, destinato ad altra sede dai suoi Superiori, ha terminato in data 1 ottobre 1995 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Lorenzo Martire in Venaria Reale.

PIOLA don Alberto, nato in Savigliano (CN) il 16-2-1968, ordinato il 12-6-1993, ha terminato in data 30 settembre 1995 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in Pianezza ed è stato autorizzato a trasferirsi a Roma per proseguire gli studi.

— collaboratori parrocchiali

BORTOLOZZO p. Ferruccio, O.F.M.Cap., nato in Borgo d'Ale (VC) il 22-10-1952, ordinato il 6-12-1980, assunto l'incarico di Provinciale nel suo Ordine, ha terminato in data 30 settembre 1995 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia Madonna di Campagna in Torino.

QUARANTA don Rodolfo, S.D.B., nato in Buttigliera d'Asti (AT) il 7-2-1923, ordinato l'1-7-1951, destinato ad altro incarico dai suoi Superiori, ha terminato in data 1 ottobre 1995 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Giovanni Bosco in Torino.

— cappellani di ospedale - casa di riposo

MERCET p. Sergio, M.I., nato in Briançon (Francia) il 29-5-1943, ordinato il 25-11-1986, ha terminato in data 30 settembre 1995 l'ufficio di assistente religioso presso l'Azienda Ospedaliera 4 - Ospedale S. Luigi in Orbassano.

VERGNANO don Francesco, nato in Cambiano il 26-10-1924, ordinato il 27-6-1948, ha terminato in data 30 settembre 1995 l'ufficio di cappellano presso la Casa di riposo "Opera pia Convalescenti alla Crocetta" in Torino.

— rettori di chiesa

FERRARI p. Raffaello, S.M., nato in Ghedi (BS) il 13-10-1924, ordinato il 25-2-1948, destinato ad altro incarico dai suoi Superiori, ha terminato in data 13 settembre 1995 l'ufficio di rettore della chiesa N. S. di Lourdes in Torino.

FRANCO can. Giovanni Battista, nato in Sanfrè (CN) il 14-10-1912, ordinato il 29-6-1935, ha terminato in data 30 settembre 1995 l'ufficio di rettore della chiesa S. Michele Arcangelo in Carmagnola.

Trasferimento di parroco

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato in Caramagna Piemonte (CN) il 9-3-1938, ordinato il 29-6-1962, è stato trasferito in data 15 settembre 1995 dalla parrocchia SS. Annunziata in Pino Torinese alla parrocchia S. Nicola Vescovo in 10060 PANCALIERI, v. Vittorio Veneto n. 9, tel. 973 41 33.

Nella stessa data il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia SS. Annunziata in Pino Torinese.

Nomine**— parroci**

BARACCO don Riccardo, nato in Collegno il 26-4-1960, ordinato il 28-9-1986, è stato nominato in data 15 settembre 1995 parroco della parrocchia SS. Annunziata in 10025 PINO TORINESE, v. Maria Cristina n. 13, tel. 84 31 71.

SANDRI Oreste p. Francesco, O.F.M., nato in Benevello (CN) il 5-8-1933, ordinato il 23-6-1960, è stato nominato in data 15 settembre 1995 parroco della parrocchia S. Bernardino da Siena in 10141 TORINO, v. San Bernardino n. 13, tel. 385 21 70.

BORLA don Ugo, nato in Lanzo Torinese l'8-2-1961, ordinato il 22-5-1988, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 parroco della parrocchia S. Caterina Vergine e Martire in 10070 ROBASSOMERO, v. Don Marchisone n. 8, tel. 923 54 95.

— amministratori parrocchiali

VALENTINI don Gioachino, nato in Tassullo (TN) il 18-6-1921, ordinato il 20-4-1946, è stato nominato in data 10 settembre 1995 amministratore parrocchiale della parrocchia Beata Vergine Consolata in Collegno, vacante per il trasferimento del parroco don Guido Bonino.

SCHEMBRI don Denis — del Clero diocesano di Malta —, nato in S. Giljan (Malta) il 18-8-1951, ordinato il 21-4-1979, è stato nominato in data 11 settembre 1995 amministratore parrocchiale della parrocchia S. Lorenzo Martire in Collegno, vacante per il trasferimento del parroco don Mario Perlo.

PETRARULO don Mauro, nato in Torino il 10-8-1953, ordinato il 16-6-1990, è stato nominato in data 25 settembre 1995 amministratore parrocchiale

della parrocchia S. Giacomo Apostolo in La Loggia, vacante per il trasferimento del parroco don Luigi Palaziol.

CARRERO don Luciano, S.D.B., nato in Santa Vittoria d'Alba (CN) il 19-10-1937, ordinato il 6-3-1965, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 amministratore parrocchiale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Collegno, vacante per la rinuncia del parroco don Domenico Caglio.

DINICASTRO don Raffaele, nato in Padova il 25-12-1924, ordinato il 29-6-1947, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 amministratore parrocchiale della parrocchia Trasfigurazione del Signore, vacante per la rinuncia del parroco don Celeste Airola.

— vicari parrocchiali

MANENTE don Adriano, S.D.B., nato in Venezia il 16-4-1940, ordinato il 18-3-1967, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giovanni Bosco in 10135 TORINO, v. Paolo Sarpi n. 117, tel. 61 21 36.

MERGOLA don Mauro, S.D.B., nato in Chieri il 20-6-1967, ordinato il 10-6-1995, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Lorenzo Martire in 10078 VENARIA REALE - fr. Altessano, v. San Marchese n. 10, tel. 452 60 26.

— collaboratori parrocchiali

MELONI don Virginio, nato in Savigliano (CN) il 10-5-1919, ordinato il 28-6-1942, è stato nominato in data 23 settembre 1995 collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Lorenzo Martire in La Cassa.

Abitazione: 10040 LA CASSA, v. Rolle n. 1-3, tel. 984 26 73.

CIVARDI don Gian Franco, nato in Orio Litta (MI) il 24-1-1945, ordinato il 3-4-1980, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Maria del Borgo e S. Caterina in 10067 VIGONE, p. Card. Boetto n. 13, tel. 980 92 53.

MARTINI don Stefano, nato in Villafranca Piemonte il 26-3-1942, ordinato il 25-6-1967, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 collaboratore parrocchiale nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine in 10040 VOLVERA, v. Ponsati n. 23, tel. 985 06 06.

ROCCATI p. Carlo, O.F.M.Cap., nato in Chieri il 9-10-1957, ordinato il 16-9-1995, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 collaboratore parrocchiale nella parrocchia Madonna di Campagna in 10147 TORINO, v. Card. Massaia n. 98, tel. 229 69 17.

VERGNANO don Francesco, nato in Cambiano il 26-10-1924, ordinato il 27-6-1948, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Giuseppe Artigiano in 10036 SETTIMO TORINESE, v. Cuneo n. 2, tel. 898 20 68.

— assistenti religiosi in Ospedale

CAGLIO don Domenico, nato in Fiano il 14-10-1946, ordinato il 26-9-1970, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 assistente religioso presso l'Azienda Ospedaliera 1 - Ospedale S. Giovanni Battista - Molinette in 10126 TORINO, c. Bramante n. 90, tel. 662 52 70.

DAIMA don Giovanni, nato in Torino il 26-2-1955, ordinato il 23-12-1979, precedentemente assistente religioso presso l'Azienda Ospedaliera 1 - Ospedale S. Giovanni Battista - Molinette in Torino, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 assistente religioso presso l'Azienda Sanitaria Regionale - Ospedale Giovanni Bosco in 10154 TORINO, p. del Donatore di Sangue n. 3, tel. 20 09 22.

D'ALESSIO p. Gervasio, M.I., nato in Pannarano (BN) il 19-6-1937, ordinato il 3-7-1966, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 assistente religioso presso l'Azienda Ospedaliera 4 - Ospedale S. Luigi in 10043 ORBASSANO, Regione Gonzole n. 10, tel. 90 26 1.

FEDRIGO don Sergio, nato in Motta di Livenza (TV) il 30-10-1946, ordinato il 28-9-1974, parroco della parrocchia Natività di Maria Vergine in Venaria Reale, è stato anche nominato in data 1 ottobre 1995 assistente religioso presso l'Azienda Sanitaria Regionale - Ospedale SS. Annunziata in Venaria Reale.

— cappellani in Casa di riposo

CAVAGLIÀ don Felice, nato in Santena l'8-12-1919, ordinato il 27-6-1943, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 cappellano nella Casa di riposo "Umberto I e Margherita di Savoia" in 10020 SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA, v. del Porto n. 60, tel. 972 26 11.

REVIGLIO don Rodolfo, nato in Torino il 21-9-1926, ordinato il 29-6-1949, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, è stato anche nominato in data 1 ottobre 1995 cappellano nella Casa di riposo "Opera Pia Convalescenti alla Crocetta" in 10129 TORINO, v. Cassini n. 14, tel. 59 34 12.

— rettori di chiesa

CAVAGLIÀ don Felice, nato in Santena l'8-12-1919, ordinato il 27-6-1943, cappellano nella Casa di riposo "Umberto I e Margherita di Savoia" in Carmagnola, è stato anche nominato in data 1 ottobre 1995 rettore della chiesa S. Michele Arcangelo in Carmagnola.

DI BENEDETTO p. Giovanni, S.M., nato in Pratola Peligna (AQ) il 10-3-1935, ordinato il 19-3-1960, è stato nominato in data 1 ottobre 1995 rettore della chiesa N. S. di Lourdes in 10138 TORINO, c. Francia n. 29, tel. 447 23 68.

— altre

VAUDAGNOTTO don Mario, nato in Caselle Torinese il 3-7-1937, ordinato il 29-6-1961, maestro delle celebrazioni liturgiche episcopali, è stato anche nominato in data 15 settembre 1995 canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino, con il *titolo di S. Giuseppe Cafasso*.

COLETTO don Alberto, nato in Torino il 3-4-1960, ordinato il 31-10-1985, addetto all'Ufficio diocesano per la Pastorale dei Giovani, è stato anche nominato in data 1 ottobre 1995 vice assistente dell'Associazione diocesana di Azione Cattolica.

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato in Caramagna Piemonte (CN) il 9-3-1938, ordinato il 29-6-1962, parroco della parrocchia S. Nicola Vescovo in Pancalieri, è stato anche nominato in data 1 ottobre 1995 — per un quinquennio — addetto all'Ufficio per la Fraternità tra il Clero nella Curia Metropolitana di Torino.

Comunicazioni riguardanti:

— Cappellani militari

CANDELA mons. Modesto — del Clero diocesano di Mondovì —, nato in Rocca de' Baldi (CN) il 23-4-1942, ordinato il 29-6-1969, è stato nominato in data 20 settembre 1995 Capo Servizio presso il Comando della Regione Militare Nord-Ovest in Torino. Egli sostituisce il sacerdote mons. Pietro Laterza, del Clero diocesano di Susa.

— Sacerdote extradiocesano rientrato in diocesi

REVIGLIO don Mattia — del Clero diocesano di Alessandria —, nato in Paroldo (CN) il 25-2-1934, ordinato il 2-12-1973, è ritornato nella sua diocesi.

— Sacerdote extradiocesano in diocesi

LANTARÈ don Antonio — del Clero diocesano di Pinerolo —, nato in Bibiana il 19-11-1911, ordinato il 29-6-1935, è stato autorizzato in data 29 settembre 1995 a risiedere nel territorio dell'Arcidiocesi.

Abitazione: 10060 PANCALIERI, v. Roma n. 9, tel. 973 42 73.

Nomine o conferme in istituzioni varie

*** Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero**

— BOSCO CHIOSSI don Esterino, nato in Torino il 10-8-1915, ordinato il 29-6-1939, è stato nominato in data 25 agosto 1995 membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero dell'Arcidiocesi di Torino fino allo scadere del mandato quinquennale in corso dell'attuale Consiglio. Egli sostituisce il sacerdote don Pier Giorgio Garrino, deceduto.

— Il Cardinale Arcivescovo, accogliendo gli orientamenti contenuti nella Circolare n. 23 del 2 giugno 1995 inviata dal Comitato per gli Enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della C.E.I., ha stabilito che l'attuale Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero rimangano nella pienezza dei poteri sino al 31 dicembre 1995, al fine di far corrispondere l'esercizio finanziario con l'anno solare.

Dedicazione di chiesa al culto

Il Cardinale Arcivescovo ha dedicato al culto in data 24 settembre 1995 la nuova chiesa parrocchiale della parrocchia S. Maria Madre della Chiesa in Settimo Torinese.

SACERDOTE DIOCESANO DEFUNTO

ALBANO don Antonio.

È deceduto a Chivasso, nell'Ospedale Civico dove si era recato per amministrare i Sacramenti a un amico ammalato, l'11 settembre 1995, all'età di 65 anni, dopo 38 di ministero sacerdotale.

Nato a Volvera il 2 dicembre 1929, dopo la prima ginnasio nel Seminario di Giaveno passò nelle scuole dei Padri Giuseppini del Murialdo, conseguendo l'abilitazione magistrale e, successivamente, quella per l'insegnamento di educazione fisica. Ricevuta l'Ordinazione presbiterale il 30 giugno 1957 dall'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati, nella chiesa parrocchiale di Volvera, gli fu affidato il compito di istruttore di ginnastica nei Collegi Giuseppini di Rivoli e di Torino e — nei tempi liberi dalla scuola — quello di assistente dei ragazzi nella ricreazione e nelle ore di studio.

Per motivi di salute ottenne di lasciare la Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), con cui mantenne per tutta la vita legami di cordiale riconoscenza e simpatia, e iniziò a prestare servizio nell'Arcidiocesi: collaborò con i parroci nelle parrocchie di Druento e di S. Matteo Apostolo in Moncalieri, oltre all'insegnamento della religione nelle scuole ENAIP per i giovani lavoratori apprendisti.

Incardinato nel Clero dell'Arcidiocesi l'1 luglio 1972, fu destinato come vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giacomo Apostolo in Brandizzo e vi rimase fino alla morte. Si attirò subito le simpatie dei giovani e dei genitori, organizzò i campeggi marini nella zona di Vezzi Portio (SV) dove per anni si recarono i giovani dell'Oratorio e le famiglie brandizzesi. Per sette anni insegnò religione nella scuola media con uno stile originale, condito dal suo spirito arguto. La sua attività di assistenza ai ragazzi e ai giovani era centrata nell'Oratorio "Gesù Maestro", ma non si limitò soltanto a questo e si estese al campo sportivo della Madonnina, dove assistette giornalmente i ragazzi addestrandoli al gioco del calcio.

Nel 1980 il primo infarto, con la minaccia di un secondo, fermò la sua attività. Operato a cuore aperto in una clinica di Nizza, dopo lunga convalescenza poté riprendere le sue generose attività.

Curò in modo particolare la nuova chiesa di S. Giovanni Evangelista ai Chiappei, luogo di nuovi insediamenti edilizi, raggruppando in numero sempre maggiore adulti e ragazzi. Iniziò e coltivò la scuola di musica e lo studio degli

strumenti, ottenendo risultati inattesi. Nel 1989 avviò la prima "estate-ragazzi" e nacque l'idea di un nuovo Oratorio. In prima persona don Antonio ne fu l'animatore e il benefattore, contribuendo con i beni di famiglia a coprire la metà delle spese di costruzione. Ebbe la gioia di vedere l'inaugurazione dei nuovi locali nel luglio scorso con la benedizione di Mons. Vescovo Ausiliare.

Le sue spoglie sono state deposte nella tomba del Clero del Cimitero di Brandizzo.

Sinodo Diocesano Torinese

STRUMENTO

PER GUIDARE MOMENTI DI INCONTRO E DI PREGHIERA

COME PARLARE DI DIO OGGI

Il nostro Arcivescovo ha indetto un Sinodo per trovare una strada comune per camminare insieme al seguito di Gesù e parlare di Dio all'uomo di oggi.

Una scelta profetica

Quella del nostro Arcivescovo è certamente una scelta profetica. Egli è consapevole che tanti diocesani di questa nostra Chiesa torinese vivono "fuori". Perciò ha indetto il Sinodo non solo per stabilire delle norme per l'organizzazione delle parrocchie, delle confraternite, delle associazioni o movimenti. Egli ha detto: « Troviamoci insieme: cominciate dalle parrocchie a riflettere come parlare di Dio all'uomo d'oggi ».

Se all'interno delle nostre comunità, invece di bisbigliare e mormorare, pensassimo di più alla necessità che Dio sia conosciuto, forse tanti cuori si aprirebbero!

È importante che ci prepariamo a questo Sinodo, che avrà inizio solenne nella vigilia di Pentecoste; dalla fine di maggio fin circa all'Immacolata una porzione rappresentativa della Diocesi si troverà settimanalmente intorno al Cardinale per discutere su *come* parlare di Dio all'uomo d'oggi.

È importante che ci prepariamo affinché il Sinodo diocesano possa scuotere un po' tutti e farci capire quanto sia importante *trovare vie nuove per parlare di Dio*. Non si tratta di rinnovare le strutture, si tratta di rinnovare il cuore!

Trovare vie nuove per parlare di Dio

Il grande interrogativo che ci dobbiamo porre, è: « Come potranno crescere interiormente i nostri figli in questo mondo così chiuso a Dio? ».

Si permetta una parentesi: la gente non sempre si rende conto di quanta fatica ci sia dietro l'immagine di un giovane, che sta per divenire prete.

Oggi essere prete vuol dire sentirsi inseriti in un circuito ad alta tensione per il Regno, ma un giovane prete, che viene messo nel mondo di una parrocchia, in un oratorio, in un istituto, sa quanto è difficile parlare di Dio...

La mancanza di vocazioni non è solamente dovuta alla realtà di una società laica e secolarizzata, ma è anche dovuta al fatto che un giovane si rende conto di quanto sia difficile oggi entrare in questo circuito ad alta tensione.

C'è uno scenario pastorale molto difficile: la gente va per i fatti propri, ragiona con logiche sue e non con la logica del Vangelo, parla con parametri propri e non con quelli della morale evangelica.

Proprio perché ci accorgiamo di queste difficoltà, noi tutti dobbiamo passare da una pastorale di attenzione a quelli che si considerano cristiani ad *una pastorale di missione*. Non dobbiamo solo più parlare a quelli che vengono nei nostri ambienti, ma dobbiamo chiederci: « Come arrivare a questa gente, che ragiona con criteri suoi, che pensa alle cose proprie e a cui sembra che non interessi il discorso di Dio? ».

Il Cardinale Arcivescovo, in una meditazione durante il pellegrinaggio a Fatima, ha detto che dobbiamo pensare ad una pastorale missionaria, che *parta dalla comunione per giungere alla missione*.

Se non c'è comunione tra di noi, cioè se non ci vogliamo un po' più di bene e se non sappiamo chiudere gli occhi davanti ai limiti che tutti abbiamo, difficilmente diventeremo missionari. Dobbiamo, però, *aprire gli occhi sulla realtà*: non basta "dire" che dobbiamo instaurare una evangelizzazione missionaria...

Purtroppo cresce il numero dei non praticanti; aumenta sempre più lo spessore dell'indifferenza religiosa; si dilata sempre più la fascia di gente che non ha alcun rapporto con la Chiesa; aumenta il numero di coloro che si rivolgono ad altre confessioni religiose (perché sul momento danno delle contentezze immediate); serpeggiano anche delle forme non propriamente mistiche — ma che vogliono passare per tali — di ambigua religiosità: gruppi di preghiera, che possono anche edificare, ma che non riescono ad aprirsi al mondo e, quindi, di dubbia ortodossia, perché, mentre tra i membri del gruppo c'è comunione, si fatica ad aprirsi agli altri; quasi a dire che, se il mondo è incredulo, si risolve il problema chiudendosi nel gruppetto per vivere la desiderata intimità!

Varcare il tempo

Le persone alle quali sembra che la Chiesa non riesca più a dire nulla, nemmeno sul comportamento morale, pare siano molte. Non possiamo chiudere gli occhi: i fenomeni della prostituzione, della malavita organizzata, della tanta devianza giovanile, delle forme strutturali dell'ingiustizia sono i tristi segnali di un esodo, di un allontanamento da Dio, che devono spingerci ad abbandonare gli schemi di una semplice pastorale residenziale. Forse oggi non si tratta di varcare gli oceani per andare in altri Continenti ad annunciare il Vangelo: si tratta di *varcare il tempo*, di precedere i nostri fratelli, di intuire i loro bisogni... Amiamo così tanto questi nostri fratelli, che sono figli di Dio, da volere che ritrovino la gioia della vita.

È importante recuperare l'*audacia profetica* per tornare alla freschezza dell'origine cristiana, *lasciarsi provocare, come la Madonna, dai sussulti evangelici*.

Preghiamo perché lo Spirito Santo ci doni l'audacia evangelica e profetica e ci faccia sentire l'insopportabilità di un certo immobilismo che tante volte è nei nostri ambienti.

* * *

Santa Maria, Donna senza retorica, prega per noi peccatori.

Santa Maria, Donna senza retorica, fa' che sulle nostre labbra non ci siano soltanto dei suoni senza costrutti; fa' che la nostra voce non sia soltanto voce, senza mai farsi carne.

O Maria, fa' che la nostra bocca parli *con gioia* di Dio!

Rendici come Te, o Vergine Maria, *sacramento della trasparenza* e il mondo accoglierà il tuo Figlio!

L'ANNUNCIO DEVE STARE AL VERTICE

L'arca dell'Alleanza, che era "il segno" della presenza di Dio in mezzo al popolo d'Israele, è una categoria che da noi cristiani è stata applicata a Maria, la quale ha portato nel grembo Gesù, Figlio di Dio, per donarlo all'umanità.

Il metodo per parlare di Dio all'uomo d'oggi deve essere quello della Madonna: non stancarci mai di cercare vie nuove, strade non ancora battute, come ha fatto Maria nel suo cammino verso Elisabetta.

"Come dire Dio all'uomo d'oggi?".

Il nostro compito primario

È molto importante dedicarsi alla carità, è molto importante compiere gesti profetici, perché esprimono e trasmettono il Dio che portiamo nel cuore, ma dobbiamo stare attenti a non identificarci troppo con i vari gruppi esistenti sul territorio. A volte si ha un po' l'impressione che anche tanti cristiani — per far vedere che sono "all'altezza dei tempi" — si pongano quasi in gara con altri gruppi nel campo sociale, civile e caritativo.

Sono azioni e attività egregie, che vanno senz'altro lodate; ma dobbiamo ricordare che il primo nostro compito è parlare di Dio.

Se dimentichiamo questo, il resto — a lungo andare — si estinguerà. Non è un compito da delegare ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, dicendo: « Essi hanno scelta di dare la vita per il Vangelo... »; tutti dobbiamo interrogarci continuamente su questo primo nostro dovere: come parlare di Dio?

Il Vescovo l'ha posto come primo grande scopo del Sinodo *"Annunciare il Dio di Gesù Cristo"*; deve essere per noi quasi un affanno, un'inquietudine che portiamo nel cuore.

Quando nei gruppi vengono fatti degli incontri in preparazione al Sinodo è abbastanza spontaneo e istintivo sentir dire: « Il parroco dovrebbe fare... Il vice-parroco dovrebbe dire... I tali preti dovrebbero aprire... Gli altri dovrebbero chiudere... ». Ma il Signore chiede a tutti, in nome del Battesimo, di parlare di Dio!

Quanto tempo dedico a parlare di Dio?

Il Sinodo non deve essere un'occasione per fare dei pettegolezzi, ma un'occasione perché ognuno di noi, in nome del Battesimo, si interroghi: « Quanto tempo dedico per parlare di Dio alle persone che mi stanno vicino? ».

Di fronte alla situazione di un mondo che, per tanti motivi, è lontano da Dio, l'annuncio deve stare al vertice.

Il Card. Martini ha iniziato il suo ministero episcopale con quella famosa Lettera intitolata *"La dimensione contemplativa della vita"* e, dopo quindici anni di servizio, al termine del Sinodo della Diocesi milanese dice: « *Ritorniamo all'annuncio, ritorniamo alla fede!* ».

Il nostro Arcivescovo, nei discorsi fatti in questi mesi in preparazione del Sinodo, non si è preoccupato tanto di come debba essere preparata l'Assemblea sinodale, ma ha continuato a ribadire: « *L'annuncio deve stare al vertice!* ». La Parola di Dio va comunicata con molta semplicità, con molto affetto, con molto amore.

Un annuncio gioioso

Sembra che noi tutti stentiamo a dare all'annuncio la gioia, quella gioia contagiosa, che accompagna sempre le buone notizie. Noi dovremmo parlare di Dio — e, quindi, del Vangelo — come di qualche cosa che ci coinvolge, di qualche cosa che portiamo nel cuore, di qualche cosa che ha portato gioia a noi e, sicuramente, porterà gioia anche agli altri. Ma noi stentiamo a dare quest'annuncio gioioso...

Un prete si accorge, quando guarda negli occhi le persone, se credono veramente o se lo fanno solo per tradizione; come i fedeli si accorgono se un prete parla perché deve parlare del Vangelo, oppure perché lo porta nel cuore... Così anche il mondo: il mondo si accorge se portiamo il Vangelo perché è una grande gioia nel nostro cuore, oppure se lo facciamo soltanto perché questo fa parte di alcune cose che abbiamo appreso.

"Dire Dio all'uomo d'oggi" vuol dire portargli questa buona notizia: noi abbiamo perso l'abitudine a portare questo primo annuncio; siamo fuori allenamento per ciò che riguarda la missione, soprattutto ai lontani.

Ma questi lontani — cioè le persone che non frequentano la chiesa, le persone che non sentono la presenza di Dio nella loro vita — devono occupare un posto grande grande nel nostro cuore.

Il posto dei lontani nel nostro cuore

Non si tratta di scrivere sui giornali "come" abbiamo parlato di Dio ai lontani; si tratta di far sì che Dio possa scriverlo sul "libro dell'eternità".

Non si tratta di dire: « Allora, che cosa dobbiamo fare? »: ognuno faccia quello che lo Spirito Santo gli ispira di fare. Diversamente, anziché trovare la gioia del cuore nel fare qualcosa per i lontani, ci limitiamo soltanto a dire che cosa dovremmo fare, senza mai giungere alla convinzione di scelte concrete da portare avanti.

Da queste riflessioni emergono alcuni interrogativi, che non devono essere discussi a livello di assemblea, ma devono essere portati nel cuore e fatti diventare preghiera.

La risposta della preghiera

La Madonna nell'incontro con Elisabetta esplode nella preghiera; anche noi dobbiamo porci alcuni interrogativi e nella preghiera provare a rispondere.

Che cosa devo fare per ridare il primato alla Parola di Dio?

In quali modi posso aiutare la Parola a farsi carne?

In quali modi devo, in quali modi posso, in quali modi tento di far diventare carne questa Parola?

Con la gente che incontro parlo essenzialmente di Gesù, che è risorto?

Mi pare che nei miei 20, 30, 50, 60, ... anni di vita io abbia parlato molto di Gesù Cristo oppure ho parlato di me, degli altri, delle cose che non vanno?

Faccio emergere la "buona notizia" che è: *Dio è Padre*?

Sento il bisogno di dire "Dio è Padre", come la notizia più grande e più bella che posso portare?

Che cosa posso fare perché le ossa aride di tanti gesti religiosi si rianimino sotto il soffio di un annuncio liberatore?

Sono preoccupato di studiare i gesti dell'uomo, cioè di parlare quella "lingua" che lui può capire?

La scelta per i lontani

Davanti a questi interrogativi si impongono delle scelte, soprattutto per stare a quello che l'Arcivescovo ci domanda in occasione del Sinodo: la scelta per i lontani.

Ci sono varie categorie di lontani: ci sono i lontani teorici; ci sono lontani per scelte pratiche (cioè quelli che dicono: « Non può esistere Dio! » e altri a cui fa più comodo non credere in Dio); ci sono anche dei lontani perché proseliti, cioè aderenti a nuove religioni, perché attratti più di quanto riusciamo ad attrarre noi. Come mai?

Perché i Testimoni di Geova e altre sette, che stanno pullulando sempre di più, riescono ad attrarre i battezzati, sottraendoli alla Chiesa?

Perché noi non riusciamo più ad essere contagiosi?

Forse perché *ci manca la gioia*. È un richiamo insistente del nostro Arcivescovo.

Bisogna, dunque, impegnarsi ad essere veramente parrocchia missionaria, non solo vicino alla casa, non solo vicino alle nostre abitazioni; diventare parrocchia missionaria vuol dire assumere i bisogni, le ansie, le sofferenze, i problemi di questo mondo che ci circonda.

Nella misura in cui assumiamo queste ansie, troveremo anche la lunghezza d'onda per parlare a queste persone di Dio Padre e di Gesù Risorto.

Comunicare come Maria

Preghiamo la Madonna affinché allenti gli ormezzi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare anche noi che la volontà di Dio è qualcosa che si esprime dentro il nostro cuore.

Preghiamo la Madonna, perché ci faccia capire che, per essere missionari, bisogna camminare in mezzo ai fratelli; camminare come ha camminato Lei che, prima di essere incoronata Regina, ha ingoiato tanta polvere della nostra povera terra.

QUALE SPIRITUALITÀ PER L'UOMO D'OGGI?

La constatazione di un mondo, che pare possa fare a meno di Dio, ha indotto l'Arcivescovo a indire un Sinodo per tracciare alcune indicazioni comuni su "come dire Dio all'uomo d'oggi".

Ma chi è quest'uomo che deve parlare all'uomo d'oggi?

È il cristiano, siamo noi, discepoli di Gesù, come lo è stata Maria.

Dobbiamo "dire Dio" all'uomo d'oggi, ma lo possiamo fare nella misura in cui siamo discepoli; dobbiamo dire Dio come Maria, vivendo la quotidianità dell'esistenza.

Come rimanere cristiani?

L'interrogativo del Sinodo: "Come diventare cristiani oggi?" sottende la domanda: "Come essere e rimanere cristiani oggi?". Anche questo è molto importante: questa nostra società, definita consumistica, induce tanti cristiani ad allontanarsi dalla Chiesa. Non c'è soltanto l'incredulo — teorico o pratico — c'è anche chi lascia la Chiesa per seguire altre religioni o qualche setta religiosa.

Riflettiamo, dunque, su questo nostro essere cristiani: chi siamo, che cosa dobbiamo fare, che cosa ci manca, su che cosa dobbiamo puntare in modo particolare?

Il cristiano deve sempre prendere esempio da Gesù, che sui trent'anni di età lascia la bottega dove lavorava con Giuseppe e dà inizio alla sua missione. Deve esserci anche per noi un momento in cui con un gesto concreto diciamo: « Mi impegno ad essere cristiano ».

Gesù va verso il Giordano, entra nel Giordano ed inizia la sua missione. Ecco il nostro essere cristiani: non possiamo tenere per noi l'annuncio, il cristiano è chiamato a "dire Dio" ai fratelli.

Ma come essere cristiani in questo modo? Come rimanere cristiani in questa cara Diocesi di Torino? Di che cosa abbiamo bisogno?

Quali cristiani siamo?

Il Sinodo tratterà certamente della formazione di cui abbiamo bisogno e ci darà delle indicazioni per la spiritualità che dobbiamo avere oggi.

Diciamo sempre che dobbiamo essere testimoni, che dobbiamo essere cristiani senza paura; ma, per riuscirci, dobbiamo avere una buona formazione e, soprattutto, è necessaria una spiritualità.

Quale spiritualità abbiamo noi? Addirittura: sappiamo ancora che cosa vuol dire avere una spiritualità?

La nostra è una Diocesi privilegiata: vi sono tante comunità e realtà religiose, che hanno lo scopo di dare formazione.

Le varie realtà religiose, presenti in Diocesi, sono realtà dove non si cura soltanto una chiesa o si apre una scuola o si accolgono dei volontari: sono tutte realtà che danno formazione a coloro che ne vengono a contatto.

La parrocchia è poi l'insieme di tutta questa ricchezza di un territorio: l'importante è che tutti *camminiamo verso lo stesso obiettivo: fare conoscere Gesù!*

Se ci sapremo rallegrare di questa ricchezza presente nella nostra Diocesi, capiremo forse meglio la nostra missione.

La missione del cristiano

Quale missione ha il cristiano? Certo, fare delle opere buone, vivere la carità... Ma questo è un compito di tutti, perché tutti sono figli di Dio! La missione *specific*a del cristiano è dire al mondo: « Amici, fratelli, ridate alla casa del mondo la dimensione divina, che le è stata rubata! ». Troppi uomini e donne hanno dimenticato che la casa del mondo è divina. La missione del cristiano è dire agli uomini: « Non perdetevi nella nebbia delle vostre illusioni! ». Certamente tutti coltiviamo delle illusioni: ma bisogna superarle e diventare realisti: sapere che *la croce è una dimensione della vita*, ma che ci conduce sicuramente alla risurrezione.

La nostra missione è dire — specialmente a coloro che soffrono —: « Non siete dimenticati da Dio! ».

Noi cristiani non siamo sulla terra per fustigare la gente; siamo sulla terra per portare questo *grande messaggio di speranza*. La nostra missione di cristiani è mantenere desta la speranza nel mondo e, quindi, nella nostra Diocesi. Siamo cristiani per dire al mondo, per dire ai nostri fratelli: « Apritevi al mistero di Dio, altrimenti correte invano per deserti senza meta ».

L'uomo — di qualunque religione sia ed anche l'incredulo — è figlio di Dio. A quest'uomo noi cristiani dobbiamo dire: « Fidati di Cristo, amico! Egli non vuole essere un tuo rivale; non ti ruba nulla... Ti arricchisce sempre di più ».

C'è bisogno di una spiritualità

Ma, per condurre avanti questa missione, c'è bisogno di *formazione*, che va nutrita da *una grande spiritualità*.

Che cos'è la spiritualità? Quale spiritualità deve avere il cristiano oggi?

Anzitutto il cristiano deve sempre avere come centro e modello Gesù: non le proprie idee, ma Gesù, il quale ci indica sempre *il sentiero della croce*.

La spiritualità dell'uomo del Duemila, che si appresta a vivere il Terzo Millennio cristiano, deve essere innanzi tutto una spiritualità della interiorità.

Tutto va fissato e illuminato dalla persona di Gesù, quel Gesù che non trovo nei manifesti ma che, come battezzato, porto nel cuore. È solo Gesù che ci

permette di discendere con sincerità nel nostro animo e trovare luce sufficiente per capire gli aspetti più oscuri e intricati del nostro modo di essere, che sono spesso la superbia e l'invidia camuffata. Senza Gesù, che mi permette di entrare in me stesso e di capire che tante cose che dico partono da una superbia che non dichiaro, da un'invidia che non denuncio, non potrò mai fare il cammino della spiritualità.

La spiritualità dell'uomo d'oggi necessita di quest'interiorità, che trova in Cristo la luce che lo illumina e gli fa vedere le stanze oscure del suo castello interiore, dove tiene nascosti questi idoli.

La spiritualità del dominio di sé

La spiritualità dell'uomo d'oggi deve essere, più che mai, una spiritualità del dominio di sé. Ieri la famiglia e le associazioni sapevano insegnarci l'austerità e un certo dominio di noi stessi; forse oggi dobbiamo ritrovare le strade per capire che cosa vuol dire il dominio di se stessi.

Ci sono degli sbandamenti che, moralmente, non sono molto gravi, ma che possono portare a un'apatia, a un'indifferenza religiosa terribile.

Viviamo in una società molto permissiva e che relativizza tutto: perciò nelle cose di non grande importanza noi siamo portati a soprassedere, a non prenderci degli impegni precisi. Per questo è necessario il dominio di sé, quindi la capacità di pregare, il controllo degli umori e delle emozioni. Non sono mancanze gravi, ma è importante viverle per acquisire una spiritualità che ci permetta di non cadere e di essere capaci di parlare agli altri di Gesù, modello della nostra vita, con gioia.

Vivendo in questo tipo di società, corriamo anche il pericolo di avere una preghiera molto frettolosa: è importante, perciò, questa spiritualità del dominio di sé, che sa imporsi certe ore, certi momenti, certi ritmi di preghiera. Non è grave dimenticare questo o quell'altro impegno ma, a lungo andare, questa trascuratezza lascia dentro di noi il deserto spirituale.

L'educazione alla preghiera

La spiritualità dell'uomo d'oggi deve essere *centrata* sull'educazione alla preghiera. Mai come oggi, forse, è importante educarsi alla preghiera: purtroppo l'uomo d'oggi non sa più pregare... Perché?

Perché, forse, non sa più quali sono le occasioni per instaurare la sua preghiera; gli pare di pregare senza motivo. Bisogna, allora, entrare dentro di noi e scoprire quali sono le esperienze-limite che tutti abbiamo: la paura della morte, la decisione personale (senza attendere l'applauso...), il compiere le cose per dovere (senza imposizione altrui), il non capire il mistero della vita...

Sono dei grossi problemi, che possono diventare momento, occasione, inizio per far nascere e per capire la bellezza della preghiera.

Per l'uomo d'oggi è importante non aver paura di entrare in queste problematiche molto crude: da esse può iniziare un cammino di preghiera.

Soprattutto mai come oggi è importante, per acquisire una spiritualità seria e sana, imparare ad agire per puro amor di Dio, senza attendere ricompensa e gratitudine.

SCRUTARE I SEGNI DEI TEMPI

Il Sinodo ha a cuore un annuncio di grande importanza per la vita della Chiesa e che entra nel piano divino della salvezza: tutti gli uomini devono poter sapere che sono figli di Dio e che Dio li ama. Questo vuol dire evangelizzare.

È un tema urgente, perché Dio lo vuole; è un tema urgente perché il mondo sembra un po' indifferente, un po' lontano da Dio: sembra che abbia la sensazione di poter vivere senza di Lui.

Ed è proprio a questo mondo un po' lontano da Dio che noi riteniamo importante parlare di Lui.

I segni dei tempi: annunciazione di Dio

Il Vescovo sottolinea che evangelizzare vuol dire parlare di Dio, ma vuol dire anche tenere gli occhi aperti, cioè essere attenti ai bisogni reali dell'uomo concreto, che vive nella nostra Diocesi oggi, alle soglie del Terzo Millennio del cristianesimo.

Dio ci parla attraverso a situazioni che sono un po' di tutti i secoli, ma che si esprimono e si rivelano in modo particolare oggi. Dio parla attraverso dei "segni", attraverso a delle "annunciazioni" e, attraverso quei segni, quelle annunciazioni, attraverso cioè alla sua comunicazione io sono invitato a trovare un modo vivo per comunicare il Vangelo, proprio in riferimento a quel segno, a quell'annunciazione di Dio nel tempo in cui vivo.

Dobbiamo annunciare il Vangelo tenendo presenti i problemi di questa nostra società e, poiché è fondamentale, ad esempio, il bisogno della pace, dobbiamo essere operatori di pace.

È il Consolatore che Gesù ci ha donato, lo Spirito Santo, che ci fa capire: è Lui che ci suggerisce quali sono le cose concrete nei confronti delle quali dobbiamo operare: la pace, l'emarginazione, i poveri... Ci sono tante situazioni di disagio presenti in ogni secolo, ma che oggi si rivelano in un particolare modo. Allora, prepararci a comunicare il Vangelo, a pregare affinché questa nostra Diocesi, radunata in Sinodo, possa darci parole forti per rinvigorire la gioia di annunciare Dio, vuole anche dire essere attenti ai problemi che ci circondano, capaci di darci dei criteri per l'evangelizzazione oggi!

« Vi dò la pace » dice Gesù: la pace è senz'altro un segno dei tempi, che coinvolge tutti.

Che cosa fare in concreto per la pace?

Il realismo ci dice che la violenza nella vita dell'uomo è sempre minacciosa: davanti al problema della pace noi siamo invitati a chiederci: « Che cosa fare in concreto perché nel mondo ci sia la pace? ».

Superare l'ingiustizia, amare il nemico, amare il prossimo, essere accoglienti, essere attenti ai poveri sono tutte espressioni di un unico cammino: il cammino per portare la pace nel mondo.

Il Sinodo ci dirà senz'altro che si parla di Gesù aprendo gli occhi sulle realtà mondiali.

Mentre S. Agostino predicava alla sua Chiesa di Ippona, in Italia i barbari invadevano le città e, soprattutto a Roma, gli italiani dovevano fuggire per evitare di essere uccisi o di morire di fame, perché non c'erano più raccolti. Nel Nord dell'Africa c'era abbondanza di grano, ma gli abitanti di queste zone non volevano che le navi, cariche di italiani in cerca di cibo, approdassero ai loro porti. Sant'Agostino, allora, esortava i suoi cristiani di Ippona: « Accoglieteli! Stanno fuggendo dalle loro terre, perché non hanno da mangiare: non possono più lavorare i campi a motivo delle invasioni barbariche e i campi non danno più grano. Non affondare le navi italiane! Accogliete questi fuggiaschi: siamo tutti figli di un unico Padre! ». Dopo 1600 anni le situazioni si stanno capovolgendo; ma è sempre lo stesso segno, la stessa annunciazione di Dio: accogliere il fratello nel bisogno.

L'ingiustizia istituzionale

La Chiesa ogni anno dedica una giornata alla pace: lavorare per la pace vuol dire saper vedere l'ingiustizia, specialmente quella istituzionalizzata, che non fa più problema...

Ad esempio, quando troviamo al mercato le banane a basso prezzo, ci rallegriamo, ma non pensiamo al fatto che il ribasso è dovuto al fatto che in altri Paesi uomini e donne — magari bastonati, con salari da fame — hanno lavorato il triplo per dare a noi le banane a quel prezzo. Questa è ingiustizia istituzionalizzata! E tuttavia, chi — bastonato e con salario da fame — può lavorare alla raccolta delle banane è ancora un privilegiato rispetto agli altri, perché trova nell'azienda una baracca in cui rifugiarsi la notte. Chi non può lavorare a staccare le banane, non ha neppure la baracca per vivere. Questo vale per le banane, questo vale per i tappeti, che arrivano dall'India o da altre terre dove la gente, curva tutto il giorno per salari da fame, prepara tappeti lussuosi per le nostre ville...

Dobbiamo saper riconoscere queste ingiustizie istituzionalizzate di cui noi godiamo i frutti. Non possiamo volere la pace e contemporaneamente identificarci con un mondo — quello del Nord — che con il suo egoismo cerca soltanto i propri interessi. Il Papa ha denunciato il Nord del mondo, che col suo egoismo fa morire di fame il Sud.

Amare il nemico

È un segno dei tempi saper riconoscere queste situazioni, così come è molto importante annunciare il Vangelo vivendo una delle cose più difficili: amare il nemico.

Le guerre non possono cessare se questo messaggio non entra nel cuore di tutti gli uomini. La "buona notizia" di Gesù è proprio questa: è possibile *con Lui* cambiare il nemico in amico.

Al centro del messaggio evangelico sta questo comandamento: « Ama! ». E noi facilmente rispondiamo: « È impossibile! Come faccio ad amare chi non mi è

simpatico? ». La tentazione è forte, perché il nemico è insopportabile. Il nemico a volte può essere lo Stato, altre volte il datore di lavoro oppure l'operaio, altre volte il cosiddetto amico o anche un familiare... Vivere in compagnia di nemici è difficile, ma Gesù ci ha detto: « Amatevi! ». La "buona notizia" è la possibilità di non rimanere schiavi dei propri blocchi, perché con il dono dello Spirito ogni cuore può aprirsi. Quando diamo la mano e guardiamo negli occhi colui che non amiamo, noi diventiamo strumenti di pace, strumenti di riconciliazione.

Noi desideriamo la pace per l'ex-Jugoslavia, desideriamo la pace in tante terre d'Africa; ma dobbiamo cominciare noi a stringere la mano, a guardare negli occhi colui, colei che non amiamo, perché in questo modo diventiamo sin d'ora strumenti di riconciliazione per quella pace che dovrà realizzarsi anche in quelle terre.

Dividere il pane con l'affamato

Gesù ci comanda l'amore del prossimo: la parabola del buon samaritano è molto chiara. Tante volte noi condanniamo con molta disinvoltura coloro che sono stati assassini, ma dobbiamo sempre ricordare che c'è anche una maniera di uccidere che è il non dividere il pane con l'affamato. Con molta disinvoltura noi condanniamo i gesti folli di coloro che col coltello uccidono delle persone, ma dimentichiamo che il non aiutare i nostri fratelli più poveri, il non dividere il pane con l'affamato vuol dire permettere che muoiano tante persone.

Perché non ci fermiamo? Perché non vogliamo guardare negli occhi chi è nel bisogno? Il grido del povero — il povero nella miseria grida — è sempre un grido per dirci che sta cercando qualcuno.

Prossimo sono anche i nostri fratelli che arrivano dal Marocco, dalla Tunisia e dai vari Paesi dell'Africa... Quante volte, mentre domandano qualcosa, questi ragazzi chiedono l'aiuto di qualcuno!

Uno dei grandi "segni dei tempi" è questa attenzione ai poveri. Il grido dei poveri è un invito a cambiare il nostro cuore: il povero è la grande annunciazione di Dio.

Anche il morente, quando grida, non lo fa soltanto per il dolore, ma spesso volte grida anche perché vuole sentire una mano calda accanto a sé.

COMUNICAZIONE DELLA FEDE E SUOI LINGUAGGI

Il Sinodo ha come oggetto della riflessione l'annuncio del Vangelo, ma sotto il profilo della comunicazione. Dobbiamo, cioè, tener presente che, per evangelizzare, bisogna *allenarsi nel comunicare*.

Un cristiano non può mai ridurre l'evangelizzazione semplicemente ad una trasmissione fredda del Vangelo: il Vangelo va comunicato.

Dio, quando ha scelto di rivelarsi all'umanità, ha scelto la strada della comunicazione.

Dio ha scelto la strada della comunicazione

La Bibbia ci dice che la creazione è avvenuta attraverso alla Parola: il Verbo. Dio ha scelto la strada della comunicazione: una comunicazione tenera, dolce, concreta, festosa. Il Sinodo ci orienterà su come rinnovare il nostro modo di comunicare il Vangelo. Ciò non va riferito solo ai sacerdoti, che predicano con le omelie, o solo ai catechisti, che trasmettono il Vangelo alle nuove generazioni; il discorso del comunicare il Vangelo è rivolto a tutti.

La comunicazione avviene attraverso vari livelli: con la parola e con i gesti. Chi pretende di evangelizzare senza Vangelo, cioè senza gli orizzonti luminosi di senso della vita che il Vangelo apre ad ogni persona, rischia di cadere sotto la condanna di Gesù: « Parlate, chiacchierate, andate agli estremi confini della terra per fare dei proseliti, poi li fate peggiori di voi! ».

Il Signore usa un'espressione molto dura, perché non è nostro compito fare dei proseliti, ma comunicare con delle persone che si lasciano accogliere dall'amore di Dio. La trasmissione del Vangelo va fatta con questi orizzonti luminosi, che necessitano di una grande comunicazione.

La comunicazione viene dal silenzio

Ci sono degli aspetti che vanno tenuti presenti nella comunicazione, cioè nel rapportarsi gli uni nei confronti degli altri.

Per comunicare con un altro bisogna conoscersi: molte forme di loquela, cioè molte forme di comunicazione non sono vera trasmissione di valori, sono chiacchiere, sono sfogo superficiale, sono soprattutto vuoto interiore.

Se oggi noi facciamo così fatica a parlare di Gesù agli uomini e, quindi, a comunicare il Vangelo, è proprio perché c'è troppa chiacchiera, c'è troppo sfogo, c'è troppo vuoto interiore.

A volte pensiamo che la comunicazione del Vangelo debba essere solo quella che fanno il sacerdote, il religioso, la religiosa, il catechista... I Paesi dell'Est, perseguitati per decenni, hanno mantenuto vivo il Vangelo non per la predicazione dei sacerdoti, quasi tutti in carcere, ma per tanti laici che nel silenzio (fu chiamata appunto "la Chiesa del silenzio") hanno *comunicato il Vangelo*.

Fu gente che ha saputo fare silenzio, perché è dal silenzio che sgorgano le ricchezze profonde del Vangelo. Bisogna essere silenziosi, perché dal silenzio si impara a conoscere, dal silenzio ci si accorge immediatamente quando si parla o quando si chiacchiera, dal silenzio ci si accorge che il proprio interiore va riempito di Dio. Allora, quando si parla, non si parla mettendo in mostra se stessi; si parla rivelando quel tesoro che si porta nel cuore.

Un'altra costante della comunicazione è il non pretendere di essere dei comunicatori in assoluto: certi cristiani un po' troppo perfezionisti pensano che nella comunicazione o si dice tutto o non si comunica. Bisogna comunicare, ma si comunica come si può, sapendo che certi segreti forse non riusciremo mai a rivelarli agli altri.

Forse è anche bene che certe cose — specialmente quando fanno parte della nostra fragilità umana — non rientrino nella comunicazione, ma abbiano il loro momento concreto e specifico nella Confessione, dove ci si fa perdonare da Dio

per ritrovare quella gioia perduta di sentirsi amati da Dio e, quindi, desiderosi di donare ad altri nella comunicazione questo amore divino.

Lasciarsi coinvolgere dal Vangelo

La vera comunicazione coinvolge sempre la persona che comunica. Noi oggi non riusciamo a comunicare il Vangelo, perché non ne siamo coinvolti.

Se Dio mi ha veramente coinvolto, quando comunico mi farò sentire e l'altro riceverà. Il Vangelo oggi si comunica nella misura in cui noi ne siamo coinvolti.

Dio deve essere il nostro primo coinvolgimento, per dimostrare che è per noi veramente *il primo Valore*.

La comunicazione coinvolge sempre la persona che comunica, la quale, quando parla, dice sempre qualcosa di sé. Se io mi sento un tutt'uno con Dio, quando parlo non posso non far sentire quel Dio che ho nel cuore. Quando una persona viene a parlarmi, di cose anche molto gravi, quando viene a chiedermi un consiglio su azioni sconvolgenti, se io ho Dio nel cuore non mi sconvolgo, ma cercherò di rispondere con quella serenità che mi proviene dall'abitazione divina nel mio cuore, per cui cercherò di dirle: « Si fidi di Dio; vedrà che troverà una soluzione... ».

Comunicare con il cuore, come Maria

C'è però modo e modo di dire queste cose: se glielo dico per chiudere in fretta, se glielo dico perché non so che cosa altro dire, è chiaro che l'altra persona non potrà sentire l'annuncio del Vangelo. Ma se è detto con gli occhi, con il cuore e con la comunicazione interiore, allora l'altro, forse, porterà a casa qualcosa di valido.

La Madonna, "Stella dell'evangelizzazione", sia Maestra di comunicazione anche per noi, Lei che ha saputo ricevere l'annuncio partendo anzitutto dal silenzio; Lei che ha saputo visitare la cugina Elisabetta comunicandole con il tono di voce la gioia di Dio che portava nel cuore; Lei, che ha saputo comunicare con la preghiera, rivelandosi profeta perché con il *Magnificat* ha portato tanta speranza: la Vergine dell'Annunciazione, la Vergine della Visitazione, la Vergine del *Magnificat* ci aiuti a capire che non c'è comunicazione senza silenzio, senza coinvolgimento, senza speranza.

I MONDI CATTOLICI

Il linguaggio per la comunicazione del Vangelo deve essere meditato innanzi tutto a livello personale, ma esso si esprime in quel luogo privilegiato, che è la Chiesa.

Luogo di annuncio del Vangelo è il mondo intero, perché « lo Spirito soffia dove vuole », ma la Chiesa è il luogo privilegiato dell'annuncio.

È vero che dobbiamo andare ai crocicchi delle strade a cercare fratelli lontani, ma dobbiamo anche stare molto attenti a mantenere all'interno della Chiesa i fratelli battezzati e fare in modo che la Chiesa sia sempre un luogo aperto e accogliente.

Le ricchezze della Chiesa

Il Cardinale — in preparazione all'Assemblea sinodale — ha voluto che si riflettesse su questo tema: "I mondi cattolici", quasi a dire che, all'interno della Sposa di Cristo che è la Chiesa, ci sono tanti gruppi, tante espressioni, tante esperienze, tante ricchezze.

Tutte queste istituzioni molto belle corrono, però, il rischio di diventare dei "mondi", cioè di chiudersi in se stesse. Invece è molto importante che, pur ringraziando il Signore per l'ambiente in cui ci ha fatto crescere — l'Istituto, la comunità religiosa, l'associazione, il movimento... —, ci ricordiamo che tutti seguiamo sempre Gesù Cristo!

La tunica di Cristo non può essere lacerata, la tunica di Cristo è senza cuciture; per cui noi, che seguiamo Cristo, dobbiamo sempre sentirci un'unica Chiesa.

Purtroppo, a volte, gruppi che portano il nome di Cristo si fanno guerra tra di loro. A volte, addirittura, non si riesce a mettersi d'accordo per organizzare una manifestazione benefica!

Bisogna stare attenti a non creare questi "mondi cattolici", ma a far sì che la Chiesa sia sempre più splendente, « senza rughe e senza macchia » come ci viene presentata dall'Apocalisse, per poter annunciare il Vangelo di Cristo.

Quale Chiesa?

Come deve essere la Chiesa? Come l'ha voluta il Signore! Come viene proposta dalle varie indicazioni del Vescovo nei discorsi e negli scritti comparsi su "*La Voce del Popolo*" e nel documento preparatorio al Sinodo, detto "*Lineamenta*".

È molto importante riflettere sulla Chiesa, perché a volte noi tradiamo il messaggio di Gesù a questo riguardo.

La Chiesa si muove sul cammino degli uomini e si trova anche continuamente "in frontiera". La frontiera è il luogo dove Chiesa e cristiani sono impegnati con la grande cultura odierna, dominata dalla tecnica. Questa cultura è anche un modo nuovo di gestire il lavoro, di portare avanti le attività, di ricercare il senso della vita forse in modo diverso da come lo cercavano i nostri padri.

La Chiesa in frontiera è la Chiesa continuamente in contatto con questo mondo. La Chiesa si muove nel campo degli uomini: questi uomini che accolgono con grande facilità i gusti del mondo moderno.

In questa frontiera è molto difficile parlare al cuore degli uomini, ma come Chiesa più che rimproverare dobbiamo essere — come ci ha detto Gesù — « sale e lievito ». Dobbiamo essere Chiesa come ce la descrive il libro dell'Apocalisse, cioè con le porte aperte. Il cap. 21 dice: « *Le sue porte non si chiuderanno mai... Le nazioni cammineranno alla sua luce* ».

Le porte aperte

L'Apocalisse non si preoccupa di dirci che cosa ci sarà alla fine del mondo, ma si preoccupa di dirci *come deve essere una Chiesa profetica*, che risponde anche al futuro. Deve essere una Chiesa fondata su salde fondamenta ma con le porte aperte. È una Chiesa che ha le porte, ma non è una fortezza; cioè, ha una struttura

voluta da Gesù — le fondamenta — ma la gente vi entra volentieri, perché le porte sono aperte e, quindi, ci si sente bene accolti.

Ci è difficile recepire questo senso di casa ben costruita, ma con le porte aperte ed accogliere; siamo più tentati, tante volte, di chiudere le porte: chi la pensa come noi, entri; chi non la pensa come noi, stia fuori.

Il Sinodo ci interroga tutti: « Quale Chiesa? ». Ma per sapere quale Chiesa risponde al desiderio di Gesù, dobbiamo sempre cercare di impegnarci ad osservare che cosa si muove nel cuore della gente, che cosa cerca la gente, che cosa vive la gente. La domanda che la Chiesa oggi — questa Chiesa di frontiera —, se non vuol diventare un piccolo club, deve sempre porsi è: « Che cosa vogliono questi uomini? ».

Noi proclameremo a questi uomini il "Credo", ma dobbiamo sapere che cosa vogliono questi uomini e queste donne, che vivono oggi in questa zona del Piemonte.

È molto importante che ci sia una Chiesa sempre a contatto con queste nuove frontiere, la quale si confronta continuamente.

Nel deserto, come uomo, Gesù scopre la fame; è andando per le strade ed è vedendo i malati, che Egli scopre che la gente vuole stare bene.

L'atteggiamento missionario

Questo è l'atteggiamento missionario della Chiesa: capire che non è tanto importante, inizialmente, sapere a quale religione si appartiene, ma che cosa si cerca, di quali consolazioni si ha bisogno.

Come Gesù nel deserto e lungo le strade si accostava agli uomini, così la Chiesa — che è il suo prolungamento — è chiamata ad essere *un gruppo di uomini e di donne che accettano di diventare amici dell'umanità*.

Ecco l'ideale: una Chiesa che dà amicizia, una Chiesa che entra nel cuore della gente, una Chiesa che, innanzi tutto, cerca di capire; una Chiesa con le porte aperte, che cerca di illuminare e di indicare una strada.

Gesù ha sempre aperto il suo cuore agli uomini e alle donne che ha incontrato. Se vogliamo annunciare il Vangelo, se vogliamo che la gente ritorni a Dio, bisogna che la nostra Chiesa sia più accogliente; bisogna che chi incontra la Chiesa trovi queste porte aperte, trovi delle panche per sedersi e degli alberi ombrosi per ripararsi dall'arsura, che proviene dalla fatica del vivere quotidiano.

Da questo luogo accogliente, dove l'uomo apre il suo cuore, dove il cristiano è disposto a ricevere quel cuore aperto e ad aprire anche il suo, si passerà poi nella "sala alta", che è la Chiesa, dove si celebra l'Eucaristia e si fa esperienza dell'amore.

Ma, per arrivare alla "sala alta" bisogna che ci sia sempre quell'uomo che, anonimamente e con molta umiltà, offra la stanza per i piedi affaticati degli uomini e delle donne del nostro tempo, come colui che ha offerto con prontezza a Gesù e agli Apostoli, stanchi e sofferenti, quella "sala alta" in cui Gesù ha celebrato l'ultima Pasqua con i suoi.

Anche noi dobbiamo formare quella Chiesa dalle porte aperte, perché gli uomini giungano alla "sala alta", dove potranno capire la festa dell'Eucaristia.

COME FARE COMUNITÀ

Tutti i cristiani — non solo noi cattolici — desiderano una Chiesa evangelizzatrice per gli uomini del Duemila. Anche il Sinodo dei fratelli Valdesi ha fatto emergere con forza la necessità di avere una Chiesa evangelica, che sappia trasmettere il messaggio di Gesù, una Chiesa accogliente, una Chiesa amica, una Chiesa disponibile all'amicizia, una Chiesa che sappia entrare nel cuore delle persone, una Chiesa con le porte aperte...

Fare l'unità

Chiediamoci con sincerità se amiamo veramente l'unità, se crediamo che l'unità sia la base del nostro essere missionari. Noi dobbiamo essere uniti, ma non soltanto da idee passeggiere: ci deve essere l'unità dei cuori, che conduca a saperci compatire, saperci comprendere, saperci amare.

È importante che noi lasciamo alle nuove generazioni una Chiesa come l'ha voluta Gesù: fresca, libera, accogliente, premurosa, capace di vivere la festa, non abbarbicata ai suoi fasti antichi, che non riescono a far palpitare il cuore.

Jean Vanier, un grande uomo, fondatore di comunità per giovani ed adulti con problemi fisici e psichici, predicando ai Vescovi del Canada, disse: « Niente è più terribile della comunità umana! » e ancora: « A volte si sarebbe tentati di invidiare le mucche, perché sembra che si intendano molto bene tra loro mentre pascolano... ». Naturalmente è un paradosso, per dire che è difficile la vita comunitaria, perché gli uomini incominciano ad accapigliarsi appena vivono insieme: litigi, gelosie, servilismi, dipendenze... Sono tutte cose che nascono appena incominciamo a vivere insieme. Oggi, poi, sembra che la mormorazione e la critica siano all'ordine del giorno...

La comunità: fuoco purificatore

Da soli ci si crede facilmente santi; ma, accostandosi all'altro, ci si accorge subito che non lo siamo... Dobbiamo, però, renderci conto che nonostante le difficoltà, è importante vivere nella comunità, perché la comunità è il *vero fuoco purificatore*. Non si diventa santi da soli!

C'è un modello, che deve spingerci a formare queste comunità, capaci di annunciare il Dio di Gesù Cristo: è la comunità come l'ha fondata Gesù. Egli chiama i dodici Apostoli a vivere insieme e li chiama così come sono, con diversi temperamenti. Vuol dire, dunque, che la comunità dei cristiani non deve essere fatta solo da persone angeliche, che passano tante ore al giorno in adorazione... La comunità cristiana è fatta di persone con temperamenti diversi, con caratteri diversi, con modi diversi di pensare Dio. Senza la presenza di Gesù i Dodici, soltanto con le loro forze, non avrebbero resistito a fare comunità. Senza la presenza di Gesù la comunità apostolica, la prima comunità cristiana, non sarebbe esistita. Fu possibile la Chiesa primitiva perché Gesù era in mezzo a loro.

Gesù è presente in mezzo a noi

Ecco il messaggio: noi convertiremo il mondo, a patto di essere sempre convinti della presenza di Gesù in mezzo a noi. È Lui, soltanto Lui che può aiutarci a superare i litigi, le diffidenze, le difficoltà. Dobbiamo essere certi che Gesù c'è!: « *Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi* »...

La comunità apostolica, che è riuscita ad andare avanti nonostante temperamenti diversi, stimola anche noi — uomini e donne che stiamo entrando nel Terzo Millennio del Cristianesimo — ad essere certi della presenza di Gesù fra noi. Ma noi manchiamo di questa convinzione; non sentiamo Gesù presente fra noi.

Qual è il fondamento di una vera comunità cristiana? È la Pasqua!

Non posso essere parte della comunità cristiana senza la convinzione che ogni giorno io devo morire alle mie piccole idee, ai miei interessi, ai miei desideri. Se non siamo pronti a questo morire quotidiano, presto i cuori si chiuderanno e nasceranno delle tensioni.

Fondamento della vera comunità cristiana è la Pasqua.

La comunità è tale quando ognuno si sforza di guardare l'altro negli occhi, quando l'altro si preoccupa di lui — amico o nemico — e gli tende la mano.

Dio ci chiama a testimoniarlo insieme

La persona che ci è simpatica non sempre ci aiuta a crescere, perché si stabilisce tra noi un rapporto abbastanza statico: lei mi vuole bene, io le voglio bene... Ci facciamo i complimenti. Invece, chi mi stanca, chi non la pensa come me, mi aiuta a crescere.

Noi formiamo una vera comunità, non necessariamente perché ci amiamo; non basta nemmeno un progetto comune per fare una vera comunità. Siamo comunità cristiana quando prendiamo coscienza che Dio ci chiama a testimoniarlo insieme.

Dopo la consapevolezza di questo saperci chiamati, riusciremo a fare progetti comuni ed anche a focalizzare il modo per volerci più bene. Allora la nostra comunità potrà parlare di Dio ai lontani!

La nostra comunità potrà parlare con efficacia di Dio, se sarà consapevole di avere Gesù, se sarà disposta a vivere la Pasqua e, quindi, a mettere a fondamento della sua vita la Pasqua, il morire ogni giorno alle piccole cose, se sarà capace di perdonare.

Il perdono non è soltanto dire: « Sta' tranquillo, sei di nuovo amico come prima »; il perdono è portare la vulnerabilità e le tenebre dell'altro, non giudicarlo né condannarlo.

Oggi — e mai come oggi — nessuno ha il diritto di costruire delle "comunità ghetto". Mai come oggi è importante che apriamo le nostre porte; mai come oggi è importante sapere che abbiamo una Chiesa fondata su colonne solide: Gesù Cristo, che è morto e risorto ed è lo stimolo per fare Pasqua e risorgere anche noi ogni giorno.

Pur con le nostre particolari spiritualità, pur con le nostre diverse provenienze, dobbiamo evitare di formare dei "ghetti" per vivere veramente l'unità. Solo così riusciremo a far capire agli uomini d'oggi quanto è bello aver incontrato Dio e far loro prendere coscienza che solo Lui può dare senso e gioia all'esistenza!

SCHEMA DI PREGHIERA MARIANA

(LEGENDA: A B C D E = LETTORI)

CELEBRAZIONE DEI VESPRI

INGRESSO: Suono d'organo (in piedi)

CELEBRANTE: *O Dio, vieni a salvarmi...*INNO: *O Santissima (Nella casa del Padre n. 158)*SALMO e ANTIFONA: *Rallegrati, Gerusalemme: accogli i tuoi figli nelle tue mura! (A30a)*

SALMO e ANTIFONA: Salmo 18

*antifona: Beata sei tu, o Vergine Maria:**hai portato in grembo il Creatore del mondo!*CANTICO e ANTIFONA: *Dio regna, esulti la terra! Alleluia! Alleluia! (B7a)***PROCESSIONE**

A: Il cammino della processione porterà la statua della Madonna tra le nostre case, nelle strade che percorriamo ogni giorno. Vogliamo che Maria sia presente nella nostra vita.

Vogliamo, con l'aiuto di Maria, rifondare l'esperienza cristiana nei nostri ambienti, vogliamo ridare peso alla essenzialità del messaggio cristiano.

B: Vogliamo rappresentare il cammino della Chiesa che va incontro al suo Signore. Vogliamo riprodurre il cammino di fede di Maria, che è Madre e modello di tutti i credenti.

C: Vogliamo, con Maria, considerare il discernimento per comprendere i segni di questo nostro tempo per viverli come disegno di Dio.

D: Vogliamo, come Maria, imparare nuovi linguaggi, un nuovo modo di comunicare la nostra esperienza di fede agli altri.

E: Vogliamo comprendere, con Maria, che i cristiani devono essere testimoni reciproci della speranza, a partire dalla consapevolezza della croce, che tutti ci accomuna.

CANTO: *Il tuo popolo in cammino***1. Annunciare il Dio di Gesù Cristo (Annunciazione dell'Angelo)**A: Nella prima tappa del nostro cammino contempliamo l'annuncio dell'Angelo a Maria, che, nel documento sinodale, definiamo così: *annunciare il Dio di Gesù Cristo*; riflettiamo sul dovere, che ci ha dato Gesù, di annunciare il Vangelo, sul messaggio cristiano che annunciamo, sulle situazioni in cui lo facciamo e sui modi in cui avviene l'annuncio.B: *Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-21)*

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le

porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: « Pace a voi! ... Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ».

C: Signore, io so che tu ci vuoi tuoi testimoni, ma a volte mi pare di non avere parole per parlare di Te. Non che non abbia fede, o che non Ti voglia bene: solo che non so trovare le parole adatte per dirlo, a me e agli altri.

Signore, dammi il dono della fede: la capacità di trovare le parole per parlare di Te alla gente di questo mondo e il coraggio di farlo anche quando sarebbe più facile e comodo tacere; la forza di essere sempre il "prossimo" di chi mi è accanto: affinché, da adesso, sappia far capire a tutti che solo Tu sei la Via, la Verità e la Vita.

A e B: Invocazioni: RIPETIAMO INSIEME:

Maria, aiutaci ad essere più convinti nel "dire Dio" agli altri...

Maria, aiutaci a diventare testimoni autentici...

Maria, aiutaci ad essere in sintonia con i bisogni degli uomini...

Maria, aiutaci ad ascoltare e capire le ragioni degli altri...

Maria, aiutaci ad essere cristiani che si prendono cura degli altri...

Maria, aiuta le nostre parrocchie ad essere luoghi di accoglienza...

D: Preghiamo con Maria:

Padre nostro... - 10 Ave o Maria... - Gloria al Padre...

Coro: LITANIE CANTATE

Santa Maria

Madre della divina grazia

Santa Madre di Dio

Madre purissima

Santa Vergine delle vergini

Madre castissima

Madre di Cristo

Madre sempre vergine

Madre della Chiesa

Madre immacolata

E: PREGHIERA DEI FEDELI (con ritornello cantato)

— Perché la Chiesa, che contempla il mistero di Cristo, annunci con gioia Dio che si è fatto vicino a ogni uomo: PREGHIAMO

— Per quanti cercano la verità, perché la grande luce che si è manifestata in Cristo inondi la loro coscienza e la loro vita: PREGHIAMO

— Per coloro che annunciano e testimoniano il Dio di Gesù Cristo: affinché sappiano incontrare gli uomini nei loro fondamentali problemi: PREGHIAMO

CANTO: Beata sei tu, Maria (n. 144)

2. Diventare cristiani oggi (Presentazione di Gesù al Tempio)

A: Nella seconda tappa del nostro cammino contempliamo la presentazione di Gesù Bambino al Tempio, che, nel documento sinodale, definiamo così: diventare cristiani oggi; riflettiamo su « Chi è Gesù Cristo per noi? ». Prendiamo coscienza che la trasmissione della fede in Gesù Cristo passa attraverso la vita comunitaria e i tre momenti del cammino formativo con Dio: annunciare, celebrare e testimoniare.

B: *Dal Vangelo secondo Luca (9, 18-20)*

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: « Chi sono io secondo la gente? ». Essi risposero: « Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto ». Allora domandò: « Ma voi chi dite che io sia? ». Pietro, prendendo la parola, rispose: « Il Cristo di Dio ».

C: *Signore, tante volte siamo lontani dal cammino di fede che tu ci chiami a fare: donaci il tuo Spirito perché ci suggerisca i modi per farci coinvolgere di più e ci renda coraggiosi nell'attuare ciò che tu ci chiedi.*

Signore, a volte non siamo partecipi dei momenti di preghiera e di festa che tu ci chiami a vivere: rendici più disponibili alle proposte che la nostra parrocchia ci offre, affinché non perdiamo le occasioni per ascoltare la tua Parola.

Signore, spesso il volto che la Chiesa offre alla città non è il Tuo volto: rendici capaci di essere comunione e aiuta i nostri parroci ad essere testimonianza di unità.

A e B: *Invocazioni: RIPETIAMO INSIEME:*

Maria, aiuta le nostre parrocchie ad essere aperte alla gente "lontana"...

Maria, aiuta le nostre parrocchie ad essere attente alle domande dei "lontani"...

Maria, aiutaci a vivere bene il giorno del Signore...

Maria, aiutaci a vivere bene i nostri momenti di festa...

Maria, aiutaci ad essere più coscienti della nostra appartenenza alla Chiesa...

Maria, aiuta le nostre parrocchie ad avere un'attenzione particolare per i giovani...

Maria, aiuta le nostre parrocchie ad essere attente ai problemi sociali più gravi...

Maria, aiuta le nostre parrocchie a farsi carico delle situazioni di bisogno...

D: *Preghiamo con Maria:*

Padre nostro... - 10 Ave o Maria... - Gloria al Padre...

Coro: *LITANIE CANTATE*

Madre degna d'amore

Vergine prudente

Madre ammirabile

Vergine degna di onore

Madre del buon consiglio

Vergine degna di lode

Madre del Creatore

Vergine potente

Madre del Salvatore

Vergine clemente

E: *PREGHIERA DEI FEDELI (con ritornello cantato)*

— Per le Chiese giovani e di antica tradizione, perché crescano insieme nel comune intento di educare nuove generazioni di discepoli del Vangelo: **PREGHIAMO**

— Perché cresca il senso di appartenenza alla Chiesa attraverso un autentico cammino di iniziazione cristiana e attraverso itinerari di formazione permanente: **PREGHIAMO**

— Perché la celebrazione e la testimonianza della fede diventino sempre più canali capaci di far maturare persone e comunità: **PREGHIAMO**

CANTO: *Chi è mia madre? (n. 145)*

3. Scrutare i segni dei tempi (*La nascita di Gesù*)

A: Nella terza tappa del nostro cammino contempliamo la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme, che, nel documento sinodale, definiamo così: *scrutare i segni dei tempi*. Riflettiamo su come imparare il discernimento per comprendere i disegni di Dio in questo particolare momento storico della Chiesa.

B: *Dal Vangelo secondo Matteo (16, 1-4)*

In quel tempo i farisei e i sadducei si avvicinarono a Gesù per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: « Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggi"; e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona ».

C: *Signore, oggi, spesso, quando mi guardo intorno, non riesco a capire molto di quello che sta succedendo: molte persone vivono come se Tu non esistessi, il dilagare del consumismo e dell'edonismo, il "dover fare i conti" con nuove civiltà e modi di vivere, anche di altre religioni, i problemi del lavoro e della disoccupazione...*

Signore, tutte queste cose rischiano a volte di farci perdere la voglia di capire, di discernere quali sono i tuoi disegni, che cosa vuoi dire all'uomo del Duemila.

Signore, perdona la nostra incapacità di comprendere, la nostra miopia del non vedere, la nostra sordità del non udire e donaci la capacità di credere che questi segni nuovi che tu ci dai possono essere l'inizio di un nuovo dialogo con Te.

A e B: *Invocazioni: RIPETIAMO INSIEME:*

Maria, aiutaci a educare i giovani ad avere un giusto valore delle cose terrene...

Maria, aiutaci a rafforzare le basi della nostra fede...

Maria, aiutaci a saper rispettare le idee diverse dalle nostre...

Maria, aiutaci ad essere sensibili ai problemi mondiali della povertà...

Maria, aiuta la nostra comunità a dedicare del tempo ai problemi del lavoro...

Maria, fa' che l'uomo non sia mai posposto agli interessi economici...

Maria, aiuta le nostre parrocchie a sostenere le famiglie in difficoltà...

D: *Preghiamo con Maria:*

Padre nostro... - 10 Ave o Maria... - Gloria al Padre...

Coro: *LITANIE CANTATE*

Vergine fedele

Specchio di perfezione

Sede della Sapienza

Fonte della nostra gioia

Tempio dello Spirito Santo

Tabernacolo dell'eterna gloria

Dimora consacrata a Dio

Rosa mistica

Torre della santa città di Davide

Fortezza inespugnabile

E: PREGHIERA DEI FEDELI (*con ritornello cantato*)

- Perché la Chiesa sappia leggere nella storia di Gesù il segno per eccellenza della vicinanza di Dio agli uomini e al mondo: PREGHIAMO
- Perché ogni uomo sappia interpretare e discernere, nei segni della natura e nei segni della storia, il progetto di Dio in fase di compimento: PREGHIAMO
- Perché il Signore del tempo perdoni le nostre incapacità di cogliere i segni dei tempi e ci trasformi e ci converta in attenti protagonisti del Regno che viene: PREGHIAMO

CANTO: *Santa Maria del cammino* (n. 163)

4. Comunicare la fede (*La visita di Maria ad Elisabetta*)

A: Nella quarta tappa del nostro cammino contempliamo la visita di Maria ad Elisabetta, che, nel documento sinodale, definiamo così: *comunicare la fede*. Riflettiamo sui linguaggi della comunicazione: impariamo a considerare la comunicazione, poiché Gesù Cristo è la Notizia e Dio è Colui che trasmette.

B: *Dalla prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (14, 6.9)*
Fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? ... Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo?

C: *Signore, i valori evangelici sono molto importanti per la nostra vita: l'amore, il perdono, la giustizia, l'amicizia, l'accettazione della volontà di Dio, l'umiltà, la vita come dono, la preghiera.*

Signore, sembra che questi valori siano ormai assenti negli ambienti che frequentiamo; ma, ad una analisi più approfondita, scopriamo che il positivo c'è ancora, solo che "non fa notizia". Infatti sono molte le famiglie che sanno vivere l'amore come dono di sé, che sanno vivere la fede in Dio attraverso le opere, che sanno perdonare e praticare la giustizia.

Sì, Signore, i valori del Vangelo possono essere ancora una base di dialogo con il prossimo: dobbiamo solo esserne più convinti; ti preghiamo perché il tuo Spirito infonda in noi il coraggio necessario per vivere il tuo Vangelo e comunicarlo agli altri.

A e B: *Invocazioni: RIPETIAMO INSIEME:*

Maria, aiutaci, nel nostro ambiente, a considerare di più i valori evangelici...

Maria, aiutaci ad essere più cordiali e affabili con chi ci sta attorno...

Maria, aiutaci ad essere uomini e donne di speranza...

Maria, aiutaci ad essere sensibili ai problemi mondiali della povertà...

Maria, aiuta le nostre famiglie ad avere come progetto la carità...

Maria, aiutaci a credere possibile la realizzazione della civiltà dell'amore...

D: Preghiamo con Maria:

Padre nostro... - 10 Ave o Maria... - Gloria al Padre...

Coro: LITANIE CANTATE

Santuario della divina presenza

Arca dell'alleanza

Porta del cielo

Stella del mattino

Salute degli infermi

Rifugio dei peccatori

Consolatrice degli afflitti

Aiuto dei cristiani

Regina degli Angeli

Regina dei Patriarchi

E: PREGHIERA DEI FEDELI (*con ritornello cantato*)

- Per tutta la Chiesa sparsa nel mondo, perché fortificata dal dono pentecostale dello Spirito sappia comunicare a tutti il mistero salvifico del Cristo: **PREGHIAMO**
- Perché ogni cristiano, convinto di aspirare al carisma più grande, sappia fare della comunicazione la via alla comunione e all'amore fraterno: **PREGHIAMO**
- Perché le nostre comunità diventino capaci di leggere criticamente i mezzi di comunicazione sociale e si facciano promotrici di una stampa in grado di veicolare il Vangelo: **PREGHIAMO**

CANTO: *Ecco, io sono la serva del Signore*

5. Vivere nei mondi cattolici (*La gloria degli Angeli e dei Santi*)

A: Nella quinta tappa del nostro cammino riflettiamo su Maria che vive nella gloria degli Angeli e dei Santi, che, nel documento sinodale, sintetizziamo così: *vivere nei mondi cattolici*. Riflettiamo sulla presenza nella Chiesa italiana e diocesana di "mondi cattolici", che si differenziano tra loro nel modo di praticare la fede e su quale pastorale la Chiesa deve praticare per realizzare l'unità nella diversità.

B: *Dalla prima Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (4, 1-6)*

Vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo scopo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo. Un solo Dio, Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

C: *Signore, all'interno della tua Chiesa, come già capitava al tempo dei primi cristiani, si sta evidenziando un fenomeno incentrato sulla diversità di forme di espressione della fede che, a volte, può creare turbamenti, senso di disunione e frammentazione, perdita di unità.*

Aiuta la tua Chiesa a raggiungere la consapevolezza che tutte queste "diversità" possono e devono essere intese come ricchezza, possono ancor di più costruire l'unità, con l'aiuto del tuo Santo Spirito, che è la fonte della varietà dei carismi.

A e B: Invocazioni: RIPETIAMO INSIEME:

Maria, aiuta le nostre parrocchie ad essere centro di raccordo e non di divisione...
 Maria, aiuta le nostre comunità ad essere attente...
 Maria, aiuta le nostre comunità a non considerarsi perfette...
 Maria, aiuta le nostre comunità a vivere una giusta dimensione religiosa...
 Maria, aiuta le nostre comunità ad accogliere chi viene da mondi differenti...
 Maria, aiuta i nostri giovani a partecipare alla vita delle parrocchie...
 Maria, aiuta le nostre parrocchie a far nascere il dialogo tra adulti e giovani...
 Maria, aiuta le nostre parrocchie a far nascere il dialogo tra i vari movimenti...

D: Preghiamo con Maria:

Padre nostro... - 10 Ave o Maria... - Gloria al Padre...

Coro: LITANIE CANTATE

<i>Regina dei Profeti</i>	<i>Regina di tutti i Santi</i>
<i>Regina degli Apostoli</i>	<i>Regina concepita senza peccato</i>
<i>Regina dei Martiri</i>	<i>Regina assunta in cielo</i>
<i>Regina dei Confessori della fede</i>	<i>Regina del Rosario</i>
<i>Regina delle Vergini</i>	<i>Regina della pace</i>

E: PREGHIERA DEI FEDELI (con ritornello cantato)

- Per l'unità dei cristiani: affinché il dono dello Spirito Santo, unico e multiforme, arricchisca di ogni bene la testimonianza di fede della comunità: **PREGHIAMO**
- Perché ogni comunità credente realizzi "la verità nella carità", con spirito unitario e atteggiamento di servizio reciproco all'interno e all'esterno di essa: **PREGHIAMO**
- Perché ciascuno cresca nella consapevolezza della propria vocazione, posta al servizio della edificazione del bene comune: **PREGHIAMO**

CANTO: *Salve, Madre dell'amore*

CONCLUSIONE: A

CANTO DI INGRESSO: *Madre Santa* (n. 151)

OMELIA

MAGNIFICAT e ANTIFONA: *Magnificat* (B4a)

antifona: Tutti i secoli mi diranno beata:

Dio ha guardato la sua umile serva.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

BENEDIZIONE DEL SACERDOTE

CANTO FINALE

CONCLUSIONE: B

Se si desidera concludere con l'adorazione eucaristica e la benedizione del SS. Sacramento:

CANTO DI INGRESSO: *Madre Santa* (n. 151)

OMELIA

MAGNIFICAT e ANTIFONA: *Magnificat* (B4a)

antifona: Tutti i secoli mi diranno beata:

Dio ha guardato la sua umile serva.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

TEMPO DI SILENZIO per l'adorazione personale...

CANTO DI ADORAZIONE: *Lauda Sion Salvatorem* oppure *Adoriamo il Sacramento* (n. 167)

BENEDIZIONE SS. SACRAMENTO

ACCLAMAZIONI: *Dio sia benedetto ...*

CANTO FINALE

Documentazione

GIORNATA DEL SEMINARIO

10 dicembre 1995 - II domenica di Avvento

Ci presentiamo all'annuale appuntamento per la "Giornata del Seminario". Veniamo con questa lettera e soprattutto con il cuore perché, se come credenti formiamo l'unica "famiglia di Dio", il Seminario è sicuramente uno degli "affari di famiglia" più importanti.

La "Giornata del Seminario" è quindi occasione e impegno perché la comunità cristiana prenda sempre più coscienza della vera missione del sacerdote che la deve costruire come Popolo di Dio nell'unità della Parola, dei Sacramenti e della carità.

Così illuminati, i fedeli comprenderanno quanto sia vero e necessario il comando di Gesù di pregare perché « il Padrone della messe mandi operai nella sua messe ».

E anche l'aiuto economico lo vedranno come logico e gradito impegno di ciascuno per la preparazione di nuovi sacerdoti onde assicurare l'esistenza e la vitalità della comunità cristiana.

A nome dei Seminari ringraziamo con viva riconoscenza le comunità parrocchiali e religiose che con la preghiera e l'aiuto economico dimostrano di sentire in proprio il Seminario diocesano.

E tutto diventa grazia per l'edificazione del Regno di Dio.

**Le offerte raccolte a favore del Seminario
devono essere versate unicamente a:**

**AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL SEMINARIO
Via XX Settembre n. 83 - 10122 TORINO**

**Ci si può servire del c/c postale n. 21814108 intestato a:
Segreteria Seminario Metropolitano di Torino
Via XX Settembre n. 83 - 10122 TORINO**

Rendiconto delle offerte relative all'anno 1994-95

PARROCCHIE

Torino

S. Giovanni Battista-Cattedrale Metropolitana	1.050.000
Ascensione del Signore	2.000.000
Assunzione di Maria Vergine-Lingotto	—
Assunzione di Maria Vergine-Reagle	120.000
Beata Vergine delle Grazie (<i>Crocetta</i>)	2.000.000
Beati Federico Albert e Clemente Marchisio	1.600.000
Beato Pier Giorgio Frassati	—
Gesù Adolescente	500.000
Gesù Buon Pastore	2.800.000
Gesù Cristo Signore	—
Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime	500.000
Gesù Nazareno	1.500.000
Gesù Operaio	—
Gesù Redentore	—
Gesù Salvatore (<i>Falchera</i>)	—
Gran Madre di Dio	4.000.000
Immacolata Concezione e S. Donato	—
Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista	800.000
La Pentecoste	—
La Visitazione	1.000.000
Madonna Addolorata (<i>Pilonetto</i>)	—
Madonna degli Angeli	700.000
Madonna del Carmine	100.000
Madonna del Pilone	—
Madonna del Rosario (<i>Sassi</i>)	600.000
Madonna della Divina Provvidenza	1.500.000
Madonna della Guardia (<i>Borgata Lesna</i>)	—
Madonna delle Rose	—
Madonna di Campagna	200.000
Madonna di Fatima (<i>Fioccardo</i>)	—
Madonna di Pompei	2.129.000
Maria Ausiliatrice	1.900.000
Maria Madre della Chiesa	—
Maria Madre di Misericordia	1.000.000
Maria Regina della Pace	500.000
Maria Regina delle Missioni	500.000
Maria Speranza Nostra	1.000.000
Natale del Signore	—
Natività di Maria Vergine (<i>Pozzo Strada</i>)	4.600.000
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (<i>Borgata Paradiso</i>)	1.500.000

Nostra Signora del SS. Sacramento	450.000
Nostra Signora della Salute	—
Patrocinio di S. Giuseppe	3.250.000
Risurrezione del Signore	—
Sacro Cuore di Gesù	—
Sacro Cuore di Maria	1.900.000
S. Agnese Vergine e Martire	2.450.000
S. Agostino Vescovo	100.000
S. Alfonso Maria de' Liguori	2.400.000
S. Ambrogio Vescovo	300.000
S. Anna	1.200.000
S. Antonio Abate	400.000
S. Barbara Vergine e Martire	165.000
S. Benedetto Abate	3.300.000
S. Bernardino da Siena	2.000.000
S. Carlo Borromeo	200.000
S. Caterina da Siena	2.000.000
Santa Croce	5.000.000
S. Dalmazzo Martire	500.000
S. Domenico Savio	1.000.000
S. Ermenegildo Re e Martire	720.000
Santa Famiglia di Nazaret (<i>Le Vallette</i>)	—
S. Francesco da Paola	850.000
S. Francesco di Sales	2.000.000
S. Gaetano da Thiene (<i>Regio Parco</i>)	474.000
S. Giacomo Apostolo (<i>Barca</i>)	405.000
S. Gioacchino	800.000
S. Giorgio Martire	—
S. Giovanna d'Arco	500.000
S. Giovanni Bosco	500.000
S. Giovanni Maria Vianney	1.126.000
S. Giulia Vergine e Martire	—
S. Giulio d'Orta	500.000
S. Giuseppe Benedetto Cottolengo	1.830.850
S. Giuseppe Cafasso	2.000.000
S. Giuseppe Lavoratore (<i>Rebaudengo</i>)	—
S. Grato in Bertolla	500.000
S. Grato in Mongreno	350.000
S. Ignazio di Loyola	—
S. Leonardo Murialdo	300.000
S. Luca Evangelista	1.500.000
S. Marco Evangelista	500.000
S. Margherita Vergine e Martire	500.000
S. Maria di Superga	—
S. Maria Goretti	670.000
S. Massimo Vescovo di Torino	1.000.000
S. Michele Arcangelo (<i>Snia</i>)	500.000

S. Monica	2.800.000
S. Nicola Vescovo	—
S. Paolo Apostolo	1.500.000
S. Pellegrino Laziosi	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Cavoretto</i>)	1.000.000
S. Pio X (<i>Falchera</i>)	1.000.000
S. Remigio Vescovo	600.000
S. Rita da Cascia	3.009.000
S. Rosa da Lima	1.500.000
S. Secondo Martire	5.000.000
S. Teresa di Gesù Bambino	1.255.000
S. Tommaso Apostolo	400.000
S. Vincenzo de' Paoli	1.200.000
Santi Angeli Custodi	1.600.000
Santi Apostoli	—
Santi Bernardo e Brigida (<i>Lucento</i>)	924.000
Santi Pietro e Paolo Apostoli	1.400.000
Santi Vito, Modesto e Crescenzia	60.000
SS. Annunziata	863.000
SS. Nome di Gesù	362.000
SS. Nome di Maria	—
Stimmate di S. Francesco d'Assisi	601.000
Trasfigurazione del Signore	500.000
Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba (<i>Mirafiori</i>)	—

Fuori Torino

Airasca	900.000
Ala di Stura	—
Alpignano:	
S. Martino Vescovo	—
SS. Annunziata	400.000
Andezeno	252.000
Aramengo	189.200
Arignano	226.000
Avigliana:	
S. Maria Maggiore	500.000
Santi Giovanni Battista e Pietro	150.000
S. Anna (<i>Drubiaglio</i>)	500.000
Balangero	200.000
Baldissero Torinese	500.000
Balme	—
Barbania	300.000
Beinasco:	
S. Giacomo Apostolo	—
S. Anna (<i>Borgaretto</i>)	—
Gesù Maestro (<i>Fornaci</i>)	—

Berzano di San Pietro	1.000.000
Borgaro Torinese	1.000.000
Bra:	
S. Andrea Apostolo	2.300.000
S. Antonino Martire	1.000.000
S. Giovanni Battista	—
Assunzione di Maria Vergine (<i>Bandito</i>)	100.000
Brandizzo	500.000
Bruino	1.018.020
Busano	—
Buttiglieria Alta:	
S. Marco Evangelista	350.000
Sacro Cuore di Gesù (<i>Ferriera</i>)	—
Buttiglieria d'Asti	700.000
Cafasse:	
S. Grato Vescovo	—
Assunzione di Maria Vergine (<i>Monasterolo Torinese</i>)	200.000
Cambiano	900.000
Candiolo	—
Canischio	—
Cantoira	150.000
Caramagna Piemonte	690.450
Carignano	2.413.000
Carmagnola:	
Santi Pietro e Paolo Apostoli	9.808.800
S. Maria di Salsasio (<i>Borgo Salsasio</i>)	1.500.000
S. Bernardo Abate (<i>Borgo San Bernardo</i>)	1.264.000
S. Giovanni Battista (<i>Borgo San Giovanni</i>)	—
Santi Michele e Grato (<i>Borgo Santi Michele e Grato</i>)	100.000
Assunzione di Maria Vergine e S. Michele (<i>Casanova</i>)	100.000
S. Luca Evangelista (<i>Vallongo</i>)	—
Casalborgone	—
Casalgrasso	470.000
Caselette	—
Caselle Torinese:	
S. Maria e S. Giovanni Evangelista	—
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (<i>Mappano</i>)	—
Castagneto Po	—
Castagnole Piemonte	1.665.000
Castelnuovo Don Bosco	826.000
Castiglione Torinese	1.000.000
Cavallerleone	300.000
Cavallermaggiore:	
S. Maria della Pieve e S. Michele	600.000
S. Lorenzo Martire (<i>Foresto</i>)	—
Maria Madre della Chiesa (<i>Madonna del Pilone</i>)	—
Cavour	500.000

Cercenasco	600.000
Ceres	250.000
Chialamberto	50.000
Chieri:	
S. Giacomo Apostolo	408.000
S. Giorgio Martire	300.000
S. Luigi Gonzaga	—
S. Maria della Scala	1.500.000
S. Maria Maddalena	—
Santa Famiglia di Nazaret (<i>Pessione</i>)	631.000
Cinzano	1.068.000
Ciriè:	
Santi Giovanni Battista e Martino	1.100.000
S. Pietro Apostolo (<i>Devesi</i>)	650.000
Coassolo Torinese	500.000
Coazze:	
S. Maria del Pino	310.000
S. Giuseppe (<i>Forno</i>)	150.000
Collegno:	
S. Chiara Vergine	—
S. Giuseppe	250.000
S. Lorenzo Martire	1.000.000
Madonna dei Poveri (<i>Borgata Paradiso</i>)	500.000
Beata Vergine Consolata (<i>Leumann</i>)	150.000
S. Massimo Vescovo di Torino (<i>Regina Margherita</i>)	900.000
Sacro Cuore di Gesù (<i>Savonera</i>)	1.000.000
Corio:	
S. Genesio Martire	—
S. Grato Vescovo (<i>Benne</i>)	—
Cumiana:	
S. Maria della Motta	668.000
S. Maria della Pieve (<i>Pieve</i>)	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Tavernette</i>)	35.000
Cuorgnè	—
Druento	1.082.000
Faule	—
Favria	—
Fiano	150.000
Forno Canavese	—
Front	150.000
Garzigliana	200.000
Gassino Torinese:	
Santi Pietro e Paolo Apostoli	—
S. Michele Arcangelo (<i>Bardassano</i>)	—
Santi Andrea e Nicola (<i>Bussolino</i>)	—
Germagnano	300.000

Giaveno:	
S. Lorenzo Martire	—
Beata Vergine Consolata (<i>Ponte Pietra</i>)	100.000
S. Giacomo Apostolo (<i>Sala</i>)	100.000
Givoletto	—
Groscavallo	100.000
Grosso	375.150
Grugliasco:	
S. Cassiano Martire	300.000
S. Francesco d'Assisi	300.000
S. Giacomo Apostolo	1.000.000
S. Maria	896.000
S. Massimiliano Maria Kolbe	100.000
Spirito Santo (<i>Gerbido Torinese</i>)	—
La Cassa	460.000
La Loggia	300.000
Lanzo Torinese	—
Lauriano	600.000
Leinì	500.000
Lemie	50.000
Levone	200.000
Lombriasco	300.000
Marene	650.000
Marentino	420.000
Mathi	1.000.000
Mezzenile	450.000
Mombello di Torino	293.000
Monastero di Lanzo	40.000
Monasterolo di Savigliano	819.000
Moncalieri:	
S. Maria della Scala e S. Egidio	1.400.000
Beato Bernardo di Baden (<i>Borgo Aie</i>)	—
S. Vincenzo Ferreri (<i>Borgo Mercato</i>)	—
Nostra Signora delle Vittorie (<i>Borgo San Pietro</i>)	500.000
S. Giovanna Antida Thouret (<i>Borgo San Pietro</i>)	910.000
S. Matteo Apostolo (<i>Borgo San Pietro</i>)	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Moriondo</i>)	11.000.000
SS. Trinità (<i>Palera</i>)	200.000
S. Martino Vescovo (<i>Revigliasco Torinese</i>)	150.000
S. Maria di Testona (<i>Testona</i>)	800.000
S. Maria Goretti (<i>Tetti Piatti</i>)	—
Moncucco Torinese	13.000
Montaldo Torinese	391.000
Moretta	1.500.000
Moriondo Torinese	—
Murello	200.000

Nichelino:

Madonna della Fiducia e S. Damiano	1.000.000
Maria Regina Mundi	1.000.000
S. Edoardo Re	1.200.000
SS. Trinità	1.500.000
Visitazione di Maria Vergine (<i>Stupinigi</i>)	1.250.000

Nole	1.975.000
None	2.400.000

Oglianico:

SS. Annunziata e S. Cassiano	—
S. Francesco d'Assisi (<i>Benne</i>)	90.000

Orbassano	2.500.000
-----------	-----------

Osasio	570.000
--------	---------

Pancalieri	1.230.000
------------	-----------

Passerano Marmorito	100.000
---------------------	---------

Pavarolo	—
----------	---

Pecetto Torinese	637.000
------------------	---------

Pertusio	—
----------	---

Pessinetto	—
------------	---

Pianezza	600.000
----------	---------

Pino Torinese:

SS. Annunziata	2.815.000
----------------	-----------

Beata Vergine delle Grazie (<i>Valle Ceppi</i>)	370.750
---	---------

Piobesi Torinese	1.100.000
------------------	-----------

Piossasco:

S. Francesco d'Assisi	1.000.000
-----------------------	-----------

Santi Apostoli	—
----------------	---

Piscina	1.328.000
---------	-----------

Poirino:

Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo	250.000
---	---------

S. Maria Maggiore	4.782.000
-------------------	-----------

S. Antonio di Padova (<i>Favari</i>)	335.000
--	---------

Natività di Maria Vergine (<i>Marocchi</i>)	100.000
---	---------

Polonghera	868.000
------------	---------

Prascorsano	200.000
-------------	---------

Pratiglione	—
-------------	---

Racconigi	—
-----------	---

Reano	350.000
-------	---------

Rivalba	—
---------	---

Rivalta di Torino:

Immacolata Concezione di Maria Vergine	—
--	---

Santi Pietro e Andrea Apostoli	—
--------------------------------	---

Riva presso Chieri	730.000
--------------------	---------

Rivara	500.000
--------	---------

Rivarossa	—
-----------	---

Rivoli:

S. Bartolomeo Apostolo	300.000
------------------------	---------

S. Bernardo Abate	500.000
S. Maria della Stella	—
S. Martino Vescovo	500.000
S. Giovanni Bosco (<i>Cascine Vica</i>)	1.000.000
S. Paolo Apostolo (<i>Cascine Vica</i>)	800.000
Beata Vergine delle Grazie (<i>Tetti Neirotti</i>)	160.000
Robassomero	—
Rocca Canavese	300.000
Rosta	700.000
Salassa	200.000
San Carlo Canavese	500.000
San Colombano Belmonte	—
San Francesco al Campo	592.000
Sanfrè	325.000
Sangano	250.000
San Gillio	250.000
San Maurizio Canavese:	
S. Maurizio Martire	750.000
SS. Nome di Maria (<i>Ceretta</i>)	—
San Mauro Torinese:	
S. Maria di Pulcherada	—
S. Benedetto Abate (<i>Oltre Po</i>)	500.000
S. Anna (<i>Pescatori</i>)	500.000
Sacro Cuore di Gesù e Madonna del Carmine (<i>Sambuy</i>)	75.000
San Ponso	100.000
San Raffaele Cimena	100.000
San Sebastiano da Po	250.000
Santena	1.202.000
Savigliano:	
S. Andrea Apostolo	1.530.000
S. Giovanni Battista	2.000.000
S. Maria della Pieve	4.910.000
S. Pietro Apostolo	1.123.480
San Salvatore (<i>San Salvatore</i>)	—
Scalenghe	550.000
Sciolze	300.000
Settimo Torinese:	
S. Giuseppe Artigiano	1.570.000
S. Maria Madre della Chiesa	700.000
S. Pietro in Vincoli	2.140.000
S. Vincenzo de' Paoli	150.000
S. Guglielmo Abate (<i>Mezzi Po</i>)	—
Sommariva del Bosco	—
Trana	350.000
Traves	250.000

Trofarello:	
Santi Quirico e Giulitta	500.000
S. Rocco (<i>Valle Sauglio</i>)	150.000
Usseglio	50.000
Val della Torre:	
S. Donato Vescovo e Martire	300.000
S. Maria della Spina (<i>Brione</i>)	200.000
Valgioie	130.000
Vallo Torinese	100.000
Valperga	2.000.000
Varisella	200.000
Vauda Canavese	50.000
Venaria Reale:	
Natività di Maria Vergine	—
S. Francesco d'Assisi	—
S. Lorenzo Martire (<i>Altessano</i>)	600.000
Vigone	1.500.000
Villafranca Piemonte	—
Villanova Canavese	300.000
Villarbasse	755.000
Villastellone	1.000.000
Vinovo:	
S. Bartolomeo Apostolo	500.000
S. Domenico Savio (<i>Garino</i>)	100.000
Virle Piemonte	379.000
Viù:	
S. Martino Vescovo	300.000
Santi Giovanni Battista e Sebastiano (<i>Col San Giovanni</i>)	—
Volpiano	2.500.000
Volvera	—

CHIESE NON PARROCCHIALI

Torino

B. V. Consolata - Corso Ferrucci 18	600.000
Consolata (<i>Santuario</i>)	700.000
Gesù Cristo Re - Lungodora Napoli 76	176.000
Maria Madre della Speranza (<i>Cimitero Parco</i>)	1.090.000
Maternità - Corso Spezia 60	60.000
S. Andrea	350.000
S. Cristina	200.000
S. Francesco d'Assisi	376.000
Santi Maurizio e Lazzaro	1.000.000
Santo Natale - Corso Francia 168	400.000

Fuori Torino

Avigliana	
Madonna dei Laghi	200.000
Bra	
Santuario Madonna dei Fiori	18.000.000
Carmagnola	
S. Bartolomeo Apostolo - Motta	80.000
Savigliano	
Santuario Madonna della Sanità	200.000

VARIE**Borse di studio**

Amedeo can. Benvenuto	1.470.000
Baloire mons. Giovanni: da parrocchia S. Rita da Cascia - Torino	2.675.000
Chiavazza mons. Carlo: N.N.	1.240.000

Altre

Angelelli fam.	100.000
Associazione Emilia Orio Calosso	2.000.000
Berta don Celestino	50.000
Bosco A.M.	100.000
Buriasco Alda	300.000
Cappellani Ospedale Molinette - Torino	500.000
Caramellino don Luigino	1.500.000
Corsi suor Carla	50.000
Colesanti Alessandro in memoria della mamma	300.000
Eccettuato prof.ssa M. Teresa	100.000
Fassino don Carlo	500.000
Ferrero Carlo in memoria del can. Nicola Truffo	1.000.000
Fissore fam.	200.000
Gariglio Angela	3.000.000
N.N. a mano don Giovanni Cocco	500.000
N.N. a mano don Rodolfo Reviglio	6.332.600
Opera "Mater et Magistra"	1.800.000
Pallavicino Bianca	4.000.000
Panero Zaccaria	50.000
Patrito Matteo	100.000
Paviolo don Renato	500.000
R.G.	100.000
Rocchietti don Giacomo	100.000
Ruspino Carlo	58.000
Serra Club n. 345	2.700.000
Tomatis don Giuseppe	100.000
Turina don Francesco	1.100.000
Viotto don Giovanni	500.000

COMUNITÀ RELIGIOSE E ISTITUZIONI VARIE

Città

<i>Zona 1°</i>		
Suore di S. Giuseppe - v. Giolitti 31		1.000.000
<i>Zona 2°</i>		
Ausiliatrici del Purgatorio - v. Assietta 25		200.000
Figlie della Carità - Casa Provincializia - v. Nizza 20		8.000.000
Suore Nazarene - c.so Einaudi 4		900.000
<i>Zona 3°</i>		
Istituto "Arti e Mestieri" - c.so Trapani 25		95.000
<i>Zona 4°</i>		
Centro Vincenziano - v. Saccarelli 2		300.000
Suore del Cottolengo - v. Miglietti 2		100.000
Suore della Carità - v. Asinari di Bernezzo 34		1.000.000
Suore Missionarie della Consolata - v. Coazze 1		250.000
<i>Zona 5°</i>		
Suore Cappuccine di Madre Rubatto - v. Caluso 18		200.000
<i>Zona 6°</i>		
—		
<i>Zona 7°</i>		
Ispettorica Piemontese Figlie di Maria Ausiliatrice - p.za Maria Ausiliatrice 27		3.200.000
Istituto Salesiano Rebaudengo - p.za Rebaudengo 22		350.000
Istituto "S. Maria Maddalena" - v. Cottolengo 22		100.000
Piccola Casa della Divina Provvidenza - v. Cottolengo 14:		
Comunità "Buon Consiglio"		100.000
Comunità "Madonna delle Grazie"		300.000
Comunità "Madonna del Rosario"		50.000
Comunità "Maria Addolorata"		100.000
Comunità "Maria Annunziata"		300.000
Comunità "Pier Giorgio Frassati"		150.000
Comunità "Sacro Cuore di Maria"		50.000
Comunità "S. Giuseppe"		50.000
Comunità Sordomute		30.000
Povere Figlie di S. Gaetano - v. Giaveno 2		5.000.000
Suore della Sacra Famiglia - v. Soana 37		50.000
Suore di S. Maria-Loreto - v. Monte Rosa 150		25.000
<i>Zona 8°</i>		
Istituto "E. Agnelli" - c.so Unione Sovietica 312		300.000
Istituto "Maria SS. Consolatrice" - v. Caprera 46		300.000
Suore Missionarie della Consolata - c.so Allamano 137 - Grugliasco		3.000.000

Zona 9°

Figlie della Carità - Ospedale Molinette	100.000
--	---------

Zona 10°

Figlie di S. Giuseppe - v. Montemagno 21	1.500.000
Istituto Geriatrico "Carlo Alberto" - c.so Casale 56	200.000
Missionarie della Passione - c.so A. Picco 1	200.000
Monastero Clarisse Cappuccine - v. Card. Maurizio 5	300.000
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù - vl. Catone 29	500.000
Pie Discepoli del Divin Maestro - c.so Casale 276/5	200.000
Società delle Figlie del Cuore Maria - v. Lanfranchi 19	1.000.000
Suore Carmelitane di S. Teresa - c.so A. Picco 104:	
- Casa Generalizia	6.000.000
- Noviziato	1.500.000
Suore del Famulato Cristiano - v. Lomellina 44	1.000.000
Suore di N. S. del Ritiro al Cenacolo - p.za Gozzano 4	100.000

Fuori Torino**Borgaro Torinese**

Suore della Carità - v. Gen. Perotti 2	5.000.000
--	-----------

Bra

Monastero Suore Clarisse	300.000
--------------------------	---------

Carmagnola

Suore del Cottolengo	50.000
----------------------	--------

Chieri

Casa di Riposo "Cottolengo"	100.000
-----------------------------	---------

Druento

Casa di Riposo "Cottolengo"	100.000
-----------------------------	---------

Giaveno

Casa di Riposo "Costantino Taverna"	100.000
-------------------------------------	---------

Istituto Maria Addolorata	100.000
---------------------------	---------

Suore della Carità - v. Coazze 154	500.000
------------------------------------	---------

Grugliasco

Figlie della Carità - p.za Marconi	150.000
------------------------------------	---------

Suore del Cottolengo	250.000
----------------------	---------

Moncalieri

Suore di S. Anna - v. Galilei 15	500.000
----------------------------------	---------

Orbassano

Scuola Materna Giordano	50.000
-------------------------	--------

Pianezza

Casa di Riposo - v. Maiolo 6	150.000
------------------------------	---------

Istituto dei Sordomuti	70.000
------------------------	--------

Rivoli

Monastero Suore Carmelitane - Cascine Vica	500.000
--	---------

Rocca Canavese	
Suore della Carità	500.000
San Maurizio Canavese	
Fatebenefratelli	500.000
San Mauro Torinese	
Gesuiti Villa Santa Croce	200.000
Savigliano	
Suore della Sacra Famiglia - Casa Generalizia	600.000
Sommariva del Bosco	
Padri Giuseppini	100.000
Valperga	
Figlie della Sapienza - Castello Sacro Cuore	200.000
Viù	
Casa di Riposo "Cottolengo"	50.000

Note orientative di pastorale per gli zingari

L'ANNUNCIO DEL VANGELO COME VIA DI PROMOZIONE UMANA

Dal 6 all'8 giugno 1995 si è svolto a Roma il IV Convegno Internazionale della Pastorale per gli Zingari sul tema: *"Zingari oggi: fra storia e nuove esigenze pastorali"*. Gli oltre 110 partecipanti provenivano da 17 Paesi: Austria, Belgio, Brasile, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria. All'incontro hanno partecipato 14 Vescovi, numerosi Direttori nazionali di questa specifica pastorale, sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi e laici. A sei anni dall'ultimo Convegno, i partecipanti hanno sperimentato una nuova solidarietà ecclesiale tra l'Est e l'Ovest dell'Europa, nella ricerca di risposte adeguate alle richieste e alle aspettative del popolo zingaro per un suo coinvolgimento più diretto nelle circostanze politiche, economiche e religiose in cui si trova.

Qui di seguito pubblichiamo le *"Note orientative"* scaturite dall'incontro di Roma.

1. La comunità degli Stati sta facendo un cammino positivo nel riconoscimento del popolo zingaro come una minoranza con diritti e doveri particolari, con una propria cultura da contribuire ed un suo ruolo politico da svolgere nella società odierna. Si tratta, infatti, di un cambiamento di prospettiva molto importante, che non relega più il popolo zingaro ad essere solo oggetto di repressione e di controllo, ma gli garantisce il diritto di piena cittadinanza come al resto della popolazione. Le istituzioni pubbliche dovranno continuare a procedere su questa strada in modo da accelerare l'attuazione pratica delle nuove convinzioni raggiunte e sancite affinché anche il popolo zingaro possa essere protagonista nella costruzione del futuro in una convivenza pacifica con tutti i gruppi sociali.

In alcuni Paesi sta emergendo un altro fatto positivo: la maturazione di una classe di professionisti zingari, orgogliosi della propria identità storica e bene inseriti socialmente, la cui *leadership* può e deve servire alla promozione umana, sociale e spirituale di tutto il popolo zingaro.

Un segno straordinario di incoraggiamento per tutto il popolo zingaro è la splendida figura del Servo di Dio Ceferino Jimenez Malla, la cui testimonianza di fede eroica fino al martirio si propone come esempio di vita cristiana autentica nella cultura e nella vita quotidiana del popolo zingaro.

L'impegno apostolico di operatori pastorali zingari e gagi nel condividere in tutto la vita di questo popolo e nel collaborare con esso per una crescita religiosa e umana autentiche è un'ulteriore indicazione dell'attenzione della Chiesa.

Inoltre, la riacquistata libertà per gli zingari del Centro e dell'Est Europa segna un altro capitolo della loro secolare storia, a testimonianza della vitalità di questo popolo che dal dolore e dall'oppressione ha sempre saputo risorgere con rinnovato amore, grazie ai suoi valori di solidarietà familiare e di celebrazione della vita. I cambiamenti epocali avvenuti nel 1989 hanno stimolato, è vero,

nuove migrazioni con conseguenze di incertezza, mancata accoglienza e sradicamento, ma anche iniziative associative, culturali e politiche del popolo zingaro in questi Paesi che promettono bene per il futuro. Intanto, come apprezzamento degli aspetti positivi del nomadismo, gli zingari dovrebbero rappresentare il simbolo della libertà di movimento e dovrebbe essere riconosciuto loro il diritto alla libera circolazione. L'ospitalità estesa anche ai nuovi immigrati zingari da parte della società e delle comunità cristiane si fa espressione di civiltà e di solidarietà nella costruzione dell'Europa dei popoli.

2. A cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il Convegno ha voluto che la memoria dell'olocausto di mezzo milione di zingari vittime del razzismo nazista diventasse impegno di tutti per abbattere le barriere del pregiudizio e dell'odio. Ha espresso la sua gratitudine per il Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione del 50° anniversario della fine in Europa della seconda guerra mondiale in cui ha ricordato al mondo questa tragedia spesso dimenticata dove scrive: « Si è giunti a costruire infernali campi di sterminio dove hanno trovato la morte, in condizioni drammatiche, milioni di ebrei, centinaia di migliaia di zingari e di altri esseri umani, colpevoli solo di appartenere a popoli diversi » (n. 4).

3. La situazione, però, del popolo zingaro rimane problematica. L'opinione pubblica è spesso manipolata contro gli zingari da mancanza di conoscenza reciproca tra zingari e gadgés; è fonte di paure e pregiudizi e a volte anche di tragedie. È urgente perciò che per opera della scuola, grazie al senso di responsabilità dei mezzi di comunicazione sociale e agli incontri tra famiglie dello stesso quartiere, si arrivi a conoscersi e a stabilire fiducia per cercare insieme soluzioni ai problemi più urgenti, quali l'avere campi sosta attrezzati, appartamenti decenti ed accesso alla scuola. La disoccupazione che colpisce tanti settori della società tocca in modo più acuto i giovani zingari, per i quali si dovrebbero creare progetti adatti alle loro tradizioni che li rendano economicamente autonomi. Se gli amministratori locali non adotteranno misure coraggiose, in particolare provvedendo scuole adatte, permarrà il circolo vizioso della mancanza di scolarizzazione e formazione professionale, mancanza di possibilità di impiego e quindi mancanza di partecipazione sociale.

Adesso che l'economia interna del popolo zingaro non può più basarsi su impieghi tradizionali, la società dovrà fare un nuovo sforzo e trovare nuove strade per offrire un'alternativa dignitosa a questo popolo. L'urgenza di tali provvedimenti viene anche dal fatto che sotto l'influenza della cultura moderna, della televisione, dell'ambiente urbano in cui molti vivono, la famiglia zingara sta cambiando e stanno sorgendo nuove forme di aggregazione, ma anche rischi di disgregazione. È proprio in questo momento di transizione culturale e sociale che il Convegno ha discusso le linee pastorali da proporre ed attuare a sostegno della ricca religiosità del popolo zingaro e della sua tipica dimensione comunitaria e conviviale.

4. La Chiesa continua nella storia il cammino di Gesù, Buon Pastore, che invita e accoglie tutte le persone e tutti i popoli con uguale amore. La nuova evangelizzazione del popolo zingaro dovrà cominciare da un atteggiamento di accoglienza, rispetto e simpatia di tutta la comunità cristiana e della sua volontà di

facilitargli la ricerca di ricostruire il suo senso di comunità in questo difficile momento di transizione. Tale evangelizzazione deve essere fatta con loro e attraverso di loro, in un approccio di reale fiducia, cercando di formarli affinché comprendano le loro responsabilità e se ne facciano carico come battezzati. La preparazione di operatori pastorali dovrà tenere conto del fatto che è prioritaria la ricostruzione della loro comunità e che è importante che degli zingari esercitino responsabilità tanto in seno al loro popolo che nella Chiesa e nella società. Zingari laici possono essere diaconi, lettori, animatori di comunità, catechisti.

Le situazioni concrete dell'evangelizzazione del popolo zingaro sono molto diversificate e vanno dalle piccole comunità cristiane già formate, agli zingari sedentari secolarizzati, a quelli nomadi passati alle sette o al pentecostalismo; da parrocchie tutte di zingari, ad altre dove essi non sono nemmeno tollerati. Tra le proposte pastorali emerse dal Convegno sono da notare:

a) la necessità di conoscere la mentalità degli zingari, le manifestazioni della loro religiosità popolare e i valori portanti della loro cultura;

b) la necessità di tradurre i testi sacri e liturgici nella lingua degli zingari;

c) l'incoraggiamento ai pellegrinaggi degli zingari e l'assicurazione di una accoglienza gioiosa nei Santuari;

d) la presa di coscienza che il modello di comunità di fede tra gli zingari è quello apostolico di Chiese domestiche o di comunità di base, che devono poter trovare piena accettazione nelle parrocchie incontrate lungo il cammino del gruppo o nel luogo dove si è già stabilito;

e) la creazione di una parrocchia in ogni diocesi che serva da ponte tra zingari e non-zingari e che si faccia carico di promuovere l'accoglienza, di creare progetti pilota come esempio per le altre parrocchie, punto di riferimento per questa pastorale della Chiesa locale;

f) il rafforzamento della catechesi attraverso le scuole della fede, della Parola e iniziative simili che rendano l'annuncio della Buona Novella un vero messaggio di gioia;

g) l'esigenza di un servizio centrale della Chiesa che raccolga e dissemini, con l'apporto degli stessi zingari, incentivi missionari, riflessioni teologiche, esperienze pastorali e modelli credibili di vita cristiana per il popolo zingaro, e che promuova cooperazione e dialogo con gli Organismi internazionali e nazionali e con le altre denominazioni cristiane e religioni per la promozione umana e religiosa degli zingari;

h) l'opportunità di strutture ecclesiali, anche a livello nazionale, per coordinare la pastorale fra gli zingari provvedendo ad un sufficiente numero di operatori pastorali adatti a servire questo gruppo culturale. Tra le proposte avanzate c'è quella per una Prelatura per gli zingari in quei Paesi dov'è possibile istituirla e che si studi da parte di esperti di diritto canonico il matrimonio degli zingari;

i) l'accettazione di bambini zingari nelle scuole cattoliche, dove insegnanti zingari siano pure ingaggiati e la cultura di questo popolo insegnata; l'accettazione anche di questi bambini nei campi scuola;

l) la formazione di leader zingari cattolici che possano contribuire con i loro talenti nelle associazioni zingare e rappresentarle negli Organismi internazionali e nelle strutture politiche nazionali;

m) la preparazione specifica dei candidati al sacerdozio alla comprensione della cultura e della religiosità degli zingari e al loro servizio, e un rinnovato sforzo a coltivare le vocazioni che provengono da questo popolo;

n) il sostegno del Vescovo diocesano all'azione pastorale nelle comunità zingare attraverso il suo insegnamento, le sue visite e l'organizzazione della catechesi anche come via di integrazione nella comunità cristiana.

5. L'uomo è la via dell'evangelizzazione. La promozione del popolo zingaro passa attraverso la via della difesa della sua dignità e dei suoi diritti umani. L'annuncio del Vangelo e la fede vissuta offrono al popolo zingaro la possibilità di rinnovare la sua vita comunitaria, capire la sua dignità e aprirsi ad una convivenza gioiosa che diventi il suo dono a tutta la società.

CATECHESI È COMUNICARE CON I TUOI FEDELI AD UNO AD UNO...



SISTEMI AUDIO E VIDEO

**È LA SOLUZIONE PIÙ SEMPLICE E SICURA
AFFINCHÉ LA PAROLA GIUNGA LIMPIDA E CHIARA**

PASS costruisce installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- **radiomicrofoni esenti da disturbi**
- sistemi video - grandi schermi
- **microfoni "piatti" da altare**

PASS inoltre:

- **HA UN ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI**
- **GARANTISCE UNA ACCURATA ASSISTENZA TECNICA**

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario
Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Chiesa
Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpi-
gnano, S. Margherita dei colli, S. Fami-
glia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Mon-
calieri), Santuario Forno A. Graie, Parr.
Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr.
Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Val-
docco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr.
Varisella, Ist. La Salle, Parr. B.ta Para-
diso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino,
Parr. Coassolo.

Interno basilica di Maria Ausiliatrice



10144 TORINO - CORSO REGINA MARGHERITA, 209/a

(011) 473.24.55 / 437.47.84

FAX (011) 48.23.29

IGINIO DELMARCO & C. - 38038 TESERO (TN)
Via Roma, 15 - Tel. 0462 - 81.30.71

Con tre generazioni al servizio della Musica Sacra e 50 anni d'esperienza nella costruzione di strumenti liturgici siamo in grado di offrirVi:

**GUIDAVOCI PORTATILI CON
ACCUMULATORE INCORPORATO**

Ideali per lo studio e l'insegnamento, pratici per la loro trasportabilità e indipendenza dalla corrente elettrica.



**TRADIZIONALI ARMONI A
PRESSIONE ED ASPIRAZIONE D'ARIA**

Per un servizio durevole e sicuro in assenza di corrente elettrica Vi offrono il suono inconfondibile delle ance.

Eseguiamo, inoltre, accurati restauri di strumenti usati.



**ORGANI LITURGICI CON GENERAZIONE
ELETTRONICA DEL SUONO**

Questa serie Vi offre degli eccellenti strumenti con una fonica eguale a quella dell'organo a canne che sono giudicati tra i migliori d'Europa.

Chiedeteci i cataloghi scrivendoci in fabbrica.

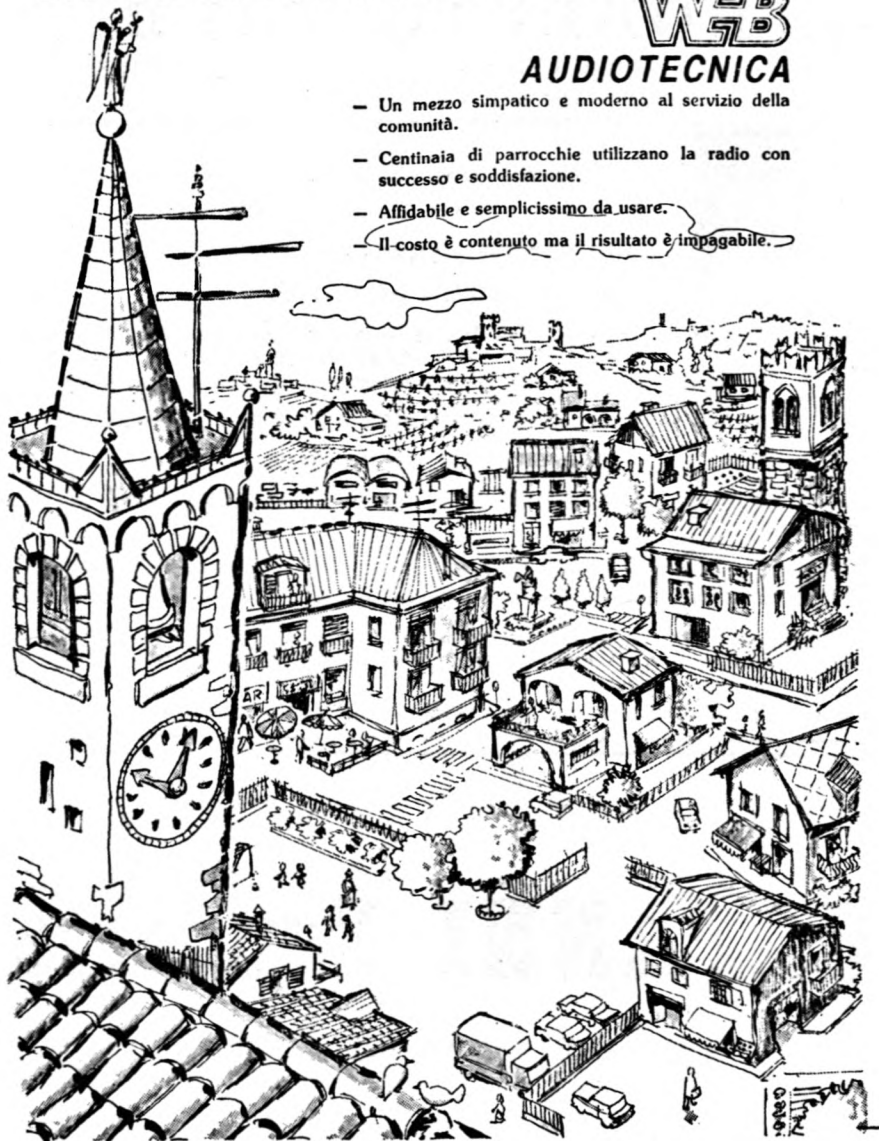


LA RADIO PARROCCHIALE

WEB

AUDIOTECNICA

- Un mezzo simpatico e moderno al servizio della comunità.
- Centinaia di parrocchie utilizzano la radio con successo e soddisfazione.
- Affidabile e semplicissimo da usare.
- Il costo è contenuto ma il risultato è impagabile.



Costruiamo e realizziamo

- I migliori sistemi di microfoni per un perfetto modo di comunicare.
 - Sistemi per musica in chiesa con radiocomando a distanza.
 - Radiomicrofoni con batterie ricaricabili.
 - Fonovaligie e sistemi portatili.
 - Impianto radiomicrofoni per processioni.
-
- Preventivi, dimostrazioni, consulenze gratuite.
 - Servizio assistenza immediato.

WEB Sede: 12040 Govone (CN) - V. Piana, 5 - Tel. (0173) 58677-58812

10147 Torino: Tagliante Giovanni - V. Cardinale Massaia, 76 - Tel. 2296198-766897

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

CAPANNI Fonderie

CAMPANE - OROLOGI - IMPIANTI

Via Reg. S. Stefano, 23-25

15019 STREVI (AL)

Tel. 0144/37 27 90

FORNITORI DEL SANTUARIO B. V. CONSOLATA - TORINO

Orologi da torre - Campane

F.lli JEMINA

Fond. nel 1780

- Fabbricazione programmatori e orologi elettronici
- Progetto, costruzione e posa in opera incastellature antivibrazioni
- Fornitura, automazione, riparazioni e manutenzioni campane singole o a concerto

**• COSTRUTTORI ESCLUSIVI
DEL NUOVO SISTEMA BREVETTATO CM 12**

ceppo motorizzato senza cerchi, catene e motori esterni, di piccolo ingombro con meccanismi al riparo dalle intemperie, colombi ecc., e con assoluta silenziosità di funzionamento.

PREVENTIVI GRATUITI

MONDOVI (CN) - Via Soresi 16 - Tel. 0174/43010

Nostre Edizioni:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17 x 24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi formato 17 x 24
- * **Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.**

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di cliché o fotografia.

- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**
- tipo **GIORNALE** nei formati 22 x 32 - 25 x 35 - 32 x 44 con tutto materiale proprio.
- **EDIZIONI SPECIALI DI LUSO E COMUNI** in formati diversi.

Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono (011) 54 54 97

PASQUA 1996

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE:

cartoncino e pergamena, nei formati:

10×24,5 - 12×20 - 12×22 - 14×20 - 15,5×7 - 16,5×22,5 -
17,5×11 - 19×8 - 22×10,5

foglio semplice f.to 21×7,5 (Madonna)

IMMAGINI formato semplice tipo corrente e tipo fine, soggetti pasquali con testo e in bianco, per stampa propria.

BUSTE PER RAMO D'ULIVO in plastica.

PLANCE RICORDO COMUNIONE E CRESIMA:

in cartoncino e pergamena formato: 10×29 - 24×18 - 25×11,5 -
25×14 - 25×17,5 - 29×10 - 35×16,5

VIA CRUCIS libretti, stampe, astucci, quadretti.

PLANCE RICORDO BATTESIMO E NOZZE.

Opuscolo preghiere "Dio ci ascolta".

Vasto assortimento oggetti religiosi da diffondersi nelle famiglie e in occasione di conclusione di Corsi di Catechismo - Prime Comunioni - Cresime - Nozze - Battesimi - Prime Messe - 25° - 50° e ricorrenze varie.

RICHIEDETE SUBITO COPIE SAGGIO A:

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono (011) 54 54 97

La Voce del Popolo

LA TUA VITA IN PRIMA PAGINA

Il settimanale della Chiesa torinese che ti informa su:

- i fatti principali del territorio torinese
- la vita della Chiesa locale e universale
- i problemi e l'attualità culturale e sociale

Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino

Tel. (011) 562.18.73 - 545.768. Fax 549.113

il nostro tempo

LA CULTURA DELLA GENTE

Il giornale cattolico a diffusione nazionale propone ogni settimana:

- i fatti principali dell'attualità culturale e politica
- commenti, analisi, riflessioni sui temi in discussione
- un punto di vista "cristiano" sugli avvenimenti

Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino

Tel. (011) 562.18.73 - 545.768. Fax 533.556

SEZIONE SERVIZI GENERALI

Cancelleria - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9-12 (l'*Archivio Arcivescovile* è chiuso al sabato)

Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9,30-12 (escluso mercoledì) su appuntamento

Ufficio per le Cause dei Santi - tel. 54 76 03 (ab. 314 14 90)

martedì e venerdì ore 9-11 (su appuntamento)

Ufficio per la Fraternità tra il Clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 (esclusi giovedì e sabato)

Assicurazioni Clero - tel. 54 33 70: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per l'Amministrazione dei Beni Ecclesiastici

tel. 54 59 23 - 53 24 59 - 53 53 21: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio dell'Avvocatura - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

— *Sezione canonistica*: ore 9-12 (escluso sabato)

— *Sezione civilistica*: ore 9-12

Ufficio per le Confraternite - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Episcopali - tel. 53 05 33

ore 9-12 (escluso sabato)

SEZIONE SERVIZI PASTORALI

Ufficio Catechistico - tel. 53 98 16 - 561 72 32

ore 9-12 - 15-17 (escluso sabato)

Ufficio Missionario - tel. 562 86 25 - 562 00 44 - fax 562 85 44

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio Liturgico - tel. 54 26 69 - 54 36 90

ore 9-12 - 15-18

Ufficio per il Servizio della Carità - tel. 53 71 87 - 53 06 26 - fax 53 71 32

via Monte di Pietà n. 5 - ore 9-12,30 - 14,30-17,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dei Giovani - tel. 54 70 45 - 54 18 95

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Famiglia - tel. 54 70 45 - 54 18 95

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale degli Anziani e Pensionati - tel. 53 09 81

ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Sanità - tel. 53 87 96

via Monte di Pietà n. 5 - ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - tel. 5625211 - 5625813 - fax 5625922

via Monte di Pietà n. 5 - ore 9-12,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dell'Educazione Cattolica, della Cultura, della Scuola e dell'Università - tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 - 15-17 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali - tel. 53 05 33

ore 10,30-13 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale del Turismo, Tempo Libero e Sport - tel. 54 70 45

martedì-giovedì-venerdì ore 9-12

Indirizzi e numeri telefonici utili

Azione Cattolica Italiana - Associazione Diocesana di Torino
corso Matteotti n. 11 - tel. 562 32 85 - fax 562 48 95

Centro Diocesano Vocazioni
viale Thovez n. 45 - tel. 660 11 55 - fax 660 11 86

Centro Giornali Cattolici
corso Matteotti n. 11 - tel. 562 18 73 - 54 57 68 - fax 53 35 56

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione parallela di Torino
- Sede: via Lanfranchi n. 10 - tel. 819 31 34 - fax 819 38 80
- Biblioteca: via XX Settembre n. 83 - tel. 436 06 12

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
corso Siccardi n. 6 - tel. 53 72 66 - 54 84 18 - fax 54 51 51

Istituto Superiore di Scienze Religiose
via XX Settembre n. 83 - tel. 436 02 49

Opera Diocesana Buona Stampa
corso Matteotti n. 11 - tel. 54 54 97

Opera Diocesana della preservazione della fede in Torino (ufficio tecnico diocesano)
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 53 53 21 - 53 24 59

Opera Diocesana Pellegrinaggi
corso Matteotti n. 11 - tel. 561 35 01 - 561 70 73 - fax 54 89 90

Radio Proposta
piazza Rebaudengo n. 22 - tel. 205 12 67 - 205 13 04 - fax 20 34 17

Seminari Diocesani:
- Maggiore - via Lanfranchi n. 10 - tel. 819 45 55 - fax 819 38 80
- Minore - viale Thovez n. 45 - tel. 660 11 66 - fax 660 11 86
- Amministrazione - via XX Settembre n. 83 - tel. 436 10 19 - 521 51 90

Sinodo Diocesano Torinese - Segreteria
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 561 30 94 - fax 54 65 38

Telesubalpina
corso Matteotti n. 11 - tel. 54 37 78 - 54 84 98 - fax 54 75 23

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 54 09 03 - fax 54 79 55

Rivista Diocesana Torinese (= RDTor)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Abbonamento annuale per il 1996 L. 60.000 - Una copia L. 6.000

N. 9 - Anno LXXII - Settembre 1995

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - via dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(conto corrente postale 10532109) - tel. 54 54 97

Sped. abb. post. mens. - Torino - Conto n. 265/A - Pubblicità 50%

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: Edigraph s.n.c. - via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

Spedito: Gennaio 1996

OMAGGIO
BIBLIOTECA SEMINARIO
Via XX Settembre 83
10122 TORINO TO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**Relazione della
Cooperazione Missionaria
della Chiesa torinese
con tutte le Chiese
dei territori di Missione
nell'anno 1994-95**

Supplem. al n. 9 - settembre

Anno LXXII

Settembre 1995

Spediz. abbon. postale

mensile - Gruppo III - 70

Rivista
Diocesana
Torinese (= RDTor)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia
Anno LXXII - Supplemento al n. 9 - Settembre 1995

Sommario

	pag.
— Presentazione	1
— Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 1995	2
— Solidarietà e impegno missionario	4
— Rendiconto generale delle Pontificie Opere Missionarie:	
• Parrocchie della Città	5
• Parrocchie fuori Città	12
• Offerte di Privati	24
— Offerte «Privati» trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano	25
— Offerte «Privati e Sacerdoti» (Gruppo Amici dei Missionari) per abbonamenti giornali diocesani ai missionari	25
— Offerte trasmesse ai missionari direttamente dalle Parrocchie	25
— Offerte di Istituti e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.	25
— Rendiconto generale delle offerte ricevute e rimesse nell'esercizio 1993/94	26
— Disposizioni testamentarie	28
— Pontificia Unione Missionaria del Clero e Religiose:	
• Soci perpetui	29
• Soci ordinari	30
• Comunità religiose	32
— Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero indigeno. Borse di studio e adozioni:	
• Parrocchie di Torino	33
• Parrocchie, Cappelle ed Istituti della Diocesi	34
• Privati	37
— Adozioni internazionali a distanza:	
• Parrocchie e Istituti di Torino	38
• Parrocchie e Istituti della Diocesi	38
• Privati	41
— Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni	43
— Date missionarie	44



Presentazione relazione della Cooperazione Missionaria Anno 1994-1995

Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, nel suo Messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale così scrive: "La Giornata Missionaria Mondiale sia per tutti i cristiani una grande occasione per verificare il proprio amore per Cristo e per il prossimo. Sia inoltre opportuna circostanza per prendere coscienza che nessuno deve far mancare la preghiera, il sacrificio e l'aiuto concreto alle Missioni, avamposti della civiltà dell'amore".

Questa esortazione così forte e importante risuona proprio mentre la Chiesa italiana si prepara al grande Convegno Ecclesiale di Palermo "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia", e la nostra Chiesa Torinese celebra il Sinodo sulla Evangelizzazione e Comunicazione.

Allora la relazione della Cooperazione Missionaria della Chiesa Torinese con tutte le Chiese dei territori di Missione nell'anno 1994-95 giunge, non solo come giusto rendiconto a tutta la nostra Comunità diocesana, ma come richiamo e stimolo ad un impegno missionario che ci deve contraddistinguere, perché Cristo il Figlio di Dio, nato, morto e risorto per noi sia annunziato, e la testimonianza della carità sia la conferma del Suo amore per tutti gli uomini.

Tutti i membri della Chiesa, senza distinzione di ruolo, devono sentirsi responsabili dell'annuncio ed un modo ordinario per rispondere a questa vocazione missionaria è anche quello di sostenere economicamente, con generosità, le opere dei Missionari. Peraltro vorrei ricordare che le offerte per le Pontificie Opere Missionarie garantiscono una distribuzione equa così che non avvenga che alcune missioni abbiano molto e altre poco.

Durante quest'anno, Comunità Parrocchiali, Istituti e Case religiose, Gruppi e Singoli, come risulta da questa Relazione, sono intervenuti, con le loro offerte ed aiuti economici, a rinsaldare i legami con le Missioni, particolarmente quelle dove operano i nostri Missionari.

Continuare in questa sollecitudine ed impegnarsi nella preghiera e nella sensibilizzazione, perché nascano nuove vocazioni missionarie o di volontariato vuol dire rispondere, ad una vocazione personale e comunitaria ricevuta: quella della "Missionarietà".

Torino, luglio 1995

Giovanni Card. Saldarini

Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino

La vocazione «ad gentes» e «ad vitam», paradigma dell'impegno missionario di tutta la Chiesa

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. «La Chiesa ha ricevuto il Vangelo come annuncio e fonte di gioia e di salvezza. L'ha ricevuto in dono da Gesù, inviato dal Padre "per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4, 18). L'ha ricevuto mediante gli Apostoli, da Lui mandati in tutto il mondo (cfr Mc 16, 15; Mt 28, 19-20). Nata da questa azione evangelizzatrice, la Chiesa sente risuonare in se stessa ogni giorno la parola ammonitrice dell'Apostolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1 Cor 9, 16)» (Lett. enc. *Evangelium vitae*, 78).

Dono del Padre all'umanità e prolungamento della missione del Figlio, la Chiesa sa che esiste per portare, fino agli estremi confini della terra, la lieta notizia del Vangelo, finché non passerà la scena di questo mondo (cfr Mt 28, 19-20).

Il mandato missionario, pertanto, è sempre valido e attuale e impegna i cristiani a testimoniare gioiosamente la Buona Notizia ai vicini ed ai lontani, mettendo a disposizione energie, mezzi e persino la vita.

La missione passa attraverso la croce ed il dono di sé: come il Risorto, colui che ne è investito è chiamato a mostrare ai fratelli i segni dell'amore per vincere la loro incredulità e le loro paure.

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (At 1, 8). Nell'accogliere con gioia la chiamata a cooperare alla missione di salvezza, ogni cristiano sa di poter contare sulla presenza di Gesù e sulla forza dello Spirito Santo. Questa certezza dà vigore al suo servizio evangelico e lo spinge ad essere audace e pieno di speranza, nonostante le difficoltà, i pericoli, l'indifferenza e le sconfitte.

La Giornata Missionaria Mondiale è l'occa-

sione per implorare dal Signore una sempre più grande passione per l'evangelizzazione: ecco il primo e maggior servizio che i cristiani possono rendere alle donne e agli uomini del nostro tempo, segnato da odi, violenze, ingiustizie e, soprattutto, dallo smarrimento del senso vero della vita. Infatti, nulla aiuta ad affrontare il conflitto tra la morte e la vita, nel quale siamo immersi, come la fede nel Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è venuto fra gli uomini perché «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10): è la fede nel Risorto, che ha vinto la morte; è la fede nel sangue di Cristo dalla voce più eloquente di quello di Abele, che dà speranza e ridona all'umanità il suo autentico volto.

2. *Coraggio, non abbiate paura, annunciate che Gesù è il Signore: «In nessun altro nome c'è salvezza» (At 4, 12)!*

Possa l'annuale Giornata delle Missioni trovare l'intera Chiesa pronta ad annunciare la verità e l'Amore di Dio specialmente per gli uomini e le donne non ancora raggiunti dalla Buona Notizia di Gesù Cristo!

Con grande affetto e riconoscenza mi rivolgo, innanzitutto, a voi, cari missionari e missionarie, e, particolarmente, a coloro che stanno soffrendo per il nome di Gesù.

Dite a tutti che «aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In Lui, soltanto in Lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù al potere del peccato e della morte» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11). È Lui via e verità, resurrezione e vita (cfr. Gv 14, 6; 11, 25), è Lui il «Verbo della vita» (cfr. Gv 1, 1)!

Annunciate Cristo con la Parola, annunciatelo con gesti concreti di solidarietà, rendere visibile il suo amore per l'uomo, ponendovi, con la Chiesa e nella Chiesa, sempre «in prima linea su queste frontiere della carità» dove «tanti suoi figli e figlie, specialmente

religiose e religiosi, in forme antiche e sempre nuove, hanno consacrato e continuano a consacrare la loro vita a Dio donandola per amore del prossimo più debole e bisognoso» (Lett. enc. *Evangelium vitae*, 27).

La vostra vocazione speciale *ad gentes* e *ad vitam* conserva tutta la sua validità: essa rappresenta il paradigma dell'impegno missionario di tutta la Chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi e arditi. Avete consacrato a Dio la vita per testimoniare fra le genti il Risorto: non lasciatevi intimorire da dubbi, difficoltà, rifiuti, persecuzioni; rivivendo la grazia del vostro carisma specifico, continuate senza tentennamenti il cammino che con tanta fede e generosità avete intrapreso (cfr. Lett. enc. *Redemptoris missio*, 66).

3. La medesima esortazione rivolgo alle Chiese di antica e di recente fondazione, ai loro Pastori, «consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo» (AG, 38), spesso provati dalla mancanza di vocazioni e di mezzi. Mi rivolgo singolarmente *alle comunità cristiane in situazione di minoranza*.

Riascoltando la parola del Maestro: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto darvi il suo regno» (Lc 12, 32), fate trasparire la gioia della fede nell'unico Redentore, date ragione della speranza che vi anima e testimoniate l'amore che in Gesù Cristo vi ha intimamente rinnovati.

Per essere artefice della nuova evangelizzazione, ogni comunità cristiana deve far propria la logica del dono e della gratuità, che trova nella missione *ad gentes* non solo l'occasione per sostenere chi è nel bisogno spirituale e materiale, ma soprattutto una straordinaria opportunità di crescita verso la maturità della fede.

4. L'annuncio coraggioso del Vangelo è affidato in modo speciale a voi giovani. A Manila vi ricordavo che il Signore «esigerà molte cose da voi; chiederà il massimo impegno di tutto il vostro essere nell'annuncio del Vangelo e nel servizio del suo Popolo. Ma non abbiate paura! Le sue richieste sono anche la misura del suo amore per ognuno di voi» (OR 14.1.1995).

Non lasciatevi intristire e impoverire ripiegando su voi stessi; aprite la mente e il cuore

agli infiniti orizzonti della missione. Non temete! Se il Signore vi chiama a partire dalla vostra terra per andare verso altri popoli, altre culture, altre comunità ecclesiali, aderite generosamente al suo invito. Ed io vorrei ripetervi ancora una volta: «Venite con me nel Terzo Millennio a salvare il mondo» (cfr. *ibid.*).

Abbiate sempre l'audacia di annunciare il Signore Gesù *alle famiglie, ai sacerdoti, alle religiose, ai religiosi e a tutti i credenti in Cristo*. Ogni credente è chiamato a cooperare alla diffusione del Vangelo e a vivere lo spirito e i gesti della missione nel dono gratuito di sé ai fratelli. Come ricordavo nell'Enciclica «*Evangelium vitae*», siamo un popolo di inviati a sappiamo che «nel nostro cammino ci guida e ci sostiene la legge dell'amore: è l'amore di cui è sorgente e modello il Figlio di Dio fatto uomo, che morendo ha dato la vita al mondo» (n. 79).

5. Carissimi Fratelli e Sorelle! La Giornata Missionaria Mondiale sia per tutti i cristiani una grande occasione per verificare il proprio amore per Cristo e per il prossimo. Sia inoltre opportuna circostanza per prendere coscienza che nessuno deve far mancare la preghiera, il sacrificio, e l'aiuto concreto alle missioni, avamposti della civiltà dell'amore. Lo Spirito del Signore anima e porta a compimento ogni progetto missionario.

Mentre incoraggio e benedico quanti attivamente si dedicano all'azione missionaria, penso in particolare ai responsabili della Pontificia Opera della Propagazione della fede, alla quale è affidata l'animazione di questa Giornata, e a coloro che sono impegnati nelle altre Pontificie Opere Missionarie, indispensabili strutture di formazione per la cooperazione, e preziosi strumenti per aiutare in maniera equa e attenta tutti i missionari.

Maria, Regina dell'evangelizzazione, sostenga e guidi il prezioso lavoro degli operai del Vangelo e doni ai cristiani gioia ed entusiasmo sempre nuovi per annunciare Gesù Cristo con la parola e con la vita.

A tutti, quale conforto nei rispettivi compiti a servizio del Vangelo, invio una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano 11 Giugno, Solennità della Santissima Trinità, dell'anno 1995, diciassettesimo di Pontificato.

JOANNES PAULUS II PP.

SOLIDARIETÀ E IMPEGNO MISSIONARIO

La relazione finanziaria puntuale dell'Ufficio Missionario Diocesano sull'anno 1994-95 non vuole e non può essere un arido e freddo elenco di offerte, ma invece una nota sull'impegno missionario che Comunità Parrocchiali, Istituti, Congregazioni, Gruppi e privati hanno espresso, se pur evidenziato solo a livello economico.

Deve essere chiaro che le offerte raccolte in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, della Giornata dell'Infanzia Missionaria, della Giornata per i Malati di Lebbra, della Quaresima di Fraternità, a favore delle Adozioni a distanza o ad altro titolo, sono parte della "Missionarietà" espressa dalla Chiesa con aiuti concreti alle Missioni ed ai Missionari.

Ogni offerta, anche la più piccola, è una aggregazione all'opera di evangelizzazione affidata da Cristo Signore alla Chiesa, poiché "anche se non tutti sono personalmente chiamati ad andare in terra di missione, ognuno nella Chiesa e con la Chiesa ha il compito di propagare la luce del Vangelo secondo la Missione salvifica, trasmessa dal Redentore alla Comunità Ecclesiale. Tutti sono chiamati infatti a cooperare a questa missione" (Catechesi di Giov. Paolo II - udienza del 19-4-1995).

L'impegno economico per le missioni non è certamente sufficiente per giudicare la sensibilità ecclesiale di persone, comunità e gruppi, è però un indice di cui va tenuto conto. Nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1995 il Papa scrive: "per essere artefice della nuova evangelizzazione, ogni comunità cristiana deve far propria la logica del dono e della gratuità, che trova nella missione "ad gentes" non solo l'occasione per sostenere chi è nel bisogno spirituale e materiale, ma soprattutto una straordinaria opportunità di crescita, verso la maturità della fede".

Dare dunque motivazioni ad offerte generose, per le Missioni e i Missionari è l'esigenza di una intelligente sensibilizzazione ed animazione missionaria perché, come ancora il Papa precisava nella Enciclica *Redemptoris Missio*: "la Missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni".

Se la nostra solidarietà verso le Missioni espressa in vari momenti ed in vari modi segna la crescita nella fede ed in una autentica vita ecclesiale con respiro universale, possiamo lodare e ringraziare il Signore.

Sac. Domenico Cavallo

PARROCCHIE DELLA CITTÀ

(Le cifre sono da considerarsi in migliaia di lire)

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
S. G. BATTISTA - Catt. Metropolitana	1.459	450	595	20	535			3.060	3.531
Chiesa San Lorenzo	2.500							2.500	13.700
Basilica Ss. Maurizio e Lazzaro	470			20				490	
Scuola materna Vittorio Emanuele II	178							178	
Basilica Corpus Domini	200							200	
Chiesa Confraternita San Rocco	280			20				300	
ASCENSIONE DEL SIGNORE	1.500							1.500	3.800
ASSUNZ. MARIA VERGINE - Lingotto	1.825			35				1.860	1.968
ASSUNZ. MARIA VERGINE - Reaglie	600							600	6.000
BEATA VERGINE DELLE GRAZIE	4.900		200					5.100	25.000
Ist. Internaz. «Don Bosco»							250	250	
Chiesa Maria Ss.ma Ausiliatrice									1.640
Convalescenziario Crocetta	250							250	
Istituto Suore Nazarene	955							955	
BEATI F. ALBERT e C. MARCHISIO	1.000	500						1.500	4.500
BEATO PIER GIORGIO FRASSATI	1.000							1.000	
GESÙ ADOLESCENTE	5.000				* 4.624			9.624	3.500
Ist. Madre Mazzarello	3.000					400		3.400	3.500
Casa Madre A. Vespa	2.878							2.878	500
Centro Europa	2.000							2.000	
Santo Volto	480							480	
GESÙ BUON PASTORE	1.570	1.385	860	20	* 2.646	10.170		16.651	2.000
Osp. Martini - Via Tofane	1.000							1.000	
GESÙ CRISTO SIGNORE									
GESÙ CROCIF. e MAD. delle LACRIME	1.125	637		20	817			2.600	2.154
Chiesa Gesù Cristo Re	513	252			306			1.071	234
Istituto Povere Figlie di S. Gaetano	500				500	550		1.550	
GESÙ NAZARENO	9.600	1.500		20	* 5.432		180	16.732	12.500
Sant. N. Signora di Lourdes	3.025							3.025	1.850
GESÙ OPERAIO	1.600	1.303		20	1.800	1.100	180	6.003	1.000
Gruppo Apostolato della Preghiera						400		400	
GESÙ REDENTORE	1.105							1.105	2.060
GESÙ SALVATORE (Falchera)									352
GRAN MADRE DI DIO	7.800				4.500			12.300	6.200
Seminario Arciv. Maggiore	201		545					746	2.000
Casa di Cura Suore Domenicane	5.000	600			3.000		400	9.000	5.550
Convitto Principessa Felicita di Savoia	200	50						250	
Casa di Riposo Opera Pia Lotteri	200							200	
Monastero N.S. del Suffragio	400				200			600	400
Istituto Nostra Signora	1.200	310			50			1.560	600
Figlie del Sacro Cuore di Maria	1.000				1.000			2.000	1.000
Casa Gen. Suore Domenicane					800			800	
Istituto La Salle	1.779							1.779	
Suore S. Francesco									200

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Maio Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
IMMACOLATA CONCEZ. e S. DONATO					* 3.007			3.007	
Chiesa N.S. del Suffragio e S. Zita	1.210			20	1.500	300		3.030	
Istituto S. Pietro Apostolo	350				100			450	
Istituto Faà di Bruno:									
— Liceo Scient.	1.500							1.500	
— Scuola Media	700							700	
— Scuola Elementare		800						800	
— Scuola Materna		600						600	
Congr. Sr. Minime di N.S. del Suffragio	5.000				500			5.500	
Casa di riposo Maria Immacolata									500
IMM. CONCEZIONE e S.GIOV. BATT.	380				300		150	830	535
LA PENTECOSTE	1.775							1.775	4.180
LA VISITAZIONE	2.160						230	2.490	5.035
MADONNA ADDOLORATA (Pilonetto)	2.900	405			2.400			5.705	1.300
Casa della Donna Cieca	720							720	710
MADONNA DEGLI ANGELI	1.218			20			150	1.388	
Scuola Materna S. Maria									200
Ist. S. Giovanna d'Arco	350				1.100			1.450	
Ordine Secolare Francescano									300
MADONNA DEL CARMINE	820							820	
MADONNA DEL PILONE	4.170	1.120		20	1.090		100	6.500	1.705
Chiesa Famulato Cristiano	3.000				3.000			6.000	3.000
Casa di Riposo La Serenità	300							300	
MADONNA DEL ROSARIO (Sassi)	1.200			70				1.270	3.277
Op. Diocesana Madonna dei Poveri	100							100	
Ist. S. Domenico Savio	600							600	900
MADONNA DIVINA PROVVIDENZA	1.000				100			1.100	4.100
Suore Carità S. Giovanna Antida	1.000		500	40	1.000			2.540	
MADONNA DELLA GUARDIA	1.206	200						1.406	
Istituto Sacro Cuore	2.250	250			350	250		3.100	1.400
MADONNA DELLE ROSE	1.800							1.800	12.500
Ospedalino Koelliker	3.000							3.000	
MADONNA DI CAMPAGNA	3.400							3.400	
MADONNA DI FATIMA	2.100			100	1.200			3.400	2.500
MADONNA DI POMPEI	1.447	230	1.825	20				3.522	1.186
MARIA AUSILIATRICE e SANTUARIO	7.500				1.000			8.500	6.000
Figlie M. Ausiliatrice	1.900	400						2.300	1.000
Suore di Carità S. Giovanna Antida	250							250	
Istituto M. Ausiliatrice	1.000				1.000	950		2.950	1.500
Istituto S. M. Maddalena	100							100	
S. Giuseppe Opera Pia Barolo	100							100	

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
MARIA MADRE DELLA CHIESA	980			20				1.000	
MARIA MADRE DI MISERICORDIA	3.000	1.000	500	20	814	7.900	600	13.834	3.400
MARIA REGINA DELLA PACE	2.448				2.799			5.247	3.437
Ist. Sr. Sacra Famiglia	250				200			450	550
MARIA REGINA DELLE MISSIONI	3.400							3.400	
Chiesa SS. Consolata e Beato Allamano	2.000	550			700			3.250	2.000
Casa S. Pio X									550
Sr. Missionarie della Consolata									150
MARIA SPERANZA NOSTRA	2.700		500	20	850		450	4.520	3.000
NATALE DEL SIGNORE	2.806				* 6.443	300		9.549	7.200
NATIVITÀ M. VERGINE (Pozzo Strada)	4.000				* 4.443			8.443	13.000
N.S. S.CUORE di GESÙ (Paradiso)	6.490	1.125					50	7.665	5.000
N.S. DEL SS.SACRAMENTO	2.000			40			7.060	9.100	600
Casa di Riposo Carlo Alberto	750			20	300		150	1.220	1.500
Chiesa SS. Redentore 'Villa Angelica'	1.000							1.000	
Figlie di San Giuseppe	300	50		50	50			450	
Ist. Figlie Carità SS. Annunziata		300			200			500	
Casa Gen. Suore Carmelitane	5.000	5.000			5.000			15.000	5.000
Noviziato Suore Carmelitane	1.000	1.200			1.000			3.200	1.000
Ist. Nostra Signora del Cenacolo	250							250	900
Messa del Povero	165							165	
NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE	3.600				325			3.925	411
Casa Carità Arti e Mestieri	134							134	
PATROCINIO DI S.GIUSEPPE	2.500	1.500		20	2.100		550	6.670	4.580
Osp. S. Giovanni Batt. (Molinette)	1.000					970		1.970	1.000
Ospedale S. Anna	250	100			80			430	500
RISURREZIONE DEL SIGNORE	3.313							3.313	3.643
Ospedale Giovanni Bosco	100			20				120	
SACRO CUORE DI GESÙ	5.053				8.589		30	13.672	8.500
Chiesa e Ist. Maria Consolatrice	300	20			400			720	
Istituto Rosmini	2.155							2.155	
Chiesa S. Michele Arcangelo	2.500				600			3.100	1.200
SACRO CUORE DI MARIA	3.500	1.000		20	2.500		150	7.170	8.000
Rettoria e Ist. Imm. Concezione	1.000	760			1.200			2.960	1.170
Istituto S. Francesco	600							600	
Casa di Cura Sedes Sapientiae	1.150	200						1.350	2.300
S. AGNESE VERGINE e MARTIRE	3.470			20				3.490	
Seminario Minore						400		400	
Piccole Serve del S. Cuore di Gesù	1.000							1.000	
Ist. e Santuario Sr. Carità S. Maria	1.000		4.000					5.000	
Sc. Mat. ed Elem. Sr. Carità S. Maria		500						500	
Istituto Salesiano Valsalice						400		400	

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
S. AGOSTINO VESCOVO	10.250	2.672		48	750			13.720	600
Santuario Consolata	6.955	830	1.400	300	2.128			11.613	6.720
Istituto Movimento Apostolico Ciechi			500					500	
Rettoria S. Domenico	560				350			910	
Patronato della Giovane	750							750	800
Istituto S. Anna	1.000							1.000	500
S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI	8.254	270		50		1.200	20	9.794	9.034
Istituto Richelmy	1.500							1.500	1.100
Figlie di S. Angela Merici	1.500			20	1.000			2.520	
S. AMBROGIO VESCOVO	500							500	700
S. ANNA	3.000			20	1.800			4.820	12.000
Istituto Sacra Famiglia	700			20	500			1.220	200
S. ANTONIO ABATE	1.000					600	100	1.700	1.000
S. BARBARA VERGINE E MARTIRE	1.000							1.000	
Ospedale Oftalmico	150							150	200
Istituto Suore dell'Immacolata	10	10	10	10	10			50	
S. BENEDETTO ABATE	7.295			40		400	3.000	10.735	9.500
S. BERNARDINO DA SIENA	3.200							3.200	
S. CARLO BORROMEO	2.028	200		20	900			3.148	820
Rettoria S. Cristina	2.000	500		40	1.300			3.840	
Rettoria S. Teresa	1.033				748			1.781	1.174
Rettoria Visitazione	615							615	
S. CATERINA DA SIENA	1.500			40	300		150	1.990	10.550
SANTA CROCE	1.300						200	1.500	
Chiesa della Pietà - Cimitero Monument.	1.100	350						1.450	500
S. DALMAZZO MARTIRE	1.400	260			650			2.310	800
Rettoria S. Maria di Piazza	500	500						1.000	
Rettoria SS. Martiri	300							300	
Apostolato preghiera e Conf. S. Vinc.	150	50	100	50				350	
S. DOMENICO SAVIO	8.132				* 4.327		50	12.509	
S. ERMENEGILDO RE e MARTIRE	3.522				200	250		3.972	6.593
Ist. Colle Bianco	400							400	
SANTA FAMIGLIA DI NAZARET	2.000	1.000		20	* 2.807			5.827	
S. FRANCESCO DA PAOLA	950				750	3.200		4.900	1.450
S. FRANCESCO DI SALES	3.200			20	3.000		20.750	26.970	4.000
S. GAETANO DA THIENE (Regio Parco)	(1)					300	150	450	3.300

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerta Giornata Missionaria consegnata dopo la chiusura

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
S. GIACOMO APOSTOLO (Barca)	880				840			1.720	718
S. GIOACCHINO	2.200				300		450	2.950	5.000
Centro Missionario Cottolengo	35.000	15.000		1.550	35.000		3.210	89.760	35.000
S. GIORGIO MARTIRE	12.000		400					12.400	2.000
S. GIOVANNA D'ARCO	2.000	600						2.600	2.000
Ist. Piccole Sorelle dei Poveri	645							645	600
Ist. e Chiesa S. Natale	1.500				600			2.100	3.270
Scuola S. Natale	650							650	1.050
S. GIOVANNI BOSCO	6.500							6.500	
Istituto Edoardo Agnelli			300					300	
Istituto Virginia Agnelli	3.000	700		64	1.000	450		5.214	2.500
S. GIOVANNI MARIA VIANNEY									2.517
Casa del Clero S. Pio X	1.525	500	30	20	1.000			3.075	1.050
S. GIULIA VERGINE E MARTIRE	2.083			20				2.103	1.372
Ospedale Gradenigo	3.500				300			3.800	1.300
S. GIULIO D'ORTA	500							500	7.100
S. GIUSEPPE BENED. COTTOLENGO	4.471			120	* 2.602			7.193	9.537
S. GIUSEPPE CAFASSO	2.000			20	600			2.620	5.000
Sc. Mat. Elem. S. Giuseppe Cafasso	511							511	
S. GIUSEPPE LAVORAT. (Rebaudengo)	1.000							1.000	
Istituto Salesiano	300							300	
S. GRATO IN BERTOLLA	1.000	500		20	300			1.820	500
S. GRATO IN MONGRENO	500	200		20				720	
S. IGNAZIO DI LOYOLA	500							500	
Comunità Giovanile Alunni del Cielo	8.377							8.377	
S. LEONARDO MURIALDO	700							700	
S. LUCA EVANGELISTA	3.000	1.000		20	6.000	400	150	10.570	1.000
S. MARCO EVANGELISTA	2.685					300		2.985	4.000
S. MARGHERITA VERG. E MARTIRE	1.170				1.190			2.360	850
Chiesa Monastero S. Cuore	300				500			800	
S. MARIA DI SUPERGA	150			20				170	
Basilica Natività di Maria Vergine	450							450	500
S. MARIA GORETTI	1.616	260		20	200			2.096	34.136
Chiesa Nostra Signora Della Salette	750							750	

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
S. MASSIMO VESCOVO	1.000				1.000	1.600	2.000	5.600	2.100
Rettoria S. Francesco di Sales	905							905	
Rettoria S. Giovanni Evangelista	1.000							1.000	
Ospedale S. Giovanni (antica sede)	1.103							1.103	200
Istituto Maria SS. Consolatrice									400
S. MICHELE ARCANGELO	1.500	500			500		150	2.650	2.600
S. MONICA	2.981	1.660			2.403			7.044	2.403
S. NICOLA VESCOVO	1.200				780		100	2.080	1.995
S. PAOLO APOSTOLO	2.100	1.050		20				3.170	1.500
S. PELLEGRINO LAZIOSI	3.000				3.000			6.000	2.900
Istituto Arti e Mestieri	300				103			403	320
S. PIETRO IN VINCOLI (Cavoretto)	1.400				700		250	2.350	775
F.M.A. Villa Salus	600	350			300			1.250	500
Oasi Maria Consolata	150							150	
Missionarie della Regalità	1.000							1.000	
S. PIO X (Falchera)	1.500	1.200				300		3.000	1.300
S. REMIGIO VESCOVO	1.000			20	500			1.520	
Comunità S. Andrea									610
S. RITA DA CASCIA	6.324				5.374	4.190	2.575	18.463	22.653
Istituto Gesù Bambino	410							410	
Istituto Maria SS. Consolatrice	500				400			900	
S. ROSA DA LIMA									2.500
S. SECONDO MARTIRE	12.000	3.000	130	20	10.000			25.150	20.000
Istituto S. Anna				12				12	1.500
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO	4.117			40	2.042		150	6.349	6.310
Casa di Cura Pinna Pintor:									
— (Suore, Medici, Degenti, Personale)	3.500				200			3.700	
S. TOMMASO APOSTOLO	450	200		20	580		150	1.400	1.075
Rettoria S. Francesco d'Assisi	810	75			800			1.685	490
Chiesa S. Filippo	115							115	
S. VINCENZO DE' PAOLI	1.500			20				1.520	2.500
SANTI ANGELI CUSTODI	6.085				4.020			10.105	1.000
Clinica Fornaca				50				50	
Sc. Mat. Elem. Sr. Francescano Angeline	1.000	500		12	500			2.012	2.000
Santuario S. Antonio da Padova	1.500			20				1.520	
Sr. Ausiliatrice del Purgatorio	500				250			750	500
Casa Suore Domenicane	350		300		250		100	1.000	200
SANTI APOSTOLI									2.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
S.ti BERNARDO e BRIGIDA (Lucento) Casa S. Cuore	3.930			525	1.000	1.200	1.575	8.230	7.162 800
SANTI PIETRO e PAOLO APOSTOLI Scuola Materna Rosmini	4.000 50			60	1.600		100	5.760 50	4.000
Casa Prov. Figlie Carità di S. Vincenzo	3.200							3.200	3.000
Scuola Materna Bonacossa	415							415	
SANTI VITO, MOD. E CRESCENZA	601							601	
SS. ANNUNZIATA Istituto delle Rosine	2.490 3.020	380	380	356			450	4.056 3.020	15.000
Istituto Suore di S. Giuseppe	1.000							1.000	
SS. NOME DI GESÙ Istituto Cabrini	703	552			531		600	1.786 600	
Sr. Carmelitane Pens. S. Giuseppe	800							800	800
SS. NOME DI MARIA Ist. Sr. Missionarie della Consolata:	1.000	600				300	150	2.050	
— Casa Generalizia	800	200	200					1.200	
— Ist. Suore Casa Allamano	2.200							2.200	
— Scuola Allamano	970							970	412
— Comunità Reduci	200							200	
— Istituto Delegazione					1.200			1.200	1.700
STIMATE DI S. FRANC. D'ASSISI Scuola Mat. Stimite di S. Francesco	1.772 150							1.772 150	750
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	1.100	800		20	800		100	2.820	
VISITAZ. DI M. VERG. e S. BARBARA	2.411			20				2.431	

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio. Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 5628625 - fax 5628544.

PARROCCHIE FUORI CITTÀ

(Le cifre sono da considerarsi in migliaia di lire)

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
AIRASCA	750		1.330	150	820		150	3.200	1.022
ALA DI STURA	500							500	1.550
ALPIGNANO S. Martino	1.000							1.000	570
ALPIGNANO SS. Annunziata	2.180	1.000		20				3.200	2.500
ANDEZENO	531	240		20	79			870	
ARAMENGO	712							712	508
ARIGNANO	1.470	477		20	728	300		2.995	1.416
AVIGLIANA S. Maria Maggiore	2.250	840		20			150	3.260	3.200
Cappella Addolorata (Fraz. Bertassi)	400							400	770
AVIGLIANA Santi Giov. Batt. e Pietro	1.000	250						1.250	800
Chiesa Madonna dei Laghi	2.000	400			500			2.900	500
AVIGLIANA S. Anna	580			20	350			950	600
BALANGERO	1.200					640		1.840	
BALDISSERO TORINESE	850	150		20	150			1.170	300
BALME	150							150	150
BARBANIA	800	600		32	300			1.732	300
BEINASCO S. Giacomo									
BEINASCO-BORGARETTO	1.000			20				1.020	
BEINASCO-FORNACI					455		350	805	1.000
Cappella Cimitero Sud	1.000	600		40	500			2.140	
BERZANO DI SAN PIETRO	1.000						1.545	2.545	400
BORGARO TORINESE	3.250	500	360			4.470		8.580	17.625
Sr. di Carità S. Giovanna Antida	5.000	3.000		20	5.000	1.000	2.690	16.710	5.000
BRA S. Andrea	5.000					14.310		19.310	7.000
Chiesa S. Giovanni Dec.	900							900	600
BRA S. Antonino	3.000	2.000	15.000	315	1.695			22.010	4.800
Chiesa S. Giovanni Lontano	250							250	200
Ist. S. Domenico Savio	2.700							2.700	800
Casa di Riposo Cottolengo	500							500	1.000
Istituto S. Giovanna di Chantal	150							150	

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
BRA S. Giovanni	5.000	1.000	600	20		800	150	7.570	13.500
Chiesa S. Chiara	300							300	300
Chiesa S. Matteo	283							283	
Ospedale Civile S. Spirito	2.450	2.000			1.200			5.650	3.000
Santuario Madonna dei Fiori	1.500							1.500	508
Monastero Suore Clarisse	1.000	350		100	400			1.850	2.000
BRA - BANDITO	600							600	600
Cappella SS.ma Annunziata	270							270	
BRANDIZZO	3.000	480		20				3.500	500
BRUINO	1.380			20		300		1.700	1.000
BUSANO	900	662						1.562	957
BUTTIGLIERA ALTA San Marco	980	800						1.780	
BUTTIGLIERA ALTA - FERRIERE									
Istituto Sacro Cuore	400							400	156
BUTTIGLIERA D'ASTI	50	650						700	750
Chiesa SS. Vito Modesto e Crescenza	500	300	250		250			1.300	600
CAFASSE S. Grato									
CAFASSE - MONASTEROLO	300			20				320	850
CAMBIANO	10.435	7.368	5.065	132	5.500	2.600		31.100	2.850
Chiesa Assunzione di M.V.	102							102	
CANDIOLO	1.172	260		60		11.100		12.592	2.038
CANISCHIO									
CANTOIRA	500	400		20				920	
CARAMAGNA PIEMONTE	1.530	600		20		1.120		3.270	6.206
CARIGNANO	1.185	220			* 1.530	1.980		4.915	783
Santuario Beata Vergine della Neve	375	430						805	
Cappella Maria Immacolata	212							212	
Chiesa S. Pietro D'Alcantara		106			100			206	511
Santuario Visitazione B.V.M.	700				636			1.336	1.413
Chiesa N.S. delle Grazie	400							400	
Chiesa Consolata	155							155	
Chiesa Presentazione di Maria	445				135			580	315
Cappella S. Barbara	130							130	
Cappella Invenzione della Croce	225							225	
Cappella S. Bernardo	450							450	
Casa di Riposo Istituto Frichieri	2.400				1.200			3.600	1.650
CARMAGNOLA - Santi Pietro e Paolo	5.500	1.950			3.500			10.950	7.200
Chiesa S. Domenico	1.600				720			2.320	700

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
CARMAGNOLA - S. Maria di Salsasio	3.600	1.700	310	148	800			6.558	4.500
Casa Padri Maristi	500							500	
CARMAGNOLA - S. Bernardo	5.510	1.345		20	3.052	2.600	150	12.677	5.880
Casa di Riposo Umberto I	76							76	
Chiesa S. Bartolomeo - Fraz. Motta	230			20				250	140
Residenza La Vigna	613							613	
CARMAGNOLA - S. Giovanni	600					4.140	300	5.040	950
Cappelle fraz. Cavalleri e Fumeri	650							650	600
CARMAGNOLA - Santi Michele e Grato	709				350			1.059	952
CARMAGNOLA - Ass.M.Ver. e S.Mich.	966	479	110	100				1.655	599
CARMAGNOLA - S. Luca					300			300	2.500
CASALBORGONE	1.015					300		1.315	400
CASALGRASSO	597	605			100			1.302	2.050
CASELETTE	2.120			20	* 1.360	400		3.900	2.000
Istituto Suore S. Giovanni Antida						300		300	
CASELLE TOR. - S.Maria e S.Giov.Ev.	3.000			20		300	50	3.370	6.500
CASELLE - MAPPANO	375					800		1.175	1.741
CASTAGNETO PO					500			500	
CASTAGNOLE PIEMONTE	1.100				1.250			2.350	520
CASTELNUOVO DON BOSCO	9.000	600			900	1.300		11.800	17.000
Tempio di Don Bosco	1.500							1.500	
Casa Maria Ausiliatrice	200							200	
CASTIGLIONE TORINESE	1.800							1.800	2.500
CAVALLERLEONE	1.560	800	100	40	250			2.750	1.020
CAVALLERMAGGIORE S.M. Pieve e S. Michele	1.610		600	770		400	150	3.530	7.500
Santuario Madonna delle Grazie		170	200		550			920	
CAVALLERMAGGIORE - FORESTO	240							240	250
CAVALLERM. - Maria Madre d. Chiesa	1.282	957						2.240	1.500
CAVOUR	1.468	772	480	3.000	758	1.600		8.078	500
Chiesa SS. Nome di Maria	100							100	
Chiesa Maria SS. Assunta	100							100	
CERCENASCO	1.400	400		30	1.500	300		3.300	1.200
CERES	400	200						600	700
Scuola Materna S. Giovanni Antida	200	200						400	

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
CHIALAMBERTO	430	70						500	
Casa di Riposo S. Giuseppe	550	150						700	462
CHIERI - S. Giacomo	1.400			20	1.250			2.670	3.207
CHIERI - S. Giorgio	1.300			20			320	1.640	2.000
Monache Benedettine									700
Chiesa SS. Annunziata	500			35	400			935	
Istituto S. Anna	300							300	400
CHIERI - S. Luigi	4.500			20	1.710		150	6.380	6.500
CHIERI - S. Maria della Scala	4.000							4.000	28.000
Santuario SS. Annunziata									1.050
Chiesa S. Antonio Abate	1.760							1.760	2.165
Chiesa S. Domenico	3.150	235	400	20	3.100			6.905	
Istituto S. Teresa	800							800	
Casa di Riposo Cottolengo	600				50			650	500
Istituto S. Luigi Gonzaga	1.000							1.000	
Chiesa S. Liborio	300	120		20				440	
Opera Astesana	600							600	
Istituto Orfane di Chieri	300							300	
Casa di Riposo Papa Giovanni XXIII	900	600			400			1.900	
CHIERI - S. Maria Maddalena	300				400			700	
CHIERI - PESSIONE	1.100			30		400		1.530	1.000
CINZANO	2.650	500	1.000		1.000			5.150	2.000
CIRIÈ - S. Giovanni Batt. e Martino	8.504			40	2.400	2.330		13.274	
Ospedale Civile	850	750			1.120			2.720	
CIRIÈ - DEVESI	2.300				350	400		3.105	1.300
COASSOLO TORINESE:									
Comunità S. Nicola e SS. Pietro e Paolo	600	300	360	260	100			1.620	500
COAZZE - S. Maria del Pino	1.000	550		20	330		150	2.050	1.400
Santuario N.S. di Lourdes (Selvaggio)	2.750						2.500	5.250	1.012
COAZZE - FORNO	170	20	20	25	30			265	100
COLLEGNO - S. Chiara									1.600
COLLEGNO - S. Giuseppe	500			20		600		1.120	846
COLLEGNO - S. Lorenzo	1.500				1.100			2.600	4.000
Gruppo Fraternità Missionaria	800					800		1.600	
COLLEGNO - Madonna dei Poveri	1.650			20	920		100	2.690	

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
COLLEGNO - LEUMANN B.V. Consol. Gruppo S. Volto Parrocchia B.V. Consol.						10.250 400		10.250 400	
COLLEGNO - REG. MARG. S. Massimo	2.530							2.530	1.600
COLLEGNO - SAVONERA S. Cuore G									
CORIO - S. Genesio	1.323					400		1.723	
CORIO - BENNE Suore Figlie della Carità	1.200 200	800				800		2.800 200	700
CUMIANA - S. Maria della Motta Casa Maria Immacolata	2.768	1.015		20	700			4.503	6.425 200
CUMIANA - S. Maria della Pieve	730							730	
CUMIANA - TAVERNETTE	157							157	150
CUORGNE Chiesa Immacolata	5.000 2.000	260		20	400			5.680 2.000	1.310
DRUENTO Casa di Cura Cottolengo	1.550				1.800 50	1.200		4.550 50	1.500 300
FAULE anno '93-'94	1.500							1.500	
FAVRIA	1.000	200		120	200	1.170	150	2.840	300
FIANO	2.209	1.492	14	215	800		150	4.880	2.500
FORNO CANAVESE Casa di Riposo Alice	1.480 260	900		40				2.420 260	1.150
FRONT Chiesa S. Domenico Casa di Riposo G. Destefanis	600 240 357	1.000						1.600 240 357	1.000
GARZIGLIANA	441	510		280	200			1.431	693
GASSINO TORINESE	1.453			20		11.790		13.263	
GASSINO - BARDASSANO	247							247	390
GASSINO - BUSSOLINO									
GERMAGNANO	700	780		20				1.500	600
GIAVENO S. Lorenzo Chiesa B. V. Assunta Chiesa B. V. degli Angeli Chiesa S. Giovanni Battista	7.861 200 322 200			20	1.775 80		10.250	19.906 200 322 380	2.596

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
Visitazione di M.V.	346							346	
Ospedale Civile	623							623	
Casa di Riposo Costantino Taverna	900				110			1.010	700
Istituto Maria Ausiliatrice	1.800				200			2.000	1.772
Casa di Riposo Villa Maria Assunta					1.000			1.000	
Asilo Beata Vergine Consolata	357							357	
GIAVENO - Beata Vergine Consolata	246							246	
Chiesa S. Maria Maddalena	504			20				524	
GIAVENO - SALA - S. Giacomo	2.591							2.591	
GIVOLETTO									
Villa Ines	300				300			600	200
GROSCAVALLO	75	170		20				265	500
GROSSO	721	231			147			1.099	820
GRUGLIASCO - S. Cassiano	3.900			20	850		80	4.850	1.300
Casa di Riposo S. Giuseppe	500							500	
Casa di Riposo Cottolengo	350							350	300
Istituto Figlie della Carità	1.000							1.000	
GRUGLIASCO - S. Francesco	1.300							1.300	2.500
GRUGLIASCO - S. Giacomo	2.321	1.500			1.789			5.610	3.400
GRUGLIASCO - S. Maria	2.290	570		20	756			3.636	3.634
GRUGLIASCO - S. Massimil. Kolbè	1.000	650	100	20	350	400		2.520	1.000
GRUGLIASCO-GERBIDO - Spirito Santo	1.980	1.300		20				3.300	4.600
LA CASSA	902	609		20	1.070	600	180	3.511	1.211
LA LOGGIA	900			245	900			2.045	
LANZO TORINESE	2.285			20	1.580			3.885	
Istituto Federico Albert	800	500	400	240				1.940	
LAURIANO	12.000	500			500			13.000	
LEINÌ	3.565					1.140	100	4.805	2.200
LEMIE	100	100			100			300	300
LEVONE	1.200	(1)				96		1.296	1.000
LOMBRIASCO	1.800	1.100	250					3.150	2.200

(1) Offerta Giornata Infanzia Missionaria consegnata dopo la chiusura

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
MARENE		535			450			985	9.109
MARENTINO (1)	50	200		30	215			495	400
MATHI	3.415	1.137			2.052			6.604	5.735
MEZZENILE	910	260			380			1.550	967
San Lorenzo Martire	185							185	
MOMBELLO DI TORINO	325	100			74			499	253
MONASTERO DI LANZO	400							400	
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	2.700	2.500	2.000	170	1.000	1.700		10.070	2.800
MONCALIERI S.Mar.d.Scala e S.Egidio	1.600				* 4.787			6.387	2.700
Chiesa e Monast. Visitazione di S. Maria	2.285				1.047			3.332	2.430
Casa di Riposo Ville Roddolo	100							100	
Istituto Real Collegio Carlo Alberto	1.150							1.150	
Chiesa S. Francesco									1.500
Suore Carmelo S. Giuseppe	2.200		200	20	600			3.020	700
Chiesa Sacra Famiglia							660	660	
Ospedale Civile S. Croce	386							386	400
MONCALIERI Beato Bernardo	1.800					1.430		3.230	
MONCALIERI S. Vincenzo	2.215				* 1.468		130	3.813	3.750
MONCALIERI N.Signora delle Vittorie	1.020	670		20	860			2.570	5.000
MONCALIERI S. Giovanna Antida	258							258	
MONCALIERI S. Matteo	1.530							1.530	
MONCALIERI - MORIONDO S.Pietro	4.000	2.200	2.700	228	4.000			13.128	3.500
MONCALIERI - PALERA SS.Trinità	1.100	120		20			130	1.370	400
MONCALIERI - REVIGLIAS. S.Martino	650		450		200		100	1.400	898
S. Maria Maddalena (Revigliasco)	210							210	
Casa di Riposo Villa Cabianca	615							615	
MONCALIERI - TESTONA S.Maria	2.250	450	4.525	20	* 2.661		100	10.006	3.850
Istituto Suore Domenicane	600	500			800		1.700	3.600	
MONCALIERI - TETTI PIATTI S.Maria G.									
MONCUCCO TORINESE	400				100			500	300
MONTALDO TORINESE e AIRALE	1.516	382			638			2.536	968
MORETTA	1.000					2.110		3.110	1.500

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerta Giornata Missionaria consegnata dopo la chiusura

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
MORIONDO TORINESE	500	380		20				900	350
Chiesa S. Grato - Fr. Bausone	700	110						810	350
MURELLO	1.550						150	1.700	950
NICHELINO Madonna della Fiducia e S. Damiano	1.610				* 2.128		150	3.888	2.350
NICHELINO Maria Regina Mundi Scuola Materna	2.453	1.620	1.335	206	* 2.073		200	7.887	7.776 145
NICHELINO S. Edoardo Re	1.250	500		20	900	1.450	1.000	5.120	1.700
NICHELINO SS. Trinità Chiesa Succurs. S. Vincenzo	4.088 1.000		1.000	50	500			5.638 1.000	3.278
NICHELINO - STUPINIGI	680	215	1.400	20	200			2.515	1.400
NOLE S. Giovanni Battista Casa di Riposo "Piovan Rusca"	2.705 190 350	2.410 360	230	100	80	700		6.145 630 350	4.370 310
NONE	5.260	1.115		360				6.735	6.200
OGLIANICO SS. Annunziata	430	200		20				650	
OGLIANICO - BENNE	(1)								
ORBASSANO	6.000	200		20	400	350		6.970	7.500
OSASIO Cappella S. Giuseppe	1.815 100	1.000	500	20	585			3.920 100	720
PANCALIERI Casa G.M. Boccardo Casa di Riposo S. Gaetano	2.370 4.100 750	2.210		320	600	1.000		6.500 4.100 750	1.800 550
PASSERANO MARMORITO	335				390			725	150
PAVAROLO									
PECETTO TORINESE Chiesa S. Pietro Cappella Rosero	4.668 500 202			20	1.532 303	700		6.920 803 202	8.300
PERTUSIO	160	130			75	800		1.165	
PESSINETTO Chiesa Spirito Santo - Pessinetto fuori S. Giacomo Maggiore - Fr. Gisola	106 400 117							106 400 117	
PIANEZZA Santuario S. Pancrazio Casa di Cura Cottolengo	2.000 1.500	2.000		40	1.900 200	2.300		8.240 1.500 200	5.000 87

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerta Giornata Missionaria consegnata dopo la chiusura

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
PINO TORINESE SS. Annunziata	6.315				3.835	14.000	590	24.740	15.855
PINO TORINESE - VALLE CEPPI	260			20				280	
PIOBESI TORINESE	2.480			20	1.450	850		4.800	3.525
PIOSSASCO S. Francesco d'Assisi	1.200				1.000		150	2.350	2.116
Casa di Cura Villa Serena	200							200	
PIOSSASCO Santi Apostoli	3.000				610			3.610	15.243
PISCINA	1.886	1.250		60	500		150	3.846	1.750
Chiesa S. Michele	323	212						535	138
POIRINO B.V. Cons. e S.Bartolomeo	700	420		60	160		5.450	6.790	260
POIRINO S. Maria Maggiore	5.000	1.500		20	900		150	7.570	
POIRINO - FAVARI S. Antonio	414	300			123		350	1.187	304
POIRINO - MAROCCHI Nat. M. Vergine	940	600	160	300	1.000			3.000	100
POLONGHERA	1.100	1.100						2.200	1.150
PRASCORSANO	1.050							1.050	
PRATIGLIONE	700							700	
RACCONIGI	3.000			20	2.000		500	5.520	5.000
Santuario Madonna delle Grazie	174				100			274	
Chiesa SS. Annunziata (Domenicani)	500				410			910	
Chiesa Padri Cappuccini	100							100	
Chiesa S. Anna	360							360	
REANO	800			20				820	500
RIVALBA	500	569						1.069	1.600
RIVALTA Immacolata Concezione						400	1.000	1.400	1.200
RIVALTA Santi Pietro e Andrea	1.515			20				1.535	2.700
RIVA PRESSO CHIERI	6.000				2.250			8.250	6.000
RIVARA	1.494	520						2014	1.190
RIVAROSSA									700
RIVOLI S. Bartolomeo	615			20	* 100			735	
RIVOLI S. Bernardo	1.700				** 1.273	3.100		6.073	2.500
RIVOLI S. Maria della Stella	6.458			20	* 2.791			9.269	5.032
Chiesa S. Giuseppe	300							300	

(**) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso e Gruppo parrocchiale giovani, formazione Bakhita

(*) Raccolta fatta dal Gruppo parrocchiale giovani, formazione Bakhita

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
RIVOLI S. Martino	1.500				* 500		150	2.150	1.000
Monastero S. Croce	500	50	100		* 50			700	
Casa Maria Ausiliatrice									100
RIVOLI - CASCINE VICA S. Giov. Bosco	1.000							1.000	
RIVOLI - CASCINE VICA S. Paolo	1.500	300	500		* 2.000	1.800	150	6.250	3.000
Chiesa Monastero S. Teresa	2.200		500	60	* 700			3.460	3.000
Cappella Beata Vergine del Rosario	370				* 410			780	
RIVOLI - TETTI NEIROTTI	200	200		20	* 260		150	830	600
ROBASSOMERO									2.560
ROCCA CANAVESE	2.400	600			400	400		3.800	2.000
ROSTA	1.935			20	* 155			2.110	2.530
SALASSA	1.250	1.000		20	850			3.120	500
SAN CARLO CANAVESE	1.370	500			600			2.470	1.000
Cappella S. Ignazio	400							400	
SAN COLOMBANO BELMONTE	80							80	
SAN FRANCESCO AL CAMPO	2.100	620		20	682	14.900		18.322	5.100
Chiesa Madonna Assunta	800	400		20				1.220	800
SANFRÈ	2.500	800	300		1.500	314		5.414	3.600
SANGANO	4.000			20				4.020	3.500
SAN GILLIO	1.150	600		20	1.050			2.820	600
SAN MAURIZIO CANAVESE	4.010	4.015		20		5.330		13.375	9.030
Rettoria S. Grato	230	200		20				450	600
Casa di cura B.V. della Consolata	500							500	1.200
Sr. S. Giuseppe «Villa Turina Amione»	1.500							1.500	
S. MAURIZIO - CERETTA	100			40		800		940	900
Casa di Cura Bertalazona	200							200	
SAN MAURO S. Maria					711	400		1.111	1.022
Sr. Fam. CRI. Villa Card. Richelmy	1.500				1.500			3.000	1.600
Istituto P. Somaschi - Villa Speranza	100							100	
SAN MAURO S. Benedetto Abate	1.685				650	5.000	100	7.435	850
SAN MAURO S. Anna	2.000	800					150	2.950	1.000
SAN MAURO Sacro Cuore di Gesù	1.610	720		32	210	600	300	3.472	1.000
Chiesa S. Francesco di Sales	650			20				670	400
SAN PONSO	250	200			150			600	150
SAN RAFFAELE CIMENA									200

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
SAN SEBASTIANO DA PO	1.000	900						1.900	950
SANTENA	3.000	800		20	1.500	3.900		9.220	6.035
SAVIGLIANO S. Andrea	4.165		1.115	20	4.500			9.800	10.500
Santuario Madonna della Sanità	711	305			420		150	1.586	853
SAVIGLIANO S. Giovanni	5.980	235		20	3.485			9.720	1.200
Scuola Materna S. Giovanni	100							100	
SAVIGLIANO S. Maria della Pieve	3.100	2.300		20	3.200			8.620	20.250
Santuario Apparizione	155							155	
Osped. Cronici e Incur.	1.050	200						1.250	
Cappella Ospedale SS. Annunziata									1.000
Chiesa S. Bernardo	95							95	
SAVIGLIANO S. Pietro	6.000	1.000	280	40	2.800			10.120	6.500
Istituto Sacra Famiglia	1.250	250	500		500			2.500	
Chiesa S. Filippo Neri	500			20				520	
SAVIGLIANO San Salvatore	630	450			420			1.500	
SCALENGHE	(1)					1.600		1.600	2.810
Chiesa Madonna del Buon Rimedio		375			97			472	
SCIOLZE	1.000	350	200	40	150	300	780	2.820	2.950
SETTIMO S. Giuseppe	3.717	650						4.367	3.500
Chiesa Consolata	250							250	
Chiesa Maria Ausiliatrice									1.000
SETTIMO S. Maria Madre della Chiesa	1.000	1.000		170	600			2.770	1.700
Chiesa SS. Trinità	200	680		35	200			1.115	
Chiesa S. Cuore di Gesù	60	60						120	
SETTIMO S. Pietro in Vincoli	5.165	1.766	1.020	80	2.480			10.511	1.134
Sr. Oblate Cuore Immac. di Maria	395				128			523	
SETTIMO S. Vincenzo De' Paoli	2.155			20				2.175	2.480
SETTIMO - MEZZI PO	300							300	600
SOMMARIVA DEL BOSCO	2.300					2.200		4.500	14.000
Santuario Beata Verg. di S. Giovanni	1.500	150			280		20	1.950	
Chiesa SS. Annunziata	178							178	
Chiesa S. Antonio da Padova	150							150	
TRANA	1.250	465			530			2.245	800
Santuario S. Maria della Stella	1.000	400	1.655		550		200	3.805	620
TRAVES	570					600		1.170	
TROFARELLO	5.500		5.350			300		11.150	1.500
TROFARELLO - VALLE SAUGLIO	1.980			20				2.000	1.700
USSEGLIO	200	200		20	200			620	450

(1) Offerte giornate consegnate dopo la chiusura

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Riviste Missionarie	Lebbrosi	Adozioni internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	Quaresima di Fraternità
VAL DELLA TORRE S. Donato Vescovo	1.200				500		150	1.850	1.000
VAL DELLA TORRE - BRIONE	550				200	520		1.270	500
VALGIOIE	90			20				110	600
VALLO TORINESE	250		440	20				710	
VALPERGA	8.083	1.650		20		4.400		14.153	
Santuario Belmonte	1.260							1.260	
Casa di Riposo Figlie Sapienza	1.500	500		20			1.000	3.020	2.000
VARISELLA	700	750		20	100	400	150	2.120	1.500
VAUDA CANAVESE	300	100		20				420	300
VENARIA Natività di Maria Vergine	2.604							2.604	2.701
Scuola Materna Buridani	100							100	
Istituto Suore Missionarie della Consol.	600							600	800
VENARIA S. Francesco d'Assisi	5.371							5.371	9.000
VENARIA - ALTESSANO	3.350							3.350	4.600
VIGONE	3.750	350	480	20	2.500		450	7.550	3.000
Chiesa S. Grato	300	180			150			630	
Chiesa S. Caterina	2.000	1.500		20	1.300		500	5.320	1.700
Chiesa Immacolata Concezione	320	280			180			780	
VILLAFRANCA PIEMONTE	3.768			40		5.890	130	9.828	2.550
Casa di Riposo Cottolengo	300							300	
VILLANOVA CANAVESE	5.100			20	830	900	100	6.950	2.500
VILLARBASSE	531	406		20	* 539	300		1.796	2.000
VILLASTELLONE	2.400	700	800		1.000			4.900	1.800
VINOVO S. Bartolomeo	1.780	1.000		20	1.000			3.800	3.000
Casa di Riposo Cottolengo	800	400	950	20	300		150	2.620	600
VINOVO S. Domenico Savio	1.900			20				1.920	
VIRLE PIEMONTE	(1)								
Chiesa Beta Vergine Consolata	500							500	
VIÙ S. Martino	1.044			20				1.064	1.700
Colonia Madre Enrichetta	100	20		15				135	
Casa di riposo Cottolengo	144							144	
VIÙ S. ti Giovanni Batt. e Sebastiano									100
VOLPIANO	7.855	730	2.500	765		800		12.650	2.300
VOLVERA	1.760	975		590				3.325	

(*) Raccolta fatta dal Gruppo parrocchiale giovani, formazione Bakhita

(1) Offerta Giornata Missionaria consegnata dopo la chiusura

Offerte « Privati » (non elencati sotto la Parrocchia)

GIORNATA MISSIONARIA E PROPAGAZIONE FEDE:

N.N. L.10.000.000, D.C. L.2.000.000, N.N. L.2.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.500.000, N.N. L.400.000, C.d.C. L.330.000, Pia Unione Catechist. SS. TRINITÀ L.300.000, P.d.C. L.300.000, T.d.B. L.300.000, F.M. L.200.000, N.N. L.200.000, V.R. L.200.000, C.d.F. L.130.000, G.d.F. L.50.000, C.E. L.30.000, S.can.V. L.30.000, V.d.M. L.30.000, A.S. L.25.000, fam. S. L.25.000, M.d.G. L.10.000, S. L.6.000

Totale L. 18.066.000

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

N.N. L.5.000.000, M. L.100.000, N.N. L.100.000, M.F. L.50.000, M.d.G. L.30.000, P.R. L.30.000, P.F. L.20.000

Totale L. 5.330.000

CLERO INDIGENO - Adozioni (ved. a pag. ..) L. 74.300.000

CLERO INDIGENO - Offerte

F.L. L.200.000, M.d.G. L.60.000, M.F. L.50.000

Totale Offerte L. 310.000

UNIONE MISSIONARIA CLERO L. 2.317.000

ABBONAMENTI a « Popoli e Missioni » e « Ponte D'Oro » L. 302.000

Totale offerte Privati PP.OO.MM. L. 100.625.000

GIORNATA LEBBROSI

N.N. L.12.000.000, N.N. L.10.000.000, Gruppo La Goccia L.9.750.000, D.C. L.2.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.500.000, V.E. L.500.000, N.N. L.420.000, T.d.B. L.400.000, A.S. L. 325.000, C.d.D. L.300.000, N.N. L.250.000, N.N. L.200.000, R.M. L.200.000, N.N. L.150.000, N.N. L.100.000, S.M.A. L.100.000, N.N. L.50.000, G.d.P.G. L.30.000, S.G. L.25.000, D.A. L.10.000, P.D. L.10.000, S. L.6.000

Totale Lebbrosi L. 38.326.000

Totale offerte Privati L. 138.951.000

DISTRIBUZIONE DEI SUSSIDI PP.OO.MM.

Mons. Bernard Prince, Segretario Generale dell'Opera per la Propagazione della fede, ha informato che i sussidi distribuiti nel **1994** ammontano a 118.387.448 dollari, così distribuiti: AFRICA: 56.913.683 (48,08%); AMERICA: 11.805.288 (9,97%); ASIA: 40.971.483 (34,61%); OCEANIA: 5.281.858 (4,46%); EUROPA: 3.415.136 (2,88%).

L'Opera S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno ha distribuito nel **1994** sussidi per la somma complessiva di 40.764.943 dollari, sostenendo 77.615 seminaristi di cui 25.498 maggiori e 52.117 minori. Le ordinazioni sacerdotali sono state 1.548.

Offerte « Privati » trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano

Fondazione Masoero L. 82.610.000, Card. Saldarini Giovanni L. 11.300.000, Associazione Casa Nostra L. 10.000.000, Carmelo Mater Unitas L. 10.000.000, Curia Aricivescovile L. 10.000.000, Assoc. Insieme Senza Confini L. 6.000.000, Comm. Solidarietà Clero L. 5.910.000, compagni corso P. Bruno L. 2.000.000, parenti P. Bruno L. 1.500.000, gruppi famiglia L. 1.200.000, gruppo giovani API L. 1.000.000, gruppo miss. Crescentino L. 1.000.000, gruppo Lenzuolo Vecchio L. 600.000, collaboratori uff. Miss. L. 225.000, Amici del Gabbiano L. 221.125.

Privati e Sacerdoti L. 147.534.150
Totale **L. 291.100.275**

Offerte « Privati e Sacerdoti » (Gruppo Amici dei Missionari) per abbonamenti giornali diocesani ai missionari

Istituto Bancario S. Paolo L. 12.000.000, Cassa di Risparmio L. 3.000.000, Banco Ambrosiano Veneto L. 1.000.000, fondazione Edoardo Agnelli L. 500.000, Curia Provinc. PP. Cappuccini L. 450.000, Ex allievi don Bosco Asti L. 250.000, gruppo miss. Tonelli L. 150.000, Radar Club L. 150.000, gruppo Vecchia Guardia A.C. L. 100.000, Padri Maristi L. 100.000.

Privati e sacerdoti L. 16.800.000
Totale **L. 34.500.000**

Offerte trasmesse ai missionari direttamente dalle Parrocchie

Madonna Divina Provvidenza Torino L. 3.000.000
Beinasco-Fornaci Gesù Maestro L. 1.232.000
Moncalieri S. Giovanna Antida L. 258.000
Rivoli-Tetti Neirotti L. 6.870.000
Rocca Canavese L. 1.000.000
Villanova Canavese L. 310.000

Offerte di Istituti e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Propagazione della fede e Lebbrosi..... L. 84.438.000
Infanzia Missionaria L. 7.746.510
Opera S. Pietro Apostolo Clero Indigeno L. 11.688.000

Totale **L. 103.872.510**

RENDICONTO GENERALE DELLE OFFERTE RICEVUTE E RIMESSE NELL'ESERCIZIO 1994/95

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Offerte Ricevute e rimesse a Roma:

Giornata Missionaria e Propagazione della Fede	L. 1.031.649.060
Giornata Infanzia Missionaria	L. 180.598.360
Clero Indigeno	L. 146.094.000
Pro Lebbrosi (soccorsi da Propaganda Fide)	L. 120.000.000
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 10.000.000
Abbonamenti A "Popoli e Missioni" e "Ponte d'oro"	L. 11.039.500
Totale complessivo	L. 1.499.380.920

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Offerte ricevute:

Per aiuti diretti ai Missionari	L. 215.966.125
Per "Adozioni internazionali a distanza"	L. 552.848.900
Per aiuti ai Miss.ri da Fondazione "Aiuti e opere per le Missioni"	L. 82.610.000
Per S. Messe da rimettere ai Missionari	L. 24.360.000
Rimb. per viaggi rientro dei "Fidei Donum" da Commissione Solidarietà	L. 5.910.000
Contributo da Parr. Enti e Vari per abb.ti di giornali cattolici e riviste ai Miss.ri	L. 51.820.000
Contributo per spese adozioni a distanza	L. 12.850.000
Per animazione missionaria, per rimborso spese organizzative e offerte varie	L. 47.144.750

Totale offerte	L. 993.509.775
Contributo da Lascito RINERO/CATTANEA	L. 12.000.000
Contributo da Cattanea Natalina per le opere missionarie	L. 10.000.000
Contributo PP.OO.MM.	L. 40.023.358

Totale complessivo entrate	L. 1.055.533.133
---	-------------------------

Offerte rimesse:

Aiuti diretti ai Missionari	L. 217.702.200
Adozioni internazionali a distanza	L. 552.848.900
Aiuti diretti ai Miss.ri da Fondazione "Aiuti e opere per le missioni"	L. 82.610.000
Ai Miss.ri in America Latina in occasione visita del direttore	L. 10.960.000
Offerte S. Messe rimesse ai Missionari	L. 24.360.000
Abbonamenti a settimanali diocesani e riviste cattoliche ai Missionari	L. 49.516.500
Redazione "Collegamento": inserto testimonianze Missionarie	L. 7.380.000
Visita ai Fidei Donum e Miss.ri dell'America Latina	L. 11.148.000

Animazione Missionaria

Telesubalpina: trasmissione programma settimanale "Pietre Vive"	L. 6.000.000
Spese per adozioni internazionali a distanza	L. 12.282.370
Pubblicazione opuscolo offerte, sussidi per animazione, manifesti, riviste, libri, audiovisivi, spese postali, veglia missionaria, incontri vari (Missionari, animatori, parenti dei Missionari), partecipazione a corsi, convegni, ecc. .	L. 80.725.163

Totale complessivo uscite	L. 1.055.533.133
--	-------------------------

SERVIZIO DIOCESANO "ASSISTENZA AI MALATI DI LEBBRA"

Offerte ricevute 397.246.975

Offerte rimesse:

Distribuite o trasmesse ai Missionari per i malati di lebbra	L. 177.000.000
Consegnate al Gr. Bakhita - Raoul Follereau - TORINO	L. 43.000.000
Consegnate al Gr. Operazione Mato Grosso TORINO	L. 35.000.000
Consegnate alla P.O. Propagazione della Fede (Fondo lebbra)	L. 120.000.000
All'Ufficio Nazionale Coop. Missionaria tra le Chiese ROMA	L. 2.500.000
Spese animazione: manifesti, depliant, buste per offerte, sussidi audiovisivi, posta, spese ufficio e personale, ecc.	L. 19.746.975
Totale uscite	L. 397.246.975

Il totale complessivo delle offerte effettive, ricevute e trasmesse, è di L. 2.890.137.670.

SERVIZIO DIOCESANO TERZO MONDO

Offerte ricevute e rimesse per Quaresima di Fraternità:

da Parrocchie	L. 982.159.090
da Chiese non parrocchiali	L. 57.634.850
da Enti vari	L. 129.081.400
da Privati	L. 29.182.000
Totale complessivo .	L. 1.198.057.340

I resoconti di ogni singola Opera sono stati verificati ed approvati all'unanimità dalla Commissione Economica dell'Ufficio Missionario Diocesano composta da: CAVALLLO don Domenico, BECCHI Adriano, MOSSO Celestina, PANERO dr. Tommaso, CRESTO dr. Giovanni, FAVARO Madalena e RAPPELLI Ferdinando.

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 5628625 - fax 5628544.

Per le offerte del Servizio Diocesano Terzo Mondo Quaresima di Fraternità, attenersi alle Norme previste per il sostegno dei vari Microprogetti scelti annualmente.
Corso Matteotti, 11 - Torino - c.c.p. n. 29166105 - Tel. e Fax 5611945

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Per rispondere alla richiesta di persone desiderose di beneficiare le missioni con lasciti testamentari e dare loro certezza di fedele esecuzione della loro volontà, ricordiamo che le formule che si possono usare nei testamenti sono le seguenti:

- Se si desidera beneficiare le missioni affidate alla diocesi di Torino (attraverso l'opera dei sacerdoti diocesani in missione) o qualche altro missionario in particolare, si può usare questa formula:
- « Io lascio i miei beni immobili (oppure: lascio la cifra di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alle Missioni diocesane all'estero (oppure sia destinato a qualche missionario in particolare anche non diocesano: specificare nome e cognome) ».

(Tenere presente che non va mai omessa l'indicazione « Arcidiocesi di Torino » né l'altra « Ufficio Missionario Diocesano di Torino »).

Qualora invece si desideri beneficiare tutte le missioni estere della Chiesa attraverso il fondo internazionale di solidarietà rappresentato dalle Pontificie Opere Missionarie, si può ancora usare la formula precedente specificandone la destinazione:

- « Io lascio i miei beni immobili (oppure: lascio l'importo di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di S. Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

- Oppure si possono intestare alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. usando la formula seguente:

« Nomino mio erede universale (oppure lascio i miei beni immobili, oppure lascio la somma di milioni) **la Sacra Congregazione de Propaganda Fide**, con sede in Roma, via di Propaganda 1, con l'obbligo di passare tutto alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

(Anche in questo caso tener presente che non va mai omessa l'espressione « Sacra Congregazione de Propaganda Fide » né l'altra espressione: « Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie »).

P. UNIONE MISSIONARIA CLERO E RELIGIOSE

SOCI PERPETUI

Vescovi

Saldarini Card. Giovanni, Arcivesc.
Ballestrero Card. Anastasio
Garneri Mons. Giuseppe
Micchiardi Mons. Pier Giorgio

Sacerdoti

Airola Celeste
Allemandi Giorgio
Amedeo Benvenuto
Anfosso Mario
Angonoa Francesco
Audisio Stefano
Avaro Artemio
Banche Giovanni
Banchio Michelino
Bellezza Prinzi Antonio
Beltramo Giuseppe
Benente Michele
Berrino Gaspare
Berta Celestino
Bertagna Lorenzo
Bicocca Alessandro
Bo Mario
Bonino Gabriele
Borello Dario
Borghesio Pompeo
Bosco Chiosso Esterino
Bunino Serafino
Caccia Luigi
Capello Giuseppe sen.
Caramellino Luigino
Caramello Pietro
Casalegno Giuseppe
Castagneri Eugenio
Cavaglià Felice
Cavaglià Felice
Cerino Giuseppe

Chiriotto Michele
Cochis Francesco
Cubito Livio
Cuminetti Guglielmo
Davide Domenico
Declame Costantino
Demarchi Pietro
Demaria Giacomo
Demonte Antonio
Dolza Carlo
Favaro Oreste
Ferrari Franco
Ferrero Giuseppe
Franco Giovanni Battista
Gallo Giuseppe
Ghiberti Giuseppe
Giacomino Guido
Gilli Domenico
Gilli Vitter Renato
Guglielmotto Lorenzo
Gutina Angelo
Lanfranco Giovanni Battista
Losero Biagio
Marocco Giuseppe
Martinacci Franco
Martinacci Giacomo Maria
Masnari Felice
Massino Giovanni
Merlino Mario
Mina Lorenzo
Moratto Ernesto
Morero Giovanni
Mussino Pietro
Musso Giovanni
Negro Sergio
Odone Giuseppe
Paglietta Ottavio
Paleari Benvenuto

Paviolo Enrico
Paviolo Renato
Peradotto Francesco
Perlo Michele
Persico Domenico
Perusia Bernardino
Pignata Giovanni
Pistone Guglielmo
Priotti Lorenzo
Raimondo Ezio
Riva Lorenzo
Rolle Giovanni
Ronco Filippo
Ronco Onorato
Ruffino Italo
Sanino Antonio Michele
Saroglia Ugo
Schierano Dalmazzo
Scursatone Riccardo
Sivera Ignazio
Smeriglio Francesco
Sorasio Matteo
Succio Renato
Tolosano Domenico
Tomatis Giuseppe
Tonus Isidoro
Tuninetti Augusto Mario
Turina Francesco
Usseglio Polatera Giuseppe
Vallino Aldo
Vallo Alfredo
Verignano Francesco
Vicino Annibale
Zambonetti Antonio

Religiosi

Piatti Mario
Provera Paolo
Raimondo Pietro

SOCI ORDINARI IN REGOLA AL 1995

Suore

Bussolotto M. Grazia
Dello Russo Giovanna
Paganoni Sandra
Curetti Orsola

Sacerdoti

Abà Guido
Accastello Giuseppe
Albertino Sebastiano
Alesso Paolo
Allemandi Domenico
Amore Antonio
Arisio Angelo
Arnolfo Marco
Avataneo Giacomo
Avataneo Gian Carlo
Badellino Giovanni
Balbiano Roberto
Baldi Sergio
Balzaretti Francesco
Baravalle Sergio
Baudino Giuseppe
Beilis Bartolomeo
Berardo Giovanni
Berardo Mario
Bergera Felice
Berrino Leonardo
Berruto Dario
Bertini Franco
Bertino Dante
Bilò Giovanni
Birolo Leonardo
Boano Giuseppe
Boarino Sergio
Bolattino Ubaldo
Bonetto Giuseppe
Boniforte Attilio
Bonino Francesco
Borio Antonio
Bosco Sergio
Bosio Agostino
Bossù Ennio
Bossù Piero

Bottasso Maurizio
Bovo Angelo
Braida Benigno
Bretto Antonio
Brossa Giacomo
Brun Onorato
Bruna Giuseppe
Brunato Giuseppe
Bruni Angelo
Bunino Oreste
Busso Antonio
Buzzo Giuseppe
Camisassa Gabriele
Candellone Piergiacomo
Capella Giacomo
Capello Giuseppe Gaetano
Cardellina Bernardo
Carignano Giovanni Battista
Carrera Giacomo
Casetta Enzo
Casetta Renato
Castagneri Carlo
Casto Lucio
Catti Domenico
Cavallo Domenico
Cerrato Secondino
Chiarle Vincenzo
Chicco Giuseppe
Chiesa Enrico
Chiomento Carlo
Cocchi Giuseppe
Cogo Augusto
Coli Ferdinando
Comba Spirito
Cometto Silvio
Compaire Mario
Cora Silvio
Corgiat Loia Brancot Renzo
Corongiu Salvatore
Costantino Francesco
Cottino Ferruccio
Cravero Giuseppe
Danna Valter
De Angelis Basilio
De Bon Marino

De Col Graziano
Delsanto Luigi
Demarchi Fernando
Depaoli Clemente
Di Donato Ugo
Donadio Michele
Donalisio Giovanni
D'Aria Daniele
Edile Efisio
Ellena Carlo
Falletti Giacomo
Fanton Angelo
Fasano Giuseppe
Fasano Albino
Fechino Benedetto
Ferrara Francesco
Ferrera Riccardo
Ferrero Adolfo
Ferrero Domenico
Ferrero Luigi
Ferretti Giovanni
Ferro Tessior Franco
Fiandino Guido
Fieschi Rosolino
Foieri Antonio
Fontana Andrea
Fornero Giovanni
Franco Carlevero Luigi
Fruttero Clemente
Gabrielli Marino
Galletto Sebastiano
Gallo Lorenzo
Gallo Piero
Gambaletta Ferruccio
Gariglio Giovanni Battista
Gariglio Lorenzo
Gariglio Paolo
Gaude Pier Giuseppe
Gemello Francesco
Genero Giuseppe
Gerbino Giovanni
Giachino Sebastiano
Giacobbo Piero
Giai Baste Michele
Giai Gischia Claudio

Giordana Giovanni Battista
Giordano Renato
Giraudò Cesare
Gobbo Giuseppe
Gonella Giorgio
Grande Giovanni Battista
Grinza Mario
Griva Giovanni
Lanfranco Alessandro
Lano Cosmo
Lano Giovanni
Lanzetti Giacomo
Lepori Matteo
Levrino Giorgio
Lovera Mario
Maddaleno Osvaldo
Mana Gabriele
Mana Mario Sebastiano
Manassero Luigi
Marchesi Giovanni
Marchetti Aldo
Marin Mario
Maritano Giovanni
Martini Stefano
Masera Giacinto
Mattedi Alfonso
Medico Giovanni
Meina Aurelio
Meloni Virginio
Merlo Lino
Michelutti Marcello
Michieli Gino
Migliore Matteo
Miletto Giuseppe
Minchianti Giovanni
Molinar Renato
Mollar Livio
Mondino Giovanni
Motta Flavio
Negro Gianmario
Nicoletti Luigi
Norbiato Marco
Nota Pietro
Novarese Felice
Oddenino Francesco
Oddono Silvio
Olivero Michele
Osella Lorenzo

Ozzello Elmo
Pairetto Francesco
Palaziol Luigi
Pantarotto Gabriele
Partenio Elio
Peiretti Felice
Perlo Bartolomeo
Perucca Enrico
Pessuto Michele
Petitti Antonio
Piano Franco
Picco Corrado
Pignata Domenico
Pilli Cirino
Pogliano Ernesto
Pollano Giuseppe
Poncini Domenico
Pronello Giuseppe
Provera Roberto
Purgatorio Maurilio
Quaglia Giacomo
Quaglia Giuseppe Carlo
Racca Mario
Raimondi Filippo
Rappa Bernardo
Rayna Giovanni Maurilio
Reburdo Felice
Regis Emilio
Reinero Bernardino
Reviglio Rodolfo
Reynaud Aldo
Riccardino Matteo
Rivella Mauro
Rocchietti Giacomo
Rocchietti Nicola
Rogliardi Pietro
Rolle Giacomo
Roncaglione Mario
Rosso Michele
Rota Domenico
Rovera Giacomo
Ruffino Silvio
Russo Gerardo
Salussoglia Aldo
Salvagno Mario
Sandri Bartolomeo
Sandrone Giuseppe
Sangalli Gianni

Sanguinetti Giuseppe
Sartori Claudio
Savarino Renzo
Scarasso Valentino
Scremin Mario
Scrimaglia Andrea
Simonelli Giovanni
Sivera Gian Franco
Tarquini Luigi
Taverna Mario
Tenderini Secondo
Tesio Giovanni
Tortalla Giovanni
Tosco Bartolomeo
Traina Vitale
Trossarello Sebastiano
Tuninetti Andrea
Vacha Giovanni Carlo
Vallaro Carlo
Vaudagnotto Mario
Vernetti Michele
Viecca Giovanni
Viotti Giuseppe
Viotti Sebastiano
Viotto Giovanni
Zanella Bruno
Zavattaro Cornelio

Religiosi

Battagliotti Franco Mario
Catanese Alfonso
Crameri Fiorenzo
Crameri Giusto
Gaggero Luigi Cherubino
Marengo Benedetto
Pizzuto Gino
Raimondo Angelo
Redaelli Giovanni Mario

Diaconi

Bernardini Elio
Casetta Lorenzo
Garella Piero
Gramaglia Giorgio

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Madre Generale Sr. S.G.B. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiore Com. Madre Nasi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Madonna Rosario
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Addolorata
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Annunziata
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Cuore di Maria
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Buon Consiglio
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Betania
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Nazareth
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Madonna delle Grazie
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. S. Giovanni Batt.
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. SS. Trinità
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Com. Fratelli Cottolenghini
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Maestra Noviziato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Maestra Probandato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Provinciale
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Monastero S. Giuseppe
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Monastero S. Cuore
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Juniorato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Casa Esercizi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Sup. Com. Angeli Custodi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Sup. Com. SS. Innocenti
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Volontariato Femminile
Panetto M.
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Comunità Fratelli Cottolenghini
Strada Cuorgné 41 - **Mappano**
- Sup. Casa Cottolengo
Strada Cuorgné 41 - **Mappano**
- Rev. Priora Monastero Cottolenghino
Tuuru Meru **Kenya**
- Comunità Sr. Albertine
Osp. S. Vito
Via Revigliasco, 34 - **Torino**
- Sr. Albertine
Via Carrera 35 - **Torino**
- Sr. Albertine
Benin Nikki - **Africa**
- Sr. Benedettine
Via Vitt. Emanuele 117 - **Chieri**
- Sr. Carità S.G. Antida
Via A. Bernezzo 34 - **Torino**
- Suore Carmelitane Cottolenghine
Str. Fontana 4 - **Cavoretto**
- Suore Carmelitane
Via Savonarola 1 - **Moncalieri**
- Sr. Monastero Carmelitane Scalze
Via Bruere 71 - **Cascine Vica Rivoli**
- Sr. Certosine
Via Sacra di S. Michele 15 - **Coazze**
- Clarisse Cappuccine
Via Card. Maurizio 5 - **Torino**
- Sr. Clarisse Monastero S. Chiara
Viale Mad. dei Fiori 3 - **Bra**
- Clarisse Capp. Monastero S. Cuore
Testona
- Sr. Croce Buon Pastore « Comunità »
Strada Val S. Martino 11 - **Torino**
- Ist. Sr. Immacolatine
Via Passalacqua 5 - **Torino**
- Sr. Figlie M. Ausiliatrice
Ist. Virginia Agnelli
Via Paolo Sarpi 123 - **Torino**
- Istituto Figlie di S. Giuseppe
Via Montemagno, 21 - **Torino**
- Monastero Preziosissimo Sangue
Via S. Rocco 9 - **Giaveno**
- Monastero S. Croce
Via Querro 52 - **Rivoli**
- Monastero della Visitazione
Strada S. Vittoria 15 - **Moncalieri**
- Sr. Orsoline
Via Cascina Nuova 57 - **Settimo T.**
- Rev. Suore Figlie della Sapienza
Via Cesare Battisti 19 - **Valperga C.se**
- Sr. Povere Figlie di S. Gaetano
Lungo Dora Napoli 76 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Natività di Maria
Via Spotorno 43 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Casa Maria Assunta
Str. Castelvecchio 9 - **Moncalieri**
- Sup. «Villa Mayor»
Str. Castelvecchio 9 - **Moncalieri**
- Rev. Suore Vincenzine « Ist. Albert »
P.za Albert - **Lanzo Torinese**
- Rev. Sr. Vincenzine « Casa Riposo »
« Cha Maria » Piazza - **Lauriano**
- Suore Vincenzine M.I. Casa Albert
Viverone (VC)
- Rev. Madre Sup. Ist. S. Pietro
Via Miglietti 2 - **Torino**
- Gruppo Missionario
TONELLI p. Armando
Via S. Damiano Chiesa 53 - **Torino**
- Circolo Missionario
Viale Thovez - **Torino**
- Circolo Missionario
Via Fel. di Savoia - **Torino**
- Redazione Rivista « Andare »
Grugliasco
- Uff. Miss. Diocesano
Torino

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO PER IL CLERO INDIGENO

BORSE DI STUDIO E ADOZIONI

PARROCCHIE DI TORINO

METROPOLITANA: Parrocchia L. **595.000.**

CROCETTA: Galfiore Lucia Fenoglio L. 100.000, Galfiore Margherita L. 100.000. **TOTALE L. 200.000**

GESÙ BUON PASTORE: Gruppo Anziani L. **860.000.**

GRAN MADRE DI DIO - SEMINARIO MAGGIORE: gruppo Adozioni L. **545.000.**

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA - SR. CARITÀ S.G. ANTIDA: L. **500.000.**

MADONNA DI POMPEI: sorelle Cera L. 600.000, De Albertis PierCarlo L. 200.000, Montalto Emma L. 100.000, Parrocchia L. 100.000, Briccarello Franco L. 60.000, offerte da L. 50.000 cad.: Alice Orfea, Gonella Maria Ausilia, Gonella PierGiovanni, Indemini Teresa, Massocco Anna, Massoni Domenica, Righetti Pietro, Sorbone Francesco, Trevisan Ernesto e Nicoletta, Zampiceni Marcella, Zampiceni Vera; Zarattini Roberta L. 40.000, Casetta Agostino L. 25.000, Corias Prof. Antonio L. 25.000, Dompè Valeria L. 25.000, Seggiani Alda L. 25.000, Tatone Jole L. 25.000, Volpato Antonio L. 25.000, Volpato Tiglio L. 25.000. **TOTALE L. 1.825.000.**

MARIA MADRE DI MISERICORDIA: Parrocchia L. **500.000.**

MARIA SPERANZA NOSTRA: Parrocchia L. **500.000.**

S. AGNESE - ISTITUTO DEL BUON CONSIGLIO: Sr. della Carità L. **4.000.000.**

S. AGOSTINO - Movimento Apostolico Ciechi L. **500.000.**

S. GIORGIO: Laboratorio Miss. L. 100.000, Viglianis Carlo e Anna L. 100.000, amici degli Anziani L. 75.000, donne A.C. L. 50.000, Pozzi Luciana L. 50.000, gruppo Fraternità Vedove L. 25.000. **TOTALE L. 400.000..**

S. GIOVANNI BOSCO - ISTITUTO EDOARDO AGNELLI: L. **300.000.**

S. SECONDO: Ferrero Caterina L. **130.000.**

SANTI ANGELI CUSTODI - SR. DOMENICANE L. **300.000.**

SS. ANNUNZIATA: Parrocchia L. **380.000.**

PARROCCHIE CAPPELLE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI

AIRASCA: Brussino Michele L. 200.000, Brussino Domenica L. 180.000, Bunino Paola L. 150.000, Abate Dario L. 100.000, Bunino Maria L. 100.000, Martina Lucia L. 100.000, Pennanzio L. 100.000, Pronotto Giuseppe L. 100.000, Tosco Pietro L. 100.000, Nota Tichelio Angela L. 50.000, Pronotto Giuseppina L. 50.000, Salis Imelda L. 50.000, Tesio Maria e Baudino L. 50.000. **TOTALE L. 1.330.000.**

BORGARO TORINESE: Parrocchia in mem. di Chiadò e Gaggino Silvia L. **360.000**

BRA S. ANTONINO:

Allocco Lucia,	Getto Giuseppe e Marianna,	Piano,
Aprile Maria, Vittoria,	Giardini Faustina,	Piano Piero,
Gioachini,	Giustetto Rosita,	Piano Sara,
Avanzi Anna	Grosso Anna,	Piano Matteo,
Barbero Teresa,	Maccagno Francesco e Adele,	Piano Massimo,
Fam. Bernocco	Maccagno Maria e Renata,	Piano Leandro,
Bettioli Livio, Lucia,	Marchisio Maria, Piero,	Piano Chiara,
Botto Teresa,	Marchisio Marianna,	Piano Erica,
Chiesa Italo,	Milano Battista,	Piano Ileana,
Conterno Anna Maria,	Milano Antonio,	Sanpietro Daniele,
Conterno Beppe e Artemia,	Milano Mario,	Sanpietro Luca,
Coppo Luigi, Anna e Ravasio,	Milano Sebastiano,	Sanpietro Renzo e Chiara,
Costantino Giuseppe,	Milano Giacinta,	Sardo Vittorina e Beppe,
Cravero Rosanna,	Milano Maddalena,	Sorcis Maria,
Cravero Luciana,	Milano Matteo,	Stroppiana Maria,
Cravero Dr. Giovanna,	Milano Bernardo,	Testa Antonio,
Fissore Lena e Renza,	Milano Francesco,	Tiana Aida,
Garesio Mina,	Mimma,	Veglio Nuccia,
Getto Giuseppina,	Pastura Maddalena,	Zaccarato Rosan. e Luciano
Getto Emilio e Roberto,	Peira Maria,	TOTALE L. 15.000.000.

BRA S. GIOVANNI - Cabutto leve L. 100.000.

CAMBIANO: Carena Anna e Giuseppina L. 600.000, Lupotti Luigi L. 400.000, Carena Anna L. 300.000, Martini Giuliano L. 300.000, Michellone Giancarlo L. 300.000, Berruto Cipriano L. 200.000, Crisi L. 200.000, Gribaudo Teresina e Antonio L. 200.000, Guidante Ronco L. 200.000, Piovano Giuseppe e Luigina L. 200.000, Rodano Carolina L. 200.000, Segrado Enzo L. 200.000, Segrado Mario L. 200.000, Vanzo Bruno L. 200.000, Gambino Lucia L. 150.000, Parcianello L. 50.000, Apostolato della Preghiera L. 25.000, Centro Italiano Femminile L. 25.000, Donne A.C. L. 25.000. **TOTALE L. 3.975.000.**

CAVALLERMAGGIORE S. Maria: Bauducco Lurgo L. 200.000, Colombano Prina L. 100.000, Lovera Vitto Angela L. 100.000, Panero Brizio L. 100.000, Tavella L. 100.000. **TOTALE L. 600.000.**

CAVOUR: Parrocchia L. **480.000.**

CHIERI S. Maria della Scala - CHIESA S. DOMENICO: L. **400.000.**

CINZANO: Ferrara don Francesco L. **1.000.000.**

COASSOLO: Parr. ss. Pietro e Paolo e oratorio L. 100.000, Parr. S. Nicolao e oratorio L. 100.000, Don Usseglio Giuseppe L. 100.000, Nicola Lucia L. 60.000. **TOTALE L. 360.000.**

GRUGLIASCO S. Massimiliano Kolbe: Parrocchia L. **100.000.**

LANZO TORINESE - ISTITUTO ALBERT: L. **400.000.**

LOMBRIASCO: Accastello Maria e Giovanni L. 50.000, Boccario Giovanni e Chicco M. L. 50.000, Canavesio Giovanna L. 50.000, Carena Guido L. 50.000, Vascetto Maddalena L. 50.000. **TOTALE L. 250.000**

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Parrocchia L. **2.000.000**

MONCALIERI S. Maria - CARMELO S. GIUSEPPE: L. **200.000.**

MONCALIERI - MORIONDO S. Pietro in Vincoli:

Aloia fam.,	Gandiglio Rodolfo-Maria,	Moriondo Margherita,
Arduino-Allisio,	Gariglio Ferrero,	Moriondo fu Giuseppe,
Arrò-Perinetto,	Gariglio Ignazio,	Nada Luigi,
Bertana Egle,	Gariglio Luigi e Paola,	Nada-Burzio,
Bertone Francesca,	Gariglio Luigina e Anna,	Nicelli-Magliacane,
Biancotti Augusto,	Gariglio Piera e Marco,	Ognibene Maddalena,
Bolattino Roberto e Anna,	Ghignone Amelio,	Paletto,
Bolattino-Conte,	Giordanino Rosa,	Parrocchia Primi Comunicandi,
Borin Luciano,	gruppo Giovanile,	Parrocchia Secondi Comunicandi,
Burzio Emilia,	gruppo M.I.O.,	Parrocchia Cresimati,
Capello-Bertana,	leva-Ferretti,	Peiretto Paolo,
Carrera d. Giacomo,	Lazzi-Giordanengo,	Panichetto Balbiano Roberto,
Cavaglià Agnese,	Lenzo-Casella,	Piovan Maria,
Cecchetto Santa	Lupo Cesarina,	Pivetta Maria,
Chiavero fu Carlo	Lupo,	Roatta Caterina,
Cogno Antonio,	Lupo-Ottaviani,	Riccardi Antonia,
Cornaglia Bruna,	Maccagno Laura,	Sapino Luigi,
Cornaglia-Turolla Bruna,	Malino Anna,	Scalenghe Anna,
Dajma Giuseppina,	Malino Luisa,	Scalenghe Giuseppe,
Davico fu Ignazio,	Mammoliti Giorgio,	Scalenghe Luigi,
Davico Francesco	Mammoliti Elena,	Scalenghe Severino,
De Girolamo Giuseppe	Mammoliti Pasqualina,	Suor Colomba,
Di Liso Francesco,	Mammoliti Silvio,	Tozzato Francesco,
Emiliano Marta,	Marengo Tommaso,	Trevisan Guido e Irma,
Emiliano fam.,	Marnetto Andrea,	Triberti Francesco,
Favaro Maria,	Marnetto Candida,	Triberti Franco,
Favaro Rinaldo,	Marnetto Luigi,	Triberti Isabella,
Ferrandi Luca,	Marnetto Severo e Anna,	Triberti Rosella,
Ferrandi Renato,	Marro Giovanni Battista,	Turolla Guido,
Ferrero Gio. Michele,	Marro Teresa,	Turolla Bruna,
Ferrero Giuseppe,	Martinez,	Vairoletti Pier Paolo,
Ferrero Vittorio,	Masera Cristina,	Valerio Rosa,
Ferrero-Cotti,	Masera Erik,	Villa fam.,
Fucci-Paletto,	Merlo Maria,	Villa-Balbiano,
Gambone Anna,	Milanese Pietro,	Zerbetto-Garrone
Gandiglio Giuseppe,	Monache Cappuccine, (2)	TOTALE L. 2.700.000.

MONCALIERI - REVIGLIASCO: Berta Dina L. 150.000, Camerano Prina L. 150.000, Valle Caterina L. 150.000. **TOTALE L. 450.000.**

MONCALIERI - TESTONA S. Maria:

Favaro fam.	L. 150.000	Gariglio Giovanna	L. 100.000
Vernano Paolo	L. 150.000	Guariso	L. 100.000
Corigliano	L. 120.000	Miniotti Sebastiano	L. 100.000
Balla Piercarlo	L. 100.000	Montorsi	L. 100.000
Cavallo	L. 100.000	Pelosin Maria Angela	L. 100.000
De Vincentis	L. 100.000	Portelli Carlo	L. 100.000
Dellacasa	L. 100.000	Racca	L. 100.000
Delpero	L. 100.000	Sasso-Magliano	L. 100.000
Ferraro Carla	L. 100.000	Silvello	L. 100.000

Sisti Angela	L. 100.000	Melato	L. 50.000
S. Maria Parrocchia	L. 100.000	Mola	L. 50.000
Villata Giuseppe	L. 100.000	Pelassa Anna	L. 50.000
Aliberti Maurizio e D.	L. 70.000	Perrone Giuseppina	L. 50.000
Baruffaldi Caterina	L. 70.000	Rainero Christian	L. 50.000
Beltramo Renato	L. 50.000	Rainero Felicità	L. 50.000
Bertoglio Paolo	L. 50.000	Riccardi sr. Elena	L. 50.000
Bianchessi	L. 50.000	Rosso Maria	L. 50.000
Brancaion Giovanni	L. 50.000	S. Maria (Bassan Erminia)	L. 50.000
Brignolo Nilda	L. 50.000	Tabasso Margherita	L. 50.000
Busso	L. 50.000	Viscardi Alberto	L. 50.000
Cortesi	L. 50.000	Rosso Andrea	L. 40.000
Cottino don Ferruccio	L. 50.000	Visconti Caterina	L. 40.000
Cottino Giuseppe	L. 50.000	Garuffi Gabriele	L. 35.000
Cottino Virginia	L. 50.000	Serra Franco	L. 35.000
Drocco Alfredo	L. 50.000	Bioletti	L. 30.000
Dubbiè Luigina	L. 50.000	Bioletti Silvia	L. 30.000
Ferrero Giovanni	L. 50.000	Caneri Marina	L. 30.000
Genero	L. 50.000	Casetta Rosa e figli	L. 30.000
Gennero Anna	L. 50.000	Martini Maddalena	L. 30.000
Graziano	L. 50.000	Masera Carlotta	L. 30.000
Graziano Enzo	L. 50.000	Tamietti Bartolomeo	L. 30.000
Graziano Rosanna e Roberto	L. 50.000	Zeppegno Maria	L. 30.000
Guariso Anna	L. 50.000	Aghemo Albina	L. 25.000
Lanfranco Giampiero e Silvana	L. 50.000	Ferrero Daniela	L. 25.000
Manescotto Luigi	L. 50.000	Valsania Agnese	L. 25.000
Marega Orlando	L. 50.000		
Marega Turiddu	L. 50.000		

TOTALE L. 4.525.000.

NICHELINO Regina Mundi: Peiranis Michele L. 300.000, Ambrogio Flora L. 270.000, Menzio Rina L. 100.000, Cecchetti L. 50.000, Griglio Anna Paletto L. 50.000, Menardi Maria L. 50.000, Ricciardi Giuseppina L. 50.000, Viola Maria Caterina L. 50.000, Daghero L. 30.000, Turello Teresa L. 50.000, Parola Marino L. 30.000, Viale L. 30.000, offerte da L. 25.000 cad: Andreotti Renato, Boggia Avalis Pierina, Bornengo Cerutti Marisa, Gianoglio Bruno, Isoardi Costanza, Lieggi Savino, Maria Regina Mundi, Sanguin Caterina, Smeriglio Antonia, Smeriglio Francesco, Tomatis Maddalena. **TOTALE L. 1.335.000.**

NICHELINO Stupinigi: Banchio don Michele L. 1.200.000, Porporato Edvige L. 200.000. **TOTALE L. 1.400.000.**

NOLE: Parrocchia L. 205.000, Barra Paola L. 25.000. **TOTALE L. 230.000.**

OSASIO: Parrocchia L. 120.000.

RIVALTA: Aghemo Angela L. 35.000, Aghemo Teresina L. 35.000. **TOTALE L. 70.000.**

RIVOLI - Cascine Vica S. Paolo: Parrocchia L. 500.000.

MONASTERO Sr. CARMELITANE: L. 500.000.

SAVIGLIANO S. Andrea: Gastaldi Teresa e Marinella L. 250.000, Gozzelino Rosa L. 100.000, Mariano Maddalena L. 100.000, Miraglio L. 100.000, Oreglia Irma L. 100.000, Paschetta L. 100.000, Avanza L. 50.000, Corino Caterina L. 50.000, Mana L. 50.000, Serra Piera e Gino L. 50.000, Sereno Maria L. 30.000, Alessio Maddalena L. 25.000, Panero Daniele L. 25.000, Rubiolo Antonella L. 25.000, Becchio Teresa L. 20.000, Prato Teresa L. 20.000, Zattero L. 20.000. **TOTALE L. 1.115.000.**

SCIOLZE: Parrocchia L. 200.000.

SETTIMO S. Pietro in Vincoli: Montiglio Adriano Teresina Maria L. 250.000, Montiglio Maria L. 250.000, Maritano Felicità L. 100.000, Massari Carmela L. 100.000, Vacchetta Simona e Silvia L. 100.000. **TOTALE L. 800.000.**

TRANA - SANTUARIO S. MARIA DELLA STELLA: L. 1.655.000.

TROFARELLO Santi Quirico e Giulitta: Testa Carlo e Iose L. 1.000.000, Aliberti Delfina, Allodola Giuseppina, Armano Maria, Audenino Carola, Battioli Lungo Jole, Bellia Italo, Bestente Maria, Borbone Amelia, Brusechin Tarcisio e Maria, Burzio Emma, Calculi Vincenza, Casale Maria Masera, Chent Maddalena, Chiesa Romilda Paschetta, Cilluffo, Crivero Angela e Vanna Rossi, Fatica Maria, Ferrero Maria e Giovanni, Fraulini Maria, Gherzi Elda, Gilardi Angela, Gioda Casetta Maria, Gizzi Rosalia, Inchingolo Maria ved. Zara, Lo Grasso Angela, Lupo Ettorina, Lupo Rosina, sorelle Malino, Marnetto Domenico, Martoccia Egidio e Anna, Montaldo Felice, Montanaro Piero e Mariuccia, Muttoni Adriano, Muttoni Antonio Luciano, Muttoni Luigi, fam. Nizza e Casetta. **TOTALE L. 5.350.000.**

VIGONE: Parrocchia L. 480.000.

VOLPIANO: Berardo Giovanni L. 500.000, Berardo Maria Cristina L. 500.000, Berardo Maria Teresa L. 500.000, Berardo Piergiuseppe L. 500.000, Panier Adelina L. 500.000. **TOTALE L. 2.500.000.**

PRIVATI CLERO INDIGENO

BERRINO don Gaspare	L.25.000.000
BERTERO BERTOTTI Laura	L.15.000.000
BELTRAMO Lodovico	L. 5.000.000
BOSCO don Esterino	L. 5.000.000
N.N.	L. 5.000.000
GRANIER Clelia	L. 2.500.000
N.N. (F.G.)	L. 1.500.000
VEZZANO Teresa	L. 1.500.000
PEROGLIO Elena	L. 1.400.000
CAPELLA don Giacomo	L. 1.000.000
GAMBINI Rita	L. 1.000.000
LO CURTO Anna	L. 1.000.000
ODDONO Paola	L. 1.000.000
Fam. PASTORELLO	L. 1.000.000
PILONE Giuseppina	L. 1.000.000

GRUPPO Amici Can. Michiels	L. 850.000
FASANO Mariella	L. 800.000
FORNASIER Giselda	L. 800.000
FUSARI Giustina	L. 750.000
CHIABÀ Edi	L. 600.000
GRASSO Vincenzo	L. 600.000
MAZZA Guido	L. 500.000
CERRATO don Secondino	L. 400.000
OBERTO Cesare e Emma	L. 400.000
TOSCO don Bartolomeo	L. 300.000
MARTINETTO ROSSO Anna	L. 150.000
MANICA OLMO Gabriella	L. 100.000
N.N. (C.A.)	L. 100.000
TOSETTO Carlo	L. 50.000

TOTALE L. 74.300.000

ADOZIONI INTERNAZIONALI A DISTANZA



PARROCCHIE E ISTITUTI DI TORINO CON ADOZIONI A DISTANZA

GESÙ ADOLESCENTE - Istituto Madre Mazzarello: classe 4^a magistrale. **TOTALE L. 400.000**

GESÙ BUON PASTORE: Bassi Mauro, Blasi Raffaella, Borello Mirella, Bottignole Andreina, Cantore Donato, Castagna Annalisa, Cavaliere Alessandro, Cinotti Guido e Maria Grazia, Colella Francesco, fam. Davico, fam. Gambino, Gandini Anna, Gruppo Medie, Gruppo Elementari, Nespolo Bruno e Bertilla, N.N., Oliva Davi Giuseppa, Pastore Fernanda, Piccolo Romano, Piovano Silvia, Pippione Eugenio, fam. Poletti, Quartesan Armanda e Iarossi Nicolina, Ravicchio Cesare, Santini Gina, fam. Sarcina, Scalambro Favale. **TOTALE L. 10.170.000**

GESÙ CROCIFISSO MAD. LACRIME - Istituto Sr. S. Gaetano: Rege Maria **L. 550.000**

GESÙ OPERAIO: Carlino Giorgio, Gruppo Stareinsieme, Gruppo Apostolato della Preghiera, Polato Lina. **TOTALE L. 1.800.000.**

IMMACOLATA CONCEZIONE e S. DONATO: Gruppo S. Zita **L. 300.000.**

MADONNA DELLA GUARDIA: Istituto Sacro Cuore **L. 250.000**

MARIA AUSILIATRICE: Istituto P. Clotilde genitori sez. A/B Sr. Ghione e Giordano, Sr. Testini 1^a sperimentale A. **TOTALE L. 950.000**

MARIA MADRE DI MISERICORDIA: Gruppi 1^o anno Comunione, 2^o anno Comunione, 3^o anno Comunione, 1^o anno Cresime, 2^o anno Cresime, 3^o anno Cresime, Biasini Marco, Boniforte Attilio e Elio, Cardellina Anna, Carlomagno Macrina, DeBiase Rosa, Facta Maria Luisa, Filippi Massimiliano, Immediata Angelo, Parrocchia, Torta Antonio, Vaglini Giovanna. **TOTALE L. 7.900.000.**

NATALE DEL SIGNORE: Gruppo Itinerante Emmaus **L. 300.000.**

PATROCINIO DI S. GIUSEPPE: Ospedale Molinette Fratus don Beppe **L. 970.000.**

S. AGNESE: Seminario Minore **L. 400.000** - Istituto Salesiano Valsalice Liceo Scientifico **L. 400.000.**

S. ALFONSO: Parrocchia, Casto don Lucio. **TOTALE L. 1.200.000.**

S. ANTONIO ABATE: Gruppo malati Martino Giuseppina, don Rege Ganas **L. 600.000.**

S. BENEDETTO: Gruppo Amici Malati, Francalanci Ivana, Conti Domenico **L. 400.000.**

S. ERMENEGILDO: Gruppo Catechistico Cordero Elda. **TOTALE L. 250.000**

S. FRANCESCO DA PAOLA: Gruppo Fanciulli Parrocchia, Associazione ex allievi collegio S. Giuseppe, Collegio S. Giuseppe, Gruppo Volontariato Vincenziano. **TOTALE L. 3.200.000**

S. GAETANO DA THIENE: Gruppo famiglia Campo Linda **L. 300.000**

S. GIOVANNI BOSCO - Istituto Virginia Agnelli: Gruppo Missionario Scuola Media, fam. Querella. **L. 450.000**
 S. LUCA: Calabro Rosa **L. 400.000**
 S. MARCO: Gruppo Pregariera Sr. Natalia **L. 300.000**
 S. MASSIMO: Gruppo A Davico Malpassuto Giancarla, Gruppo B Abrate Vera, Gruppo C Bongiovanni Piera, Gruppo D Nuzzo Lacqua Claudia, Gruppo E Milone Annunziata. **TOTALE L. 1.600.000**
 S. RITA: Fraternità Francescana, Parrocchia, Baracco don Riccardo, Bella Alessandra, Bera Luigi e Franca, Cattaneo Cesare Marco Pia, Cerutti Silvana, Cosso-Zanchi, Cravino Maria Eleonora, Monti Maria, Pera Rita, Squadrone Carola, Trisolini Patrizia. **TOTALE L. 4.190.000.**
 SANTI BERNARDO E BRIGIDA: Gruppo Famiglia Guillaume Angelo, Gruppo famiglia n. 5. **TOTALE L. 1.200.000.**
 SS. NOME DI MARIA: Gruppo Missionario Giovanile Vada Simona **L. 300.000**

PARROCCHIE E ISTITUTI DELLA DIOCESI

ARIGNANO: fam. Giuliano **L. 300.000**
 BALANGERO: Merlo Giuliano-Votteroprina Daniela **L. 640.000**
 BORGARO TORINESE: Carafini ved. Valdo, Castrovilli Dario, Nettis Vito, Beltramo Elvira, Bosco Giuseppe e Greco Rita, Bosco Rita, Giuseppe e Roberto, Di Russo Ornella, Suino don Piergiorgio. **TOTALE L. 4.470.000.**
 Istituto Sr. di Carità S. Giovanna Antida **L. 1.000.000**
 BRA S. Andrea: Allocco Lucia, Ammazzini Salvatore e Martino Marilena, Barutella Fulvio, Berruero Giuseppe, Biolatto Giuseppe, Bonardi Caterina, Canavese Maria ved. Peira, Chionetti Battista e Elena, Coero Borga Maria, Costamagna Marina, fam. Dallorto, De Eccher Alessandra, Fissore Giacomo, Fogliato Giovanni e Campigotto Laura, Gallo Flavia, Gotta Claudio, Lamberti Marco, Mana Francesco, Marengo Andrea e Dadone M. Grazia, Marengo Pier Carlo, Milanese Nicola, Minini Hughette e Fabio, Nervo Luciano, Olivero Mario, Pepino e Allocco, fam. Rossetti, Sasso M. Teresa, Parrocchia S. Andrea, Tavella Giovanni Battista, Tealdi Angiolina, Testa Antonio e Elena. **TOTALE L. 14.310.000.**
 BRA S. Giovanni: Gruppo fam. Agrò Angelo **L. 800.000**
 BRUINO: Rossini Antonella **L. 300.000**
 CAMBIANO: Parrocchia **L. 2.600.000.**
 CANDIOLO: Abbà Francesco, Aliberti Anna, Ambrogio Claudio, fam. Antonello, fam. Bianchin, Boccardo Antonio, Gruppo Cavallin Rossella, Clapier Mirella, Garis Anna, fam. Garofalo, fam. Gozzelino, Grosso Maria, Miniotti Teresina, Palatini Paolo, Pintaudi Franco, Pomini Maria Pia, Rollè Domenica, Ronco Antonella, Rosso M. Teresa, Sana Renata, Suppo Piera, Parrocchia S. Giovanni, Conferenza S. Vincenzo, Tubiello Francesco, Vanzetti Carlo, fam. Signorile. **TOTALE L. 11.100.000.**
 CARAMAGNA PIEMONTE: Boenzli M. Antonietta, Boenzli Pier Paolo, Boenzli Walter. **TOTALE L. 1.120.000**
 CARIGNANO: Gruppo A.D.A., Gigli Viviana, Fiandino Valeria, Zappino Gemma, Fiandino Roberto e Valeria. **TOTALE L. 1.980.000.**
 CARMAGNOLA S. Bernardo: Centro Ascolto Caritas, Lanfranco don Alessandro, Abrate Riccardo e Anna Maria, Giobergia Luigi e Rita, Manissero Livio e Maria Clara, Marvulli Pino e Margherita. **TOTALE L. 2.600.000.**
 CARMAGNOLA S. Giovanni: Classe V Elementare, Aimone Lorenzina, Chiavazza Rosalina, Fissore Elisabetta e Smeriglio Valerio, fam. Ghirardo Lorenzo e Anna, Gruppo Giovani Coppie, fam. Liberti, Sibona Marisa e Giorgio, Tenore Mina Rosaria e Pettiti Francesco. **TOTALE L. 4.140.000.**
 CASALBORGONE: Scuola Media Statale 2ª O **L. 300.000**
 CASELETTE: Depaoli Clemente **L. 400.000**
 Sr. di Carità S. Giovanna Antida: **L. 300.000**
 CASELLE S. Maria: Guglielmotto Cecilia **L. 300.000**
 CASELLE-MAPPANO: Bellini Concetta, Ravasio Renata. **TOTALE L. 800.000**
 CASTELNUOVO DON BOSCO: Borio Maria-Unione EX allieve Colle d. Bosco, Bertolozzo Rosalba e Ernesto, Cassaula Mario e Carli Annalisa, Faccio Enrico e Rosita. **TOTALE L. 1.300.000**
 CAVALLERMAGGIORE: Pegoraro Davide e Giuliana **Totale L. 400.000**
 CAVOUR: Depetris Giovanni, Garella Nicoletta, fam. Turina. **L. 1.600.000**
 CERCENASCO: Viroglio Dario **L. 300.000**

CHIERI-PESSIONE: Verzini Maria L. **400.000**

CIRIÈ: Audagnotti Liliana, Badiato Davide, Maide Bruno, Petrillo Maria Cristina e Allievi, Reggiani Milena e Paolo L. **2.330.000**

CIRIÈ-DEVESI: Parrocchia L. **400.000**

COLLEGNO S. Giuseppe: fam. Bar, Parrocchia. **TOTALE L. 600.000.**

COLLEGNO S. Lorenzo: Gruppo Fraternità Missionaria L. **800.000**

COLLEGNO - Leumann B. V. Consolata: Gruppo Albatros, Ancona Vittorio e Caterina, fam. Brocchetta, Associazione Commercianti, Dello Preite, famiglie D'Atorre Gina Scapola Italia Mariscotti Franca, fam. Gallo Enrico, Gruppo Giovani, Nepote Luigia, Tabone Maria, Cossa Umberto e Rosanna, Gruppo Anziani, Baglio Calogero, fam. Belsanti, Bertola Stefania e Busca Alessandro, Borello Lino, Di Palma Stella, Gallo Luca e Loredana, Ligas Gianmario e Chiaradonna Cinzia, Marengo Gianni e Cinzia, fam. Minetto, Mirone Maria Vittoria, Renon Maria Federica, coniugi Verienti, fam. Visconti. **TOTALE L. 10.250.000.**
Gruppo S. Volto L. **400.000**

CORIO S. Genesio: Coniugi Donalisio Adriana e Francesco L. **400.000.**

CORIO BENNE S. Grato: Gruppo Cresime '93, Gruppo 1ª Comunione. **TOTALE L. 800.000.**

DRUENTO: Cerutti Paola, Fracasso Crisara e Giorgio Anna Maria. **TOTALE L. 1.200.000**

FAVRIA: Bressent Caterina, Opinaite Alessandro e Scarlatta Milvia. **TOTALE L. 1.170.000**

GASSINO TORINESE: Bertani Giuseppe e Zecca Cristina, Castelli Simonetta, Fiandra Lino, Guidolin Roberto, Maiocchi Francesca e Tommaso, Pasino Patrizio e Silvia, Pellegrini Pietro, Torasso Pietro, Lazarotto Emilio, Scuola Elementare Basso Rosa, Saroglia Vera, Aguzzi Isa e Arrigo, Anmore Pierina, De Biasi Galliano, Fenoglio Paolo, Gobetto Roberto, Golzio Francesco, Leonardi Stefania, Marson Vittorino, Ragazzi Catechismo, Pasinato Maria Teresa, Provera Ferruccio, Raineri Felice, Torasso Giacinto, Varetto Vera, Villata Diego, Zepegno Valerio, Da Rold Domenico, Fiore Fiorella, Gruppo Giovani Parrocchia. **TOTALE L. 11.790.000.**

GRUGLIASCO S. Massimiliano Kolbe: Parrocchia L. **400.000.**

LA CASSA: fam. Alberti, Ventura Riccardo e Tuberga Donatella. **TOTALE L. 600.000**

LEIN: Gruppo Catechistico Elementare 93/94, Olivero don Giacomo e sorella Maria, Gruppo Amiche Pradella Gabriella A.G.F. **TOTALE L. 1.140.000**

LEVONE: Oratorio don Bosco, comunità S. Giacomo e Consolata. **TOTALE L. 96.000**

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Marchisio Caterina e Sorelle, Sabena Maria e Perlo Gerolamo, Gruppo Associazione S. Vincenzo, Testa Pierfilippo e Perlo Giuseppina, Marchisio Rosanna. **TOTALE L. 1.700.000.**

MONCALIERI Beato Bernardo: Badellino Giovanni, Istituto S. Anna Sr. Angela, 3ª Elementare 91/92, Sr. Maria Antonietta. **TOTALE L. 1.430.000**

MORETTA: Banchio Germana, Occeili Mario e Margherita, Parrocchia, Tarabra Ezio. **TOTALE L. 2.110.000.**

NICHELINO S. Edoardo: Sanvido Lorena e Dino, Siro Angela e Ornella, Parrocchia. **TOTALE L. 1.450.000**

NOLE: Ragazzi del Catechismo, Gruppo Parrocchiale. **TOTALE L. 700.000.**

ORBASSANO: Temporin Stefano L. **350.000**

PANCALIERI: Ferrero Luciana e Giuseppe, Gianti Fulvia, Verretto don Pietro. **TOTALE L. 1.000.000.**

PECETTO TORINESE: Sansalvatore Corrado L. **700.000**

PERTUSIO: Buffo Bernardino e Elisabetta, Terrando Raimonda. **TOTALE L. 800.000**

PIANEZZA: Comunità S. Massimo Pignata don Giovanni, Macri Assunta, fam. Da Col, Musso Michela, Rocci Michele, Gruppo Catechistico III Media. **TOTALE L. 2.300.000**

PINO TORINESE Ss. Annunziata: Coltro Maria Luisa, Amderlucci Antonio e Anita, fam. Baratta, Biale Ivo, Bonino Barnaba e Camilla, fam. Coltro, Conte Lorenzo, Dinapoli Angelo, Loverier Renato e Antonella, Maletta Fiore e Marina, Martinez Isabella, Massazza Mario, Motto Franca, fam. Nebiolo, Penco Silvana e Umberto, Portaluri Alessandro, Puzzi Anwfezenbeek Louisae Raul, fam. Righetti, Salio Giampiero e Maria Luisa, Scalzotto Fernando e Carola, Segalla Arnaldo, fam. Sola, Sorge Vinca e Leschiera Maria Luisa, Spelta Giovanna e Giancarlo, Vinelli Gianmichele e Gabrielli, fam. Bocca, Carbone Mario e Ines, fam. Castiglioni, Galletti Diego e Patrizia Gariglio Vittorio, Mannucci Luciano, Menzio Roberto e Emanuela. **TOTALE L. 14.000.000.**

PIOBESI: Foco Oddenino Tiziana, Tamietti Danilo, fam. Signorile, Quaranta Oddenino Caterina. **TOTALE L. 850.000.**

- RIVALTA Immacolata Concezione: Conti Eliana L. 400.000**
- RIVOLI S. Bernardo: Baldo Maria, Calderaro Grazia, Canepa Luigia ved. Boccalatte, Gandiglio Marco, Giardini Ferrari Giuseppina, Girodo Eleonora, Tesio Andrea, Travan Renata, Travan Renata Maria TOTALE L. 3.100.000.**
- RIVOLI-CASCINE VICA S. Paolo: Parrocchia, Gruppo Catechistico, ved. Gallicci, Gruppo Miss. Giovani, Gruppo Rinnovo dello Spirito. TOTALE L. 1.800.000.**
- ROCCA CANAVESE: Parrocchia L. 400.000.**
- SAN FRANCESCO AL CAMPO: Ballesio Nicola e Martinetto Gina, Barbiero Sergio e Tosatto Gabriella, Bertone Giuseppe, Bona Giovanni e Olga, Bonicatto e Michelina, Casarotto Maria Rita, Castagno Donatella e Ferraris Giorgio, Colleghe Fatebenefratelli, Ferrero Garzenia, Fumaroli Mariangela e Felice, Gallinaro Renato, Garbolino Walter, Malara Maria Rita, Martinello Emma e Perrero Renato, Massa Cristina, Miglia Angelo, Palandri Delearo Patrizia, Pastore Francesca, Peretto Dina e Luciano, Perino Mauro e Maria, Perrero Adriano, Perrero Felicità, Pradotto Gianna e Ferron Diego, Teppa Angela e Pier Antonio, Tosatto Renzo e Maria, Gruppo Catechistico IV Elementare Lamprati Rosa Maria, Associazione Commercianti Bogliano PierGiacomo, Gruppo famiglia Casarin Giovanni, 2° Gruppo famiglia Teppa, 3° Gruppo famiglia Barbiso Luigi, 4° Gruppo famiglia Blaco Massimo, 5° Gruppo famiglia Andreis Luisa, Gruppo Giovani Cazzanti Arianna, Gruppo Giovani 3ª Superiore Cazzanti, Gruppo ANLA. TOTALE L. 14.900.000.**
- SANFRÈ: Marengo Marco L. 314.000**
- SAN MAURIZIO CANAVESE: Antonacci Elena, Balma Mion Antonio, famiglie Bianco Fornero Balmamion S. Balmamion P., Cigalini Marco e Coriasco Valeria, Coriasco Adriano, Gruppo Genesi, Gruppo fam. I Marinai, fam. Italiano Salvatore, Novaretti Gianpiero, Comitato Ozella Sipia, Rizzi Ivana, Rugeri Giuseppa, fam. Perino Piero. TOTALE L. 5.330.000**
- SAN MAURIZIO-CERETTA: Parrocchia L. 800.000.**
- SAN MAURO S. Maria: fam. Cassin L. 400.000.**
- SAN MAURO S. Benedetto: fam. Bertolino, Bocca Maria Cussotto Carla, Carla Capello, Gruppo Catechiste e fanciulli, fam. Cena, Moni Bidin Gabriele, Montagna Angela Malida e Giuliana, Pasquero Giacinta, Pilone Giuseppina, Oratorio S. Benedetto, Scuola Materna S. Benedetto, Gruppo Azzimut, Conte Chiara, Longato Irene, fam. Lupidi, Mancaniello Dario, Sambrotto Minerva. TOTALE L. 5.000.000.**
- SAN MAURO Sacro Cuore di Gesù: Gruppo 1ª Comunione, Bussi Andrea a Cinzia. TOTALE L. 600.000.**
- SANTENA: Bechis Giovanni, Lisa Rosanna, famiglie Mosso Tommaso-Clari-Sarzotti-Romano, Sabbadini Maria e Giuseppe, Parrocchia, Sarzotti Dario, Smeriglio Carlo e Graziella, Spina Fiore. TOTALE L. 3.900.000.**
- SCALENGHE: Ferrero Teresa, Parrocchia. TOTALE L. 1.600.000**
- SCIOLZE: Montanari Mario L. 300.000**
- SOMMARIVA DEL BOSCO: Allasia Teresa, Brizio Angela, Gruppo OASI Gerbino, Pierluigi, Perlo Franca. TOTALE L. 2.200.000**
- TRAVES: Ragazzi Catechismo Elementare, Perino Melis Maria Rita. TOTALE L. 600.000**
- TROFARELLO: Di Genova Anna L. 300.000**
- VAL DELLA TORRE-BRIONE: Virzi Luciana, Maurutto Lucio L. 520.000**
- VALPERGA: Algostino Domenico, Boetto Alfonso, Carbonatto Antonio, Catti don Domenico, Cinotto Carlo Pietro e Cecilia, Garetto Annalisa, Machiorlatti Gianmarco e Bruni Cristina, Serena Valeria, Gruppo Servitium 75. TOTALE L. 4.400.000.**
- VARISELLA: Gruppo Famiglia Zuccherino Luigi L. 400.000.**
- VILLAFRANCA PIEMONTE: Andreis Domenica, Cappella Eufemia e Gino, Bainotti Franca, Barberis Francesco, Barberis Gianfranco e Onorata, Barra Claudia, Caldo Domenico, Capra Ezio e Maddalena, Elia M. Agnese, Gruppo Caritativo S. Vincenzo. TOTALE L. 5.890.000**
- VILLANOVA CANAVESE: Gutina don Angelo L. 900.000**
- VILLARBASSE: Rosso Cristina L. 300.000**
- VOLPIANO: Magliano Sergio, Ghio Paola e Piera, Martinotti Giovanna. TOTALE L. 800.000**

PRIVATI (Adozioni Internazionali a distanza) TOTALE L. 347.688.900.

Suddivisione delle «ADOZIONI A DISTANZA» nei tre Continenti, con indicazione dei Missionari e Paesi dove risiedono

AFRICA

SAC. ALESSO Paolo
SR. SARTORIS M. Luisa
MONS. BUDUDIRA Bernard
P. KIDANE Berhane
P. GHEBRÈ Hailemariam
SR. BENINCASA Carmela
P. BRUNO Luigi
P. CRAMERI Fiorenzo
P. GIUSTETTO Antonio
SAC. KADIMA Mark
SAC. MOLINO Felice
P. SCHIAVINATO Pietro
P. ZANATTA Alberico
SR. GIANOGGIO Annella
SR. SGARIBOLDI Gabriella
P. GIODA Franco
SR. GARBARINO Aurora
SR. ASTEGIANO Michela
P. BACCANELLI Giacomo
P. GIORDA Giovanni
SIG.A LABINAZ Nives
P. PIZZARELLI Eliseo
SR. BAZZAN Colomba

FIDEI DONUM
SR. ALBERTINE
VESCOVO
CISTERCENSI
CISTERCENSI
IST. MISS. CONSOLATA
IST. MISS. CONSOLATA
COTTOLINGHINI
IST. MISS. CONSOLATA
DIOCESANO
SALESIANI
IST. MISS. CONSOLATA
IST. MISS. CONSOLATA
IST. MISS. CONSOLATA
CARMELITANE
IST. MISS. CONSOLATA
IST. S. GIUSEPPE
SR. MISS. CONSOLATA
IST. MISS. CONSOLATA
IST. MISS. CONSOLATA
A.L.M.
CAPPUCCINI
FRANCESCANE

Constantine
Perere
Bujumbura
Asmara
Gondar
Baragoi
Kisumu
Tuuru-Meru
Timau
Chayega
Makuyu
Nkybu
Nkybu
Monrovia
Tanarive
Maputo
Onitsha
Dar Es Salaam
Iringa
Tosamaganga
Usoanga
Moundou
Lusaka
ALGERIA
BENIN
BURUNDI
ERITREA
ETIOPIA
KENYA
KENYA
KENYA
KENYA
KENYA
KENYA
LIBERIA
MADAGASCAR
MOZAMBICO
NIGERIA
TANZANIA
TANZANIA
TANZANIA
TANZANIA
TCHAD
ZAMBIA

AMERICA

P. GIORDANO Teresio
SR. GRANDE Maria
SR. SANDOVAL M. Nelida
SR. BADINI CONF. Maria
SAC. SOMETTI Giuseppe }
e SIG. BASTIA Alfredo }
SR. CAVENA Agnese
SR. MONTENEGRO A. Maria
SAC. RACCA Mario
SR. RIBEIRO Therezinha
SAC. RUFFINO Silvio
SAC. SARTORI Claudio
FR. STEFANI Antonio
SR. GIACOMA Stefanina
SR. PEDRON Alfonsina
SR. VIRUES Beatriz
P. BORELLO Mario
P. ELIA Aldo e SR. SIRONI Alda
P. ZANELLA Alberico
SAC. GABRIELLI Marino
SR. GIULIANI Angela
P. RASETTO Vincente
SR. GRANDE Anna
SR. SARASOLA Ines
SIG. ROGGERO Silvano
SR. SUPERTINO Felicita
SR. TOFFANIN Silvana

SALESIANI
F.M. AUSILIATRICE
SR. GIUSEPPINE
F.M. AUSILIATRICE
DIOCESANI
SACRA FAMIGLIA
FRANC. ANGELINE
FIDEI DONUM
F.M. AUSILIATRICE
FIDEI DONUM
FIDEI DONUM
SALESIANI
SR. ANGELINE FRANC.
SR. ANGELINE FRANC.
SR. ANGELINE FRANC.
SALESIANI
COTTOLINGHINI
GIUSEPPINI
FIDEI DONUM
SUORE CARITÀ S.G.A.
SALESIANI
F.M. AUSILIATRICE
F.M. AUSILIATRICE
FOCOLARINI
F.M. AUSILIATRICE
F.M. AUSILIATRICE

Curuzù Cuatia
Buenos Aires
Buenos Aires
lavarete
Itapetininga
Zè Doca
Corumbà
Carutapera
S.G. Cachoeira
Luis Dominiques
Bayeux
Humaità
S.J. De Chiquitos
Santiago De C.
S.Cruz De La Sierra
Santiago
Esmeraldas
Pifo-Pichincha
Città del Guatemala
F. De La Mora
Huancayo
Melo
Rocha
Caracas
Amazona
Bolivar
ARGENTINA
ARGENTINA
ARGENTINA
BRASILE
BRASILE
BRASILE
BRASILE
BRASILE
BRASILE
BRASILE
BOLIVIA
BOLIVIA
BOLIVIA
CILE
ECUADOR
ECUADOR
GUATEMALA
PARAGUAY
PERÙ
URUGUAY
URUGUAY
VENEZUELA
VENEZUELA
VENEZUELA

ASIA

FR. PANETTO Roberto
SR. MIRAVALLE Elena
SR. DE LA CONCEPCION P.
SAC. ROGLIARDI Piero

SALESIANI
F.M. AUSILIATRICE
AGOSTINIANE
FIDEI DONUM

Phnon Penh
Hong Kong (x il)
Manila
Manila
CAMBOGIA
VIETNAM
FILIPPINE
FILIPPINE

Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni

Propagazione della Fede:

Soci ordinari	L.	10.000
Messe di Perpetuo Suffragio	L.	10.000

Infanzia Missionaria:

Soci Ordinari	L.	10.000
Per Battesimo di un bambino	L.	10.000
Per Battesimo di un bambino con medaglia e diploma	L.	20.000

Clero Indigeno:

Soci Ordinari	L.	10.000
Contributo annuale Adozione collettiva	L.	50.000
Contributo quadriennale Adozione collettiva	L.	200.000
Borsa completa di studio	L.	5.000.000
Borsa perpetua	L.	15.000.000
S. Messe di Lisieux	L.	10.000

Unione Missionaria del Clero e Religiose:

Soci Ordinari	L.	25.000
---------------------	----	--------

Abbonamento a "Popoli e Missione":

Abbonamento individuale	L.	20.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	15.000

Abbonamento a "Ponte d'Oro" (per bambini):

Abbonamento individuale	L.	12.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	11.000

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 5628625 - fax 5628544.

Per le offerte del Servizio Diocesano Terzo Mondo Quaresima di Fraternità, attenersi alle Norme previste per il sostegno dei vari Microprogetti scelti annualmente.

Corso Matteotti, 11 - Torino - c.c.p. n. 29166105 - Tel. e Fax 5611945

OTTOBRE MISSIONARIO 1995

sabato 7 ottobre

CELEBRAZIONE MISSIONARIA DELLA SOFFERENZA

ore 15,30 - Santuario di Maria Ausiliatrice
realizzata insieme all'Ufficio Pastorale della Sanità

sabato 21 ottobre

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

ore 20,15 - Partenza di gruppi con flambeau da 5 Chiese della città
ore 20,45 - Incontro dei 5 Gruppi in Cattedrale
ore 21 - In Cattedrale: Testimonianze, Liturgia della Parola
e Mandato Missionario
Presiede l'Arcivescovo Card. G. Saldarini

domenica 22 ottobre

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

domenica 29 ottobre

**RICONOSCENZA E SUFFRAGIO
PER I MISSIONARI DEFUNTI**

ore 16,15 - S. Messa al Santuario della Consolata

Altre date missionarie:

EPIFANIA 6 GENNAIO - Giornata dell'Infanzia Missionaria

DOMENICA 28 GENNAIO - Giornata Mondiale Malati di lebbra

